

Centro di Pastorale Giovanile di Trento

*Voce del verbo*  
*Amare*

Sussidio per incontri adolescenti

novembre 2011



Centro di Pastorale Giovanile  
Piazza Fiera, 2 - 38122 Trento  
Da lunedì a venerdì: ore 9-12 15-18  
Tel. 0461 891382 - Fax 0461 891383  
[giovani@diocesitn.it](mailto:giovani@diocesitn.it)  
[www.diocesitn.it/giovani](http://www.diocesitn.it/giovani)

VITA TRENTINA EDITRICE sc  
Via S. G. Bosco, 5 - 38122 Trento  
tel. 0461 272666 - fax 0461 272655  
[edizioni@vitatrentina.it](mailto:edizioni@vitatrentina.it)  
[www.vitatrentina.it](http://www.vitatrentina.it)

<b>PRESENTAZIONE</b> .....	p.	5
Il tema.....	p.	5
Il percorso.....	p.	6
Una struttura innovativa e flessibile .....	p.	7
Temi scottanti... .....	p.	7
Ragazzi... che spettacolo!!! .....	p.	8
Entrare in relazione .....	p.	8
Ascoltare .....	p.	8
Non giudicare .....	p.	9
Donare parole vere .....	p.	9
A proposito di gruppo... .....	p.	9
 <b>TABELLA SINTETICA DEL PERCORSO COMPLETO</b> .....	p.	11
 <b>TABELLA SINTETICA DEL PERCORSO BASE</b> .....	p.	13
 <b>APPROFONDIMENTI</b> .....	p.	15
Il “lieto” annuncio di Dio sull’amore umano .....	p.	16
A immagine di Dio .....	p.	16
Maschio e femmina li creò .....	p.	17
Nella sessualità una rivelazione e una vocazione .....	p.	17
Educare all’affettività.....	p.	19
Sessualità e affettività nell’età evolutiva.....	p.	19
Adolescenza temuta, adolescenza sognata .....	p.	21
L’età delle grandi migrazioni .....	p.	21
 <b>PARTE PRIMA - CORPI SPECIALI</b> .....	p.	27
Sulle tracce di Dio .....	p.	28
La rotta educativa .....	p.	29
Focus scheda 1 - Il mio corpo che cambia .....	p.	29
Focus scheda 2 - Cos’è, cos’è questa sensazione.....	p.	30
Scheda 1 - Il mio corpo che cambia.....	p.	32
Scheda 2 - Cos’è, cos’è questa sensazione .....	p.	36

**PARTE SECONDA - RELAZIONI IN MOVIMENTO** ..... p. 45

Sulle tracce di Dio ..... p. 46

La rotta educativa ..... p. 48

Focus scheda 3 - Le voci del cuore ..... p. 50

Focus scheda 4 - Tu chiamale se vuoi emozioni ..... p. 50

Focus scheda 5 - Non siamo soli ..... p. 51

Focus scheda 6 - Dammi tre parole... sole, cuore e amore ..... p. 52

Focus scheda 7 - Sentimento nuovo ..... p. 53

Focus scheda 8 - Chiusi in un miracolo ..... p. 54

Focus scheda 9 - Lo strano percorso ..... p. 55

Scheda 3 - Le voci del cuore ..... p. 58

Scheda 4 - Tu chiamale se vuoi emozioni ..... p. 63

Scheda 5 - Non siamo soli ..... p. 70

Scheda 6 - Dammi tre parole... sole, cuore e amore ..... p. 83

Scheda 7 - Sentimento nuovo ..... p. 93

Scheda 8 - Chiusi in un miracolo ..... p. 97

Scheda 9 - Lo strano percorso ..... p. 106

**PARTE TERZA - DAI VALORE ALLA VITA!** ..... p. 117

Sulle tracce di Dio ..... p. 118

La rotta educativa ..... p. 119

Focus scheda 10 - Generazione download ..... p. 120

Focus scheda 11 - Effetti collaterali ..... p. 122

Focus scheda 12 - Don't ride the wind ..... p. 123

Focus scheda 13 - Ma che disperazione nasce da una distrazione... ..... p. 123

Focus scheda 14 - Gli ostacoli del cuore ..... p. 123

Focus scheda 15 - Tu che conosci il cielo ..... p. 128

Scheda 10 - Generazione download ..... p. 131

Scheda 11 - Effetti collaterali ..... p. 140

Scheda 12 - Don't ride the wind ..... p. 144

Scheda 13 - Ma che disperazione nasce da una distrazione... ..... p. 150

Scheda 14 - Gli ostacoli del cuore ..... p. 153

Scheda 15 - Tu che conosci il cielo ..... p. 158

**SCHEDE FILMICHE** ..... p. 163

Il diavolo veste Prada ..... p. 165

Up ..... p. 172

Juno ..... p. 179

The Twilight Saga: Eclipse ..... p. 185

**ALLEGATI** ..... p. 193

## Il tema

Caro animatore, cara animatrice,

con questo sussidio desideriamo accompagnarti nella preparazione di un **percorso** da offrire al gruppo **ADOLESCENTI** che animi in Parrocchia. Il tema che ti proponiamo è piuttosto delicato e complesso: stiamo parlando dello **sviluppo affettivo**, con tutto quello che comporta, in modo particolare, nell'età adolescenziale.

Non è facile affrontare questo aspetto della vita, soprattutto in una società dove continuamente cadono vecchi tabù. Oggi tutti parlano di sessualità, di amore, di corpo, di relazioni, troppo spesso, però, in modo superficiale e contraddittorio, causando nei giovani disorientamento e confusione.

L'amore viene fatto coincidere con l'atto sessuale, la crescita affettiva confusa con la maturazione fisica che rende il corpo maschile e femminile capaci di procreare. In una società che tende ad essere fortemente individualista, l'amore spesso viene presentato come qualche cosa che ha a che fare con il soddisfacimento dei propri bisogni, senza tener conto che, dall'altra parte, c'è una persona, con cui si è in relazione, una relazione che dovrebbe essere non strumentale ed egoistica, ma fondata sul linguaggio del dono vicendevole.

Parlare di valori è fuori moda; pensare che l'amore possa essere "per sempre" risulta cosa di tempi antichi; riuscire poi a capire che amare, nel senso più pieno del termine, è qualcosa che coinvolge intimamente tutte le dimensioni della persona, è qualcosa di molto lontano dalla realtà del nostro quotidiano. Se riflettiamo sui messaggi che, oggi, da più parti arrivano ai ragazzi ci accorgiamo immediatamente della mancanza educativa nei loro confronti. Il mondo adulto è in difficoltà ad accompagnare le giovani generazioni nel cammino dell'amore, spesso preferisce delegare il tema "sessualità" alla scuola o alle altre istituzioni educative, "accontentandosi" della parola degli "esperiti" o dell'ingerenza dei media.

Ma parlare di amore non è la stessa cosa che accompagnare un ragazzo a prendere coscienza del significato, del senso e dei modi in cui l'amore si può esprimere. I nostri **ragazzi hanno bisogno di adulti che li aiutino a collocare lo sviluppo affettivo all'interno della loro vita.**

**Accompagnare gli adolescenti** nella crescita affettiva è un **dovere** e una **responsabilità**. Accanto alla famiglia, ci sono molte persone che, con ruoli e responsabilità diverse, possono dare un contributo significativo in questo impegno educativo.

Tra loro, anche tu, caro animatore. Anche tu puoi lasciare una traccia, un segno, puoi provare a preparare un terreno fertile che un giorno darà frutto. Incontri degli adolescenti che hanno una grande sete di vita, che portano con sé degli interrogativi forti; ragazzi e ragazze che stanno sognando il loro futuro, che possono immaginare il loro domani e iniziare a mettere i primi mattoni di quella che sarà la loro vita adulta. Nelle loro domande di senso e nel loro cammino forte di ricerca, c'è anche l'interrogativo importante rispetto alla dimensione affettiva e al senso dell'amore. L'attività proposta al gruppo potrà essere almeno parziale risposta a queste domande.

Il sussidio è una **raccolta semplice e ordinata**, spesso rielaborata da altri **testi significativi**, di **attività**, **riflessioni**, **riferimenti biblici** e **materiali vari** che possono essere utilizzati per **affrontare il tema della sessualità** in tutte le sue componenti: **genitalità**, **corporeità**, **affettività**, **relazioni**, **valori**. Potremmo aggiungere, per completezza di discorso, anche un accenno alla **dimensione culturale**: i ruoli maschili e femminili e la costruzione dell'identità di genere non sono un processo puramente psicologico, ma si inseriscono in un tempo e in un luogo. Nella storia del passato e nelle storie attuali dei diversi popoli la sessualità viene letta e vissuta con ac-

centi diversi, dettati proprio da una costruzione culturale che viene a determinare una parte di quell'aspetto ricco e complesso che chiamiamo sessualità.

Potrai sorprendere i tuoi ragazzi, proponendo loro questo percorso, perché spesso gli adolescenti pensano che la sessualità si esaurisca nella genitalità o, al massimo, nella corporeità. Attraverso questo cammino, invece, potranno scoprire che le emozioni, le relazioni e i valori hanno un peso altrettanto forte in questo discorso. La cosa che forse più di tutto li potrà stupire è questa: il **centro della sessualità** non è il corpo, non è l'apparato genitale, ma... il **cervello**! È la nostra mente che ci consente di provare piacere, ricevendo ed elaborando gli stimoli sensoriali; è, di nuovo, il cervello che ci consente di pensare le emozioni che viviamo e di trovare un collegamento tra emozione e azione. Avere dei valori significa pensare, e scegliere; capire l'altro e imparare a relazionarsi con lui, presuppone che ci sia, prima, un'attività riflessiva a riguardo. Ecco allora che tutto quanto viene banalizzato e mercificato attraverso i messaggi di un corpo usa e getta, si trasforma in un tesoro prezioso da pensare, custodire, coltivare e offrire al mondo con intelligenza, come espressione consapevole di se stessi.

È questa la strada per poter parlare ai ragazzi anche di **attesa, di scelta, di rispetto**. I rapporti sessuali precoci, ormai diffusissimi, tra i ragazzi, ci dicono che non li stiamo accompagnando a vivere il proprio corpo e la propria persona nel rispetto di sé e dell'altro.

Servono dei **valori** che guidino il percorso di maturazione affettiva e sessuale: quelli che noi proponiamo sono quelli **cristiani**. Molti pensano che la Chiesa non faccia altro che mettere divieti e paletti, per impedire alle persone di godere della vita. Molti giovani non accettano la proposta cristiana perché la ritengono un impedimento alla possibilità di essere felici. Con l'aiuto di questo sussidio possiamo provare a comunicare ai nostri ragazzi un messaggio diverso: **essere cristiani significa essere felici**. Abbiamo un Dio che vuole il nostro bene. L'amore è proprio il cuore del cristianesimo. Per questo ai nostri ragazzi desideriamo fare una proposta che possa davvero valorizzare l'amore, e non mortificarlo. **Non è amore l'atto sessuale consumato per puro godimento momentaneo. Non c'è amore senza relazione. Non c'è amore senza attesa**, per poter arrivare all'espressione più piena dell'amore occorre fare un (affascinante e ricco) cammino di maturazione, personale e di coppia. Non avere paura di puntare in alto, con i tuoi ragazzi!

## Il percorso

Il sussidio è diviso in **tre sezioni**, ciascuna articolata in più schede, per un totale di **quindici schede** traducibili in uno o più incontri di gruppo.

Le tre **sezioni** riguardano rispettivamente:

- ✦ **Il corpo** - Il mio corpo che cambia
- ✦ **Le relazioni** - Relazioni in movimento
- ✦ **I valori** - Dai valore alla vita!

Ogni sezione è introdotta da una breve **riflessione biblico/teologica** (*sulle tracce di Dio*) e da alcune **considerazioni di carattere educativo** (*la rotta educativa*) per aiutarti ad approfondire il tema di ogni scheda.

Le **schede** sono pensate secondo uno schema molto semplice, che permette di comprendere chiaramente l'obiettivo della proposta, fornendo poi idee e materiali per realizzare più incontri sullo stesso tema:

- ✦ **obiettivi:** alcuni semplici obiettivi da perseguire con i ragazzi
- ✦ **attività:** per ogni obiettivo una o più proposte di attività
- ✦ **la parola alla Parola:** l'incontro con la Parola di Dio

Alla fine di ogni sezione ti segnaliamo alcuni **strumenti** (libri, testimonianze...) per approfondire gli argomenti trattati.

A queste quindici schede si aggiungono **quattro schede filmiche**, per favorire la visione e la discussione in gruppo di film selezionati per il loro contributo attinente alle tematiche affrontate.

## Una struttura innovativa e flessibile

Il **sussidio** fa della **flessibilità** il suo **punto di forza**. Gli incontri, infatti, possono essere combinati secondo una **logica modulare**, poiché ognuno di essi ha senso compiuto ed è indipendente dagli altri. L'idea di fondo è legata al concetto di elasticità in modo che ciascuno possa costruire degli **itinerari tematici personali**, in funzione delle esigenze del gruppo, degli obiettivi educativi considerati più rilevanti per i propri ragazzi, della programmazione parrocchiale, ecc.

Tuttavia, com'è facile intuire, è necessario articolare un percorso completo e coerente (corpo-relazioni-valori) che affronti il cuore dell'educazione affettiva senza tralasciare aspetti e contenuti fondamentali.

Per questo motivo a **pag. 13** ti suggeriamo un **percorso** adatto alla maggior parte delle esperienze educative in termini di obiettivi e di tempo, segnalandoti alcune tematiche specifiche per i ragazzi nella fascia d'età 15-16 anni e per quelli nella fascia d'età 17-20 anni, che toccano problematiche e sfaccettature del tema vicine alla loro condizione di vita.

## Temi scottanti...

Le schede presentano un itinerario di "educazione all'amore" che permette di approfondire la sessualità umana in tutte le componenti che la contraddistinguono: dimensione corporea, significato relazionale e senso cristiano che veicola quando viene compresa entro il progetto di persona comunicato dalla Parola di Dio, nel solco della tradizione cristiana.

In esse si possono trovare tutti gli elementi per affrontare le differenti problematiche che gli adolescenti possono incontrare nel conoscere, comprendere e vivere la loro sessualità in modo pienamente umano.

Questioni particolari quali l'autoerotismo, l'omosessualità, la contraccezione non vengono tuttavia affrontate.

Ci sembra utile pertanto segnalare di seguito alcune realtà che possono essere contattate e che costituiscono un valido aiuto per affrontare gli stessi.

- ✦ **Centro Pastorale Famiglia**, via Rosmini, 128, 38122 Trento.
- ✦ **Consultorio Familiare Ucipem Trento**, via Francesco Ferruccio, 1, 38122 Trento.

## Ragazzi... che spettacolo!!!

*“L'essere umano ha bisogno degli occhi degli altri,  
occhi che apprezzano, che amano, che confermano...  
faremmo qualunque cosa pur di trovare uno sguardo che ci approvi e ci valorizzi”.*  
(Jean Vanier)

Alcune parole chiave possono aiutarti a capire come “metterti in gioco” nella relazione con i ragazzi.

### ENTRARE IN RELAZIONE

Se prendiamo un dizionario della lingua italiana, troviamo che l'accompagnamento è descritto come “farsi compagno a qualcuno nel cammino”, “seguire”, “andare insieme”. L'**animatore** è un **accompagnatore attento**, capace di **relazioni libere, discrete e propositive**. Ogni giorno egli scommette sulla carica di novità di cui sono portatori i ragazzi, “giocandosi” fino in fondo nella relazione con loro affinché diventino realmente protagonisti della loro vita, vivendo a pieno la loro età.

Ogni esperienza interpersonale è esperienza di **incontro**. Incontrare i ragazzi del gruppo significa trovare un tempo e un modo per accogliersi reciprocamente. È importante non perdere di vista i singoli ragazzi, perché ciascuno è parte del gruppo, ma anche individualità unica e irripetibile, che chiede di essere vista e riconosciuta in quanto tale. Per entrare in relazione occorre:

- ✦ creare le condizioni perché ci possa essere **fiducia**;
- ✦ **rispettare i tempi dell'altro**: ci può essere incontro solo quando entrambi i soggetti della relazione “sono pronti”;
- ✦ avere cuore e mente in una posizione di **accoglienza e paziente attesa**;
- ✦ essere disponibili a **donare** qualcosa di sé e a **mettersi in gioco**.

### ASCOLTARE

L'esperienza dell'ascolto è fondamentale nella relazione con gli adolescenti, perché l'ascolto comprende dentro di sé tutto ciò che di meglio possiamo dare ai ragazzi. È essenziale costruire una **reale ed autentica comunicazione** che metta al centro la **capacità di ascoltare**, perché all'interno del processo di ascolto noi possiamo considerare l'altro come portatore di qualcosa di valore; se siamo capaci di ascoltare, forse siamo anche capaci di mettere qualcosa in comune, di far tacere pregiudizi, stereotipi, di confrontarci con modi di vedere e di pensare differenti dai nostri.

Cosa occorre per “ascoltare bene”? Essenzialmente tre cose:

- ① il gusto di emozionarsi e di stupirsi;
- ② un pizzico di fiducia rispetto al fatto che l'adolescente possa dire qualcosa di importante;
- ③ un po' di attenzione a scoprire il volto dell'altro, personalizzarlo, non considerarlo come tutti gli altri.

Servirsi di questi tre “ingredienti” è un buon inizio per vivere autentiche esperienze di ascolto.

Gli adolescenti desiderano soprattutto essere capiti e, se stanno raccontando qualcosa che li preoccupa o che sta loro particolarmente a cuore, sperano che chi li ascolta cerchi di comprendere quello che vogliono esprimere. In queste circostanze all'animatore è chiesta la capacità di “accettare”, sapendo che essere accettanti non significa essere d'accordo con le opinioni e i sentimenti degli altri, ma cercare di capirne prima di tutto gli stati d'animo.

## NON GIUDICARE

Ascoltare profondamente una persona vuol dire:

- **accogliere** quello che vive, quello che sente, senza reticenze, senza giudicare, sforzandosi di capire che ciò che l'altro dice, racconta, comunica è "vero" in quanto è un reale vissuto della persona;
- non "bombardarla" di domande, consigli, idee, ma **cercare insieme** una strada buona, realisticamente percorribile;
- essere empatici, **farsi prossimi all'altro** cercando di comprenderlo, senza la presunzione, però di "analizzare" le persona o ciò che fa/dice;
- **rispettare** i suoi tempi e i suoi silenzi.

## DONARE PAROLE VERE

Oggi più che mai c'è bisogno di recuperare **parole vere**, di responsabilità. I ragazzi hanno bisogno di avere accanto **educatori credibili**, che vivono con convinzione e consapevolezza le scelte importanti della vita. Gli adolescenti capiscono subito quando l'animatore, di fronte a domande radicali, dà loro risposte evasive, fatte di "parole", non di vita.

Parlare è facile, parlare in modo vero non lo è allo stesso modo. Donare parole vere significa sapersi fermare, riflettere e scegliere che **cosa-quando-a chi-dove parlare**. È importante:

- non usare frasi fatte, né parole di circostanza, ma scegliere le parole adatte a un preciso "momento relazionale";
- essere consapevoli che ogni parola porta con sé un preciso significato: una parola o l'altra può fare la differenza;
- anche il silenzio è parola, così come lo è uno sguardo o un abbraccio. Il corpo può donare parole vere.

## A proposito di gruppo...

È importante che tu riesca a trovare un po' di tempo, magari insieme ai tuoi amici animatori, per riflettere sul modo di affrontare questo tema con i ragazzi.

In questo sussidio trovi dei riferimenti biblici, un quadro teorico dal punto di vista antropologico-educativo e delle attività da proporre al gruppo. Queste però funzioneranno solo se ti sarai preparato in modo serio e attento, non solo rispetto ai contenuti e alle attività, ma anche rispetto al tuo modo di relazionarti con i ragazzi. È necessario essere **delicati** e **rispettosi**, perché in questo campo entrano in gioco aspetti molto personali.

Per gli adolescenti, vivere le proprie emozioni, corporeità, sensorialità, gli impacci di un corpo che cambia, che sentono frequentemente estraneo, spesso è difficoltoso, un percorso irto di difficoltà sia emozionali, che relazionali. Non è detto che tutti siano pronti per esporsi, per mettersi in gioco davanti agli altri. A ciascuno il proprio tempo, non ci devono essere forzature. Potrai trovarti di fronte a reazioni di volta in volta diverse: ci sarà chi si imbarazza, chi la butta sul ridere, chi ti dice che sa già tutto, ecc. A te il compito di gestire queste reazioni, e di ricondurle a una crescita del gruppo. Vanno poi messi al bando i giudizi, di qualsiasi genere, e i commenti che alcuni ragazzi potrebbero fare nei confronti dei loro compagni o compagne, ad esempio con antipatici riferimenti ad aspetti corporei di uno o dell'altro. Arrossire, senso di vergogna, pudore e timidezza sono da rispettare. Devi partire con la consapevolezza che i ragazzi fanno molte cose: di "informazioni", ne hanno tante. Cerca di chiarire, quindi, all'inizio del percorso, che quello che vuoi proporre loro è qualcosa di diverso: si tratta di riflettere sulla crescita affettiva, nel senso più globale del termine. Si tratta di offrire a ciascun ragazzo la possibilità di conoscersi un po' di più, e l'opportunità di confrontarsi con i coetanei, sotto la regia di animatori attenti.

### RICORDA...

**Il miglior sussidio per i tuoi ADO sei tu!** La tua testimonianza e la tua coerenza, il tuo impegno gioioso, il tuo stare con loro in modo appassionato e competente, libero e gratuito... sono le migliori attività da cui resteranno colpiti! La tua vita, non le tue parole, rivelano la bellezza e la forza dell'amore di Dio. Questo sussidio può aiutarti a preparare degli incontri formativi, ma il tuo servizio non ha senso se non è sorretto dalla preghiera e dalla ricerca personale. Non siamo testimoni di noi stessi, ma di un "lieto annuncio" che ci ha raggiunti e trasformati!

### NON RESTA CHE...

**augurarti  
un buon lavoro  
e un buon cammino!**

## Parte prima - Corpi speciali

### SCHEDA 1 - IL MIO CORPO CHE CAMBIA

Aiutare gli adolescenti a riconoscere, accogliere e valorizzare le trasformazioni del proprio corpo, segno di crescita.

### SCHEDA 2 - COS'È, COS'È QUESTA SENSAZIONE...

Far riflettere gli adolescenti sull'importanza di accettare e apprezzare il proprio corpo con le sue ricchezze e i suoi limiti, superando i condizionamenti esterni legati a una cultura che a volte enfatizza il corpo riducendolo però ad oggetto (perfetto) da esibire, usare, esaltare.

## Parte seconda - Relazioni in movimento

### SCHEDA 3 - LE VOCI DEL CUORE

Accompagnare gli adolescenti a dare un nome ai propri vissuti emotivi, per metterli nella condizione di comprendere ciò che capita dentro e fuori di loro.

### SCHEDA 4 - TU CHIAMALE SE VUOI EMOZIONI

Accompagnare gli adolescenti a riconoscere le emozioni dell'altro e a riconoscere il legame tra emozione e azione.

### SCHEDA 5 - NON SIAMO SOLI

Invitare gli adolescenti a comprendere se stessi come "essere in relazione" con gli altri e a prendere in considerazione le loro relazioni personali (filiale, amicale, di coppia).

### SCHEDA 6 - DAMMI TRE PAROLE... SOLE, CUORE AMORE

Confrontarsi con gli adolescenti sulle possibilità comunicative del corpo e sui suoi elementi di attrazione, invitandoli a far emergere i mezzi (parola, sguardi, gesti, pensieri) che favoriscono o che impediscono una buona relazione (soprattutto tra ragazzi e ragazze).

### SCHEDA 7 - SENTIMENTO NUEVO

Invitare gli adolescenti a percepire la ricchezza della diversità sessuale tra maschi e femmine valorizzando la percezione di sé come essere sessuati.

### SCHEDA 8 - CHIUSI IN UN MIRACOLO

Aiutare gli adolescenti a capire che la sessualità non è solo questione di "genitalità", bensì un aspetto che ci qualifica come persone, maschi e femmine, e come esseri fatti per la relazione.

### SCHEDA 9 - LO STRANO PERCORSO

Aiutare gli adolescenti a comprendere che l'amore tra uomo e donna cresce attraverso la cotta, l'innamoramento per sbocciare nell'amore autentico.

## Parte terza - Dai valore alla vita!

### SCHEDA 10 - GENERAZIONE DOWNLOAD

Far cogliere all'adolescente come l'invasività dei mezzi di comunicazione (internet, film, programmi televisivi e musicali, riviste,...) e la loro continua presenza nel nostro vivere quotidiano possono condizionare il nostro modo di percepire e vivere la sessualità, senza che noi ce ne rendiamo conto.

### SCHEDA 11 - EFFETTI COLLATERALI

Aiutare gli adolescenti a prendere coscienza degli "effetti collaterali" e delle conseguenze di un certo modo di vivere la sessualità.

### SCHEDA 12 - DON'T RIDE THE WIND

Aiutare i ragazzi a riflettere sulla virtù della prudenza, intesa come capacità di decidere con realismo e concretezza, con quel senso di responsabilità che tiene conto delle conseguenze di ogni azione.

### SCHEDA 13 - MA CHE DISPERAZIONE NASCE DA UNA DISTRAZIONE

Aiutare i ragazzi a riflettere sulla virtù della temperanza, di cui il pudore e la castità sono parte integrante.

### SCHEDA 14 - GLI OSTACOLI DEL CUORE

Aiutare i ragazzi a riflettere sulla virtù della fermezza, a partire dalla riflessione sulle difficoltà che si incontrano in un rapporto a due e sulle possibili strade da percorrere per superarle.

### SCHEDA 15 - TU CHE CONOSCI IL CIELO

Aiutare i ragazzi a scoprire la vita affettiva come vocazione e come risposta all'Amore. Confrontarsi con la scelta del matrimonio e della verginità consacrata.

## Parte prima – Corpi speciali

### SCHEDA 1 - IL MIO CORPO CHE CAMBIA

Aiutare gli adolescenti a riconoscere, accogliere e valorizzare le trasformazioni del proprio corpo, segno di crescita.

## Parte seconda – Relazioni in movimento

### SCHEDA 3 - LE VOCI DEL CUORE

Accompagnare gli adolescenti a dare un nome ai propri vissuti emotivi, per metterli nella condizione di comprendere ciò che capita dentro e fuori di loro.

### SCHEDA 7 - SENTIMENTO NUEVO

Invitare gli adolescenti a percepire la ricchezza della diversità sessuale tra maschi e femmine valorizzando la percezione di sé come essere sessuati.

### SCHEDA 8 - CHIUSI IN UN MIRACOLO

Aiutare gli adolescenti a capire che la sessualità non è solo questione di "genitalità", bensì un aspetto che ci qualifica come persone, maschi e femmine, e come esseri fatti per la relazione.

### SCHEDA 9 - LO STRANO PERCORSO

Aiutare gli adolescenti a comprendere che l'amore tra uomo e donna cresce attraverso la cotta, l'innamoramento per sbocciare nell'amore autentico.

## Parte terza – Dai valore alla vita!

### SCHEDA 10 - GENERAZIONE DOWNLOAD

Far cogliere all'adolescente come l'invasività dei mezzi di comunicazione (internet, film, programmi televisivi e musicali, riviste,...) e la loro continua presenza nel nostro vivere quotidiano possono condizionare il nostro modo di percepire e vivere la sessualità, senza che noi ce ne rendiamo conto.

### SCHEDA 11 - EFFETTI COLLATERALI

Aiutare gli adolescenti a prendere coscienza degli "effetti collaterali" e delle conseguenze di un certo modo di vivere la sessualità.

### SCHEDA 15 - TU CHE CONOSCI IL CIELO

Aiutare i ragazzi a scoprire la vita affettiva come vocazione e come risposta all'Amore. Confrontarsi con la scelta del matrimonio e della verginità consacrata.

## **Alcune indicazioni per fasce d'età**

### **15-16 ANNI**

Particolare attenzione va riservata agli aspetti legati alla crescita fisica, alla formazione dell'identità, al ruolo e all'importanza delle relazioni.

### **17-20 ANNI**

Tra gli aspetti da mettere in evidenza si segnalano quelli legati al discernimento delle emozioni, al progetto di vita, alla relazione di coppia.

# *Approfondimenti*

## Il "lieto" annuncio di Dio sull'amore umano<sup>1</sup>

Una semplice regola della comunicazione ci ricorda che non è automatico che le idee di chi parla siano accolte con lo stesso significato da chi ascolta; se per esempio si dice "cristianesimo", è probabile che qualcuno intenda "anima, spirito"; così l'espressione "morale cristiana" viene talvolta tradotta con "dovere, obbligo imposto, regola esterna". Se da una parte una certa predicazione in passato ha influenzato interpretazioni distorte della vita cristiana, noi sappiamo che non ci si può fermare ad esse, in nome di quel Dio che ha scelto di diventare uomo e che ha abitato con il suo amore ogni spazio della storia umana.

Di seguito cercheremo quindi di mettere in luce come la corporeità e la sessualità non sono dimensioni demonizzate dalla morale cristiana, ma vengono riconosciute nella loro ricchezza, perché espressione più bella del desiderio di amare che Dio ha posto nel cuore umano.

### A immagine di Dio

Non è un caso che già nelle pagine iniziali della Bibbia tale riconoscimento sia evidente: nel primo capitolo della Genesi, infatti, Dio giudica tutte le cose che aveva creato come "buone", ma quando crea l'uomo e la donna egli sottolinea la **complementarietà** e la **reciprocità** (maschio e femmina li creò) e li considera "**cosa molto buona**". "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza", aveva detto Dio. E così è stato: "Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò" (Gen 1,26-27).

Per questo non è bene che l'uomo sia solo: egli è **creato a immagine e somiglianza di un Dio che non è "solo"**: Dio è sì uno e unico, ma è allo stesso tempo una Trinità, quindi una "famiglia", una piccola e perfetta comunità di amore. In altre parole, Dio è relazione fin nel profondo di sé: la **natura di Dio** Trinità, la sua sostanza, ciò che lo caratterizza al massimo, è appunto la **relazione**: Padre, Figlio e Spirito Santo non sono tre "individui" uno accanto all'altro, ma sono tre Persone profondamente abbracciate l'una all'altra: è impossibile pensare soltanto al Padre, o al Figlio o allo Spirito Santo, slegati dagli altri: "Dio non è solitudine perenne, ma un circolo d'amore, nel reciproco darsi e ridonarsi, Egli è Padre, Figlio e Spirito Santo"<sup>2</sup>. Questo Dio che è continua e reciproca relazione, questo Dio che già in se stesso è comunità ha creato l'uomo "a sua immagine e somiglianza": **ciò significa allora che anche la persona umana è già in se stessa comunione**, o almeno questo è l'obiettivo: ogni uomo e ogni donna esiste nella relazione, nella ricerca continua della comunione reciproca, del reciproco dono di sé all'altro. E in particolare questo si vede nella coppia: uomo e donna, dove le due diverse sensibilità e modalità di espressione sono chiamate a fondersi e a completarsi a vicenda. Ecco perché noi possiamo dire che **la coppia è la prima Parola detta da Dio per autoesprimersi**, il primo luogo di incontro con Dio: perché nella sua necessità di complementarietà, nel suo "dover" cercare l'altro per trovare la sua completezza, la coppia parla di Dio, ha lo stesso DNA di Dio: di quel Dio appunto che non è beata solitudine, ma comunione di amore.

La vita di Dio è amore ed è questa vita che è impressa nell'uomo nel momento in cui viene creato: "L'amore è possibile, e noi siamo in grado di praticarlo perché creati ad immagine di Dio"<sup>3</sup>. La via della solitudine impedisce di realizzarlo, per questo deve svilupparsi la consapevo-

<sup>1</sup> Per un maggior approfondimento cfr. Centro Diocesano di Pastorale Familiare, *Accompagnare nel cammino dell'amore. Orientamenti per l'educazione degli adolescenti all'amore nella Diocesi di Trento*, Vita Trentina Editrice, 2010.

<sup>2</sup> Benedetto XVI, *Omelia*, 25 dicembre 2005.

<sup>3</sup> Benedetto XVI, *Deus Caritas Est*, 39, 25 dicembre 2005.

lezza che “nessuna persona in quanto tale è sola nell’universo, ma è sempre costituita con gli altri ed è chiamata a formare con loro una comunità”<sup>4</sup>.

Raccontando la creazione dell’uomo, la Bibbia ne annuncia la vocazione: “L’uomo è nato come opera e immagine dell’amore divino, che chiama alla vita per potersi donare, per rendere altri partecipi della felicità che viene dalla comunione”<sup>5</sup>.

## Maschio e femmina li creò

“A immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò” (Gen 1,27). La similitudine radicale della persona umana con Dio spiega tutta la ricchezza dell’uomo, la sua sensibilità, la sua psiche, la sua ragione, il suo cuore: in una parola, tutto il suo essere, spirito, anima, corpo, è creato in maniera tale da essere **affine a Dio. Proprio nell’atto di amare, l’uomo è chiamato a diventare simile a Dio** e nell’aprirsi all’altro con amore realizza la sua identità.

Se trovarsi nella condizione di uomini e donne è rivelazione di Dio stesso, allora è anche rivelazione dell’uomo. Dio non lo ha creato a sua immagine per poi abbandonarlo nel giardino di Eden, ma per stabilire un dialogo, un rapporto con lui. Siamo fatti maschio e femmina, due modi di essere persona umana che si cercano, si richiamano, si completano, si arricchiscono e raccontano la bellezza di Dio, che ha paragonato più volte l’amore per il suo popolo a quello che vivono un uomo e una donna. Il fatto stesso che si nasca uomini o donne dice il nostro limite: **non bastiamo da soli**, non bastiamo a noi stessi, **ma siamo fatti per l’altro**, per l’incontro, per il dialogo. Ma questo dice però anche la nostra grandezza: l’incontro è possibile, è possibile uscire dalla solitudine e amare. In questo incontro siamo portatori di un dono specifico: **essere uomo e essere donna costituiscono due modalità di amare, di pensare, di agire, che chiedono complementarità e sono vicendevole ricchezza**. Esistiamo con un corpo, nella condizione di maschi o femmine: non possiamo prescindere dalla sessualità. Essa dice per quale fine è stato creato l’uomo, ma non lo esaurisce. **L’uomo e la donna non sono stati creati per un riprodursi senza orizzonti di senso, ma per amare e donare la vita**.

Viviamo però in una cultura che tende a un doppio eccesso. Da una parte essa esalta la sessualità per se stessa, quasi fosse capace da sola di colmare il vuoto e la solitudine che ci angosciano. Dall’altra relativizza la sessualità fino a banalizzarla, non riconoscendo in essa un appello a una comunione più profonda, valutando come indifferente questo o quel comportamento a suo riguardo. La Bibbia ci aiuta a dare un significato autentico alla sessualità umana, dentro un progetto più grande.

## Nella sessualità una rivelazione e una vocazione

“Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: “Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa” (Gen 2,22-23). L’uomo esulta al vedere la donna, perché in lei riconosce la possibilità dell’amore, che solo può riempire la vita, mentre non lo possono tutte le altre creature (Gen 2,20). C’è in questa esperienza un mistero che si rivela. Tutto in noi invita a non chiuderci in noi stessi, a metterci in dialogo. Perfino i **nostri corpi** disegnano questo **invito all’incontro**, alla **complementarità**, alla **comunione**.

<sup>4</sup> Commissione Teologica Internazionale, *Comunione e Servizio*, 41.

<sup>5</sup> CEI, *Venite e Vedrete - Il catechismo dei giovani/2*, Città del Vaticano 1997, p. 328.

Insieme scopriamo che questa rivelazione porta con sé un appello, una vocazione: **“l’identità profonda della persona”, “la sua vocazione” è proprio l’amore.** L’uomo è fatto per amare; la sua vita è pienamente realizzata solo se è vissuta nell’amore.

Nasce una domanda: “Il progetto così bello che la Genesi ci presenta, che fine ha fatto? È ancora possibile amare, nonostante tante voci dicano il contrario?”. È Dio stesso che risponde, non con una spiegazione, ma con una persona, il suo Figlio, Gesù Cristo. È lui che ha realizzato il sogno di un amore gratuito, fedele, concreto, così forte che nemmeno la morte ha potuto fermarlo. È lui che ha preso per mano la nostra umanità perché ritrovi la bellezza di quell’ “in principio” che la storia sembrava aver smarrito. Per questo non abbiamo paura a dire anche oggi che **l’uomo ha bisogno di Cristo per essere uomo:** solamente lui ci rende umani, perché capaci di donare la vita.

Sta in questo il compito della Chiesa: ricordare al mondo la presenza di Cristo, che ama il mondo, sempre e comunque. È in essa che la vocazione all’amore prende forme differenti a seconda degli stati di vita. Nella sequela di Gesù, i sacerdoti danno la vita, affinché i fedeli possano vivere dell’amore di Cristo; chiamate da Dio a donarsi interamente a Lui, con cuore indiviso, le persone consacrate nel celibato sono un segno eloquente dell’amore di Dio per il mondo e della vocazione ad amare Dio sopra ogni cosa. Così pure **la relazione tra l’uomo e la donna riflette l’amore divino in maniera del tutto speciale e il matrimonio assume dunque una dignità immensa.** In un contesto culturale in cui molte persone considerano il matrimonio come un contratto a tempo che si può infrangere, è di vitale importanza comprendere che il **vero amore è fedele, dono di sé definitivo.**

Creando l’uomo, Dio ha lasciato in lui traccia di un **progetto** e quindi un **invito: vivere a somiglianza di Dio,** cioè **nel dialogo,** costruendo comunione tra gli uomini, verso la comunione definitiva con lui. “Non è bene che l’uomo sia solo”, perché chi è chiuso in se stesso rinuncia a essere immagine di Dio che è Trinità.

## Sessualità e affettività nell'età evolutiva

Per affrontare al meglio il viaggio nell'universo affettivo-relazionale degli adolescenti è importante conoscere, a grandi linee, la **crescita affettiva** della persona nelle varie fasi della vita.

Lo sviluppo affettivo, infatti, non inizia con l'adolescenza. Questa errata convinzione, ancora molto diffusa, fa "risvegliare" gli adulti tutto d'un tratto, quando si trovano di fronte a un ragazzo, non più bambino, che inizia a fare i conti con lo sviluppo fisico legato alla pubertà. Solo in questo momento si sentono in dovere di dare delle spiegazioni al ragazzo: spiegazioni che, spesso, riguardano aspetti "tecnici", legati alla sessualità "fisica", ai cambiamenti del corpo, all'atto sessuale; dialoghi mossi dalla preoccupazione di ciò che "potrebbe accadere", anziché dal desiderio di **comunicare la bellezza dell'amore** e il significato che questo ha nel **processo di crescita e realizzazione della persona**.

Spesso, i nostri ragazzi non sono pronti per affrontare in modo serio e profondo questa dimensione così importante della loro crescita, proprio perché, nella maggior parte dei casi, nessuno ha avuto delle **attenzioni educative rispetto all'affettività durante l'infanzia**. È come pretendere che una persona suoni uno strumento senza aver imparato a leggere uno spartito. Non insegniamo l'alfabeto delle emozioni ai bambini, pensando che, per qualche strana ragione, arrivati all'adolescenza dovrebbero essere capaci di gestire la loro affettività. Eppure nessuno si sognerebbe di non insegnare consonanti e vocali a un bambino, pretendendo che, una volta diventato "grande", sia capace di leggere automaticamente Dante. È una contraddizione difficile da vedere, ma reale e pericolosa: tendiamo a trascurare quello che è lo sviluppo affettivo che accompagna la vita fin dalla nascita, per trovarci poi in difficoltà quando il tema dell'affettività, in adolescenza, approda a qualcosa di più grande: l'amore nella dimensione "fisica", il senso dell'innamoramento e della relazione di coppia.

Proviamo a capire brevemente che cosa accade al bambino nel suo percorso di crescita, a livello di sviluppo affettivo, per poi focalizzarci sull'età adolescenziale, che è quella che qui maggiormente interessa.

Quando parliamo di amore, tendiamo a pensare a una coppia di fidanzati, a una coppia di sposi o, comunque, a quel "sentimento così grande e potente" che ci spinge verso una persona dell'altro sesso in quel modo del tutto speciale che porta al desiderio di unirsi proprio a quella persona. Eppure la parola "amore" racchiude in sé un significato ancora più importante e forte: **l'amore è qualcosa che attraversa in modo trasversale tutte le età della vita**, assumendo via via connotazioni diverse.

Anche un bambino appena nato ha bisogno di amore. Anzi, ancora **prima di nascere, ciascuna persona ha bisogno di sentirsi accolta** e di poter comunicare con il mondo, in questo caso attraverso il contatto intimo con la mamma che lo accoglie dentro di sé per nove mesi. Oggi sappiamo che, con la formazione delle prime compiute terminazioni nervose, il bambino, ancora immerso nell'utero materno, ha le prime percezioni, che sono anche percezioni di sé. Il bambino inizia a sentirsi e, con l'evento della nascita, fonte di stupore e di gioia per i genitori, quello stesso bambino inizia ad esprimersi: non usa le parole, ma il contatto fisico e altri canali comunicativi, come il pianto, e chiede agli adulti di rispondere a quella che è una domanda di amore. Pian piano, crescendo, il neonato inizia a costruire le basi per comprendere anche cosa sia la soddisfazione di una richiesta che nasce in lui e che viene da lui: ecco l'esperienza del piacere, piacere che passa attraverso il canale corporeo, attraverso lo sguardo, at-

traverso l'udito. Succhiare il latte della mamma è fonte di piacere, di benessere, di soddisfazione, è risposta al bisogno di essere nutriti, non solo fisicamente, ma anche in termini affettivi; vedere il volto della mamma rassicura; sentire le voci, riconoscere i suoni, consente di orientarsi verso le persone oggetto d'amore e verso quelle situazioni riconosciute come piacevoli e positive. Le prime relazioni tra il neonato e i genitori sono molto importanti per quella grammatica affettiva che il bambino riuscirà a costruire nel suo percorso di crescita. Attraverso queste relazioni primarie, il cucciolo d'uomo inizia a scoprire i confini del proprio corpo e della propria persona, differenziandosi dagli adulti di riferimento.

**Dalla nascita ai due anni**, il bambino scopre il mondo principalmente attraverso il canale sensoriale, che diventa strumento di conoscenza e, nello stesso tempo, fonte di piacere e risposta ai diversi bisogni.

**Dai due ai sei anni**, il bambino inizia a capire che esistono punti di vista diversi dal proprio; questo pone le basi per quello che sarà il passaggio successivo, **dai sette ai dodici anni**, quando il bambino supera definitivamente la fase dell'egocentrismo, impara a mettere in relazione tra loro punti di vista diversi. Questo non solo a livello di pensiero, ma anche per quanto riguarda i vissuti emotivi: è questa l'età fertile in cui è possibile educare i bambini al riconoscimento delle proprie emozioni e di quelle altrui, con la possibilità di poter esprimere delle valutazioni e dei pensieri in termini comparativi. Questo consente, in parallelo, di arricchire di senso e di intenzionalità il rapporto con i coetanei. Nel contempo il corpo continua a crescere, non solo in quanto a dimensioni: le forme del corpo cambiano, la muscolatura si irrobustisce, e, avvicinandosi alla preadolescenza, anche l'apparato genitale si prepara alla più completa maturazione, che si realizza nell'adolescenza. **Dai dodici anni in poi** si sviluppa il pensiero ipotetico-deduttivo che, associato a quello narrativo, porta alla condizione di saper sviluppare un ragionamento paragonabile a quello degli adulti, con la capacità di fare ipotesi sulla realtà e di verificarle, con un senso critico rispetto a ciò che le diverse situazioni comportano.

**L'attenzione al corpo e la curiosità rispetto a come esso è fatto è già presente nell'infanzia.** Bambini e bambine guardano con interesse al proprio corpo e a quello dell'altro sesso. Osservano i comportamenti propri e altrui, si chiedono come sia fatto un determinato organo e a che cosa esso serva. Iniziano le domande sul perché della diversità tra maschi e femmine, e su come nascono i bambini. Domande che pongono tendenzialmente ai loro genitori, ma che talvolta condividono anche con i loro amici, provando a trovare insieme una risposta a queste curiosità che alimentano interesse e muovono la fantasia. È questo un **momento prezioso** per poter iniziare a **parlare ai bambini del corpo, di come è fatto, di come funziona.** Con parole semplici, i bambini hanno bisogno che l'adulto dia loro delle spiegazioni. È l'inizio di un cammino consapevole di maturazione della propria affettività, che ha una forte base proprio nel poter riconoscere che siamo esseri sessuati, che esiste una differenza di genere, che ci caratterizza come maschi e femmine. **Riconoscere la differenza: la differenza di genere e la differenza tra se stessi e gli altri**, imparando pian piano che ciascuno è unico e irripetibile. A volte gli adulti fanno fatica a rispondere alle domande dei bambini, perché le considerano imbarazzanti e premature. Eppure **lo sviluppo della persona comprende in sé anche la dimensione affettiva.** Siamo chiamati a ricordarci che un **buon sviluppo affettivo è condizione necessaria per un armonico sviluppo della persona.** Non siamo esseri scomponibili, ma entità unitarie, dove diverse dimensioni si intrecciano: corporea, relazionale, affettiva, morale... e anche spirituale! La crescita della persona necessita di una progressiva maturazione di tutte queste dimensioni. Non può esserci un buon sviluppo affettivo senza un altrettanto sano sviluppo delle relazioni, del pensiero, del corpo. L'adolescenza è l'età della vita in cui tutte queste dimensioni chiedono di essere integrate e dove, con forza, quelle curiosità tipiche dell'infanzia esplodono in un bisogno profondo di comprensione.

## Adolescenza temuta, adolescenza sognata

Spesso l'adolescenza viene vista come un'età difficile, problematica, faticosa. Non è così. L'adolescenza non è una cosa brutta. Non è una malattia. Non è un periodo che deve finire il prima possibile. **L'adolescenza è un'età ricchissima. Potenzialmente ricchissima.** È l'età delle scelte possibili, l'età dei sogni, l'età dove si guarda avanti e ci si immagina nel futuro, pieni di energie e di voglia di "cambiare il mondo"... è l'età dove ciascuno può prendere il pennello e iniziare a disegnare il paesaggio della propria vita. L'adolescente è come un pittore, a cui vengono dati in mano una tela e una quantità infinita di colori (le tante cose da scegliere). Se il pittore ha imparato (infanzia) a distinguere i colori e a usarli per creare delle forme, allora potrà iniziare a disegnare, magari utilizzando tutti i colori e creando un'opera ricchissima. Se il pittore non sa da che parte prendere (bambino non sufficientemente accompagnato) allora tutti quei colori (le possibilità) anziché diventare uno stimolo e una cosa desiderata, diventano un problema, una fonte di paura e di inadeguatezza (rispetto ai compiti che la vita adulta chiede). La tela resterà bianca, vuota oppure i colori saranno utilizzati a caso per creare forme prive di senso. Gli adolescenti sono pittori che hanno bisogno di avere accanto dei maestri, che li guidino a dipingere in modo intelligente e ricco di senso la loro tela.

## L'età delle grandi migrazioni

Tutte le età della vita sono segnate da alcuni **cambiamenti**. Una volta si credeva, per lo meno nel pensiero comune, che solo l'infanzia e l'adolescenza fossero attraversate da mutamenti importanti, per poi arrivare all'età adulta, caratterizzata, invece, da una forte stabilità. Da qui in poi, al di là dell'indiscutibile processo di invecchiamento del corpo, si riteneva che nulla fosse più trasformabile: il carattere, il temperamento, le passioni, l'identità, tutto questo avrebbe continuato a mantenere la stessa forma.

Se in tutto questo c'è un po' di verità, nel senso che i cambiamenti più decisivi ed evidenti si esprimono nelle stagioni più giovani dell'esistenza, oggi sappiamo però che tutte le fasi della vita conoscono cambiamenti, e che questi sono continui. Tutte le persone mutano di continuo.

Quello che fa dell'**adolescenza** un momento speciale, è l'**irruenza del cambiamento** che coinvolge praticamente tutte le dimensioni della persona. Ecco perché si parla spesso di **fase di transizione**: perché in questo momento della crescita la persona conserva pochissime aree di stabilità, e conosce, invece, una molteplicità di cambiamenti che esplodono in poco tempo uno dall'altro, con la conseguente difficoltà di ricondurre le varie parti del sé a un'unità.

Proviamo a schematizzare le principali aree di mutamento del periodo adolescenziale, per poi prenderle in esame una ad una, in modo da capire cosa succede in ciascuna di esse:

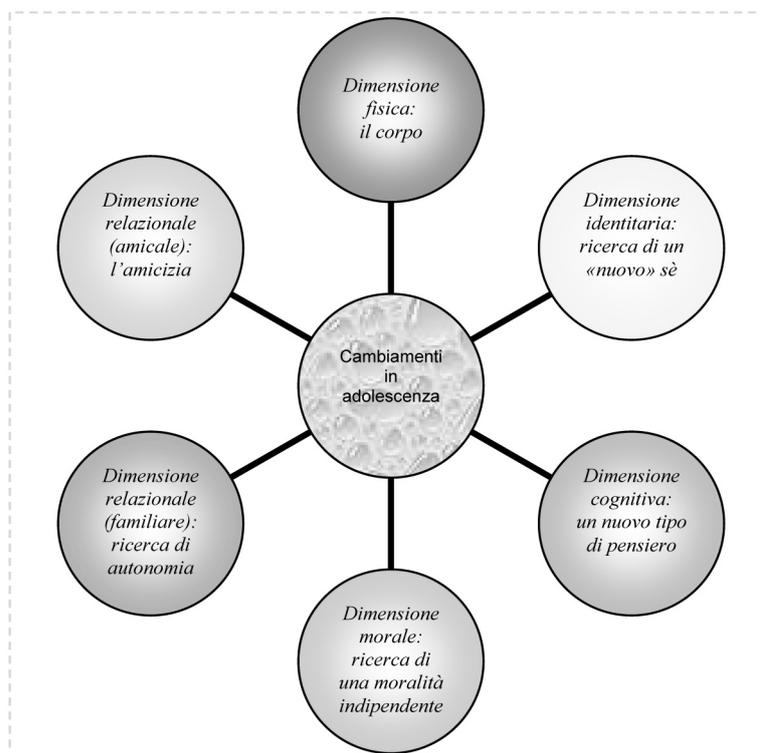


Figura 1: le dimensioni della persona coinvolte nel cambiamento dell'età adolescenziale

Come si può vedere in figura 1, gli adolescenti sono delle persone in trasformazione. Il cambiamento che li riguarda investe aree molto importanti e nello stesso tempo delicate: non solo si modifica il corpo, che cresce e acquista la forma e le funzioni di quello adulto, ma prende avvio la ricerca di una nuova dimensione, di un equilibrio diverso - svincolato dall'autorità adulta che precedentemente aveva il primato - per quanto riguarda l'**identità**, il **modo di pensare** e di **esprimere giudizi**, le **relazioni** con i pari così come quelle familiari.

È immediato intuire che non si tratta di una cosa facile, soprattutto perché non è cercata e voluta. L'adolescente non si sveglia una mattina pensando che è arrivato il momento di diventare adulti. Pian piano si manifestano i primi cambiamenti fisici, e nello stesso tempo il ragazzo inizia ad avvertire bisogni nuovi e a rendersi conto che, perché le cose funzionino, è necessario camminare con le proprie gambe e pensare con la propria testa, riconoscendo che le figure parentali finora mai messe in discussione hanno dei limiti, e che, soprattutto, sono altre persone, rispetto alle quali è importante trovare la propria autonomia. La conseguenza è la spinta a cercare un appoggio e un nucleo in cui identificarsi fuori casa, da qui nasce il valore che in questa fase assumono le amicizie.

Tutto questo si riassume in un **compito** di certo non facile: **trovare un equilibrio in cui il nuovo corpo sia in sintonia con il pensiero, con le relazioni significative e con l'immagine di sé**. Vivere cambiamenti molteplici porta con sé una serie di fatiche che non sono, però, problemi. Far fatica vuol dire, in questo caso, cercare con impegno qualcosa, vivendo in circostanze non particolarmente favorevoli. L'adolescente deve essere davvero in gamba per riuscire a ricomporre in modo equilibrato il *puzzle* della propria esistenza. Come in molte cose della vita, è importante, per questo motivo, che i ragazzi non siano soli. Ecco un tuo compito: star loro vicino mentre cambiano. Tu, che sei adulto, ma ancora molto giovane, hai tutte le carte in regola per diventare un valido aiutante del cambiamento, nel cambiamento.

## CHE COSA SONO I COMPITI DI SVILUPPO?

Secondo molti studiosi l'adolescenza pone la persona di fronte a delle sfide. Queste sono legate ai cambiamenti di cui abbiamo parlato. Ogni area di trasformazione implica una sfida, quella di riuscire ad attraversare i mutamenti in modo equilibrato, raggiungendo così la maturità di persona adulta in tutte le dimensioni.

Uno psicologo di nome Havighurst ha proposto, nel 1952, il concetto di "compiti di sviluppo", con cui fa riferimento all'impegno che ciascuna zona di cambiamento della personalità richiede. La capacità di rispondere positivamente a queste sfide porterebbe l'adolescente a superare le difficoltà insite nel cambiamento.

Gli studi scientifici sull'adolescenza hanno raggiunto un accordo nel dire che questo periodo della vita è influenzato da fattori biologici, psicologici, culturali e sociali. Questo significa che anche la dimensione socio-culturale incide, positivamente o negativamente, sul modo in cui il ragazzo vivrà la sua stagione di passaggio all'età adulta. Quindi anche tu, come animatore, puoi giocare il tuo ruolo per aiutare gli adolescenti a rispondere positivamente ai loro "compiti di sviluppo". Se molto dipende dal carattere, dal temperamento, da fattori biologici, moltissimo dipende dalla storia della persona e dalla sua vita relazionale. Tu puoi inserirti in essa come catalizzatore verso il cambiamento positivo.

Area di cambiamento	Compiti di sviluppo corrispondenti
Fisico-corporea	<ul style="list-style-type: none"> <li>✦ accettare il proprio corpo e usarlo in modo adeguato</li> </ul>
Identitaria	<ul style="list-style-type: none"> <li>✦ acquisire autonomia</li> <li>✦ ricercare un'immagine di sé stabile</li> <li>✦ acquisire un ruolo sociale maschile o femminile</li> <li>✦ orientarsi verso il futuro (prepararsi per svolgere una professione – proiettarsi verso una dimensione professionale adulta - e prendersi cura delle relazioni affettive, iniziando anche a immaginare un proprio futuro familiare).</li> </ul>
Cognitiva	<ul style="list-style-type: none"> <li>✦ sviluppare competenze intellettuali e conoscenze adeguate per vivere civilmente.</li> </ul>
Morale	<ul style="list-style-type: none"> <li>✦ acquisire un sistema di valori e una coscienza etica come guida al proprio comportamento</li> <li>✦ acquisire un comportamento socialmente responsabile.</li> </ul>
Relazionale (relazioni amicali)	<ul style="list-style-type: none"> <li>✦ instaurare relazioni nuove e più mature con i coetanei di entrambi i sessi</li> <li>✦ formare e consolidare nuove amicizie.</li> </ul>
Relazionale (legami familiari)	<ul style="list-style-type: none"> <li>✦ conseguire indipendenza emotiva dai genitori e da eventuali altri adulti di riferimento.</li> </ul>

Tabella 1: i compiti di sviluppo in adolescenza

## QUANDO INIZIA E QUANDO FINISCE L'ADOLESCENZA?

Forse ti sarai chiesto quando un ragazzo e una ragazza si possono definire adolescenti. È una domanda a cui, in realtà, non è possibile dare una risposta precisa, dal momento che la transizione dall'infanzia all'età adulta avviene con tempi e ritmi diversi in ciascuna persona, con un'ulteriore differenza tra i due sessi. Convenzionalmente gli psicologi hanno stabilito una scansione cronologica di questo tipo: inizio dell'adolescenza tra i 10 e i 12 anni per le femmine, tra gli 11 e i 13 per i maschi; conclusione per entrambi a 18 anni. Come puoi facilmente intuire si tratta di una riduzione della realtà in uno schema, che non può far niente di più che dare un criterio di orientamento per leggere il mondo adolescenziale. Non è poi così importante stabilire l'età di "ingresso" e "uscita", sarai tu, tu che ti relazionerai con i ragazzi, a cercare di capire quali cambiamenti vivono e in che punto della crescita si trovano. Di certo non potrai dire che un ragazzo è adolescente basandoti esclusivamente sulla sua età!!!

È importante, invece, sapere che il processo che nel suo complesso prende il nome di "adolescenza" si sottoarticola in alcuni momenti, a ciascuno dei quali è stato assegnato un nome. Essi si diversificano uno dall'altro per la dimensione che maggiormente viene interessata dal cambiamento.

Qui sotto trovi la schematizzazione di queste tappe:

Pubertà

✦ Si tratta di un fenomeno universale, che segnala il passaggio dalla condizione fisiologica del bambino alla condizione fisiologica dell'adulto.

Preadolescenza

✦ In questa fase vengono affrontati problemi nuovi e del tutto diversi da quelli dell'infanzia: problemi legati alla crescita, all'identità corporea, alla definizione sessuale.

Adolescenza

✦ In questa fase, successiva cronologicamente alla precedente, maturano le capacità di analisi e introspezione, la definizione dell'identità nel suo complesso e dei valori.

Come puoi vedere, la pubertà rappresenta un fenomeno fisiologico, che riguarda l'essere umano in quanto tale. Si tratta di una trasformazione naturale, dettata dai ritmi biologici che chiedono alla specie di riprodursi.

Diversamente la preadolescenza e l'adolescenza sono per la maggior parte un prodotto culturale: i cambiamenti sono, cioè, legati anche alle richieste normative della società di appartenenza.

Tabella 2: collocazione temporale del periodo adolescenziale e analisi dei diversi momenti che lo caratterizzano

## Preghiera

Signore, aiuta tutti gli adolescenti del mondo  
a entrare in modo sereno nella società adulta.  
Sostienili Tu in questa delicata fase di passaggio,  
perché possano riconoscere i loro punti di forza  
e utilizzarli positivamente per elaborare un'immagine di sé positiva.

Fa' che il cammino di gruppo che sta per iniziare  
sia per loro una preziosa occasione  
per sperimentarsi come persone  
capaci di stare bene nel mondo  
e per maturare il desiderio di camminare  
con gioia ed entusiasmo verso l'età adulta.

Donami la capacità di proporre attività  
che sappiano rafforzali e rassicurarli,  
perché diventino persone volenterose e impegnate,  
desiderose di impiegare le loro energie  
per fare qualcosa di bello per sé e per gli altri.

Accompagnali a entrare nel mondo adulto con equilibrio e saggezza,  
perché sappiano superare il sentimento della vergogna  
e possano dire con serenità:  
"ci sono anch'io,  
sono pronto a vivere con responsabilità la mia vita  
e a inserirmi con consapevolezza nella società".



*Prima parte*

# *Corpi speciali*

27



## Sulle tracce di Dio

Il tema del **corpo** si colloca ogni giorno al centro di tanti discorsi e decisioni. Per molti ragazzi il corpo è diventato un terreno libero, quasi un laboratorio di esperimenti (tatuaggi, piercing...): un corpo da esibire, da rendere sempre più bello e prestante attraverso la palestra, l'abbigliamento all'ultima moda, l'abbronzatura sempre perfetta... un corpo da usare, "come voglio io, perché è mio e ne faccio quello che voglio": così si perde l'idea che il corpo è una parte preziosa di noi, da vivere più che da mostrare, esibire e usare; un corpo che dovremmo custodire come parte intima, privata, preziosa, con un atteggiamento di delicatezza e di pudore, che si sta però perdendo. Sembra difficile trovare una collocazione per il corpo in un modo che spesso lo riduce a oggetto di consumo, facendo perdere l'idea di quella bellezza originaria radicata nel disegno divino, e la dignità che il Figlio di Dio fatto corpo ha dato per sempre al corpo stesso. È necessario dunque tentare la via della riscoperta della dignità del corpo e accompagnare i giovani a riconoscere che la nostra fisicità è sacra quanto la nostra anima.

**Dio ci ha creati con un corpo e ha scelto per se stesso il corpo umano, nella persona di suo Figlio Gesù**, il quale è morto nel corpo e allo stesso modo è resuscitato. Gesù ha definito "tempio" il suo corpo<sup>6</sup>. Tempio significa che il corpo non è semplicemente qualcosa di accessorio, da trascinarsi dietro perché c'è: fa parte di noi, è una parte di noi, **noi siamo anche corpo** e questa è una cosa bellissima! **Il Signore ama il corpo** che ci ha donato, e per questo **anche noi dobbiamo impegnarci ad amarlo**. La religione cristiana non è pura spiritualità: "Il corpo, simbolo essenziale, fu donato da Dio all'uomo non solo perché egli si esprima, ma anche perché egli lo esprima"<sup>7</sup>. Il Creatore ci ha consegnato un corpo perché noi lo usiamo per testimoniare il suo amore: pensiamo a quanto bene possiamo donare agli altri attraverso le espressioni del volto, facendo un sorriso, oppure con il tatto, con una carezza; pensiamo a quanto dialogo c'è tra due innamorati nella loro unione fisica, quanta dolcezza nel contatto fisico tra la madre e il suo neonato, che riceve il primo nutrimento proprio attingendo al corpo materno.

Per noi cristiani, che crediamo nella resurrezione dello spirito e della carne, prendersi cura del corpo non è una possibilità, ma un dovere: "Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? [...] Non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete ricevuto da Dio?"<sup>8</sup>. Queste parole sono scritte nella Bibbia, in un discorso che conclude dicendo: "Glorificate dunque Dio nel vostro corpo"<sup>9</sup>.

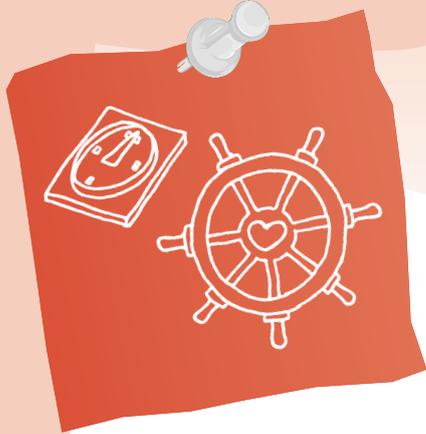
Ecco la missione cristiana rispetto a questo: **fare del proprio corpo un modo per rendere grazie a Dio**, ma soprattutto **utilizzarlo per testimoniare e comunicare l'Amore di Dio**. Possiamo provare a farlo tutti, anzi, provare e impegnarsi è dovere cristiano. Aiutiamo allora i nostri adolescenti a scoprire questa possibilità, perché i giovani corpi non vengano disdegnati come qualcosa di brutto e limitante, né vengano ridotti banalmente a fonte di piacere.

<sup>6</sup> I Giudei allora presero a dirgli: "Quale segno miracoloso ci mostri per fare queste cose?". Gesù rispose loro: "Distrugete questo tempio, e in tre giorni lo farò risorgere". Allora i Giudei dissero: "Quarantesei anni è durata la costruzione di questo tempio e tu lo faresti risorgere in tre giorni?". Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando dunque fu risorto dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che egli aveva detto questo; e cedettero alla Scrittura e alla parola che Gesù aveva detta (Gv 2,18-22).

<sup>7</sup> Bissonier H., *L'espressione valore cristiano*, Roma, Ed. Paoline, 1967.

<sup>8</sup> 1 Cor 6,15-19.

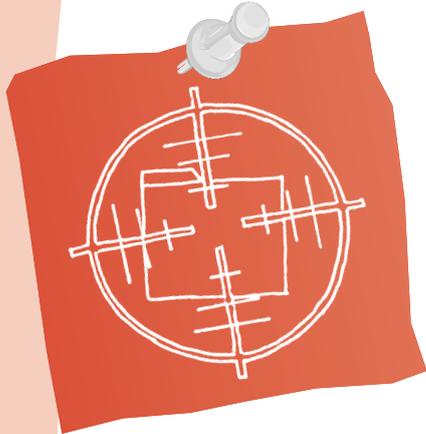
<sup>9</sup> 1 Cor 6,20.



## La rotta educativa

Caratteri diversi, ruoli differenti, gruppi ed etnie, l'essere maschio o femmina: è il canto di ogni giorno, l'inno di libertà donata al mondo, chiamato ad esprimere l'unità solo attraverso la reciprocità e la complementarietà. Leggiamo però la realtà della nostra vita e della vita dei ragazzi: quanto è difficile essere "diversi", quanti problemi, quante incomprensioni, quante energie per difendere il diritto di essere rispettati per quello che si è. Ma soprattutto, come è difficile **accettare se stessi, la propria originalità e la propria diversità.**

Una tra le principali paure del mondo adolescenziale è proprio quella di non piacersi e di non piacere. L'essere in qualche modo inaccettabili perché "brutti" fisicamente. Perché pieni di difetti sul piano della propria personalità. Questo non piacersi porta immediatamente alla **paura di non essere accettati dal gruppo dei pari.** Ce ne sono altre, ma questa è sicuramente la paura essenziale che mette in moto un bisogno di metamorfosi, un bisogno di essere diversi per piacersi di più e per piacere di più.



## Focus scheda 1 Il mio corpo che cambia

Uno dei tratti più evidenti dell'adolescenza è quello del cambiamento fisico: il corpo si trasforma, passando da una struttura ancora infantile a una sempre più simile a quella adulta.

I primi cambiamenti, molto gradualmente, consistono solitamente nell'arrotondamento delle forme, in un leggero aumento di peso e nella crescita in altezza. Successivamente si verificano, invece, trasformazioni molto rapide, che in molti casi si presentano in modo disarmonico.

Si parla, a questo proposito, di "scatto di crescita", per indicare il rapido e improvviso cambiamento fisico, accompagnato dalla maturazione sessuale e del sistema riproduttivo.

I **cambiamenti corporei variano** in modo notevole **da persona a persona**, si esprimono in **tempi e con ritmi diversi nei maschi e nelle femmine** e dipendono anche da fattori ambientali, in particolare dall'alimentazione che, se insufficiente o inadeguata, può rallentare notevolmente la crescita e ritardare l'inizio della pubertà.

In ogni caso, comunque, indipendentemente dal sesso, dalle caratteristiche individuali e dalle condizioni di vita, i cambiamenti fisici e sessuali hanno delle ripercussioni sul ragazzo non sottovalutabili.

Il **corpo** diventa, tutto d'un tratto, **sconosciuto**. L'adolescente non lo riconosce più e non si riconosce più in esso. Inoltre le nuove forme difficilmente si esprimono in modo armonico, elegante, perché alcuni distretti muscolari si sviluppano prima di altri, alcune zone del corpo si modificano velocemente mentre altre seguono il cambiamento in tempi molto più lenti. Questa situazione porta la persona a temere che il proprio corpo non tornerà mai più a esprimere un'immagine "bella". Alcuni aspetti, inoltre, possono essere vissuti come difetti, e questo si traduce in un vissuto pieno di ansia che, per quanto spesso ingiustificata, porta alla convinzione di avere qualcosa di anomalo nel proprio aspetto (**dismorfofobia**). A tutto questo si associa talvolta il doloroso pensiero di apparire brutti agli occhi degli altri e, in alcuni casi, addirittura il timore di essere portatori di malattie fisiche o psicologiche, timore che, comunque, scompare autonomamente con la stabilizzazione della crescita e con la successiva definizione dell'identità corporea.

Il processo di crescita fisica può essere, dunque, difficile da padroneggiare psicologicamente. Ricorda questo, che è davvero importante: **tutti gli adolescenti hanno bisogno di pensare il corpo.** Questo è un bisogno generalizzato, tipico di tutti gli adolescenti, maschi e femmine

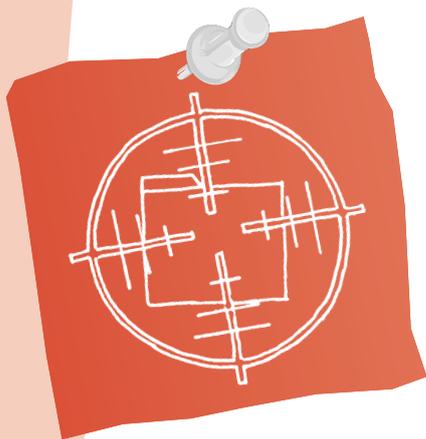
(gli psicologi lo chiamano **mentalizzazione del corpo**). La riflessione sul corpo è necessaria, e ragazzi e ragazze ricorrono spesso, per questo, a un esame attento e frequente di sé davanti allo specchio e al confronto con gli altri, sulla base del quale giudicano e valutano poi il proprio corpo.

Come puoi capire è importante che in questa fase gli adolescenti non siano soli. Riflettere sul corpo è un'esigenza dei ragazzi, ma si può **riflettere** anche **insieme**. Se il legame mente-corpo viene ricercato insieme a persone adulte di riferimento è molto più facile evitare di cadere in giudizi distorti. Inoltre la condivisione di timori e paure è una strada sicura per sentirsi ascoltati, per venir consigliati, sostenuti, aiutati, e per evitare, dunque, di cadere in pensieri negativi e in emozioni "distruttive".

Stai attento al singolo e alle dinamiche relazionali e, se cogli un particolare disagio legato ai mutamenti fisici in qualcuno, cerca di avvicinarlo, aiutalo a riflettere sul suo corpo, prova a restituirgli un'immagine del suo aspetto che non distorca la realtà. Se ti accorgi che la disarmonia della crescita preoccupa un ragazzo, rassicuralo, digli che il corpo tornerà a essere equilibrato, gradevole alla vista, che bisogna avere un po' di pazienza. Il corpo non più bambino ma non ancora adulto sta solo cambiando, per raggiungere una forma matura. Non c'è niente di male, niente di anormale, niente di cui preoccuparsi. **È un corpo a cui si può voler bene, anche mentre cambia. Dillo ai tuo ragazzi!**

Ricordati, poi, che ci sono due modi di reagire di fronte alle trasformazioni fisiche e sessuali: uno è quello che abbiamo appena visto, l'incapacità di accettare i nuovi tratti fisici, con la conseguenza di ritenere il proprio corpo come qualcosa di fastidioso, di nemico, che impedisce di vivere bene. In questi casi il pericolo è quello di un "attacco al corpo", che si può esprimere in diverse forme, tra le quali le più frequenti sono le malattie legate all'alimentazione, che portano solitamente a un dimagrimento radicale.

Alcuni ragazzi, diversamente, rispondono ai cambiamenti inaspettati esaltando la corporeità e la raggiunta maturità sessuale. In questo caso la sessualità viene usata come difesa rispetto alla paura di non essere capaci di costruire relazioni stabili o relazioni in generale. L'attività sessuale, quindi, non è pensata, né desiderata, né goduta: è semplicemente utilizzata come strumento seduttivo per dire al mondo che si esiste. Queste due reazioni portano, pur nella loro radicale diversità, allo stesso risultato: la persona diventa solo il suo corpo, riduce se stessa al corpo, in un caso rifiutato, nell'altro esaltato.



## Focus scheda 2

### Cos'è, cos'è questa sensazione

Il corpo rappresenta la nostra immagine e come tale è la parte che più di altre mettiamo in gioco nella relazione con il mondo esterno. Gli adolescenti in genere non si piacciono, temono le trasformazioni del proprio corpo come se si sentissero il signor Samsa, nella **Metamorfosi** di Kafka, che una mattina si sveglia e si trova metà uomo e metà insetto mostruoso. L'adolescente spesso si sente "brutto", anche perché alla metamorfosi del corpo seguono i cambiamenti della personalità, ed è facile sentirsi timidi, non all'altezza di altri che sanno esprimersi meglio, che sanno cavarsela in maniera brillante, così al ragazzo pare sempre di essere diverso, un'anomalia. Allora si mettono in atto altre tecniche: quella del cambiamento del proprio corpo che si attua col trucco del viso e con l'abbigliamento; si aggiungono i tatuaggi, i *piercing*, fino a trasformazioni più radicali come le mode *punk*.

Il tuo compito rispetto a questo aspetto così delicato è quello di aiutare i ragazzi a scoprire che **ognuno di noi è unico e meraviglioso** e che **il nostro corpo è un capolavoro di armonia** (anche con due centimetri in più o in meno!). Contro la paura possiamo fermarci a riflettere...

possiamo ascoltare i nostri amici e capire che i problemi che noi viviamo li vivono anche altri... i problemi che ci fanno paura fanno paura anche agli altri!

Dare importanza al corpo significa dare valore a **tutta la persona**: alla capacità di pensare, di creare, alla fantasia... e soprattutto alla capacità di amare. Sentirsi pezzi unici e irripetibili, infatti, va di pari passo con il sentirsi essenziali, importanti per qualcuno.

Nella vita dei ragazzi la ricerca dell'unicità ha un peso enorme, un desiderio vero, perché essere **irripetibili** è il marchio con il quale l'Artista ha sigillato questa opera d'arte, fragile e preziosa, che siamo noi. **Il bisogno di essere pezzi unici è dunque bisogno intenso di essere se stessi.**

Si vuole essere originali, ma l'idea di giocare e lasciarsi conoscere fa paura, la diversità preoccupa perché spesso è compagna della solitudine, così, a volte, ci si ritrova a fare cose che non piacciono o non sembrano giuste, a seguire certe tendenze solo per non correre il rischio di sentirsi esclusi e intanto... il senso di malessere e di insoddisfazione cresce e punge dentro.

Il primo passo per realizzare la propria vocazione è quello di rimuovere timori e false paure, per lasciarsi guidare dal desiderio di realizzare, in piena libertà, la propria identità.



## Preghiera

O Signore, grazie per i ragazzi e le ragazze che faranno parte del gruppo che animerò. Donami un cuore in grado di accoglierli, uno ad uno; aiutami a comprenderli nei loro desideri e a rispondere ai loro bisogni.

Rendimi capaci di aiutarli a diventare uomini e donne, sostienimi nel desiderio di educarli alla vita cristiana.

Vorrei tanto essere una via che li conduce a incontrarti, Signore; mi piacerebbe che potessero scoprire la meravigliosa gioia che Tu sai donare ai Tuoi figli. Anch'io ho attraversato il periodo che ora vivono questi giovani: l'età del cambiamento, il momento cruciale in cui si prende in mano la propria vita.

So che è una strada piena di sogni, ma anche tanto disorientante: io desidero proporre Te, Signore, come Luce che guida verso la crescita. Però mi sento, inadeguato, insicuro: aiutami Tu, perché le mie parole e il mio esempio possano condurre a Te gli adolescenti che mi affidi.

Amo la vita, Dio, e cercherò di trasmettere questo entusiasmo anche ai ragazzi. Fa' che riescano a cogliere la grandezza di ciò che hai donato a ciascuno, aiutali a riconoscere nel loro corpo uno strumento d'Amore e a vivere con serenità le trasformazioni fisiche dell'adolescenza.

## Il mio corpo che cambia



### Obiettivo

Aiutare gli adolescenti a riconoscere, accogliere e valorizzare le trasformazioni del proprio corpo, segno di crescita.



### Attività

#### a. STO CAMBIANDO!

Gioco per rompere il ghiaccio: la corsa dei vestiti.

Si formano squadre di otto giocatori divisi in due sottogruppi di quattro (A e B) che si dispongono in fila indiana agli estremi della sala o del campo da gioco. Ogni squadra ha una valigia o una borsa piena di indumenti diversi (cappello, maglia, giacca, occhiali, ecc.). Al via il primo giocatore del sotto-

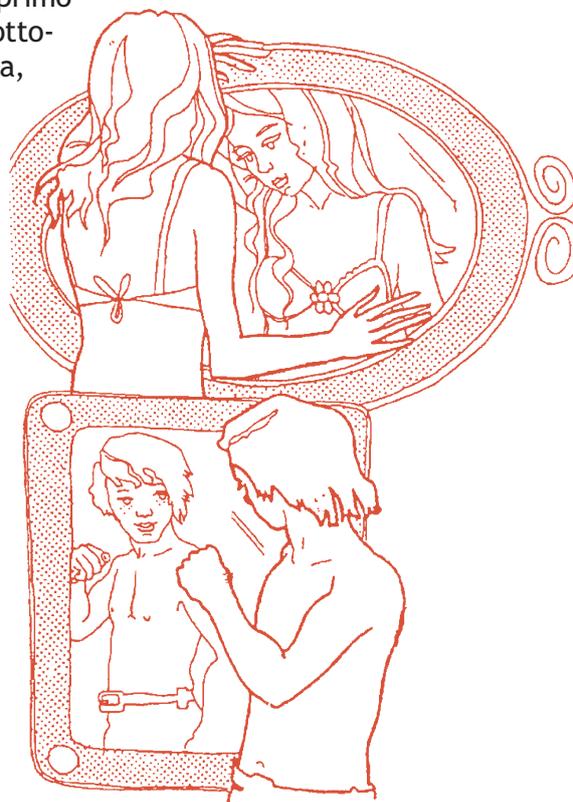
gruppo A che tiene la valigia,

la apre, prende il contenuto e lo indossa. Quindi corre dal giocatore del sottogruppo B che ha di fronte, si toglie i vestiti, li mette di nuovo nella valigia o borsa, si mette in coda alla fila e passa la valigia di mano in mano fino al primo della fila. Questi ripete l'operazione (apre la valigia, tira fuori i vestiti, li indossa e corre dai giocatori del sottogruppo A che sono all'altro estremo della sala; lì se li toglie, li mette nella valigia e passa in fondo alla fila passando la valigia di mano in mano fino al primo che ricomincia). Vince la squadra che finisce per prima.

#### b. CAMBIO, CRESCO!

Consegnare a ciascun ragazzo la scheda di lavoro che segue, invitandolo a completarla personalmente.

Osserva attentamente...



- ✦ Che cosa sta cambiando nel corpo di questo ragazzo e di questa ragazza?
- ✦ Quali sentimenti nuovi scoprono?
- ✦ Quali sono, in questo momento, i loro sogni e i loro desideri?
- ✦ In che cosa noi somigliamo a loro?

Insieme ci si confronta sulle riflessioni scritte singolarmente. Raccogliendo gli spunti emersi, l'animatore rilancia l'approfondimento utilizzando le idee di fondo messe in evidenza nella sezione "La rotta educativa" (pag. 29-30).



## La parola alla Parola

Disporsi in cerchio, accendere una lampada o una candela, porre accanto alla luce una Bibbia aperta.

Canto, breve introduzione dell'animatore, un attimo di silenzio.

- G. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.  
 T. Amen.  
 G. Signore, apri le mie labbra.  
 T. E io riconoscerò che Tu sei grande.

Leggere il brano biblico.

**Giovanni 1,1-18:** Dio fa un ponte con il nostro corpo<sup>10</sup>  
 (traduzione interconfessionale - forma breve - vedi lettura liturgica del lezionario)

Al principio c'era colui che è "la Parola".  
 Egli era con Dio; Egli era Dio. Egli era al principio con Dio.  
 Per mezzo di lui Dio ha creato ogni cosa.  
 Senza di lui non ha creato nulla.  
 Egli era vita e la vita era luce per gli uomini.  
 Quella luce risplende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.  
 La luce vera, colui che illumina ogni uomo,  
 stava per venire nel mondo.  
 Egli era nel mondo, il mondo era stato fatto per mezzo di lui,  
 ma il mondo non l'ha riconosciuto.  
 È venuto nel mondo che è suo ma i suoi non l'hanno accolto.  
 Alcuni però hanno creduto in lui: a questi Dio ha fatto un dono:  
 di diventare figli di Dio.  
 Non sono diventati figli di Dio per nascita naturale, per volontà di un uomo:  
 è Dio che ha dato loro la nuova vita.  
 Colui che è "la Parola" è diventato un uomo  
 e ha vissuto in mezzo a noi uomini.  
 Noi abbiamo contemplato  
 il suo splendore divino.  
 È lo splendore del Figlio unico di Dio Padre pieno di grazia e di verità!

<sup>10</sup> Cfr. Casa Serena, *Ponti sulle paure 1. Un ponte dentro*, EDB, 2000, pp. 53-55.

L'animatore offre alcuni spunti per entrare più a fondo nel significato del testo.

*Dio stesso si è fatto “carne” e quando il Prologo del Vangelo di Giovanni usa questo termine, lo fa per esprimere la dimensione più materiale, fisica, limitata, della corporeità umana.*

*Gesù ha preso sul serio la nostra corporeità fatta di “carne”. Non ha avuto paura dei suoi limiti. Ha corso il rischio di essere umano con noi: ha rischiato di avere fame, di essere rifiutato, di provare dolore... ha accettato perfino di morire.*

*Però la sua “carne” è stata per noi un dono meraviglioso: ci ha fatto vedere “rivelato” di cosa è capace un corpo che ama. Pensiamo ai suoi sguardi carichi di affetto, rispetto e comprensione. Pensiamo alle sue mani capaci di risollevarci, di sostenere, di esprimere perdono. Pensiamo ai suoi piedi liberi di andare incontro a tutti. Lui ha fatto un ponte dentro al nostro corpo umano.*

*Questa pagina è diventata vera ogni volta che qualcuno “si è fatto carne” così per noi (gesti di amore ricevuto fin dall’infanzia): è diventato sacramento vivente di questo Dio fatto “carne”. Questa pagina è diventata vera ogni volta che noi ci siamo fatti carne così, accettando i nostri limiti umani ma vivendo nella nostra corporeità sguardi come i suoi, gesti come i suoi, parole come le sue.*

**Segno:** un’assicella di legno su cui si possa scrivere con la penna, a significare il “ponte” che Dio ha voluto costruire con la nostra umanità.

Presentiamo al Signore un’assicella del ponte da costruire dentro di noi, riconoscenti per i doni che Lui ci ha fatto. Ciascuno dice grazie per qualche aspetto positivo della propria persona.

Vorrei ringraziare il Signore per: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

## Concludere con la preghiera

Insieme

Tu, Signore,  
mi hai chiamato per nome fin dal principio.  
Tu mi hai modellato dalle profondità della terra  
e mi hai formato nel grembo di mia madre.  
Mi ospiti nelle palme delle tue mani  
e mi nascondi all’ombra del tuo abbraccio.  
Mi guardi con infinita tenerezza,  
hai cura di me con una sollecitudine  
più profonda di quella di una madre  
per il suo bambino.  
Hai contato ogni capello del mio capo  
e mi guidi a ogni passo.  
Ovunque io vada, tu sei con me,  
e ovunque io riposi, tu vegli su di me.  
Io ti appartengo, sono il tuo bene!  
Ovunque io sarò, tu ci sarai.  
Niente mai ci separerà!

Animatore O Dio, presente da sempre nel nostro cuore,  
rivelati ad ogni uomo,  
perché nella tua luce  
riconosca l'altissima vocazione di tuo figlio,  
da te eternamente scelto,  
chiamato alla grazia e destinato alla gloria.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,  
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

**Tutti**      **Amen.**

## Cos'è, cos'è questa sensazione



### Obiettivo

Far riflettere gli adolescenti sull'importanza di accettare e apprezzare il proprio corpo con le sue ricchezze e i suoi limiti, superando i condizionamenti esterni legati a una cultura che a volte enfatizza il corpo riducendolo però ad oggetto (perfetto) da esibire, usare, esaltare.



### Attività

1. Invitare ogni ragazzo a completare personalmente le seguenti frasi:

- ✦ ciò che produce maggior curiosità nel tuo corpo...
- ✦ ciò che ti fa sentire orgoglioso del tuo corpo...
- ✦ ciò che ti preoccupa del tuo corpo...
- ✦ ciò che ti piacerebbe avere nel tuo corpo...
- ✦ ciò che cambieresti del tuo corpo...
- ✦ ciò che ti accorgi che sta cambiando del tuo corpo...

2. A coppie i ragazzi si confrontano sulle riflessioni fatte singolarmente.

3. In gruppo ognuno mette in comune le paure, i timori e le scoperte fatte rispetto al proprio corpo. È importante che l'animatore guidi la discussione, facendo in modo che non venga fatto un elenco di paure, timori, scoperte, ma un dialogo costruito insieme, in cui ciascun ragazzo, entro i limiti in cui sente di potersi esprimere, porta un contributo per arrivare a ragionare nel gruppo su cosa sia la corporeità, sul significato che assumono i cambiamenti fisici in adolescenza, ecc. Questa attività non ha lo scopo di lavorare esclusivamente sul singolo ragazzo, ma di raccogliere le impressioni di ciascuno come spunto per poter parlare in modo più ampio dei cambiamenti adolescenziali legati al corpo, partendo non da contenuti teorici, ma da considerazioni, appunto, raccolte dai ragazzi stessi. L'animatore può guidare questo dibattito tenendo presenti alcune domande guida, come, ad esempio:

- ✦ Perché talvolta i ragazzi desiderano un corpo diverso da quello che hanno?
- ✦ Cosa produce nei ragazzi la crescita fisica e la maturazione sessuale? Quali idee? Quali emozioni?

- ✦ Perché e in quali aspetti secondo voi il corpo assume un ruolo importante in adolescenza?
- ✦ Il corpo bello, qual è? Quello pubblicizzato dai media, o quello che riesce ad esprimere qualcosa di vero della persona? Perché?
- ✦ Cosa significa “accettare” il proprio corpo?
- ✦ Cosa significa rispettare il corpo altrui?

4. L'animatore prepara un *power-point* in cui “racconta” il mercato del benessere (cosmetica, macchinari e prodotti per il fitness, attività sportiva, alimentazione macrobiotica, diete, integratori alimentari, sistema moda...). Successivamente, in gruppo ci si confronta su come viene presentato il corpo.

Raccogliendo gli spunti emersi, l'animatore rilancia l'approfondimento utilizzando le idee di fondo messe in evidenza nella sezione “La rotta educativa” (pag. 30-31).



## Attività (da proporre in due incontri)

### Il corpo del problema. Corpo, immagine, media<sup>11</sup>

#### Primo incontro

1. Visione del montaggio “Bellezze”, realizzato con spot (Gucci, D&G, Hugo Boss) e sequenze tratte dai Simpson, da Tg3 Punto Donna e dal film “Thirteen”.
2. Divisione in piccoli gruppi. Mandato: scrivere tre parole chiave che vengono in mente dopo aver visto il montaggio.
3. Discussione in gruppo.
4. Visione del montaggio “Senza confini”, realizzato con cinque spot (Sector, Tim, Clio, G-Shock, BMW Serie 3).
5. Discussione in gruppo.

#### PER RIFLETTERE

Il primo montaggio, “Bellezze”, presenta ai ragazzi una realtà vicina alle loro aspettative: moda, immagine, corpi in tv. La pubblicità non vende prodotti, ma stili di vita. Si desidera un certo tipo di bellezza perché associato a immagini di festa, lusso, trasgressione: si veda lo spot D&G time con persone che sembrano oltrepassare il confine dell'immagine, venendo verso lo spettatore. Gli sguardi di questi ragazzi sembrano vuoti, coperti da schermi: divertimento/tra-

<sup>11</sup> I materiali sono reperibili sul sito internet: [www.progettosteadycam.it](http://www.progettosteadycam.it).

sgressione solo per la telecamera, per lo sguardo altrui, non per il proprio piacere. Cortometraggio “*Evolution*”: il fotoritocco rende la bellezza-modello virtuale, quindi irreali. I corpi a cui si cerca di assomigliare appartengono al virtuale, sono irraggiungibili: che cosa comporta cercare di assomigliare ad un modello virtuale? È impossibile, quindi fonte di frustrazione e di desiderio costante.

Dagli *spot* del secondo montaggio, “Senza confini”, emergono alcuni temi: limite, velocità, tecnologia, macchina. Il limite è visto nell’ottica del suo superamento: “Se non avessimo limiti non potremmo superarli”. Superare i propri limiti non è sbagliato, equivale a migliorarsi, ma esiste un limite nel superare i limiti. Questo limite cade quando si afferma perentoriamente “*No limits*”, *slogan* analogo a “Vivere senza confini”. Il corpo è un limite? Ha dei limiti? Se non ho limiti nel superare i limiti del mio corpo, arrivo ad usarlo come una macchina (Clio, Tim, G-Shock), senza preoccuparmi se mi faccio male (G-Shock).

Corpo virtuale che diventa macchina; desiderio di assomigliare a modelli virtuali; assenza di limiti.

## Secondo incontro<sup>12</sup>

### 1. Visione di alcune sequenze su comportamenti a rischio legati al corpo.

Magre da morire (sequenza: disegno. Su richiesta di una psicologa, Alisa, un’adolescente che soffre di bulimia, disegna su un cartellone a muro come percepisce il proprio corpo. Sopra questo disegno la psicologa traccia il contorno reale del corpo della ragazza. Messa di fronte a questa immagine, Alisa scrive con un pennarello le cose che vorrebbe cambiare del suo corpo: “maniglie dell’amore”, “*lifting* al seno”, “ossa grandi”, per concludere con un grande “*Help me*”).

*Current* (il coraggio di combattere il *doping*. Lo sport è ancora troppo inquinato dal *doping*. Una brutta piaga che non si riesce a sconfiggere. È diffuso soprattutto negli sport di fatica, come il ciclismo, ma si sono riscontrati casi perfino negli scacchi. Ha colpito anche una campionessa mondiale di marcia come Giuliana Salce. Lei però poi ha avuto la forza di uscirne e di confessare tutto. In questo video ci racconta la sua esperienza).

*Thirteen* (sequenza *piercing*: Tracy ed Evie, due ragazzine di tredici anni, fumano una sigaretta in camera. Poi Evie fa all’amica il buco per il *piercing* all’ombelico, ma l’operazione sembra non andare per il verso giusto...).

Studio Aperto (ragazze in vendita: le loro immagini in cambio di pochi euro: si mostrano *online*, nude o semi-nude celando solo la loro identità. Non sono professioniste del sesso, ma studentesse giovanissime che per levarsi qualche sfizio od ottenere una ricarica del cellulare, vendono le loro foto piccanti sui *social network*).

### 2. *Brainstorming* discussione. L’animatore può guidare questo confronto tenendo presenti alcune domande guida, come, ad esempio:

- ★ Cosa accomuna questi quattro spezzoni?
- ★ “Noi siamo anche corpo”: se amiamo il corpo, amiamo noi stessi; se amiamo noi stessi, amiamo e rispettiamo il corpo. Cosa dicono questi esempi a questo proposito?
- ★ Fino a che punto è giusto cercare un corpo diverso dal proprio?

<sup>12</sup> I materiali sono reperibili sul sito internet: [www.progettosteadycam.it](http://www.progettosteadycam.it).

- ✦ C'è un modo "buono" per prendersi cura del corpo e valorizzarlo, anche attraverso l'attività fisica, l'utilizzo del trucco, ecc.? Qual è il confine che separa questa buona cura del corpo da quello che invece è un eccesso di azioni sul corpo, che snaturano il corpo stesso e ciò che esso esprime della persona?
- ✦ Ciò che il corpo fa, è diverso da ciò che il corpo è? Le azioni che il corpo può produrre, possono essere barattate?

L'animatore, prendendo spunto anche da quanto descritto ne *La rotta educativa*, accompagnerà i ragazzi non solo a raccogliere i loro pensieri e a metterli a confronto, ma anche a capire che il corpo non è una merce, così come non è un'appendice esterna a noi, ma qualcosa di profondamente e intimamente unito e integrato con la persona, con il suo modo di pensare, di sentire, di vivere. Il corpo diventa allora occasione di relazione, con se stessi e con gli altri. È bene curare il corpo, amarlo, quindi anche "renderlo bello", ma senza andare alla ricerca di qualcosa di artificiale, che genera un prodotto, un prodotto da esibire, da mettere in mostra, magari anche da barattare. Se la persona è un'entità unitaria in tutte le sue dimensioni, allora il corpo non può che essere uno dei tanti canali attraverso cui la persona stessa vive, si relaziona con l'altro, si esprime. Il corpo può parlare di amore, ma perché questo accada, occorre riconoscerlo come parte della persona: un valore, un tesoro prezioso, che non può essere né venduto né barattato né messo in vetrina. L'animatore potrà inoltre condurre una riflessione su tutti i condizionamenti attualmente presenti a livello sociale e mediatico, dove l'invito costante, in particolare rivolto proprio ai giovanissimi, è volto all'esibizione e alla ricerca di caratteristiche a volte estreme (tanto magri, tanto tatuati, tanto palestrati, ecc.). Di fronte a tali messaggi occorre porsi con consapevolezza, riconoscendo che non sono queste le direzioni che garantiscono la felicità. Non è corrispondo a uno stereotipo sociale che ci si realizza, ma riuscendo a vivere personalmente la propria corporeità, facendo di questa un modo per esprimere se stessi, con verità e semplicità.



## Attività

Sarebbe interessante sottolineare il significato e i gesti nella preghiera liturgica e personale. In un primo momento si potrebbe riflettere su quanto il corpo aiuti i ragazzi nella preghiera o sia, invece, fonte di distrazione. Si potrebbe anche chiedere loro quanto essi usino la gestualità nella liturgia (inginocchiarsi, alzare le mani, scambiarsi la pace...) o la rifiutino per vergogna. Una volta analizzato il loro approccio e le loro difficoltà, si possono approfondire i valori dei gesti nella liturgia e si può sottolineare come il corpo si presti ad essere "luogo" di preghiera. Ci si accorgerà di come i gesti che utilizziamo nella preghiera diventino, poi, specchio della gestualità che usiamo per rapportarci con l'altro.



## La parola alla Parola

Disporsi in cerchio, accendere una lampada o una candela, porre accanto alla luce una Bibbia aperta.

Canto, breve introduzione dell'animatore, un attimo di silenzio.

**Canone:** *Laudate omnes gentes, laudate Dominum* (2 v.)  
(si ripete ad ogni versetto)

Dio creò l'uomo... e vide che era cosa molto buona (Gn 1,27.31)  
Ti conoscevo prima di formarti nel grembo di tua madre (Ger 1,5)  
Ti ho fatto come un prodigio (cf. Sal 138,14)  
Sei prezioso ai miei occhi (Is 43,4)  
Ti ho disegnato sulle palme delle mie mani (Is 49,16)  
Ti perdono i tuoi peccati (cf. Mc 2,5)  
Vieni e seguimi (Mc 10,21)  
Voi siete miei amici (Gv 15,14)  
Io sono con voi tutti i giorni (Mt 28,20)

Leggere il brano biblico.

**Dalla prima lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi** (1Cor 6,19-20; 3,16-17.20-21)

Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo.

Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

Fratelli, non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

L'animatore offre alcuni spunti per entrare più a fondo nel significato del testo.

*Siamo sempre alla ricerca di un posto dove stare bene: "Quando sono a casa, vorrei uscire; quando sono fuori, mi mancano i miei spazi; quando sono a scuola, non vedo l'ora di essere a casa". E alla fine un posto dove star bene non lo troviamo mai. Forse perché lo spazio che non riusciamo sempre ad apprezzare siamo noi stessi. Anche Dio un giorno si è messo in cerca di un posto dove abitare: ha visto i cieli immensi, ma erano troppo grandi. Ha visto le montagne forti e maestose, ma erano troppo fredde. Ha visto il mare ampio e rumoroso, ma era troppo indefinito. Ha trovato allora un posto che era il suo, quello che da sempre aveva sognato: il cuore di un uomo. La casa di Dio è la nostra vita, concreta, normale, quotidiana; è il nostro corpo, quello che guardiamo allo specchio, un po' contenti, un po' annoiati. Il primo spazio sacro non è la chiesa o il santuario, ma è il nostro corpo, perché Dio lo ha scelto come ciò che di più prezioso esiste al mondo. "Ma chi è dentro una casa, è il padrone: allora non sono libero, se Dio è nella mia vita?". Il discorso fila, ma dipende chi è il padrone. Gesù non entra con la forza, ma bussa con rispetto, fermandosi davanti alla nostra libertà. E se gli diamo spazio, anche noi possiamo essere*

*tra quelli che appartengono all'amore, anche noi possiamo essere di Dio. Sì, noi apparteniamo a qualcuno, siamo di qualcuno, siamo nel cuore di Dio. Ed è questa la vera libertà: se sono amato nel profondo - con questo corpo, in questa vita - allora niente e nessuno potrà impedirmi di aprirmi agli altri con quell'amore che per primo ho ricevuto.*

Vedere dvd "La vita umana: prima meraviglia" (2ª parte) prodotto dal Movimento per la Vita.



## **Concludere con la preghiera**

Signore, tu conosci tutto di me.  
Conosci i miei pensieri, anche quelli nascosti,  
le mie parole, anche quelle non dette.  
Conosci i miei desideri, anche quelli repressi,  
le mie passioni, anche quelle non dette.  
Conosci i miei errori, anche quelli che nessuno sa,  
la mia lealtà e la mia bontà,  
anche se non manifestate.  
Conosci il mio carattere, la mia personalità.  
Mi conosci meglio di me stesso.  
Mi capisci anche in ciò  
che io non capisco di me stesso.  
Aiutami a riconoscere in me la tua immagine,  
così da diventare ciò che tu vuoi che io sia.  
Fa' che mi veda sempre come un originale  
e che non desideri mai diventare  
la fotocopia di qualcun altro.  
Togli dal mio cuore ogni invidia e gelosia.  
Lo so che tu sei grande, Signore,  
e vuoi il mio bene!



## Materiali di approfondimento

### TESTIMONIANZE

Suor Anna Nobili: *“Mi ha voluta, corpo e anima... adesso danzo per Lui!”*.

Simona Aztori: *“Il mio splendido volo senz’ali”*.

Cannavò C., *E li chiamano disabili*, Rizzoli, Milano, 2003.

### LIBRI

Martini C. M., *Sul corpo, Centro Ambrosiano, Milano, 2000.*

*“Che senso ha il fatto che siamo un essere con un corpo, che siamo un corpo vivente e pensante? (...) Che relazioni ha il corpo con la vita dello Spirito? Con la vita dopo la morte?”*.

Un testo esaustivo e profondo, ma anche semplice e gradevole, capace di far dialogare corpo e Sacramenti.

Martini C. M., in *Itinerari educativi. Lettera pastorale alla diocesi dell’anno 1988-89*, (62-67).

Losana O., *Io sono il mio corpo*, ELLEDICI, Rivoli, 2005.

Cunico M., Padovani A., *Attraversando la sessualità: alla scoperta del corpo in cambiamento*, Città Nuova Editrice, Roma 1995.

Il volume affronta da un punto di vista biologico e psicologico l’aspetto dei cambiamenti corporei nei ragazzi tra gli 11 e i 14 anni e delle esperienze che si collegano a queste trasformazioni.

De Rossi G., *Un corpo mi hai preparato - Il mio corpo: meraviglioso dono di Dio*, Edizioni Messaggero Padova, 2004.

Itinerario di formazione per adolescenti e giovani. Questo fascicolo della collana “Scopri le tracce” affronta un tema quanto mai sentito dagli adolescenti e dai giovani: quello del corpo, questo compagno inseparabile di strada, a volte invece rifiutato se non addirittura disprezzato. Il volume lo fa conoscere e insegna ad amarlo e a rendere grazie a Dio per questo capolavoro che solo Lui poteva inventare. Capolavoro comunque, pur con i suoi limiti, gli handicap, le debolezze.

Marmocchi P., Raffuzzi L., *Le parole giuste. Idee, giochi e proposte per l’educazione alla sessualità*, NIS, Roma, 1993.

Lacroix X., *Il corpo e lo spirito*, Edizioni Qjqaion, Comunità di Bose, Magnano (Bl), 1996.

L’uomo è spirituale solo in quanto indissociabile dalla vita del suo corpo, dal suo

volto, dalle sue sensazioni. L'autore riflette, alla luce di questo apparente paradosso, sul corpo e sul piacere della carne, obbligandoci a ripensare la nostra concezione troppo materialista della carne, contrapposta a quella troppo intellettualista dello spirito. Nessun disprezzo del corpo e della sessualità, ma la stimolante riscoperta della grande originalità della rivelazione cristiana: il corpo, con tutto ciò che lo rende "carnale", ha una dignità e una gloria inaudite, è il "tempio dello Spirito Santo" cui è promessa la resurrezione.



*Seconda parte*

# *Relazioni in movimento*

45



## Sulle tracce di Dio<sup>13</sup>

Forse ti starai chiedendo: “Ma che cosa c’entrano le emozioni con la vita cristiana? Perché mai dovrei prendermi cura di questo aspetto, se l’obiettivo principale è quello di aiutare i ragazzi a incontrare Gesù e a vivere secondo il suo esempio?”

Ecco la risposta: perché se vuoi impostare la tua esistenza sull’esempio di Gesù e accompagnare sulla stessa strada gli adolescenti... allora stai scegliendo come modello un uomo che ha vissuto anche emotivamente! Gesù ha sperimentato in prima persona l’umanità nella sua verità, che è fatta anche di emozioni. **Siamo proprio fortunati, abbiamo un Dio che ha voluto essere in tutto e per tutto uomo, un uomo che come noi gioisce, spera, teme, soffre.**

Divenuto uomo, Gesù ha amato con cuore di uomo. Egli vive le sue relazioni in modo profondamente umano, con una reale partecipazione del cuore e dell’affetto.

Quando annuncia la sua ora ai discepoli Gesù dice ad alta voce: “Ora, l’animo mio è turbato”. Gesù sa che deve morire, e, pur essendo il Figlio di Dio, **prova turbamento**. Quello che gli sta per accadere gli fa **paura**, e non ci nasconde questi sentimenti. **Gesù è preoccupato, ha paura**. Tanto che, andato a pregare con i discepoli, consapevole dell’avvicinarsi della sua morte in croce, dice ai suoi amici quello che sta vivendo nel cuore, la sua reazione emotiva di fronte a ciò che sta per succedere<sup>13</sup>:

*Poi giunsero in un podere detto Getsemani, ed egli disse ai suoi discepoli: “Sedete qui finché io abbia pregato”. Gesù prese con sé Pietro, Giacomo, Giovanni e cominciò a essere spaventato e angosciato. E disse loro: “L’anima mia è oppressa da tristezza mortale; rimanete qui e vegliate” (Gv 12,27).*

46

Gesù è **spaventato e angosciato**. Quante volte lo siamo anche noi! Ma aver paura, provare angoscia, ci fa sentire in colpa, deboli, mancanti, incapaci di reagire. Se però pensiamo che anche il nostro Dio ha avuto paura, sperimentando addirittura l’angoscia, allora possiamo rincuorarci. Possiamo aver paura senza dovercene vergognare. Guarda bene a ciò che fa Gesù di fronte a queste emozioni: **le comunica ai suoi amici, e chiede loro di rimanere con lui**. Anche noi abbiamo bisogno di avere qualcuno cui confidare quello che viviamo. Gesù non ha detto i suoi sentimenti a delle persone qualsiasi, ma ai discepoli, alle persone che gli volevano bene. Ha condiviso con loro la sua angoscia, e ha chiesto loro di rimanere. Tutto questo ha dell’incredibile: abbiamo un Dio che ha fatto fatica, anche dal punto di vista emotivo, come capita spesso a noi. Ma allora possiamo stare davvero sereni, abbiamo una garanzia non da poco: Lui ci può davvero capire.

Porta questo messaggio ai tuoi ragazzi: Gesù è stato uomo a tutti gli effetti, Lui ci capisce, non ci giudica né ci colpevolizza se abbiamo paura. Pensa a come prosegue il cammino di Gesù verso la morte in croce. Allo sconvolgimento emotivo e al turbamento provato nel momento dell’annuncio della sua ora ai suoi amici, all’angoscia provata poco prima dell’arrivo di Giuda, **segue il desiderio di sottrarsi alla morte**:

*Andato un po’ più avanti, si gettò a terra; e pregava che, se fosse possibile, quell’ora passasse oltre da lui. Diceva: “Abbà, Padre!”. Ogni cosa ti è possibile; allontana da me questo calice! Però, non quello che io voglio, ma quello che vuoi tu” (Mc 14,32-34).*

<sup>13</sup> Per approfondire i “contenuti cristiani dell’educazione all’amore” leggere l’introduzione a pag. 16-18.

Gesù vorrebbe che la sofferenza si allontanasse da lui. Egli si rivolge al Padre pregandolo con parole piene d'angoscia, un'angoscia che esprime anche con il corpo, gettandosi a terra. Pur rispettando la volontà di Dio, **Gesù desidera non soffrire**. Non solo comunica i suoi sentimenti agli amici, ma **si mostra limpido e trasparente con Dio**. Non gli nasconde che ha paura... anche noi possiamo rivolgerci a Dio nella verità di ciò che proviamo. Il nostro Signore ci ascolta, a Lui possiamo rivolgere parole sincere, dicendogli chiaramente che sì, abbiamo paura, siamo tristi per ciò che ci sta accadendo. Gesù ha vissuto la dimensione emotiva con naturalezza, dicendola chiaramente senza vergognandosene. Aiutare i ragazzi a cogliere questo aspetto significa dare loro una mano a coltivare il dialogo con il Signore espresso nella preghiera. Infatti è molto più facile che una persona si accosti alla preghiera nel momento in cui sa di rivolgersi a un Amico che davvero comprende, che davvero ascolta, senza giudicare, accogliendo con bontà e amore ogni cosa che proviamo.

## TORNIAMO ALLA DIMENSIONE EMOTIVA NELLA VITA DI GESÙ

**Gesù ha pianto.** Pensaci. Ci sembra strano immaginarci un Dio che piange. E invece è stato proprio così. Di fronte alla morte del suo amico Lazzaro, alla sofferenza e disperazione dei suoi parenti, Gesù ancora una volta si turba, e poi piange. Pur essendo il Figlio di Dio, pur conoscendo meglio di tutti il significato della morte, che è risurrezione e vita piena, e dunque è una cosa bella, come uomo Gesù piange. Proprio come noi. E, così come prova in prima persona umani sentimenti, così Egli è in grado di leggere il cuore dei discepoli, e dunque il nostro. Pensa, per fare un esempio, alle parole che utilizza dopo aver camminato sulle acque per tranquillizzare i suoi amici spaventati: “Coraggio, sono io; non abbiate paura!”<sup>14</sup>. **Abbiamo un Dio che è attento a noi, si prende cura di noi, sa capire quello che proviamo.**

Dai Vangeli traspare anche l'immensa gioia che abita Gesù. Lo chiamavano “mangione e beone” tacciandolo di essere un festaiolo, come immaginarlo triste? Un Gesù che non è infastidito dai bambini ma che dice di lasciarli correre da lui, quale volto poteva avere se non raggianti di gioia?

Quando Gesù salì “sulla montagna” (Mt 5,1) le sue parole furono un grido di **giubilo**: “beati”, felici. La parola usata per disegnare la situazione di beatitudine esprime la gioia che sta a fondamento dell'esistenza, la gioia che viene da Dio e che non coincide esattamente con la felicità umana. Gesù trova la sua gioia nello “stare al gioco del Padre, nell'affidarsi al suo modo di guidare la storia e conseguentemente nell'accogliere dalle mani del Padre tutto ciò che viene (ospitalità o rifiuto, successo o insuccesso)”<sup>15</sup>.

Leggendo la Bibbia puoi trovare altri esempi che testimoniano l'**umanità di Cristo e la sua vita segnata da emozioni e sentimenti**. Aiuta i tuoi ragazzi a conoscere Gesù nella verità dell'umanità che ha vissuto.

Gesù è riuscito a mettere insieme tanti sentimenti ed emozioni, perché li ha armonizzati nel dono di sé. Gesù ci svela questo segreto: è nel dare, nel donarsi agli altri (amici, familiari, compagni...) la chiave dell'amore. Solo donandosi e amando gli altri scopriamo una possibilità nuova di coniugare emozioni e sentimenti, senza pensare di dover diventare genericamente più buoni o di dover eliminare sentimenti “brutti” o “cattivi”, perché fanno e faranno parte di noi in quanto uomini. Gesù ci dice: “È possibile, io da uomo l'ho fatto. E la mia vita è stata piena e gioiosa”<sup>16</sup>.

<sup>14</sup> Mc 6,50.

<sup>15</sup> Cfr. Bosetti E., *Sandali e bisaccia. Percorsi biblici del “prendersi cura”*, Cittadella Editrice, 2010.

<sup>16</sup> Testo a cura di Gianna Fracchetti.



## La rotta educativa

L'essere umano è fatto per la relazione. Fin dalla nascita diventa fondamentale avere un "tu" a cui rivolgersi, e da cui avere risposta e conferma del proprio esistere. La dimensione relazionale assume un ruolo e una valenza del tutto particolare in **adolescenza**, quando le **relazioni con i pari** diventano **luogo di crescita, confronto e apprendimento**. Sulle relazioni con i coetanei gli adolescenti puntano molto, e su di esse hanno grandi aspettative.

Nel rapporto con l'altro, in questa grammatica relazionale, si mettono in gioco le emozioni, i sentimenti e gli stati d'animo. Comunicando agli altri il "tono" del proprio mondo interno si impara a guardarsi dentro, a prendere consapevolezza di quanto ciò che si vive con il cuore determini ciò che si fa e come lo si fa. Questo vale anche per l'**innamoramento**, dove le emozioni sembrano essere tutte "emozioni forti". Questi vissuti potenti diventano strada di apertura all'altro solo se a guidarli è un **linguaggio affettivo consapevole**, scelto, che lasci posto anche all'altro, al tu, in una logica di  **dono, accoglienza, condivisione, di non possesso\pretesa**. L'amore è per definizione via rispettosa di apertura all'altro. Perché ciò sia possibile è necessario essere capaci di guardarsi dentro e di mettersi in ricerca, per essere consapevoli di ciò che il cuore "mette in moto", anche nella relazione con l'altro.

Emozioni, sentimenti, stati d'animo... sono le componenti di quella che, con un unico termine, possiamo chiamare "vita emotiva". Tutti noi, uomini e donne, adulti e bambini, siamo attraversati, nel nostro quotidiano, da un **fitto intreccio di "cognitivo ed emotivo"**: oggi sappiamo e condividiamo l'idea per cui la vita di una persona si caratterizza in modo forte anche in quanto emotivamente connotata. In passato si pensava che tutto ciò che faceva riferimento alla sfera del sentire inquinasse la possibilità di una conoscenza vera, oggettiva, neutra: oggi sappiamo che **i processi di apprendimento e di crescita sono inevitabilmente "imbevuti" anche di vita emotiva**, e comprendiamo che questo non è un limite, ma una **ricchezza**: è la verità di ciò che siamo, esseri umani capaci non solo di pensare, ma anche di provare emozioni.

I bambini e i giovani che accompagniamo hanno il diritto di poter crescere consapevoli della ricchezza del loro mondo emotivo: un mondo tutt'altro che lineare e di facile comprensione, ma davvero importante rispetto a quella che è la qualità della vita quotidiana della persona, del suo modo di stare al mondo e di relazionarsi con gli altri. Particolarmente delicata diventa la **dimensione emotiva nell'età adolescenziale**.

Le emozioni degli adolescenti sono molto difficili da spiegare e da capire. Le possiamo paragonare ad un **vulcano in piena** o ad un'**esplosione di mille colori**. Il processo di idealizzazione tipico dell'adolescenza fa sì che le emozioni vengano **percepite in modo intenso** e la gioia di vivere si espanda in tutta la persona. L'interesse, l'entusiasmo, la forte motivazione danno un elevato tono qualitativo alla vita. Il bisogno di sensazioni forti ed eccitanti induce spesso gli adolescenti a comportamenti rischiosi. Non manca la componente di **sfida, il bisogno di mettersi alla prova** per conoscere e sperimentare le proprie potenzialità e i propri limiti. L'emozione per un adolescente è quello che dà "senso", che rende indimenticabile una serata, una festa, la gita. Allora si comprano alcolici, fumo, tutto quello che può far sballare, sennò che festa è? È "roba da bambini". E poi ci sono le emozioni delle mani, delle labbra che si sfiorano, l'emozione degli abbracci, dei corpi che si toccano. L'emozione della velocità, della trasgressione: ragazzi che di notte fanno le corse in auto oppure camminano sui binari della ferrovia, che disegnano sui muri, che passano il sabato sera a bere e la mattina raccontano la sbornia... perché la **trasgressione** è espressione di forza, è prova di "coraggio", è superamento di sé e delle proprie insicurezze, è espressione della propria giovinezza: "Se non le faccio adesso queste cose, quando le faccio?".

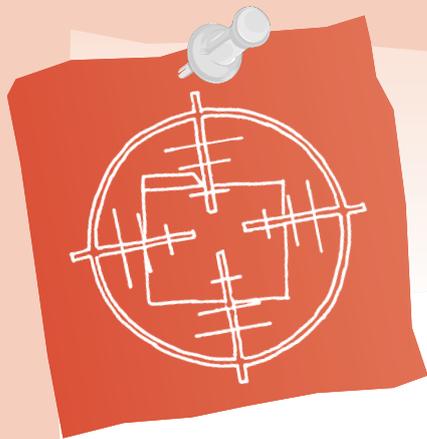
Questa presenza dirompente di emozioni forti ed esplosive è talvolta accompagnata anche da vissuti più complessi e più "faticosi": l'adolescenza non è solo l'età della trasgressione e dell'entusiasmo a mille, ma anche, talvolta, della **paura, della rabbia, dell'incertezza**. Nell'accompagnare il gruppo a prendere consapevolezza delle dinamiche emotive che entrano in gioco nelle relazioni, occorre tener presente anche questo specifico aspetto.

Il primo passo per **poter vivere consapevolmente le proprie emozioni**, è quello di **ricoscerle** e di **saper dare loro un nome**. Spesso i ragazzi fanno fatica a rappresentare ciò che si muove dentro di loro: accade così che i vissuti emotivi ci sono, **vengono vissuti, ma non vengono pensati**. Se si lascia che le emozioni “ci siano e basta”, una delle possibili controindicazioni è che si perda, almeno un po’, la possibilità di scegliere consapevolmente come agire. Ogni vissuto emotivo, infatti, ha una ricaduta, più o meno immediata, su come noi ci comportiamo. Solo se la persona è consapevole di ciò che sta accadendo “nel suo cuore” può fermarsi a pensare, in modo che ciò che poi si traduce in azione sia qualcosa di intenzionale, voluto, desiderato, scelto. Diversamente, se cuore e mente non si parlano, tutto ciò che è “emozione” rimane escluso dalla sfera della riflessione, e quindi la vita perde un po’ di sapore: quel sapore che viene dall’aver dato voce alle parole del cuore, a quei sentimenti che tanto dicono “chi siamo” in un determinato momento.

Se non è facile riconoscere i **propri vissuti emotivi**, lo stesso si può dire per i **vissuti emotivi altrui**: abbiamo bisogno di imparare a leggere anche il volto dell’altro, e di renderci conto di quello che esso comunica. Questo vale, a maggior ragione, se si parla di innamoramento, dove il centro non sono io, ma “io in relazione a te, e tu in relazione a me”. Ecco che l’altro mi si presenta anche come un volto che mi racconta qualcosa di sé, un qualcosa di intimo che sta a me riuscire a comprendere: **l’emozione dell’altro diventa una domanda di relazione**, a cui io posso dar risposta solo se ho imparato a parlare l’alfabeto del cuore.

Le attività proposte in questa area di approfondimento intendono offrire ai ragazzi contesti ed esperienze che possano aiutarli a riconoscere le proprie emozioni e quelle altrui. Si tratta di un obiettivo alto, ambizioso, complesso, che tu, come animatore, potrai raggiungere solo in parte: è infatti una questione che coinvolge la persona nella sua interezza e con la sua storia; un percorso che deve incontrare l’altro, e dunque presuppone una certa disponibilità e volontà da parte del ragazzo di mettersi in gioco in prima persona. Non è detto che tutti i componenti del gruppo siano pronti, né che i risultati si vedano in tempi rapidi: anzi, sarà molto più probabile che i frutti di un percorso sull’educazione affettiva, in questo caso con riferimento al riconoscimento delle emozioni proprie e altrui, si possano veder maturare solo nel lungo periodo. Il raccolto è da immaginare come qualcosa che verrà... serve pazienza. Le attività proposte indicano delle possibili piste di lavoro, che vanno però necessariamente adattate al tipo di gruppo che animi: a seconda del numero di ragazzi, della composizione del gruppo per sesso e per età, a seconda delle esperienze più o meno forti che il gruppo ha alle spalle, sei chiamato a “prendere la mira”. Questo percorso vuole anche essere un percorso sull’amore; quindi, se ciò è possibile, ben venga che si parli in termini espliciti anche delle emozioni che i ragazzi e le ragazze riconoscono in sé rispetto al loro essere innamorati. Non è detto che ci siano le condizioni per farlo: in questo caso, si può lavorare sul riconoscimento delle emozioni in generale, anche perché siamo figli di una cultura che poco ci ha insegnato da questo punto di vista. Ben venga, quindi, il lavoro che si può fare su vissuti emotivi che fanno parte della vita, indipendentemente dall’innamoramento: rabbia, gioia, tristezza, felicità, ecc. Si tratta pur sempre di emozioni che, quando sarà il momento, verranno giocati anche nella relazione d’amore. Come dire: l’alfabeto serve per scrivere. Quando lo si è imparato, si può scrivere una poesia, oppure un romanzo. Ciò che importa è dare ai ragazzi la possibilità di **apprendere l’alfabeto delle emozioni**, che inizia proprio dal saper dire a se stessi “Io sono arrabbiato”, “Mi sento felice”, “Quanto nervoso sento nella pancia in questa situazione”.

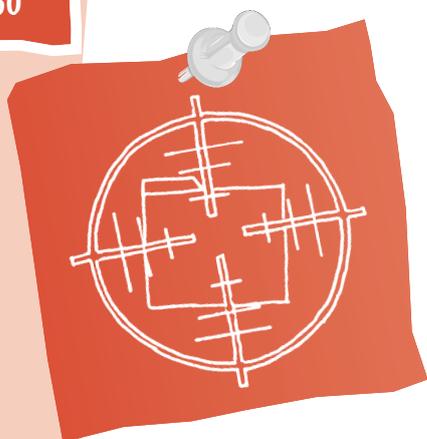
Buon lavoro, che sia emozionante!



### Focus scheda 3 Le voci del cuore

Ogni giorno, in ogni situazione, dentro di noi si muovono **emozioni e sentimenti**: non sempre, però, siamo capaci di coglierli e di **dare loro un nome e un significato** rispetto a ciò che stiamo vivendo. Le attività proposte in questa scheda mirano a dare ai ragazzi gli strumenti minimi necessari per riuscire a guardarsi dentro e a leggere le emozioni dell'altro. Questo passo è fondamentale per poter vivere consapevolmente il **proprio mondo interno**, ma anche per avvicinarsi con rispetto e attenzione al **mondo interno altrui**, come è importante fare nelle relazioni di amicizia e di coppia. Ci sono infatti molte sfumature, che non sono scontate, come imparare che ogni persona ha reazioni diverse di fronte alla stessa situazione, o che la stessa persona può provare emozioni diverse in vari momenti e contesti di vita. Allenare i ragazzi a dare un nome alle emozioni, proprie e altrui, e a mettere del pensiero su ciò che si vive con il cuore, significa aiutarli a maturare quella sensibilità che poi si traduce in attenzione e rispetto per se stessi e per gli altri. Tutto questo rafforza inoltre l'**identità** del singolo individuo, che impara a riconoscersi, e a crescere sul piano del sentire, integrando anche la dimensione emotiva nel complesso del *puzzle* identitario. Difficilmente si può incontrare "davvero" qualcuno o lasciarsi incontrare se prima non si è consapevoli del proprio sé emotivo. Nell'età della vita in cui si inizia a far esperienza delle prime relazioni di coppia e dove il gruppo degli amici diventa un fattore imprescindibile, è necessario avere gli occhiali giusti per leggere i moti del cuore, per saperli nominare e collocare con senso nelle vicende della vita, e nelle dinamiche relazionali. **L'adolescente che si innamora ha bisogno di imparare che ogni vissuto è importante e prezioso**, e che rappresenta una strada per abbracciare l'altro e per costruire un incontro vero.

50



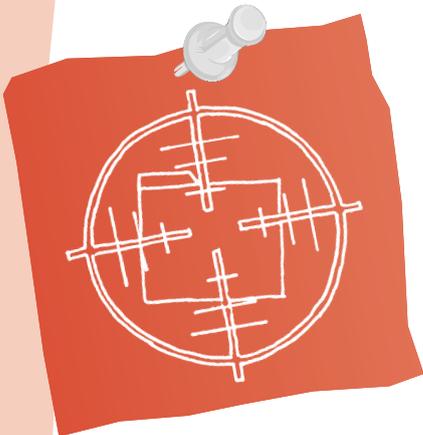
### Focus scheda 4 Tu chiamale se vuoi emozioni

Se il primo passo è quello di saper riconoscere in se stessi e negli altri i moti del cuore, il secondo è quello di imparare ad **agire consapevolmente**, in modo che il vissuto emotivo non ci renda schiavi di reazioni improvvise, ma ci faccia da guida in un cammino di **scelta**, pensato e desiderato. Può capitare, nella vita, di fare delle cose senza sapere bene il perché le si fa. Questo talvolta succede perché, a fronte di una situazione che attiva un vissuto emotivo, non siamo allenati ad accorgerci di quello che "capita dentro". Ciascuna persona reagisce in modo diverso a una stessa situazione e a uno stesso vissuto emotivo: non c'è un modo "giusto" di vivere emotivamente, se non quello di vivere ciascuno la propria dimensione emotiva cercando di prenderne coscienza e di orientarla positivamente. Se una persona si rende conto che, quando si arrabbia, tende ad alzare la voce (**traduzione del vissuto emotivo in azione**), potrà mano a mano cercare di migliorare questo aspetto; ma se la stessa persona non riesce a riconoscere la connessione "quando mi arrabbio tendo ad urlare", questo diventerà un modo di fare inconsapevolmente agito quando il vissuto emotivo in questione si presenta.

È fondamentale trasmettere ai ragazzi l'importanza di **guardarsi** e "**leggersi**" dentro: **non esistono emozioni belle ed emozioni brutte, sentimenti buoni e sentimenti cattivi**. Esistono vissuti emotivi che ci sono e, quando sono dentro di noi, hanno diritto di essere nominati e accolti. La rabbia non è per forza di cose un'emozione negativa: lo è quando porta la persona ad agire "male"; è positiva quando aiuta la persona a superare una situazione difficile in modo migliorativo; la paura non è necessariamente negativa: lo è quando blocca il desiderio di cono-

scere il mondo, mentre è positiva ogni volta che ci mette di fronte ad una reale situazione di pericolo e fa sì che ci fermiamo di fronte ad essa. Gli adolescenti hanno bisogno che qualcuno spieghi loro questo, infatti, vivono tante emozioni, spesso fanno fatica a gestirle, ancor più spesso hanno paura di quello che sentono, e allora scelgono di annullare il mondo emotivo: a volte ricercando le “emozioni estreme” - quelle che li allontanano dalla vita reale, quotidiana -, altre volte negando ciò che provano, con atteggiamenti di “menefreghismo” e superficialità (apparenti). Le emozioni in adolescenza si legano a tanti aspetti: il cambiamento del corpo, la “nascita sociale” con il forte investimento sul gruppo dei coetanei, la ricerca di una morale, lo sviluppo di un nuovo modo di pensare e di guardare il mondo: è comprensibile che ai “non più bambini, non ancora adulti” risulti difficile mettere ordine in tutto questo.

Le attività proposte in questa scheda sono un piccolo aiuto, un seme piantato che va coltivato con passione e amore: non risolveranno i conflitti dei tuoi ragazzi, ma potranno aiutarli a individuare un nuovo modo di considerare se stessi e le proprie emozioni, per aprire la strada a un cammino di persona adulta consapevole delle proprie scelte, delle proprie azioni e relazioni con l'altro.



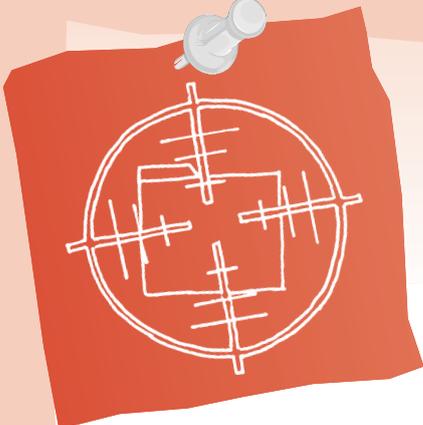
### Focus scheda 5

## Non siamo soli

*“Che stupidi che siamo,  
quanti inviti respinti,  
quante parole non dette,  
quanti sguardi non ricambiati.  
Tante volte la vita ci passa accanto  
e noi non ce ne accorgiamo nemmeno”.*  
(dal film “Le fate ignoranti” di Ferzan Özpetek)

L'essere umano è fatto per la relazione. Nessuna persona sta bene da sola. Tutti abbiamo bisogno di qualcun altro che ci riconosca, che ci chiami per nome, che ci confermi nel nostro esistere, che ci doni amore e ci permetta di donarne a nostra volta. Attraverso il confronto con l'altro cresciamo, strutturiamo la nostra identità, impariamo a cogliere gli aspetti che ci contraddistinguono. La **relazione** è un **luogo prezioso di crescita** ma è anche e prima di tutto **luogo di vita**, perché sono proprio le relazioni che ci tengono vivi: così come il corpo ha bisogno di acqua e di ossigeno, la mente e il cuore hanno bisogno di incontrare l'alterità per mantenersi in vita e in salute. Stare con gli altri è così importante, anzi, addirittura necessario: eppure, ciò nonostante, non è per niente facile. Perché la relazione vera implica non il semplice stare “con” l'altro, ma anche il sapersi fare piccoli per **accogliere**; l'essere disposti a **donare senza pretendere** necessariamente qualcosa in cambio; saper **stare vicini senza rivendicare il possesso dell'altro**; essere capaci di **non strumentalizzare** chi abbiamo vicino; **fare in modo che le relazioni aprano al mondo**, evitando quindi di chiudersi in una relazione unica ed esclusiva, che diventa soffocante, nel momento in cui chiude la porta ad altre relazioni possibili. Gli adolescenti hanno bisogno di essere accompagnati a riflettere su questi aspetti. Cosa vuol dire essere amici? Cosa significa essere fidanzati? Esiste l'amicizia tra maschi e femmine? Cos'è una relazione di fiducia?

Le attività proposte in questa scheda intendono dare al gruppo strumenti di lavoro e di riflessione per soffermarsi sull'importanza delle relazioni. Queste attività potranno aiutare anche a riflettere su alcune dinamiche interne al gruppo stesso, così come, sotto un altro aspetto, potrà aprire riflessioni più specifiche rispetto alla relazione di coppia.



## Focus scheda 6

### Dammi tre parole... sole, cuore e amore

*“È il tempo che tu hai perduto  
per la tua rosa  
che ha fatto la tua rosa  
così importante”.*

*(A. Saint-Exupéry, Il piccolo principe)*

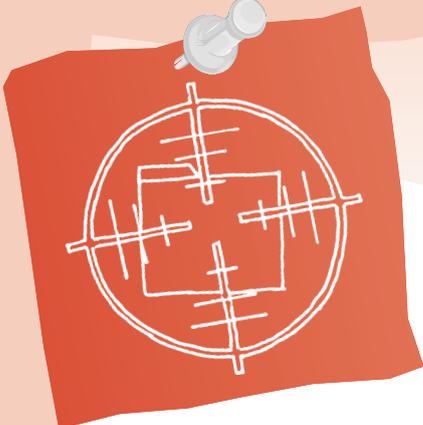
Tutti noi abbiamo bisogno di essere “accarezzati” e riconosciuti dagli altri. Abbiamo bisogno di contatti fisici ed emotivi fin dalla nascita.

Il **corpo** è lo strumento espressivo per eccellenza e come tale si trova **costantemente impegnato nell’atto del comunicare: ogni movimento** - anche il più piccolo o quello apparentemente più casuale - **lascia trasparire un messaggio**. La cosiddetta **comunicazione non verbale** è la più antica forma di comunicazione sociale. I nostri gesti dicono molto di noi, dei nostri pensieri, delle nostre emozioni. Gli innamorati non cessano di proferire parole e promesse che fanno sentire l’altro unico, straordinario, meraviglioso, degno di ammirazione e capace di stupire. E oltre alle parole, ci sono gli sguardi, i gesti affettuosi, le attenzioni. Linguaggi spesso ancora più potenti delle parole stesse. Tutto questo avviene anche perché la relazione con l’altro non viene data per scontata e la persona amata è vista come un terreno, tutto o in parte, ancora da conquistare. Il desiderio dell’altro, che conosce sfumature appassionate in questa fase, funziona come una potente lente che esalta le qualità della persona amata, celandone nel contempo i limiti.

Nella dimensione relazionale è fondamentale il **linguaggio dell’affettività**. Il linguaggio dell’affettività può essere vero o menzognero, può essere motivato dall’amore e dall’apertura o essere segno di possesso e appropriazione. Il linguaggio dell’affettività contribuisce all’autentica apertura all’altro quando è vero, quando attraverso di esso non si dice di più o di meno di quello che si è, quando esprime anche la verità, la situazione oggettiva, in cui le persone si trovano. Una carezza, ad esempio, può essere un gesto di gratitudine o un segno in cui si dice che la persona ci appartiene. Non si può barare. Il linguaggio dell’affettività ed anche della sessualità deve essere un **linguaggio d’amore**. Non ogni amore contribuisce a fare crescere la persona. L’amore non deve essere una pretesa egoistica in cui l’altro è semplicemente oggetto di piacere, strumento utile per il soddisfacimento dei propri desideri, altrimenti ricadiamo in un’affettività immatura. Il linguaggio dell’affettività non può essere possessivo. L’altro, cioè, non va cercato per appropriarsene, ma perché ha valore in sé stesso. Delle persone, infatti, non ci si può appropriare, il mistero della persona non può diventare proprietà privata di nessuno. Anche nel più grande degli amori, l’altro è sempre un mistero, una terra consacrata. **L’amore vero** è donazione, accoglienza incondizionata. Il linguaggio dell’affettività contribuisce all’apertura vera quando è animato da questo amore che si fa **apertura, accoglienza e dono**.

Anche nell’utilizzo del linguaggio del corpo è bene cercare, quando si è innamorati, un linguaggio “nostro”, “mio e tuo”: gesti che risultino chiari, comprensibili ad entrambi, azioni che siano pensate e volute insieme... un bacio è vero quando si ascolta nello stesso tempo se stessi e l’altro, nel tentativo di dirsi qualcosa e di accogliersi reciprocamente.

L’inquinamento non è solo quello dell’ambiente, ma assume anche altre forme. Provocatoriamente sei invitato a far riflettere i tuoi ragazzi sulle forme di “inquinamento” che impediscono o rendono difficile una relazione serena e armoniosa tra le persone.



## Focus scheda 7

### Sentimento nuovo

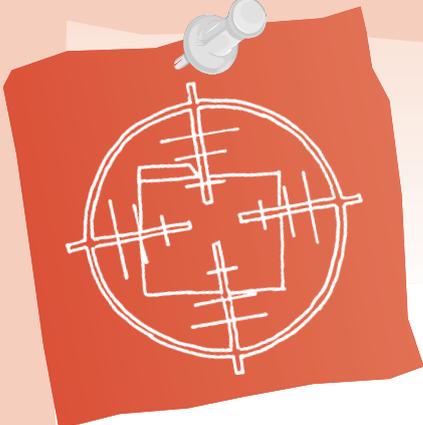
**Siamo tutti diversi l'uno dall'altro.** L'Artista realizza opere d'arte non replicabili; ogni pezzo rimane **unico, irripetibile**, con delle caratteristiche proprie: ciascuna persona è espressione di qualcosa di unico, attraverso cui il Creatore parla del Suo amore. Siamo diversi per tante cose: tra le tante differenze che esistono, c'è quella legata al genere: nasciamo e viviamo al femminile o al maschile. Nel percorso di crescita, ogni persona matura la propria **identità di genere**, che da un lato la aiuta ad identificarsi nel proprio essere maschile o femminile, dall'altro la differenzia da quella parte di "mondo" che appartiene al sesso opposto. In questo processo di identificazione e differenziazione si inserisce anche la capacità di cogliersi, progressivamente, come necessitanti "dell'altra metà"; si inizia a percepire il bisogno di avere accanto a sé qualcuno che possa dare completezza al proprio esistere, e inizia così la ricerca di un "noi" di coppia. È importante che i ragazzi possano fermarsi a riflettere su ciò che, tendenzialmente, caratterizza e connota l'universo maschile e femminile.

Tendenzialmente, le **ragazze** sono più **riflessive**, i **ragazzi** più **diretti** e **immediati**. La **donna** vive intensamente e profondamente la **dimensione emotiva**, e solitamente la esprime, mentre l'**uomo** tende ad essere **più chiuso rispetto ai sentimenti**, li esterna meno e appare più razionale. Le **ragazze** cercano più spesso spazi di **confronto con le amiche**, dando molto credito alla **parola**, mentre i **ragazzi** consegnano il loro tempo più facilmente alla sfera del **"fare" insieme agli amici**, ed è in questo modo che tendenzialmente condividono esperienze con i pari. La donna **tende** ad essere più **empatica** e **accogliente**, cosa che a livello simbolico riconduce anche alla dimensione biologica per cui nell'atto sessuale la donna accoglie il seme che l'uomo dona, per poi accogliere, nuovamente, un bimbo nel grembo per nove mesi.

Ci sono poi tutta una serie di condizionamenti culturali, che determinano ciò che si fa al femminile e al maschile: la donna piange, ed è "normale", "accettabile"; l'uomo che piange è un debole, uno che non ha spina dorsale. Siamo ancora molto invischiati anche in questo genere di stereotipi, che da un lato aiutano a definire l'identità sociale maschile e femminile, da un altro punto di vista impediscono al singolo di potersi esprimere in totale libertà, sentendosi se stesso, indipendentemente da uno schema culturale a cui dover corrispondere.

Questa scheda si pone l'obiettivo di guidare i ragazzi a riflettere su alcuni aspetti che generalmente differenziano maschi e femmine.

È importante, infatti, che gli adolescenti si possano confrontare su "come vedono" il mondo maschile e il mondo femminile. Tu sei chiamato a guidare il lavoro in modo che i ragazzi comprendano che esistono dei tratti che caratterizzano maggiormente i maschi o le femmine, ma che è altrettanto vero che è poi la singola persona a scrivere con la penna il proprio modo di relazionarsi con il mondo e con gli altri. Questa scheda, dunque, può servire da un lato a mettere in luce i tratti maggiormente qualificanti del modo di pensare, sentire, reagire, parlare, ecc. dei maschi e delle femmine, dall'altro ad aiutare i ragazzi ad andare oltre gli stereotipi culturali. Una discussione ben condotta dovrebbe infatti portare a dire che, pure essendo vero che, tendenzialmente, le ragazze sono più riflessive dei ragazzi, questo non esclude che esistano ragazzi molto riflessivi... non rendersi conto di questo è molto pericoloso, perché significa pensare per schemi, senza la possibilità di incontrare davvero l'altro.



## Focus scheda 8

### Chiusi in un miracolo

Oggi sembra ci sia molta chiarezza ed ampia informazione su cosa siano “sesso” e “sessualità”, in realtà c'è molta confusione e superficialità nell'affrontare questo tema.

Introduciamo innanzitutto qualche distinzione:

C'è un livello **biologico**, che riguarda la struttura fisica della persona: è questione di cromosomi, di DNA, di biologia molecolare che distinguono l'appartenenza al sesso maschile o femminile. Ed è naturalmente questione di organi genitali (diversi), di ormoni (diversi), di funzioni (ad esempio a livello di cervello, o di sistema visivo, olfattivo, cutaneo, gli studiosi registrano comportamenti diversi nell'uomo e nella donna).

La differenza biologica influisce direttamente sul livello **psicologico**: l'uomo e la donna hanno sensibilità differenti e si pongono di fronte al mondo in modo differente: l'uomo, ad esempio, è solitamente più razionale, mentre la donna più emotiva e riflessiva; l'uomo tende a semplificare, la donna si fa spesso molte domande che problematizzano ulteriormente una questione.

C'è poi una differenza a livello **spirituale**, che pone l'uomo e la donna in dialogo con Dio in modo differente: anche con Dio ci relazioniamo a partire da tutto quello che siamo, e siamo persone sessuate, portatrici di caratteristiche differenti.

Ogni persona è composta dall'unità di questi livelli. Tutto conta, tutto è degno e nobile. Tutto concorre a definire la mia “sessualità”, che diventa una componente fondamentale della mia personalità: è il mio modo di essere, di manifestarmi, di comunicare con gli altri, di sentire, di esprimere e di vivere l'amore umano (Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Orientamenti educativi sull'amore umano 4: Ench. Vatic. Vol. 9, p.423*).

La cultura del corpo diffusa nel nostro mondo non lascia tutto questo spazio alla sessualità: tende piuttosto a mettere l'accento sull'esercizio del sesso, sul valore del piacere sessuale, riducendo la sessualità alla genitalità.

Così il corpo è distinto dalla persona e dall'amore.

L'uso del corpo è per il consumo, la prestanza fisica, la salute, l'igiene; il coinvolgimento del mio corpo non porta con sé la mia libertà e dunque il mio amore.

Ma io posso forse dire che “**ho un corpo**”, quasi fosse questo uno strumento di cui dispongo, da usare, o di cui abusare? Quasi fosse solo un oggetto che poco c'entra con me?

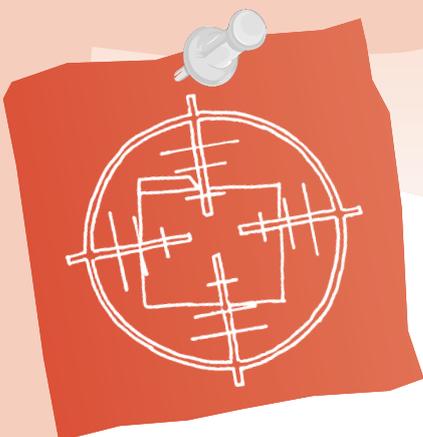
In realtà io “**sono il mio corpo**”, il mio corpo coincide con me, parla di me; io manifesto me stesso attraverso il corpo, raggiungo l'altro attraverso esso.

**Il mio corpo è parola, ed è parola che esige di farsi dialogo.**

Allora ogni gesto, ogni sguardo, il modo di atteggiarsi, il modo di vestirsi, diventano espressione della mia interiorità, diventano l'occasione per comunicare, e lasciano spazio all'impegno, ai sentimenti, alla delicatezza, al rispetto, e... alla libertà.

Allora ogni gestualità è vissuta con responsabilità perché non è mai fine a se stessa, ma rispetta ed attende la maturità dell'amore.

È importante condurre i ragazzi verso una riflessione sul valore della relazione e della comunicazione tra le persone, che è la prima mèta da raggiungere per gestire con maturità la propria sessualità.



## Focus scheda 9

### Lo strano percorso

**Innamorarsi è bellissimo!** Amare, significa trovare “bella” l’altra persona. Si sogna insieme... si fanno cose che non stanno né in cielo né in terra e si dicono parole scontatissime come se fossero pronunciate per la prima volta: “Gigi ti amo”, “Manu sei mia”, “Ilaria tv1kdb!!!”, “Desa+Fra=3msc x sempre”, “Ele ti amo da morire”...

Però... dopo due settimane di gioia e di paradiso, arrivano le pentole in testa. Tutte le qualità del nostro lui/lei che tanto ci hanno fatto perdere la testa, adesso ci sembrano nascoste da piccoli o grandi difetti insopportabili. Voi volete andare a fare *shopping*, e lui sbadiglia annoiato. Voi volete andare a vedere la partita, e lei non viene perché non capisce niente di calcio. Lui si dimentica il giorno del vostro compleanno e non ha mai tempo di ascoltarvi. Lei non capisce perché per te è importante andare da solo in pizzeria con gli amici...

**Amare qualcuno è impegnativo** possiamo soffrire e far soffrire! Pensate quando vi scoprite a disegnare cuoricini sul diario, a pensare che tanto lui non vi guarderà mai, preferirà sempre la vostra amica carina e simpatica, oppure quando scoprite che la vostra ragazza esce con un altro, o la vostra amica vi ruba il ragazzo...

In amore c’è il **rischio** di **isolarsi** dagli amici e di interessarsi del resto del mondo. C’è il rischio di **diventare possessivi**, al punto di limitare la libertà dell’altro. Così, mentre ci si illude di amarsi, spesso si ama più sé stessi che l’altro, si amano più le sensazioni che l’altro provoca in noi piuttosto che l’altro come persona, con il suo mondo interiore, i suoi valori, le sue esigenze. L’altro diventa un “oggetto” da possedere e da usare. Una volta usato, lo si abbandona.

Un poeta turco parla di “amare nell’altro anche l’impossibile”: **amare anche ciò che è scomodo**. Con il tempo ci accorgiamo che non è tutto rosa. Che si è come due pezzi di creta che per diventare uno hanno bisogno di modellarsi, smussarsi, appianarsi, integrarsi: hanno bisogno di lasciarsi plasmare. Non c’è cosa più difficile al mondo che “disquamarsi” dall’egoismo, non pretendere l’esclusività, non possedere ma custodire...

### LA COTTA

La **cotta** rappresenta quell’esperienza che ci capita quando “perdiamo la testa” per una/un ragazza/o ben precisa/o. Dalla generica attrazione per l’altro sesso si passa all’interesse per una ragazza/o ben precisa/o. **In primo piano c’è sempre l’aspetto fisico**: c’è qualcosa che, di quella/o ragazza/o ci prende e ci fa impazzire... Si tratta soprattutto di un’attrazione fisica... spesso questo sentimento a lei/lui non viene neppure dichiarato... L’amore è cieco (“*love is blind*”). C’è una parte di verità in questo detto: nella sua fase iniziale l’amore è poco razionale; non sa dire perché si vivano certe emozioni e si provino certi sentimenti.

La cotta:

- ci fa accorgere del bisogno che abbiamo di aprirci agli altri...
- ci fa essere attenti ad una persona fuori di noi...
- abbiamo più cura nei nostri confronti e cerchiamo di diventare più amabili...
- scopriamo nuovi sentimenti e nuove emozioni...

Tuttavia dobbiamo fare attenzione perché la cotta “scotta”. In particolare, c’è:

- il rischio di lasciare amici, interessi, impegni (poiché si è completamente assorbiti dal pensiero per quella/o ragazza/o...), di chiudersi, di isolarsi...
- il rischio di falsare la propria personalità (poiché si è tutti impegnati a conquistare lo sguardo, le attenzioni, l’interesse dell’altra/o...)

- il rischio di giocare con i sentimenti degli altri (non rendendoci conto che quello che magari per noi è un gioco per l'altra/o è qualcosa di serio che comporta sofferenze...)
- il rischio di considerare l'altra/o come un trofeo di caccia, un bollino nella nostra collezione delle conquiste (e una volta conquistata/o non ci interessa più).

La cotta non significa automaticamente amore.

## L'INNAMORAMENTO

Dopo la cotta c'è l'**innamoramento**. Esso è caratterizzato da un forte coinvolgimento psicofisico, ma ha un limite nel tempo. In questa fase si sogna e si **idealizza il rapporto** con l'altra persona, l'altro diventa il centro dei propri interessi. Nell'innamoramento succedono normalmente due cose:

- il *partner* viene idealizzato: si vede solo ciò che è bello, gli aspetti positivi della persona di cui si è innamorati...
- si vola sulle ali del sentimento: il sentimento che si prova per l'altra/o trasporta, fa sentire al settimo cielo...

## L'AMORE AUTENTICO

L'**amore autentico** non si basa solo sugli stati d'animo, solo su ciò che si prova dentro. Questo è l'amore delle *telenovelas*, è l'amore del "fino a quando mi va". Quando finisce il sentimento è lecito fare tutto e allora inizia la girandola dei *partners*, il coniuge viene piantato dopo un anno di matrimonio...

Che cosa è necessario per arrivare all'amore vero. È necessaria la **volontà**, è necessario un **progetto**, è necessario che i due scelgano di volersi bene!

- L'innamoramento è un "sentimento" forte, dolce, gratificante, vibrante, profondo duraturo (se è coltivato).
- L'**amore**, invece, è un "**atteggiamento della volontà libera**", che mi fa dire: "lo voglio il tuo bene fino al sacrificio e alla dimenticanza di me".
- L'innamoramento viene spontaneo.
- L'**amore**, invece, bisogna **costruirlo**: e il cammino che porta a questa meta non finisce mai.
- L'innamoramento può convivere con l'egoismo, con il possessivismo, con la gelosia.
- L'**amore** non può convivere con l'egoismo, perché comporta il  **dono di sé all'altro**: dono libero, gratuito, disinteressato.

L'amore vero è **totale**, ossia si vuole bene a tutto l'altra/o per quello che è, sapendo che non può darmi ciò che non ha, sapendo che ognuno è limitato, ha dei difetti. In questo modo permettiamo all'altra/o di essere totalmente sé stessa/o.

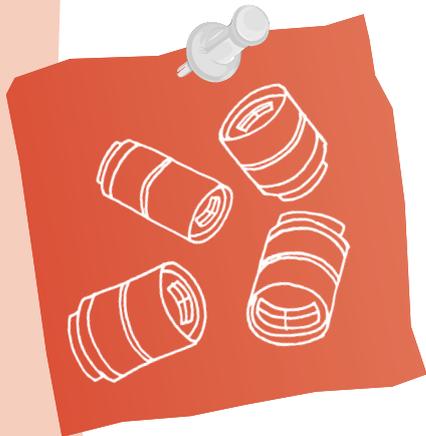
L'amore vero è **fedele**, ossia si vuole bene all'altra/o per sempre, non fa dipendere il nostro legame dal sentimento che proviamo, ci si impegna a voler bene anche nella difficoltà o nella malattia.

L'amore vero è **generoso** e **generativo**, ossia ci si vuole bene facendosi dono gratuito per l'altra/o e tale amore diventa generativo, fecondo cioè capace di generare vita... ecco i figli... l'atto sessuale è espressione massima dell'unione dei cuori, è segno del dono totale reciproco: ci si vuole così bene da donarsi i propri corpi. E questo può portare alla nascita di una nuova vita.



## Preghiera

Gesù,  
tu hai amato tanto le persone,  
sei stato volentieri con la gente,  
hai scelto di condividere tempo  
ed esperienze con i tuoi amici.  
Tu che conosci bene  
l'importanza delle relazioni  
aiuta gli adolescenti  
a coltivare in modo equilibrato  
l'amore, le amicizie e la progressiva autonomia dalla famiglia.  
Aiuta i ragazzi a capire che è giusto  
che camminino verso rapporti umani nuovi,  
diversi, maturi, adulti.  
Aiutali a trovare persone vere  
con cui condividere esperienze importanti e positive.  
Grazie, Signore, per la Tua amicizia!



## Obiettivo

Accompagnare gli adolescenti a dare un nome ai propri vissuti emotivi, per metterli nella condizione di comprendere ciò che capita dentro e fuori di loro.



## Attività

### a. DALLA PAROLA ALL'AZIONE!

**Obiettivo:** accompagnare i ragazzi a interpretare un vissuto emotivo, in modo da far comprendere agli altri “come ci si sente” in una determinata situazione-contesto.

**Materiali:** carta dell'emozione.

**Attività:** l'animatore consegna a un ragazzo una “carta dell'emozione”, cioè una tessera su cui è scritto il vissuto emotivo che il ragazzo stesso dovrà poi interpretare (es: “Sono fortemente arrabbiato”; “Sono così felice, che mi sento al settimo cielo”; “Sono nervoso”, ecc.). Il ragazzo che riceve la tessera la legge in segreto, e ha a disposizione tre minuti per pensare un modo per “mettere in scena” quanto scritto sulla tessera. È vietato parlare; il vissuto emotivo deve essere rappresentato attraverso il corpo: ci si può quindi muovere nello spazio, gesticolare, e, soprattutto, sarà importante la mimica facciale. Quando uno dei compagni pensa di aver indovinato il vissuto emotivo, lo dice. Se indovina, tocca a lui pescare una nuova carta dell'emozione, e diventare “interprete”.

Fatti alcuni “giri” in questo modo, si può introdurre una variante che complessifichi l'attività: quando uno dei ragazzi pensa di aver indovinato la parola, si alza, raggiunge l'interprete e gli dice: “Io penso che tu sia [nome dell'emozione, ad es: “arrabbiato”]. Se l'emozione è quella giusta, l'interprete risponde: “Sì, è vero, sono arrabbiato perché...” e spiega il motivo (inventandolo). Il compagno deve, a questo punto, trovare delle parole da dire all'amico “arrabbiato” per aiutarlo in questo vissuto emotivo (o per dividerlo, se fosse un vissuto positivo, ad esempio di gioia). In questo modo si introduce l'elemento dialettico tra due persone rispetto a un contenuto riferito alla sfera emotiva. Se il compagno, invece, sbaglia la parola, dice: “No, non sono arrabbiato”, e il gioco continua, fino a quando non si alza un compagno che indovini l'emozione interpretata.

A termine dell'attività, l'animatore propone al gruppo una riflessione su quanto accaduto, e raccoglie le impressioni e le considerazioni dei ragazzi. L'animatore avrà cura prima di tutto di ascoltare, cioè di raccogliere quello che i ragazzi riescono a dire e a condividere, spontaneamente, rispetto all'esperienza fatta. In un secondo momento, potrà riordinare i rimandi emersi guidando la discussione.

Dovrebbe emergere il fatto che il canale corporeo ci dice molto di quello che proviamo, anche quando non ci sono le parole. Questo significa che siamo comunicativi, sempre e che, di fronte a una persona, abbiamo sempre la possibilità di provare a capire che cosa questa ci stia dicendo rispetto a "come sta". Per quanto riguarda l'interpretazione, emergerà il fatto che non sempre è facile leggere allo stesso modo un'espressione del volto o una postura fisica.

#### b. COME MI SENTIREI SE...

**Obiettivo:** accompagnare i ragazzi a comprendere che una stessa situazione può essere vissuta diversamente a livello affettivo da persone diverse.

**Materiali:** carta del "Come mi sentirei se...".

**Attività:** l'animatore divide il gruppo in piccoli gruppi (massimo 6 persone). Ad ogni sottogruppo distribuisce una carta del "Come mi sentirei se...": si tratta di foglietti, che l'animatore avrà accuratamente preparato, sui quali è spiegata una situazione (ad esempio: "Come mi sentirei se... il mio migliore amico smettesse di parlarmi; stessi ascoltando la mia canzone preferita; la persona che mi piace mi invitasse ad uscire", ecc.). Ciascun componente del gruppo legge la carta. Dopo aver letto la carta, si hanno a disposizione tre minuti per immedesimarsi nella situazione e individuare i sentimenti, le emozioni e gli stati d'animo che si proverebbero nella situazione descritta. Al termine dei tre minuti, i singoli ragazzi raccontano all'interno del loro gruppo le proprie riflessioni.

Per ogni carta del "Come mi sentirei se..." emergeranno reazioni e considerazioni diverse. Da qui il gruppo, con l'aiuto anche della mediazione degli animatori, darà avvio a una discussione-confronto sul perché e sul come di queste differenze.

Sarà compito dell'animatore costruire le carte del "Come mi sentirei se..." a seconda del percorso che il proprio gruppo sta facendo. Si può spingere in particolare sulla relazione affettiva di innamoramento, ma non è necessario: se il gruppo non è ancora pronto per questo, è molto utile soffermarsi a lavorare su situazioni emotivamente significative non per forza legate alla relazione amorosa. Si possono pensare situazioni molto generiche, anche "estreme", per far lavorare i ragazzi. Ad esempio: "Come mi sentirei se volessi parlare e mi accorgessi di essere muto; come mi sentirei se mi comunicassero che devo cambiare paese; come mi sentirei se andassi in moto ai cento all'ora; come mi sentirei se fossi la persona più ricca del mondo".

#### c. IL "TABÙ" DELLE EMOZIONI

**Obiettivo:** accompagnare i ragazzi a "parlare" di emozioni, imparando a riconoscere la diversità e la specificità dei diversi vissuti emotivi.

**Materiali:** il "Tabù" delle emozioni.

**Attività:** l'animatore costruisce le tessere del *Tabù*, nello stesso modo del gioco in scatola *Tabù* classico: ogni scheda indica la parola da far indovinare, ed elenca 4 parole tabù, cioè quattro parole che il giocatore non può pronunciare quando cerca di descrivere la parola. Di seguito si riporta un esempio di scheda tabù:

PAURA
Spavento
Scappare
Mostro
Buio

L'attività procede come nel gioco tradizionale: si formano due squadre e si prepara il percorso su cui si muoveranno le pedine (l'animatore preparerà il materiale, con un po' di creatività, magari inventando delle caselle particolari; ad esempio le caselle con un determinato simbolo potrebbero richiedere di mimare un'emozione, ecc., metteteci un po' di fantasia!). Il giocatore che tira il dado prende una tessera, e ha il compito di far indovinare alla squadra avversaria la parola ("paura", nell'esempio), senza nominare le parole tabù (quelle elencate sotto). Un giocatore fa da controllore rispetto alla correttezza della procedura (ferma il gioco se viene nominata una delle parole tabù, e il gioco passa alla squadra avversaria, che tirerà il dado). Se la squadra avversaria indovina la parola, prende il diritto di tiro del dado. Se sbaglia, tira il dado di nuovo la stessa squadra e lo stesso giocatore. Vince chi arriva per primo al traguardo.

Questa è una rivisitazione del gioco tradizionale, che ciascun animatore può riadattare a seconda del gruppo che anima. È un gioco che si presta molto bene con gli adolescenti, che crea gruppo, che coinvolge. Si consiglia di preparare molte schede tabù, con emozioni comuni, ma anche con quelle meno diffuse, in modo da rendere più ricco, e nello stesso tempo più divertente, il gioco ("sconcerto"; "irritazione"; "entusiasmo"....): queste parole sono difficili da spiegare, quindi rendono il tutto più simpatico e coinvolgente.

Raccogliendo gli spunti emersi, l'animatore rilancia l'approfondimento utilizzando le idee di fondo messe in evidenza nella sezione "La rotta educativa" (pag. 48-50).

60



## La parola alla Parola

Disporsi in cerchio, accendere una lampada o una candela, porre accanto alla luce una Bibbia aperta.

Canto, breve introduzione dell'animatore, un attimo di silenzio.

- G. Signore, Padre e Creatore,  
sei tu che ci hai amati e ci hai chiamati alla vita
  
- T. insegnaci oggi a dire sì al dono della vita  
e alla capacità di amare  
che hai messo da sempre dentro di noi.

- G. Signore, la tua benevolenza ci ha rivestiti  
con i colori più belli del tuo amore,  
veri e propri doni che ci chiami, insieme a scoprire e a vivere;
- T. Signore, ti ringraziamo  
per averci fatto scoprire la ricchezza che c'è in ciascuno di noi:  
abbiamo una mente, un corpo, sentimenti,  
emozioni, desideri, doni, incertezze, paure,  
voglia di conoscere chi siamo  
e dove orientare la nostra vita.
- G. Signore, siamo creati a tua immagine e somiglianza,  
e amati ciascuno in un modo unico,  
perché siamo unici e irripetibili ai tuoi occhi.  
Grazie, Signore, perché ci ami  
così come siamo!
- T. Aiutaci a riconoscere e a far circolare  
il bene che c'è in noi e attorno a noi,  
solo così possiamo costruire rapporti  
fraterni e di amicizia profonda.
- G. Rivestici, Signore, dei tuoi doni!  
Donaci la gioia di sentirci sempre amati  
e chiamati da te, che sei Dio e vivi e regni  
nei secoli dei secoli. Amen.

Leggere il brano biblico

**Dal vangelo secondo Giovanni** (Gv 20,11-18)

Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbuni!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenero, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

L'animatore offre alcuni spunti per entrare più a fondo nel significato del testo.

*“Se vedessi personalmente Gesù, sarebbe molto più facile credere!”. Certe volte noi pensiamo così. Abbiamo visto invece come Maria di Magdala, e altri personaggi del Vangelo come lei, nonostante tanti momenti passati con Gesù, nonostante abbiano ascoltato tante volte quel messaggio stupendo “e dopo tre giorni risorgerò”, non capiscono e non riescono a credere. La fede infatti nasce da uno sguardo diverso da quello normale: è vedere con il cuore, con il profondo di te, oltre le apparenze, oltre la superficie. E così Maria, che non sa vedere e fa fatica a credere, piange,*

senza speranza: è morto colui che le ha dato un amore infinito, è finita una storia, e il finale è dei più tristi. A questo punto, ci saremmo aspettati da Gesù un rimprovero, di quelli potenti. Invece risuonano bellissime quelle parole: “Donna, perché piangi? Chi cerchi?”. Gesù aiuta Maria a dire il perché, ad esprimere il motivo dell’emozione che sta provando, e a riconoscere che quel pianto e quell’emozione non sono altro che nostalgia di un incontro, desiderio di amicizia e di sicurezza, ricerca di qualcuno che la sappia amare. È così anche per noi: un’emozione esprime e “butta fuori” quel bisogno di relazione che abbiamo dentro. Come si risolve? Quando Gesù la chiama per nome. Dio chiama ciascuno di noi per nome ed è l’unico a pronunciarlo con amore. È lui che cerchiamo ogni volta che il sogno di una vita più bella, di un amore più grande, di un’amicizia più vera ci mette in ricerca, oltre quello che vediamo, oltre la normalità.



## Concludere con la preghiera.

**Rit.** *Vieni Signore, nel mio cuore.*

Quando provo invidia dei risultati degli altri.  
Quando sono geloso dei miei amici.  
Quando ho paura di esprimere ciò che penso veramente.  
Quando spero che si realizzi ciò che più desidero.  
Quando assaporo la bellezza di sentirmi amato e protetto.  
Quando soffro perché vedo un amico in difficoltà  
e non so come aiutarlo.  
Quando ho paura di non farcela.  
Quando gusto la gioia di un’amicizia intima e sincera.  
Quando sono triste e sfiduciato.

Quando... \_\_\_\_\_

*ciascuno compila lo spazio lasciato vuoto. Poi a turno legge una frase dell’elenco e tutti insieme ripetono la frase iniziale. Alla fine chi vuole legge la propria richiesta.*

**Segno:** l’animatore consegna a ciascun ragazzo una penna colorata, con l’invito a dare tono e colore alle proprie relazioni e ad amare tutti gli accenti dell’affettività e tutte le sfumature dei sentimenti.

## Tu chiamale se vuoi emozioni

### Obiettivo

Accompagnare gli adolescenti a riconoscere le emozioni dell'altro e a riconoscere il legame tra emozione e azione.

### Attività

#### a. EMO(A)ZIONE

**Obiettivo:** accompagnare i ragazzi a scoprire che la tonalità emotiva che caratterizza i diversi momenti della vita quotidiana determina il modo in cui si agisce.

**Materiali:** fotocopia di un testo che presenti una situazione da analizzare, carta e penna.

**Attività:** l'animatore propone ai ragazzi una scheda, nella quale sono riportate alcune situazioni in cui i personaggi, a seguito di un vissuto emotivo importante, compiono delle azioni. La scheda viene letta in piccoli gruppi (l'animatore formerà dei sottogruppi misti, maschi e femmine insieme). La consegna sarà molto generica: "Leggete e commentate tra di voi queste situazioni. Che cosa osservate? Quali riflessioni vi suscitano questi episodi?". Successivamente, ciascun sottogruppo presenterà il proprio lavoro. L'animatore raccoglierà gli spunti che emergono e, partendo da questi, accompagnerà il gruppo a riflettere su questo: tutte le situazioni hanno in comune il fatto che il protagonista, dopo un'emozione forte, agisce. Questo ci fa capire che la vita emotiva ha delle ricadute importanti su come noi agiamo, sulle scelte che compiamo, su come ci rapportiamo agli altri. L'animatore farà degli esempi concreti, a partire dalle situazioni elencate nella scheda, in modo da condurre il gruppo a comprendere questo meccanismo. A titolo di esempio, si riportano di seguito alcune situazioni tipo, con relativo commento; ogni animatore potrà inventare le situazioni che ritiene più adatte al gruppo che anima.

*Marco, 17 anni, è in cucina, sta facendo colazione. È un sabato mattina di giugno, la scuola è finita da poco e finalmente si respira aria di vacanza. Marco oggi ha deciso di andare in piscina con alcuni amici e con la sua ragazza, Elena. Lo zaino è già pronto, ben rifornito anche di appetitosi panini per il pranzo al sacco.*

*Arriva un sms: "Mi disp, nn vengo xkè dv and da mia cugi x aiut cn i bimbi. Bax, Ele". Marco prende lo zaino e lo lancia dall'altro lato della stanza, poi batte un pugno sul tavolo e dà un calcio alla sedia. Prende il telefono e lo spegne.*

**Commento:** un vissuto emotivo di rabbia, in questo caso, porta a una reazione di aggressività orientata alle cose (pugno sul tavolo, calcio alla sedia, lancio dello zaino). L'altra azione che il ragazzo compie - meno esplicita - è quella di rispondere alla sua ragazza spegnendo il telefono: rabbia e risentimento si traducono in un muro che il protagonista erige a fronte del comportamento della sua ragazza. Non sappiamo come vada a finire la storia, ma capiamo che la reazione del ragazzo è quella della chiusura, mista a un certo desiderio "vendicativo". La rabbia oggetto di questo esempio avrebbe potuto essere orientata in altri modi: Marco avrebbe potuto telefonare ad Elena e dirle quello che pensava; Marco avrebbe potuto rispondere con un sms chiedendo ad Elena se avesse bisogno del suo aiuto, offrendosi di stare con lei anziché andare in piscina; Marco avrebbe potuto "mandare a quel paese tutto e tutti", e passare la giornata in casa, senza andare né in piscina né da Elena.

*Sofia sta studiando filosofia da una settimana. A breve ci sarà un'interrogazione a sorpresa, e vuole assolutamente prendere almeno 7, per recuperare l'insufficienza ricevuta a inizio quadrimestre. Il fratellino Luca, di appena due anni, sta giocando con le costruzioni nella stanza accanto. È un giovedì pomeriggio di primavera. La mamma chiama Luca e Sofia per la merenda. Sofia è troppo impegnata nello studio, non vuole interrompere. La mamma insiste, così Sofia scende in cucina, mentre Luca torna veloce al suo gioco, con il succo di frutta in mano. Sofia parla un po' con la mamma, chiama la sua compagna di classe e parla un po' con lei di quello che stanno studiando; torna in camera e... il fratellino ha rovesciato il succo sopra i suoi appunti. Sofia scoppia a piangere, poi va dalla mamma e, arrabbiata, urla: "Te l'avevo detto che non volevo fare merenda, tu mi hai costretta e adesso per colpa tua non ho più i miei appunti! Non ti interessa niente di me, pretendi solo i bei voti e poi guarda che disastro! Come faccio a studiare! Non ti interessa niente di me! Hai capito! Tu e la tua stupida merenda!"*

**Commento:** questo esempio dimostra che i vissuti emotivi non sono mai "isolati", ma si incontrano spesso con altri vissuti emotivi già presenti. Se non c'è consapevolezza di quello che si sta provando, la mente produce delle "interferenze", portando la persona ad agire in modo istintivo, senza rendersi conto di ciò che realmente muove quell'azione. Nell'esempio riportato, la protagonista non vive solo la rabbia derivante dal vedere gli appunti di filosofia rovinati dal succo di frutta; questo è in realtà un dettaglio, che si aggiunge a un insieme di vissuti emotivi già presenti, tutti in fermento: la paura per l'interrogazione; il senso di dovere nei confronti della madre, alla quale vuole dimostrare di poter prendere un bel voto, ecc., tanto che il reale attore del guaio (il fratellino) non è minimamente oggetto dell'azione-reazione della ragazza, la quale se la prende con la madre (che nell'evento in sé non ha nessun ruolo, ma in realtà è pienamente al centro del vissuto emotivo della ragazza relativo allo studio e all'interrogazione di filosofia). Quante volte anche a noi capita di non renderci conto di ciò che più profondamente ci segna a livello emotivo, e "diamo retta" solo al banale "evento scatenante" di una situazione che viviamo?

*Antonia sta cucinando una torta. Accidentalmente le cade un uovo. Sua sorella Piera, deridendola, le dice: "Sei la solita imbranata, non sai fare niente senza fare danni, guarda adesso il pavimento che disastro, lo pulisci tu, sai? Guarda che cosa hai combinato, per fare una stupida torta... le facessi almeno buone!"*

*Antonia non dice nulla, sistema tutta la cucina, non prepara la torta e decide che non ne farà mai più.*

**Commento:** in questo esempio è evidente come un vissuto emotivo di inadeguatezza, inserito in un contesto di derisione e umiliazione, vada a determinare un'azione che limita il proprio sé e la propria persona. La protagonista non si arrabbia con la sorella, non replica, non risponde. Non bastona la sorella, ma, in modo figurato, bastona se stessa, lasciando che il vissuto emotivo negativo si traduca nella convinzione: "Sono un disastro". Ecco allora che, quando

ci troviamo di fronte agli altri, se non abbiamo consapevolezza dei nostri vissuti emotivi, delle nostre capacità reali e dei nostri limiti, rischiamo di agire contro noi stessi. Questo capita anche a noi? Anche noi ci troviamo in contesti dove ciò che l'altro dice o fa blocca il nostro essere, il nostro desiderio di fare una determinata cosa?

Dopo aver lasciato spazio al confronto di gruppo, verrà chiesto di lavorare in coppie. Ciascun componente della coppia proverà a raccontare al compagno "che cosa mi succede, di solito, quando sono tanto arrabbiato... quando sono tanto felice... quando sono tanto preoccupato...". In questo modo ogni ragazzo sarà portato a riflettere su se stesso, e a capire che, a volte, è importante dare voce anche al pensiero, perché, diversamente, i vissuti emotivi possono portare ad azioni di cui non siamo del tutto consapevoli, o che non portano ad esiti che realmente desideriamo.

Infine, dopo questo lavoro, chi vuole, liberamente, esprime nel grande gruppo un parere rispetto all'attività svolta, a quanto ritiene di aver imparato, magari di se stesso.

## b. EMOZIONI PENSANTI

**Obiettivo:** accompagnare i ragazzi a capire che i vissuti emotivi possono essere pensati e che il tipo di pensiero che si attiva determina la reazione che la persona mette in atto di fronte a una situazione.

**Materiali:** carta e matita.

**Attività:** l'animatore propone ai ragazzi alcuni esempi di pensieri legati a situazioni "emotivamente intense"; ad esempio:

- Antonio e Sandra sono insieme da tempo, ma Sandra ha dei dubbi e pensa: "Se mi amasse veramente, passerebbe più tempo con me, invece che stare sempre con i suoi amici e pensare alle partite di calcio".
- Mara e Michele si sono appena lasciati, e Michele pensa: "È terribile, non riuscirò mai più a essere felice con una ragazza".
- Luca e Sonia stanno attraversando un periodo critico nel loro rapporto di coppia. Luca sorride a Sonia e le chiede di andare a fare una passeggiata al lago. Sonia pensa: "Adesso fa il carino, ma domani sarà lo stesso insensibile di sempre".
- ... [l'animatore inventi le situazioni più adatte al gruppo con cui lavora]

L'animatore apre la discussione al gruppo e chiede ai ragazzi che cosa osservano in questi esempi. Dopo aver raccolto gli stimoli dei ragazzi, propone loro questa riflessione: negli esempi portati, la situazione "emotivamente carica" si lega sempre a un pensiero negativo. Questo pensiero, se non viene portato a consapevolezza, va a determinare la reazione della persona, che diventa, però, una reazione, per l'appunto, non un'azione voluta, pensata, scelta. Ecco perché le emozioni chiedono di essere pensate, e di essere pensate bene. Non è sufficiente riconoscere di essere arrabbiati, tristi, scocciati, ecc., ma va fatto anche un secondo passo: quello di pensare consapevolmente, anziché lasciare spazio agli automatici pensieri negativi che solitamente insorgono in questi casi se non ci si impone un certo tipo di volontà riflessiva.

L'animatore spiega che, in generale, sono negativi tutti i pensieri che esprimono: doverizzazioni (le cose devono andare per forza in un certo modo); catastrofi (le situazioni vengono lette come "orribili", "terribili", "dolorosissime", "irreversibili"); indispensabilità (esprimono dei desideri come necessità assolute); insopportabilità (ingigantiscono gli aspetti spiacevoli di una situazione con frasi del tipo: "È assolutamente insopportabile").

L'animatore propone ai ragazzi di individuare altri tipi di pensiero possibili, rispetto agli esempi riportati all'inizio (lavoro in piccoli gruppi):

- Che cosa avrebbero potuto pensare i personaggi degli esempi?
- Che cosa sarebbe cambiato, sul piano della reazione (e quindi della relazione)?

L'animatore conclude l'attività raccogliendo e commentando gli stimoli proposti dai vari gruppi. Restituisce al grande gruppo il seguente messaggio: quando viviamo un'emozione intensa, spesso siamo portati a reagire in modo istintivo. In questo modo perdiamo la possibilità di rispondere all'altro con consapevolezza di ciò che vogliamo davvero dire. L'emozione forte ci fa correre il pericolo di non vedere bene ciò che ci sta accadendo. Esiste un legame profondo tra emozione e pensiero; dal momento che sappiamo pensare, è utile farlo, anche se comporta fatica, quando ci troviamo in situazioni emotivamente impegnative. Questo è tanto più importante in un rapporto di coppia, dove spesso, sulla base della confidenza e del legame che si viene a creare nel tempo, ci si dimentica di fermarsi a pensare e si tende a vivere se stessi in risposta all'altro con molta istintività. La capacità di ricondurre un'emozione a un pensiero adeguato è una competenza importante nella vita.

Se il tempo e le condizioni del gruppo lo consentono, ciascun ragazzo\ragazza può pensare a una situazione della propria vita dove un'emozione forte ha bloccato il pensiero consapevole, e provare a riflettere se, nella stessa situazione, era possibile pensare in un altro modo. Se qualcuno se la sente, può condividere questo lavoro con i compagni del gruppo.

### c. ...EMOZIONI E POI...

**Obiettivo:** accompagnare i ragazzi a comprendere che, di fronte a una stessa situazione, ogni persona attiva reazioni emotive diverse, e di conseguenza azioni diverse.

**Materiali:** tessere "Emozioni e poi..."

**Attività:** l'animatore prepara le tessere "Emozioni e poi...": si tratta di cartoncini colorati che riportano una situazione. Ad esempio: "Ho appuntamento con il mio ragazzo\la in piazza, alle 16.00. Arrivo puntuale, ma non c'è nessuno. Dopo mezz'ora, ancora nessuno. Io mi sento... (emozione) e faccio... (azione)."

La stessa tessera viene data a quattro ragazzi. Gli altri restano seduti in cerchio. Uno alla volta i ragazzi che hanno pescato la scheda, entrano nel cerchio e iniziano a raccontare l'episodio, interpretandolo, e completandolo (es: "Ieri avevo appuntamento con Marco, alle 16.00, in piazza. Sono andata, e lui non c'era. Ho aspettato, dopo mezz'ora non era ancora arrivato. Mi sono sentita così arrabbiata dentro di me, che non vi potete immaginare! Sono tornata a casa, ho spento il telefono, e ho acceso lo stereo a palla").

Dopo aver ascoltato e osservato le quattro interpretazioni si apre la discussione in gruppo. Emergerà che ogni ragazzo ha reagito in modo diverso alla medesima situazione. L'animatore fa da mediatore della comunicazione e del dibattito, e cerca di raccogliere le idee in modo ordinato.

Si va avanti così, pescando un'altra tessera (altri quattro ragazzi\e) e l'attività continua nello stesso modo.

Alla fine si lavora un quarto d'ora sulla riflessione generale che questa attività consente di fare rispetto alle nostre reazioni emotive e alle azioni che compiamo di conseguenza, sottolineando la soggettività di tali reazioni.

Raccogliendo gli spunti emersi, l'animatore rilancia l'approfondimento utilizzando le idee di fondo messe in evidenza nella sezione "La rotta educativa" (pag. 50-51).



## La parola alla Parola

Disporsi in cerchio, accendere una lampada o una candela, porre accanto alla luce una Bibbia aperta.

Canto, breve introduzione dell'animatore, un attimo di silenzio.

*Nei Salmi, Dio che conosce il nostro cuore, ci fa attraversare tutta la gamma delle emozioni umane: il dolore, il lamento, la sofferenza, lo scoraggiamento, ma anche la gioia, la lode, la speranza, l'intercessione. Egli ci insegna come rivolgerci a Lui e noi impariamo a conoscere come è fatto il nostro cuore, perché ce lo racconta Colui che lo ha creato. Così impariamo ad esprimere nella preghiera le nostre emozioni, a capirle, ma anche a trasformarle perché le facciamo attraversare dalla potenza della Parola di Dio. Non possiamo scordare l'intensità e l'intimità che ci viene dal fatto che esse sono parole, preghiere ed emozioni che sono state attraversate e vissute da Gesù di Nazareth.*

*In molte pubblicazioni dei Salmi si trova spesso un indice particolare che vuol aiutare a scegliere la preghiera adatta al momento, quella che esprime i nostri sentimenti attuali. Si possono trovare così liste di Salmi che esprimono fiducia o angoscia, altri da usare in momenti di tentazione o di malattia, altri per dar spazio al ringraziamento o alla domanda di perdono, e così via.*

Dopo aver introdotto la preghiera si possono leggere con i ragazzi i versetti di alcuni Salmi, mettendo in luce lo stato d'animo del salmista e il motivo profondo della sua invocazione a Dio.

Leggere il brano biblico.

**Dal libro della Genesi** (Gn 37,2-15.18-28)

Giuseppe all'età di diciassette anni pascolava il gregge con i suoi fratelli. Ora Giuseppe riferì al padre di chiacchiere maligne su di loro. Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente.

Ora Giuseppe fece un sogno e lo raccontò ai fratelli, che lo odiarono ancora di più. Disse dunque loro: «Ascoltate il sogno che ho fatto. Noi stavamo legando covoni in mezzo alla campagna, quand'ecco il mio covone si alzò e restò diritto e i vostri covoni si posero attorno e si prostrarono davanti al mio». Gli dissero i suoi fratelli: «Vuoi forse regnare su di noi o ci vuoi dominare?». Lo odiarono ancora di più a causa dei suoi sogni e delle sue parole.

Egli fece ancora un altro sogno e lo narrò ai fratelli e disse: «Ho fatto ancora un sogno, sentite: il sole, la luna e undici stelle si prostravano davanti a me». Lo narrò dunque al padre e ai fratelli. Ma il padre lo rimproverò e gli disse: «Che sogno è questo che hai fatto! Dovremo forse venire io, tua madre e i tuoi fratelli a prostrarci fino a terra davanti a te?».

I suoi fratelli perciò divennero invidiosi di lui, mentre il padre tenne per sé la cosa.

I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro padre a Sichem. Israele disse a Giuseppe: «Sai che i tuoi fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro». Gli rispose: «Eccomi!». Gli disse: «Va' a vedere come stanno i tuoi fratelli e come sta il bestiame, poi torna a darmi notizie».

Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire. Si dissero l'un l'altro: «Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: «Una bestia feroce l'ha divorato!». Così

vedremo che ne sarà dei suoi sogni!». Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita». Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre. Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua.

Poi sedettero per prendere cibo. Quand'ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Gàlaad, con i cammelli carichi di resina, balsamo e làudano, che andavano a portare in Egitto. Allora Giuda disse ai fratelli: «Che guadagno c'è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue? Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne». I suoi fratelli gli diedero ascolto. Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto.

L'animatore offre alcuni spunti per entrare più a fondo nel significato del testo.

*Quanto ci danno fastidio le preferenze! Specialmente quando uno più giovane di noi si sente il primo e il più bravo e riceve magari anche i complimenti. La storia di Giuseppe narra proprio questo. È giovane, quindi dovrebbe solamente aiutare i suoi fratelli, ma sa parlare, forse troppo, e riferisce a suo padre quello che vede, in altre parole "fa la spia". Inoltre è il preferito da Giacobbe (chiamato anche Israele), che gli regala una tunica bellissima. Il vestito per gli antichi aveva un valore più grande di quello che noi gli attribuiamo, diceva esattamente chi eri. Una tunica così è un messaggio chiaro: Giuseppe non è uguale agli altri. Se non bastasse, racconta anche i suoi sogni: sembra che voglia regnare sui fratelli. Tutto questo crea rabbia e tensione e lentamente crescono progetti di male. Ciò che li spinge a eliminarlo non è solamente il desiderio di vendetta, ma anche la paura di restare schiavi e sottomessi: togliendolo di mezzo, pensano di superare anche un problema futuro. Ruben prova a farli ragionare, ma invano, e alla fine hanno la meglio le emozioni e i sentimenti accumulati nel tempo, che portano i fratelli a vendere Giuseppe. Dall'emozione si passa all'azione, senza pensarci. Dove sta l'errore? Forse potevano provare a parlare con loro padre? Forse potevano provare a parlare con Giuseppe? La storia di questo episodio si ripete tante volte anche per noi, magari a scuola o a casa. La notizia stupenda è che anche questa storia entra nella Bibbia: Dio passa in mezzo a uomini e donne come noi, che non sanno gestire bene le loro emozioni, li prende per mano e dentro le vicende difficili porta la sua liberazione. E così Giuseppe, venduto in Egitto, si troverà a dover liberare dalla fame quei fratelli che l'avevano venduto.*



## Concludere con la preghiera.

### Regala ciò che non hai

Occupati dei guai,  
dei problemi del tuo prossimo.  
Prenditi a cuore gli affanni,  
le esigenze di chi ti sta vicino.  
Regala agli altri la luce che non hai,  
la forza che non possiedi,  
la speranza che senti vacillare in te,  
la fiducia di cui sei privo.  
illuminali dal tuo buio.  
Arricchiscili con la tua povertà.  
Regala un sorriso  
quando hai voglia di piangere.  
Produci serenità  
dalla tempesta che hai dentro.  
“Ecco, quello che non hai, te lo do”.  
Questo è il tuo paradosso.  
Ti accorgerai che la gioia  
a poco a poco entrerà in te,  
invaderà il tuo essere,  
diventerà veramente tua  
nella misura in cui  
l'avrai regalata agli altri.

*Alessandro Manzoni*

### Obiettivo

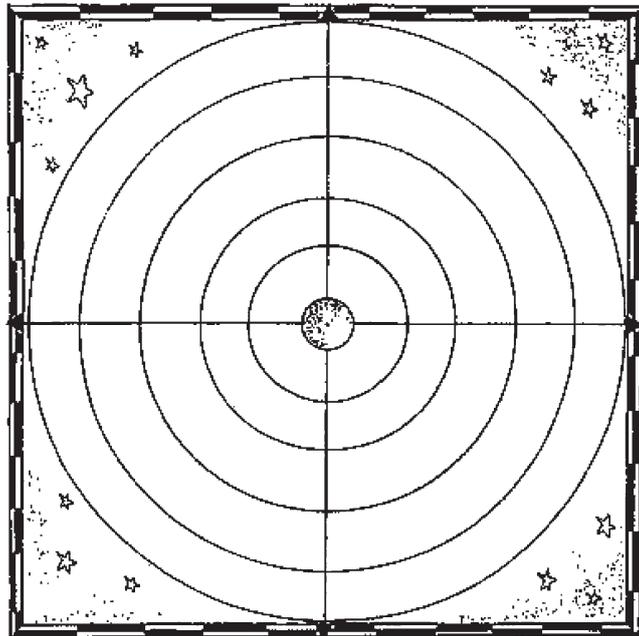
Invitare gli adolescenti a comprendere se stessi come “essere in relazione” con gli altri e a prendere in considerazione le loro relazioni personali (filiale, amicale, di coppia).

### Attività

#### Primo momento: LA MIA COSTELLAZIONE

L'animatore consegna ad ogni ragazzo un foglio con l'immagine di una costellazione (vedi allegato a pag. 194).

**Una  
costellazione  
di persone...  
ci sono  
nel mio mondo**



Ogni ragazzo sceglie un colore che lo rappresenti per il pianeta al centro del foglio e scrive accanto il proprio nome. Il pianeta al centro del foglio rappresenta l'adolescente stesso.

Ognuno pensa a tutte le persone *significative della sua vita attuale*, immagina ciascuna di esse come se fosse un pianeta e le colloca all'interno del proprio universo relazionale, tenendo presenti due parametri:

- la grandezza del pianeta: le persone che l'adolescente sente più significative, importanti avranno dimensioni maggiori rispetto a quelle che sentono meno importanti;
- la distanza: l'adolescente metterà vicino al centro (cioè a se stesso) le persone che sente più vicine in questo momento della vita ed in lontananza quelle che oggi sente più lontane affettivamente.

È necessario proporre questa attività con molta delicatezza, perché se spinta troppo in profondità, potrebbe andare a toccare ambiti di vita difficili per i ragazzi (ad esempio relazioni familiari complesse), che non possono trovare un'adeguata risposta in un gruppo parrocchiale. È quindi opportuno che gli animatori cerchino non tanto di far emergere la caratteristica della costellazione di ciascun ragazzo, ma di puntare invece a raccogliere quegli elementi che accomunano "lo stile relazionale" di tutti gli adolescenti: il fatto che la famiglia continua ad essere un punto di riferimento, ma in modo diverso da quando si era bambini; il fatto che il pianeta "famiglia" si allontana, per far spazio a pianeti altri (gli amici, ad esempio), ma che questo tipo di allontanamento non corrisponde a una diminuzione di importanza della figura genitoriale, ma a un naturale cambiamento delle cose, dove mamma e papà diventano due persone con cui relazionarsi "più alla pari", "da adulti", e comunque non le uniche persone cui riferirsi. L'animatore può aiutarsi, nella gestione del confronto, con alcune domande, ad esempio:

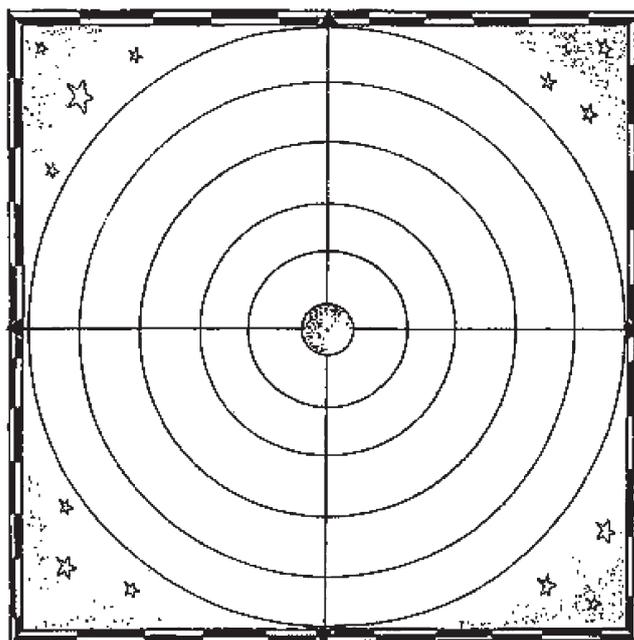
- Quali sono i pianeti più vicini al vostro?
- Che significato ha la non perfetta vicinanza del pianeta "famiglia"?
- (oppure, a seconda di quello che emerge nel gruppo): come mai in adolescenza si percepisce il pianeta "famiglia" a volte vicino a volte lontano?
- Perché il pianeta amicizia è così vicino?
- ...

### Secondo momento: LA COSTELLAZIONE CHE VORREI

L'animatore consegna ad ogni ragazzo l'immagine di una seconda costellazione (vedi allegato a pag. 195), all'interno della quale l'adolescente colloca i pianeti (cioè le persone) che vorrebbe fossero presenti nella propria vita, tenendo sempre presenti i due parametri usati in precedenza.

Accadrà che alcuni pianeti si allontaneranno, altri potrebbero sparire, altri nuovi potrebbero apparire...

**Nel mio mondo  
vorrei una  
costellazione...  
di persone**



Questo momento va gestito con le stesse attenzioni del momento precedente. L'attività, quindi, serve non per "entrare" nel merito della vita del singolo - cosa che creerebbe probabilmente disagio nei ragazzi e staticità nel lavoro di gruppo - ma per riflettere in termini più generali sui "sogni" e sui desideri che si hanno generalmente in adolescenza, rispetto alla dimensione relazionale. Sarà probabilmente in questo secondo momento che emergerà maggiormente il tema dell'innamoramento e del rapporto di coppia, ma anche quello dell'amicizia. Si tratta quindi di un passaggio che può rappresentare un'occasione per parlare anche del proprio gruppo adolescenti e del significato che "questa costellazione" viene ad avere per i ragazzi. L'animatore può aiutarci, nella gestione del confronto, con alcune domande, ad esempio:

- Quali sono i pianeti che vorreste si avvicinassero a voi?
- Come mai avvertite così forte il bisogno di qualcuno che vi stia vicino in modo "speciale"?
- ...

Questo secondo momento dovrebbe essere anche un momento di sintesi rispetto ai diversi orizzonti relazionali (famiglia, amici, fidanzato/a, allenatore, gruppo giovani....). L'animatore cercherà quindi di portare il gruppo a riflettere su ciascuno di questi "pianeti", in modo tale che l'attività possa essere utile anche per fermarsi a riflettere sulle caratteristiche e sul significato che ciascuna relazione viene ad avere nella vita dei ragazzi. Si arriverà a capire che tutte queste relazioni sono importanti; sono specifiche, diverse, uniche... proprio per questo tutte necessarie e ricche di valore.

Raccogliendo gli spunti emersi, l'animatore rilancia l'approfondimento utilizzando le idee di fondo messe in evidenza nella sezione "La rotta educativa" (pag. 51).



## Attività

883 in "La dura legge del gol" - 1997

### La regola dell'amico

Io non capisco che gli fai  
quando arrivi in mezzo a noi  
tutti i miei amici si dileguano e vengon lì  
prendon posto accanto a te  
accanto ai tuoi capelli che  
hanno quel profumo  
è il balsamo o sei tu che emani  
tutti qui ci provano  
aspettano un tuo segno  
e intanto sperano  
che dal tuo essere amica  
nasca cosa però  
non si ricordano  
il principio naturale che  
la regola dell'amico non sbaglia mai  
se sei amico di una donna  
non ci combinerai mai niente

mai “non vorrai rovinare un così bel rapporto”. Tu parli e tutti ascoltano ridi e tutti ridono è una gara a chi ti asseconda di più mentre tu giochi e un poco provochi però mai esageri sul più bello vai via sola e lasci tutti così a rodersi perché “ha dato retta a un altro non cagando me però domani le offrirò da bere e poi starò da solo con lei...” non riescono a capire che la regola dell’amico non sbaglia mai se sei amico di una donna non ci combinerai mai niente mai “non vorrai rovinare un così bel rapporto”. La regola dell’amico: proprio perché, sei amico non combinerai mai niente mai niente niente mai “non potrei mai vederti come fidanzato!”

lo vedo i lampi d’odio che tutti stan lanciando a te mentre stai entrando mano nella mano con lui che magari non avrà la nostra loquacità ma lo vedo che sa dove metterti le mani qui i commenti piovono “che c\*\*\* c’entra con lui che stupida, io so che la farà soffrire invece io sarei il tipo giusto per lei non riescono a capire che la regola dell’amico non sbaglia mai se sei amico di una donna non ci combinerai mai niente mai “non vorrai rovinare un così bel rapporto”. La regola dell’amico: proprio perché, sei amico non combinerai mai niente mai niente niente mai “non potrei mai vederti come fidanzato!”

- Ascoltare la canzone, possibilmente con il testo in mano.
- Condividere l’espressione che ha colpito di più e perché.
- Con l’aiuto delle domande che seguono, approfondire il messaggio della canzone.

## PER RIFLETTERE

- È possibile l’amicizia ragazzo/ragazza?
- È possibile passare dall’amicizia all’innamoramento (e oltre...)? E il contrario?
- Il/la tuo/a ragazzo/a può essere anche il/la tuo/a miglior amico/a? Perché?

Raccogliendo gli spunti emersi, l’animatore rilancia l’approfondimento utilizzando le idee di fondo messe in evidenza nella sezione “La rotta educativa” (pag. 51).

Di seguito vi proponiamo alcuni testi che possono esservi utili per approfondire il tema della relazione.

### Esercitarsi nell’amicizia da Kahlil Gibran, *Il Profeta*

[...] E un giovane disse: Parlatemi dell’Amicizia.  
Ed egli rispose, dicendo: Il vostro amico è il vostro bisogno saziato.

*Sappiamo davvero ascoltare ed individuare i nostri bisogni?  
Sappiamo dar loro un nome? O rischiamo di saziarci di cose di cui non abbiamo bisogno?*

*Ed è possibile che il nostro amico riesca a colmarci e appagarci fino in fondo?  
È giusto?*

È il vostro campo, che seminate con amore e che mietete con gratitudine. Egli è la vostra mensa e la vostra dimora perché, affamati, vi rifugiate in lui e lo cercate per avere pace.

Quando l'amico vi confida il suo pensiero non negategli la vostra approvazione, né abbiate paura di contraddirlo.

*Nel dialogo con un vero amico è di noi che si tratta: dei nostri pensieri, della nostra storia, dei nostri desideri, delle nostre paure: sappiamo ascoltare davvero, lasciando che la parola dell'altro si depositi in noi? Sentiamo la responsabilità di discernere con l'altro ciò che è "bene": per me, per lui, per noi due insieme?*

E quando tace, il vostro cuore non smetta di ascoltarlo perché nell'amicizia, ogni pensiero, ogni desiderio, ogni attesa nasce in silenzio e viene condiviso con inesprimibile gioia. Quando vi separate dall'amico non rattristatevi, perché la sua assenza vi illumina su ciò che più in lui amate.

*Riesco ad apprezzare anche l'assenza dell'amico, la sua lontananza, come occasione per capire che le persone non sono come le cose che si conquistano, si possiedono, nella nostra infinita ansia di avere?*

E non vi sia nell'amicizia altro intento che lo scavarsi nello spirito a vicenda. Perché l'amore che non cerca in tutti i modi lo schiudersi del proprio mistero, non è amore, ma una rete lanciata in avanti e che afferra solo ciò che è vano.

*Le nostre amicizie "afferrano solo ciò che è vano"?  
L'altro non è mio ed io non sono dell'altro; forse apparteniamo entrambi al mistero di quell'Amore che può schiudersi attraverso di noi. Ma ci consideriamo fini, o strumenti, di questo mistero?*

E il meglio di voi sia per l'amico. Se egli deve conoscere il riflusso della vostra marea, fate in modo che ne conosca anche la piena.

*Il nostro amico ci aiuta a tirar fuori il meglio di noi?  
Siamo capaci di costruire insieme ciò che è meglio? Quali sono i criteri che stabiliscono il meglio per me e per l'altro, il meglio per "noi"? Il comodo, l'abitudine, l'egoismo, la noia? Oppure la voglia di nuovo, di stupirsi continuamente, di "scioccarsi"?*

Cercate sempre il vostro amico nelle ore di vita e non in quelle di morte, poiché lui può colmare ogni vostro bisogno, ma non il vostro vuoto.

E condividete le gioie sorridendo nella dolcezza amica, poiché nella rugiada delle piccole cose il cuore ritrova il suo mattino e si ristora.

*Quanto sappiamo buttarci e scommettere sulle "piccole cose" di tutti i giorni? Quanto ci fidiamo dei piccoli, nascosti, gradualmente quotidiani, all'interno delle nostre amicizie? O forse siamo sempre alla ricerca dello straordinario, del sorprendente...*

## Costruire legami da Antoine de Saint-Exupery, *Il piccolo principe* (cap. XXI)

In quel momento apparve la volpe.

“Buongiorno”, disse la volpe.

“Buongiorno”, rispose gentilmente il piccolo principe, voltandosi: ma non vide nessuno.

“Sono qui”, disse la voce, “sotto al melo...”.

“Chi sei?” domandò il piccolo principe, “Sei molto carino...”.

*Ogni incontro dovrebbe essere occasione di crescita e di maturazione: quali sono gli ostacoli che incontriamo in questo senso? Quali le fatiche maggiori? Le persone non sono mai come noi vorremmo che fossero; siamo capaci di ascoltarle senza pregiudizi?*

*E cerchiamo di presentarci agli altri così come siamo, oppure mettiamo delle maschere?*

“Sono una volpe”, disse la volpe.

“Vieni a giocare con me”, le propose il piccolo principe, “sono così triste...”.

“Non posso giocare con te”, disse la volpe, “non sono addomesticata”.

“Ah! Scusa”, fece il piccolo principe.

Ma dopo un momento di riflessione soggiunse:

“Che cosa vuol dire addomesticare?”

“Non sei di queste parti, tu”, disse la volpe, “Che cosa cerchi?”.

“Cerco gli uomini”, disse il piccolo principe.

“Che cosa vuol dire addomesticare?”.

*Noi siamo persone che “cercano gli altri”?*

*Che significati può avere questo “addomesticare”? Vuol dire sottomettersi totalmente all’altro? Sono “addomesticato”, o ho “addomesticato” qualcuno?*

“Gli uomini” disse la volpe “hanno dei fucili e cacciano. È molto noioso!”.

“Allevano anche delle galline. È il loro solo interesse. Tu cerchi le galline?”.

“No”, disse il piccolo principe. “Cerco degli amici. Che cosa vuol dire addomesticare?”

“È una cosa da molto dimenticata. Vuol dire creare dei legami...”.

*Legarsi ad un’altra persona è perdere la libertà, o fargliela perdere?*

“Creare dei legami?”.

“Certo”, disse la volpe. “Tu, fino ad ora, per me non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l’uno dell’altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo”.

*È positivo aver bisogno di un’altra persona? Quando sì, quando no? È una scelta o una schiavitù?*

*Essere unico/unica al mondo vuol dire dimenticare tutti gli altri, rinunciare ad amare tutti gli altri?*

“Comincio a capire”, disse il piccolo principe. “C’è un fiore.... Credo che mi abbia addomesticato...”.

“È possibile”, disse la volpe “capita di tutto sulla terra...”.

“Oh! Non è sulla terra”, disse il piccolo principe.

La volpe sembrò perplessa:

“Su un altro pianeta?”.

“Sì”.

“Ci sono dei cacciatori su questo pianeta?”.

“No”

“Questo mi interessa! E delle galline?”

“No”.

“Non c'è niente di perfetto”, sospirò la volpe.

*È possibile amare una persona “di un altro pianeta”, diversa da me in molte cose?*

*Avere le stesse idee, assomigliarsi, è importante?*

Ma la volpe ritornò alla sua idea:

“La mia vita è monotona. Io do la caccia alle galline, e gli uomini danno la caccia a me. Tutte le galline si assomigliano, e tutti gli uomini si assomigliano. E io mi annoio perciò. Ma se tu mi addomestichi, la mia vita sarà come illuminata. Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi faranno nascondere sotto terra. Il tuo, mi farà uscire dalla tana, come una musica. E poi, guarda! Vedi, laggiù in fondo, dei campi di grano? Io non mangio il pane e il grano, per me, è inutile. I campi di grano non mi ricordano nulla. E questo è triste! Ma tu hai dei capelli color dell'oro. Allora sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticato. Il grano, che è dorato, mi farà pensare a te. E amerò il rumore del vento nel grano...”.

*Mi è mai capitato di incontrare qualcuno che mi illuminasse la vita (mi sono mai innamorato)?*

La volpe tacque e guardò a lungo il piccolo principe:

“Per favore... addomesticami”, disse.

“Volentieri”, rispose il piccolo principe, “ma non ho molto tempo, però. Ho da scoprire degli amici e da conoscere molte cose”.

“Non si conoscono che le cose che si addomesticano”, disse la volpe. “Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se tu vuoi un amico addomesticami!”.

*Perdere del tempo per amare una persona è dannoso per altre attività?*

*Se mi innamoro riesco a vivere più intensamente e pienamente la vita?*

“Che bisogna fare?” domandò il piccolo principe.

“Bisogna essere molto pazienti”, rispose la volpe. “In principio tu ti siederai un po' lontano da me, così, nell'erba. Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono una fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino...”.

*Ho il coraggio di aspettare, ho pazienza?*

*So aspettare anche a parlare; so tacere, o voglio dire tutto subito? So evitare i malintesi?*

Il piccolo principe ritornò l'indomani.

“Sarebbe stato meglio ritornare alla stessa ora”, disse la volpe.

“Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi, alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma

se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore... Ci vogliono i riti”.

*Nelle mie amicizie e nei miei legami so fare dei progetti o mi affido al caso?  
Meglio essere spontanei o calcolatori?  
L'attesa ha un valore?  
So crescere con gradualità? So andare a ritmo con l'età che ho, nel gestire i miei rapporti con gli altri? L'amore non ha età?*

“Che cos'è un rito?”, disse il piccolo principe.  
“Anche questa è una cosa da tempo dimenticata”, disse la volpe.  
“È quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora dalle altre ore. C'è un rito, per esempio, presso i miei cacciatori. Il giovedì ballano con le ragazze del villaggio. Allora il giovedì è un giorno meraviglioso! Io mi spingo sino alla vigna. Se i cacciatori ballassero in un giorno qualsiasi i giorni si assomiglierebbero tutti, e non avrei mai vacanza”.

*So rendere un giorno diverso dall'altro?  
Se un rapporto è monotono cosa faccio? Lascio tutto?*

Così il piccolo principe addomesticò la volpe.  
E quando l'ora della partenza fu vicina:  
“Ah!”, disse la volpe, “...Piangerò”.

*Il distacco è utile? Dannoso? Necessario? Perché?  
Ho pianto per qualcuno? Ho saputo rinunciare a qualcuno, per il suo bene (o anche per il mio)?*

“La colpa è tua”, disse il piccolo principe, “Io, non ti volevo far del male, ma tu hai voluto che ti addomesticassi...”.  
“È vero”, disse la volpe.  
“Ma piangerai!” disse il piccolo principe.  
“È certo”, disse la volpe.  
“Ma allora che ci guadagni?”

*Cosa si guadagna in amore? È più un prendere o un dare?*

“Ci guadagno”, disse la volpe, “il colore del grano”.  
Poi soggiunse: “Va a rivedere le rose. Capirai che la tua è unica al mondo. Quando ritornerai a dirmi addio ti regalerò un segreto”.  
Il piccolo principe se ne andò a rivedere le rose.  
“Voi non siete per niente simili alla mia rosa, voi non siete ancora niente”, disse.  
“Nessuno vi ha addomesticato e voi non avete addomesticato nessuno. Voi siete come era la mia volpe. Non era che una volpe uguale a centomila altre. Ma ne ho fatto il mio amico ed ora è per me unica al mondo”.

*Gli altri sono tutti uguali?*

E le rose erano a disagio.  
“Voi siete belle, ma siete vuote”, disse ancora. “Non si può morire per voi...”.

*La bellezza è importante? A che serve? Mi colpisce?  
Potrei morire per qualcuno? E che vuol dire, concretamente?*

“...Certamente, un qualsiasi passante crederebbe che la mia rosa vi rassomigli, ma lei, lei sola, è più importante di tutte voi, perché è lei che ho innaffiata. Perché è lei che ho messa sotto la campana di vetro. Perché è lei che ho riparato col paravento. Perché su di lei ho ucciso i bruchi (salvo due o tre per le farfalle). Perché è lei che ho ascoltato lamentarsi o vantarsi, o anche qualche volta tacere. Perché è la mia rosa”.

*Sono capace di aver cura di un altro? Senza soffocarlo? Sono possessivo/a o lascio libertà?*

*“È il mio ragazzo, è la mia ragazza...”: cosa vuol dire “mio... mia...”?*

E ritornò dalla volpe.

“Addio”, disse.

“Addio”, disse la volpe. “Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L’essenziale è invisibile agli occhi”.

“L’essenziale è invisibile agli occhi”, ripeté il piccolo principe, per ricordarselo.

*Qual è l’essenziale, in una persona? Che cosa cerco, in una persona? È giusto cercare qualcosa?*

“È il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante”.

“È il tempo che ho perduto per la mia rosa...”, sussurrò il piccolo principe per ricordarselo.

“Gli uomini hanno dimenticato questa verità. Ma tu non la devi dimenticare. Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa...”.

“Io sono responsabile della mia rosa...”, ripeté il piccolo principe per ricordarselo.

*Quando una persona diventa veramente importante per me?  
Cosa vuol dire essere responsabile di un’altra persona?*

#### Felici perché generosi, da Roberta Vinerba, *Se questo è amore* (cap. IV)

Occorre scegliere tra l’uscire da sé, rischiare dando fiducia all’altro, oppure chiudersi nel fortino di sé stessi. In fondo la scelta è: libertà per legarsi o libertà dai legami? Io vorrei aiutarti a rifiutare la felicità-autorealizzazione egoistica, per accogliere la felicità come generosità.

Ci aiuteranno in questo gli innamorati per antonomasia: Romeo e Giulietta. Infatti l’amore che si esprime in una relazione, perché possa condurre alla felicità, deve avere almeno l’aspirazione al per-sempre. Così Giulietta dice a Romeo: “La mia generosità è come il mare e non ha confini e il mio amore è altrettanto profondo; ambedue sono infiniti” (atto II, scena II).

Giulietta si incarica di farsi voce degli innamorati di tutti i tempi che sanno che l’amore attinge sempre all’infinito e che di esso si può gustare un anticipo attraverso la generosità. Giulietta intesse una relazione con Romeo, essa sa di rischiare, sa la pericolosità dell’innamorarsi e del rimanere legata a questa relazione d’amore, eppure vi si affida con generosità, una generosità che è donazione a Romeo fino all’estremo. L’amore, una relazione, può vivere e crescere solo nella generosità, solo se si accetta il fatto che accogliere l’altro è rifiutare l’egoismo.

Così possiamo dire che la relazione è il luogo della felicità solo se si accetta di fare spazio all’altro, se la si accoglie con generosità, come l’inizio di un viaggio verso

il per-sempre nel quale l'altro ti provoca a uscire dall'autosufficienza ed entrare nel "noi" della felicità. E questo richiede impegno e sacrificio, determinazione e volontà, senso della realtà e del sogno. E sempre Giulietta continua: "Così, più do a te, più ho per me".

È così generosa che fa esperienza di una cosa che contraddice tutte le leggi del mercato. Giulietta sperimenta che più pensa al bene dell'amato, più essa stessa si ritrova ricca.

Questa esperienza è veramente umana: anche tu, pur stretto/a nella morsa dell'egoismo, avrai però sperimentato che, quando fai un gesto di generosità che mette in primo piano l'altro invece che te stesso, il tuo cuore si pacifica. Avrai sperimentato che, se sei triste ma ti prendi cura lo stesso di un amico, di un'amica, della persona che ami, la tua tristezza si cambia in letizia. La generosità, il fare spazio all'altro, anzi, il considerare l'altro più importante di noi stessi, ci rende non solo migliori, ma è l'unica medicina a nostra disposizione per curare il male di vivere che è imparentato con la chiusura dell'egoismo.

Così la felicità consiste nella relazione, non possiamo essere felici se non dentro una relazione: la mistica del *single* non porta alla felicità. *Io ballo da sola* era il titolo di un film di successo che racchiude un po' quella visione falsa di cui parlavo: il ballo, espressione della festa, è sempre con qualcuno, mai da soli. E anche la felicità non è autorealizzazione, al contrario essa è realizzazione di un progetto *insieme* perché "vi è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20,35), come fanno tutti gli innamorati di questo mondo. Del resto, l'esperienza dell'Unico che è stato capace di vincere la morte è stata proprio questa: Gesù ha generosamente offerto se stesso al Padre in nostro favore, è entrato nella morte perché noi avessimo la vita. Per questa sua generosità il Padre lo ha risollevato dalla morte e lo ha costituito Signore di tutto. Egli ha instaurato la relazione più incredibile della storia, quella tra Dio e l'uomo. Questo fatto accaduto nel tempo ha inserito la generosità nell'eternità, essa è la chiave che apre la porta del per-sempre e quindi della felicità.

Così tocchiamo il tema della libertà, perché la generosità è una "scelta", è frutto cioè di un determinato "uso" della nostra libertà. Io posso impegnarmi in scelte che sempre più mi chiudono nell'egoismo e nella diffidenza verso l'altro, oppure posso generosamente assumermi il rischio della costruzione di relazioni che diano fiducia all'altro riconosciuto da me come un valore che merita il dono di me stesso.

#### PER RIFLETTERE

- Cosa sei più portato a scegliere: individualismo o relazione? Autosufficienza o voglia di donarsi?
- Dove pensi che risieda davvero la felicità, nella autorealizzazione individuale o in una relazione che guarda lontano, che è capace anche di pensare a un "per-sempre"?
- La generosità: è un valore per cui c'è ancora posto, nel mondo di oggi? E nella tua vita?



## Attività

### a. INNAMORARSI

**Obiettivo:** accompagnare i ragazzi a confrontarsi sulle diverse modalità di espressione del sentimento di innamoramento.

**Materiali:** diverse fotografie o immagini che rappresentino ragazzi e ragazze in situazioni diverse (ragazzi che parlano a un tavolo, ragazzi che camminano, ragazzi che si tengono per mano, ragazzi che si abbracciano, ragazzi che si baciano, ragazzi che collaborano in un'attività...), foglio bianco; colori o penne per scrivere.

**Attività:** l'animatore mostra le immagini al gruppo, e chiede ai ragazzi di esprimere quale immagine rappresenti meglio l'innamoramento. Sulla base degli stimoli raccolti, l'animatore guida il gruppo nella discussione, che dovrebbe portare a riflettere sul significato di essere innamorati, e su ciò che differenzia questo da essere amici. Se il gruppo lavora bene, è possibile approfondire la responsabilità che comporta la scelta di stare a fianco del proprio innamorato/a.

L'animatore è chiamato a guidare la discussione partendo da ciò che emerge dal gruppo, aiutandosi con alcune domande-stimolo preventivamente preparate (Che cosa distingue l'innamoramento dall'amicizia? Come si esprime l'amore verso una persona? Quali sono i gesti utilizzati, quali le parole? Ci sono differenze nell'esprimere l'amore tra ragazzi e ragazze?...).

L'animatore spiega anche che, quando si è innamorati, spesso si tende a voler riversare i forti sentimenti in una lettera, in una pagina di diario, in un disegno... chiede quindi ai ragazzi del gruppo se anche a loro capita di avvertire questo desiderio, e guida la discussione e il confronto.

### b. AMORE ESPRESSIVO

**Obiettivo:** accompagnare i ragazzi a confrontarsi su diversi modi di vivere ed esprimere l'amore, attraverso dei testi e delle opere d'arte.

**Materiali:** testi di canzoni, poesie, quadri, sculture, brani, che, "parlando" di amore e innamoramento, diano la possibilità di riflettere su come questo viene espresso.

**Attività:** l'animatore propone ai ragazzi i materiali scelti e chiede loro di riflettere. La riflessione verrà fatta prima individualmente (10 minuti), poi in coppia (15 minuti), poi in coppie di coppie (20 minuti). Successivamente si condivide nel grande gruppo quanto emerso, e l'animatore media la discussione, mettendo in ordine gli stimoli che arrivano dal gruppo. È importante che l'animatore sottolinei come questo lavoro sia un processo di costruzione condivisa di significati. In tal modo l'attività viene ad essere, oltre che funzionale al parlare di amore, un'utile metodologia di lavoro di gruppo attraverso il pensiero riflessivo e la co-costruzione di pensiero, partendo da punti di vista diversi.

### c. CENNI AUTOBIOGRAFICI

Ad ogni ragazzo viene proposto di realizzare una scheda di presentazione personale dal titolo: "Storia dei propri amori". Questa può essere preparata prima dagli animatori, tenendo presente il livello di conoscenza tra i membri del gruppo. All'interno di essa si invita a disegnare, con disegni liberi, quali amori hanno reso viva la propria vita. Si tenga presente che ci possono essere varie sfaccettature: amore ricevuto o amore donato; amore in famiglia, nell'amicizia, in

un rapporto a due; amore di Dio; amore di compassione o amore egoistico...

A partire dalle varie storie d'amore si può fare una sintesi, raccogliendo diverse esperienze su un cartellone.

Raccogliendo gli spunti emersi, l'animatore rilancia l'approfondimento utilizzando le idee di fondo messe in evidenza nella sezione "La rotta educativa" (pag. 51).



## La parola alla Parola

Disporsi in cerchio, accendere una lampada o una candela, porre accanto alla luce una Bibbia aperta.

Canto, breve introduzione dell'animatore, un attimo di silenzio.

### L. Amare!

La vita è un'occasione unica dataci per amare.

L'amore non aspetta le grandi occasioni, sfrutta le piccole.

Amare è sentire come propri i desideri, le nostalgie e le tristezze dell'altro.

L'amore parla poco e fa molto.

Lavorare per costruire la felicità degli altri è l'unico modo per possederla.

Fiorire e portare frutti è impensabile senza rinunce.

Amore è saper sorridere anche nel dolore.

Non temere di bruciare tutto.

Il calore che avrai dato agli altri rimarrà per sempre.

Il sorriso è l'inizio di un atto d'amore, è una parola d'amore.

Saper sorridere è distribuire un po' di gioia.

Il paradiso di Dio è nel cuore dell'uomo.

Leggere il brano biblico.

### Dal vangelo secondo Marco (Mc 3,13-19)

In quel tempo Gesù salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè «figli del tuono»; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

L'animatore offre alcuni spunti per entrare più a fondo nel significato del testo.

*Che paura stare da soli! Il silenzio è una delle cose più terribili. Meno male che posso almeno mandare un sms o vedere chi mi ha scritto su facebook. Anche Gesù non ha voluto stare solo, non ha voluto vivere in solitudine. E tra i miracoli più grandi c'è proprio questo: aver creato un'amicizia e aver formato un nuovo gruppo.*

*Nell'elenco non ce n'è uno uguale all'altro: i lavori da cui provengono, le correnti politiche, le capacità, i caratteri sono tutti diversi. Per Dio non è un problema, anzi: la forza del suo amore è visibile nell'unità tra persone diverse. È in gioco la sua volontà: Dio vuole che gli uomini vivano una relazione vera, un'amicizia unica, un legame che non finisce. Non è costruito quindi sulle nostre capacità, ma sulla sua fedeltà: la fonte di questa amicizia si trova in quello "stare con lui". È quello che offre anche a noi Gesù: desideri essere uno dei miei? Non chiede niente di più. Ed è questa relazione che permette a quei discepoli - molto normali, quasi troppo, tanto che uno lo rinnega, un altro lo tradisce, e tutti lo abbandonano - di vincere il male, di essere più forti delle divisioni, di essere capaci di disarmare l'odio e la vendetta con l'amore.*



### **Concludere con la preghiera.**

Signore Gesù, non è sempre facile essere amici fino in fondo: non essere invidiosi ma felici per i successi dell'altro, condividere ciò che abbiamo con semplicità, superare le incomprensioni senza arroccarci nel nostro orgoglio:

**aiutaci a riconoscere in te l'esempio della vera amicizia che si dona senza riserve, che sa farsi serva e piccola e che insegna a perdonare gli altri.**

Signore Gesù, abbiamo sete di persone leali, che condividano con noi la vita nei suoi momenti belli e brutti, le discese e le fatiche:

**donaci di imparare noi per primi ad essere autentici e sinceri nei rapporti con gli altri, aperti e disponibili di cuore, accoglienti anche con chi facciamo più fatica ad accettare.**

Signore Gesù, gli amici colorano la nostra vita, la rendono più bella, luminosa e divertente: **prenditi cura e sostieni tutte le persone a cui vogliamo bene, sii loro sempre vicino specialmente quando la strada si fa più dura e faticosa.**

Signore Gesù, sappiamo che molte persone vivono in situazioni di solitudine ed emarginazione:

**dirigi i nostri passi sui sentieri solitari, dove si incrociano fatiche, solitudine, tristezza e insegnaci ad essere vicini a chi si sente abbandonato o rifiutato dal mondo.**

**Padre nostro...**

# Dammi tre parole... sole, cuore e amore



### Obiettivo

Confrontarsi con gli adolescenti sulle possibilità comunicative del corpo e sui suoi elementi di attrazione, invitandoli a far emergere i mezzi (parola, sguardi, gesti...) che favoriscono o che impediscono una buona relazione (soprattutto tra ragazzi e ragazze).



### Attività

Per introdurre il tema proponiamo di scegliere lo spezzone di un film, contenente un dialogo, e di proporlo ai partecipanti togliendo l'audio. Lo spezzone deve presentare qualche primo piano degli attori, che consente di leggere più facilmente le espressioni del viso, ma anche qualche inquadratura più distante, in modo da poter osservare anche la postura del corpo e la gestualità complessiva.

Per facilitare la ricerca del film non indichiamo una pellicola in particolare; ci limitiamo al consiglio di trovare un titolo non conosciuto dai partecipanti: in caso contrario la visione della sequenza sarebbe condizionata dalla conoscenza della storia.

Al termine della visione "muta" l'animatore proporrà ai ragazzi alcuni quesiti, di cui forniamo degli esempi:

- Come descrivereste i rapporti tra i personaggi?
- Quale atteggiamento ha il personaggio x verso il personaggio y?
- Da quali indizi è possibile interpretare questo atteggiamento?
- Questo atteggiamento è costante per tutta la durata dello spezzone oppure si modifica?
- Quali emozioni provano i personaggi?

L'animatore non deve accontentarsi delle prime risposte, ma cercare di evidenziare se ci sono discrepanze nel parere dei presenti, se qualcuno la pensa diversamente dagli altri. Deve inoltre concentrare l'attenzione del gruppo sugli elementi a partire dai quali si sono formate le interpretazioni (contatto oculare, movimento degli occhi, espressione del viso, gestualità, contatto fisico, vicinanza, abbigliamento). Date le condizioni della visione è evidente che i partecipanti hanno dovuto formulare ipotesi, rispetto alle quali non possono essere certi: quello che conta qui non è tanto la correttezza dell'ipotesi, quanto la capacità di cogliere gli elementi a partire dai quali essa si è formata.

Al termine della discussione si può far vedere ai ragazzi lo spezzone del film restituendo-  
gli l'audio, magari aggiungendo anche qualche parola di presentazione del film, che faccia ca-  
pire il contesto in cui si inserisce lo spezzone.

Raccogliendo gli spunti emersi, l'animatore rilancia l'approfondimento utilizzando le idee  
di fondo messe in evidenza nella sezione "La rotta educativa" (pag. 52).



## Attività

### Gioco di interazione: È IMPOSSIBILE NON COMUNICARE

Per introdurre il tema l'animatore chiede ad alcuni ragazzi di pre-  
starsi a recitare alcune brevi situazioni, seguendo le indicazioni che  
l'animatore darà loro separatamente. Le situazioni sono specifiche per  
età e possono essere create in base alla conoscenza del gruppo.  
L'esempio che forniamo qui è puramente indicativo.

#### Situazione n. 1

Indicazioni per la ragazza.

Deve immaginare di trovarsi su un treno a lunga percorrenza.

Mancano alcune ore all'arrivo alla stazione più vicina.

È di pessimo umore, per di più, da poco è stata lasciata dal suo fidanzato.

Non è assolutamente disponibile ad entrare in relazione e dovrà cercare di **trasmettere tutto ciò senza parlare o, almeno, facendolo il meno possibile.**

Indicazioni per il ragazzo.

È solo nello scompartimento con la ragazza. La trova fantastica, proprio la ragazza dei  
suoi sogni. Un vero e proprio "colpo di fulmine". Non gli spiacerebbe mettere a frutto il  
tempo del viaggio per attaccare discorso. Si sa che da cosa nasce cosa.

L'animatore dispone due sedie al centro della sala, una di fronte all'altra e spiega che due  
persone si trovano sedute di fronte in treno, dopo di che chiede ai due volontari di cominciare  
la loro simulazione.

Per ogni situazione devono essere chiari i personaggi coinvolti.

Per la fase di rappresentazione il gruppo si dispone in semicerchio, in modo da poter assi-  
stere con attenzione a quanto messo in scena. Perché la rappresentazione riesca è importante  
che gli attori si immedesimino nei loro personaggi: pertanto le situazioni rappresentate devono  
essere vicine alla loro esperienza.

Durante la messa in scena gli altri ragazzi assumono il ruolo di osservatori. Per facilitarli è  
utile predisporre una scheda minimamente strutturata per ogni situazione.

Situazione n. 1	
<b>Personaggio: ragazzo</b>	
emozioni	
tono della voce	
contatto oculare	
postura/gestualità	
espressione del viso	
distanza/contatto fisico	
<b>Personaggio: ragazza</b>	
emozioni	
tono della voce	
contatto oculare	
postura/gestualità	
espressione del viso	
distanza/contatto fisico	

Mentre gli attori sono impegnati a mettere in scena la situazione, gli altri osservano con attenzione.

Indicazioni che l'animatore dà agli "osservatori".

*Con questa attività simuleremo situazioni in cui magari vi siete trovati, o comunque potreste trovarvi. Funziona così. Vi presenterò la situazione: in questo modo potremo individuare quali sono i personaggi presenti. La situazione è abbastanza generica: non c'è una descrizione precisa di come si devono comportare i personaggi. Gli attori scelti si prepareranno, ognuno per conto proprio, poi interpreteranno la scena.*

*Avete a disposizione una scheda di osservazione: su di essa potete segnare le emozioni espresse dai personaggi, i gesti e il tono della voce, le espressioni del viso, la vicinanza, il contatto fisico, il contatto oculare...*

Terminata la scena si passa alla verifica.

*È stato difficile interpretare i personaggi, oppure siete riusciti a calarvi nella parte? Sentiamo gli osservatori... Come descrivereste i comportamenti dei personaggi? Cerchiamo di vedere come è stata l'evoluzione della scena. Chi ha cominciato? Con quale atteggiamento? Da cosa si capiva? E l'altro come ha reagito? Gli attori sono d'accordo con questa analisi o non si trovano? Cosa pensavate di fronte al comportamento dell'altro? Ci sono state reazioni inattese che non vi aspettavate? Avete avuto l'impressione di non essere capiti, di non essere riusciti a spiegarvi?*



## Attività

“Federica è una ragazza speciale. Da quando sto con lei il cielo mi pare sempre azzurro. Quando usciamo mi bastano i suoi sguardi per capire quanto mi ama. Non siamo una coppia appiccicosa però, quando ci abbracciamo, si capisce che il nostro amore è speciale. Quando è lei a prendermi per mano o a darmi una carezza sul volto, specie nei momenti tristi, mi passa tutto e sembra per incanto che mi torni la gioia. Non mi sento solo. Non mi servono le parole. I suoi gesti sono così puliti, semplici e pieni di amore, che dimentico tutto, mi squaglio, anche quando magari il giorno precedente mi ha fatto arrabbiare”.

*(Marco, 22 anni)*

“Sono tornata dalle vacanze, e Giorgio è cambiato. L’ho visto più freddo verso di me. Era il mio migliore amico. Mi chiamava sempre “Giulietta”; è stato sempre per me come un fratello. Non so perché sia cambiato. Mi mancano i suoi abbracci, il suo affetto, i suoi baciotti, i suoi sorrisi, la sua mano sulla spalla, il mio poggiare il capo sul suo petto quando avevo bisogno di coccole. Con lui potevo parlare di tutto, ma soprattutto mi sentivo accolta, capita, amata. Un grande amico. Anche il mio ragazzo se n’è accorto e gli dispiace perché mi vede triste. Non faccio che piangere la sera da diversi giorni. Non ho il coraggio di chiedergli il perché. Forse ho capito! Non l’ho cercato mai questa estate, e anche l’estate scorsa ho fatto lo stesso. Ogni volta per tre mesi non mi faccio mai sentire. So che mi ha cercato più volte. Sono proprio una stupida. Non sono capace di dimostrare il mio affetto verso di lui e magari pensa che io non ci tenga a lui. È vero, sono proprio una bambina capace solo di ricevere attenzioni e di non dare. Qualche volta lo faccio anche col mio ragazzo e questo ci fa litigare. Vorrei scrivere a Giorgio una lettera per dirglielo, ma ho paura di fare un buco nell’acqua. Ho bisogno dei suoi gesti di amicizia e di affetto, ma forse anche lui ha bisogno dei miei, almeno lo spero. Non so se riuscirò a dirglielo, ma spero tanto che lui faccia il primo passo e tutto torni come prima”.

*(Giulia, 20 anni)*

“Il mio papà non mi abbraccia più come una volta. Non so se lui pensi che io adesso sia grande e non ne abbia più bisogno. Però i suoi abbracci mi mancano. Mi fanno sempre sentire speciale”

*(Meredith, 15 anni)*

Da questi spunti può partire un momento di condivisione che faccia capire cosa pensano i ragazzi.

### PER RIFLETTERE E CONFRONTARSI

- Quali sono i gesti del corpo, gli atteggiamenti che secondo te esprimono un rapporto di amicizia? Quali gesti o atteggiamenti, cioè, possono far capire ad un’altra persona che le sono amico?
- Quali sono i gesti del corpo, gli atteggiamenti che esprimono un rapporto d’amore? Quali gesti o atteggiamenti, cioè, possono far capire a un’altra persona che la amo?
- Pensi che esitano gesti rispettosi dell’altro, gesti “volgari”, gesti “utili” e gesti “inutili”? Quali?
- Pensi qualche volta al tuo modo di porti nei confronti degli altri?

Raccogliendo gli spunti emersi, l’animatore rilancia l’approfondimento utilizzando le idee di fondo messe in evidenza nella sezione “La rotta educativa” (pag. 52).



## Attività

Elisa in *Soundtrack '96-'06* - 2006

### Gli ostacoli del cuore

C'è un principio di magia  
Fra gli ostacoli del cuore  
Che si attacca volentieri  
Fra una sera che non muore  
E una notte da scartare  
Come un pacco di Natale

C'è un principio d'ironia  
Nel tenere coccolati  
I pensieri più segreti  
E trovarli già svelati  
E a parlare ero io  
Sono io che li ho prestati  
Quante cose che non sai di me  
Quante cose che non puoi sapere  
Quante cose da portare nel viaggio insieme

C'è un principio di allegria  
Fra gli ostacoli del cuore  
Che mi voglio meritare  
Anche mentre guardo il mare  
Mentre lascio naufragare  
Un ridicolo pensiero

Quante cose che non sai di me  
Quante cose che non puoi sapere  
Quante cose da portare nel viaggio insieme

Quante cose che non sai di me  
Quante cose devi meritare  
Quante cose da buttare nel viaggio insieme

C'è un principio di energia  
Che mi spinge a dondolare  
Fra il mio dire ed il mio fare  
E sentire fa rumore  
Fa rumore camminare  
Fra gli ostacoli del cuore

Quante cose che non sai di me  
Quante cose che non puoi sapere  
Quante cose da portare nel viaggio insieme

Quante cose che non sai di me  
Quante cose che non vuoi sapere  
Quante cose da buttare nel viaggio insieme

### PER IL GRUPPO

- Ascoltare la canzone, possibilmente con il testo in mano.
- Condividere l'espressione che ha colpito di più e perché.
- Con l'aiuto della traccia che segue, approfondire il messaggio della canzone.

“**Gli ostacoli del cuore**”: sono le difficoltà di comunicazione che si incontrano normalmente in un rapporto di coppia. Il tempo che ci è regalato per vivere insieme è “**una notte da scartare come un pacco di Natale**”. È illusorio pretendere di conoscere in modo definitivo la persona che ci vive accanto. Ogni giorno, ogni istante possiamo togliere solo uno strato, un velo che ci separa dalla conoscenza dell'altro. Possiamo quasi dire che l'altro è come una scatola cinese, non è mai quello che appare subito! Il tempo del vivere assieme (un breve tratto di cammino o una vita intera) è la continua possibilità del nostro svelarci all'altro e viceversa. È un movimento di reciprocità che fa sì che due persone crescano nella conoscenza di sé: stando con l'altro non solo mi arricchisco dei suoi doni, ma imparo anche a conoscere meglio me stesso. L'altro mi svela a me stesso. Solo prendendo coscienza di quello che sono posso donarmi pienamente, diventando con l'altro una sola cosa. L'unità nella cop-

pia si realizza quanto più cresce la comunicazione e si impara a condividere “i pensieri più segreti”, le convinzioni profonde, gli ideali e i sogni più veri che abitano il cuore. “**Liberare la comunicazione**” nella coppia, allora, è la strada per crescere nell’armonia e nella comunione.

“**Quante cose che non sai di me quante cose che non puoi sapere**”: la bellezza dello stare insieme sta proprio nella consapevolezza che si rimane sempre un mistero l’uno per l’altro, che nell’altro c’è sempre una novità, un aspetto inedito da scoprire. Non si può pretendere di sapere tutto e subito di chi ci vive accanto, perché non è un oggetto ma una persona. Classificare l’altro e racchiuderlo in qualche definizione è ridurlo a una cosa. Il mistero dell’uomo, invece, è qualcosa di grande, perché è il riflesso del mistero di Dio, essendo egli fatto a Sua immagine e somiglianza. È il fascino del mistero che spinge ad aprirsi l’uno all’altra. La vita di coppia è un percorso fondato sulla fiducia reciproca e sul dialogo sincero. **Fiducia e dialogo** sono la base per costruire un rapporto duraturo e aprirsi alla comunicazione. Se non mi fido e non mi apro al dialogo rifiuto di mettermi in gioco, perché comunicare è un po’ rischiare, mettere a nudo una parte di se stessi.

“**Quante cose devi meritare**”: la comunicazione è una conquista reciproca e cresce sulla **stima** e sul **rispetto**. Costruirla ogni giorno, con fatica e pazienza, è l’impegno di ognuno. Coerenza e trasparenza sono garanzia di credibilità ed eliminano ogni ostacolo nella comunicazione. In questo senso comunicare è attuare una continua conversione. Più si è sinceri e più si cresce.

“**Quante cose da buttare nel viaggio insieme**”: vivere insieme è anche essere capaci di eliminare quegli ostacoli che rallentano o impediscono la comunicazione: l’arroganza, l’impazienza, la superficialità, l’incapacità di perdonare, certe vedute troppo limitate... Il cammino di coppia chiede una continua “potatura”. Amare l’altro/a significa anche rinunciare a una parte di sé, correggere i propri difetti che altrimenti costituirebbero un intralcio.

“**Quante cose che non vuoi sapere**”: quando la comunicazione si ferma a un livello superficiale non si fa nessun passo verso un rapporto maturo. Le coppie più felici e stabili sono quelle capaci di comunicare a un livello profondo, di condividere, oltre ai beni materiali, anche la ricchezza interiore, i valori che danno senso alla vita. Nella nostra cultura l’agnosticismo (il rifiuto del conoscere) e l’edonismo (la ricerca esasperata del piacere) hanno minato alle radici non solo l’esperienza di fede ma anche le relazioni di coppia. Una cultura impregnata così tanto di consumismo e materialismo ha ridotto l’uomo ad oggetto, a merce da comprare, a un prodotto “usa e getta”.

Il messaggio della canzone è chiaro: è importante recuperare il dialogo e la comunicazione nel rapporto di coppia, rimuovendo quegli ostacoli che ne impediscono la crescita. Il segreto per riuscirci è fidarsi l’uno dell’altra, diventare **credibili e veri**, senza pretendere di conoscere tutto e subito dell’altro. Conoscersi è un cammino che ha bisogno di tempo e che avviene nella libertà di fronte al mistero che l’altro/a è.

*(commento di Pino Fanelli da “Se Vuoi”)*

## PER RIFLETTERE

- Quali sono gli ostacoli che normalmente ti impediscono di comunicare con gli altri?
- Quali sono per te le condizioni per una vera comunicazione?
- Nelle relazioni comunichi a livello profondo o solo superficiale?
- Per te l’altro/a è un mistero da scoprire continuamente o una realtà da classificare e definire una volta per tutte?



## Attività

Laboratorio di *clownerie*: il nostro canale comunicativo più immediato è quello verbale, ma spesso ci dimentichiamo che possiamo comunicare ed esprimere emozioni anche con il nostro corpo. C'è una categoria di persone che più di altre hanno dimestichezza con la comunicazione non verbale: i *clowns*. Il *clown* offre il prevalere del non verbale e al tempo stesso un maggior controllo e consapevolezza del proprio corpo con l'assoluta libertà di poter fare cose assurde.



## Attività

### Gioco: CHE COSA POSSO METTERMI?

Per questo gioco sono necessari alcuni accorgimenti rispetto a spazi e materiali:

- deve esserci uno spazio grande, sgombro. Le sedie sono al centro, poi verranno lasciate lungo le pareti, in modo che ci sia il maggior spazio possibile in mezzo;
- ogni partecipante deve avere a disposizione un grande cartellone;
- devono esserci pennarelli, riviste con foto, forbici, colla.

L'animatore introduce l'attività:

*Oggi proveremo a comunicare attraverso l'uso del corpo. È qualcosa che facciamo tutti i giorni, ma spesso in modo automatico, senza prestarvi particolare attenzione. Faremo in questo modo: lavorerete individualmente, ma per cominciare mettetevi a coppie. Ognuno di voi riceverà un cartellone. Deve sdraiarsi sopra il cartellone in modo che il proprio compagno possa tracciarne la sagoma.*

*Quando tutti avranno il proprio cartellone con disegnata la sagoma, cominceremo l'attività.*

*Cercate di comunicare agli altri membri di questo gruppo chi siete. Per farlo non potete parlare né fare gesti, ma semplicemente modificare il vostro corpo. La sagoma rappresenta il vostro corpo. Potete "trasformarlo" attraverso vestiti, accessori, tatuaggi, trucco, piercing, taglio dei capelli. L'importante è che tutto ciò serva a dire agli altri chi siete. Per rappresentare le modifiche al vostro corpo potete usare il disegno, con i pennarelli, ma anche il collage, con le foto delle riviste, le forbici e la colla.*

*Usate pochissime parole, solo quelle strettamente indispensabili.*

Ognuno lavora individualmente per circa mezz'ora. Poi si ricostituisce il cerchio. Uno alla volta i cartelloni vengono messi in mezzo e analizzati dal gruppo.

*Adesso osserviamo i cartelloni che avete realizzato. Da quale partiamo?... Prima facciamo parlare gli altri... l'autore per ora si limita ad ascoltare. Che cosa dice il cartellone di lui/lei? I messaggi trasmessi sono chiari o ambigui? Da cosa è possibile*

*comprenderli? Potrebbero essere interpretati diversamente? In che modo? Abbiamo domande da fare all'autore? E lui/lei vuole aggiungere qualcosa?*

Vengono analizzati tutti i cartelloni. È importante procedere ad un'analisi rapida dei cartelloni, altrimenti l'attività diventa noiosa e gli ultimi vengono presi in scarsa considerazione. L'attenzione è rivolta non solo a ciò che l'autore ha deciso di comunicare, ma anche a come ha utilizzato gli strumenti a sua disposizione per esprimersi. È infatti questo l'aspetto più interessante in questa fase del percorso.

Dopo l'analisi cartellone per cartellone si passa ad un'analisi del tipo di linguaggio.

*Quali accorgimenti utilizzate di solito per comunicare chi siete attraverso il corpo? Volete comunicare chi siete o anche come state in quel momento?*

*Provate a guardare i vostri cartelloni: probabilmente avete accentuato qualcosa. Di solito nella realtà bisogna mantenere in equilibrio il tentativo di esprimersi e il risultato estetico. Quando qualcuno esagera dà nell'occhio, sembra quasi che si stia travestendo, assume un'aria stravagante.*

*Adesso provate a pensare alla vita di tutti i giorni.*

*Chi sono i ragazzi che utilizzano il corpo per comunicare qualcosa di loro. In che modo lo fanno? Secondo voi si adeguano alla massa, al proprio gruppo, oppure hanno uno stile proprio?*

Proviamo a sviluppare qui qualche riflessione, che potrebbe essere utile riprendere e approfondire nel lavoro con il gruppo.

- Il corpo viene utilizzato perché, visto il particolare momento dello sviluppo, è fortemente investito dal punto di vista emotivo.
- Il cambiamento corporeo in adolescenza coincide con il cambiamento di identità: si abbandonano il corpo e l'identità infantile per qualcosa di ancora ignoto.
- La giovinezza segna scelte più stabili e identità meglio costruite: il corpo può trasmettere questi significati.
- Agli occhi del suo proprietario, il cambiamento nel corpo segnala in modo inequivocabile un cambiamento complessivo, una svolta, uno stacco con la vita di prima.
- Il corpo permette di mandare messaggi senza che gli altri debbano avvicinarsi. È il gioco di farsi capire senza dire esplicitamente che gli adolescenti attuano molto spesso.
- Il corpo comunica prime impressioni e quindi non risolve l'ambiguità del messaggio trasmesso: è il primo stadio di conoscenza, che seleziona chi si avvicinerà o chi starà lontano.
- Il corpo segna appartenenza o non appartenenza a un gruppo, sia in adolescenza che nel periodo giovanile: è quindi un fattore di integrazione, da qui l'imitazione reciproca.
- L'utilizzo del corpo permette d'altra parte di esprimere la propria originalità, la propria unicità. È la risposta alla domanda: quali sono le mie caratteristiche? Chi sono io?
- Manipolare il corpo significa affidare la costruzione dell'identità a un'immagine: è qualcosa di malleabile e di modificabile, molto più che caratteristiche interiori.



## La parola alla Parola

Disporsi in cerchio, accendere una lampada o una candela, porre accanto alla luce una Bibbia aperta.

Canto, breve introduzione dell'animatore, un attimo di silenzio.

Preghiera dialogata

- T. Ti lodo, Signore, perché mi hai fatto come un prodigio;  
sono stupende le tue opere,  
tu mi conosci fino in fondo.
- L. La tua forza si rivela nella semplicità dei piccoli:  
anche i più violenti da loro sono vinti.
- L. Signore, quando guardo il cielo stellato  
quando contemplo le notti di luna  
e penso che il creatore sei tu,  
allora mi dico: "Come è grande  
il valore dell'uomo se ti ricordi sempre di lui  
e con tenerezza lo cerchi!".
- L. Tu l'hai voluto re dell'universo.  
Con tanta fiducia gli hai regalato  
quanto le tue mani avevano fatto:  
gli animali della terra,  
gli uccelli del cielo, i pesci del mare.
- T. Ti lodo, Signore, perché mi hai fatto come un prodigio;  
sono stupende le tue opere,  
tu mi conosci fino in fondo.

Leggere il brano biblico.

**Dal vangelo secondo Marco** (Mc 5,21-24; 35-43)

Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si strin-geva intorno.

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «*Talità kum*», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

L'animatore offre alcuni spunti per entrare più a fondo nel significato del testo.

*“Come andrà a finire?”. Ce lo chiediamo quando guardiamo un film, o quando ascoltiamo la storia di qualcuno. Marco, che è un esperto narratore, ci lascia in sospeso fino alla fine. La situazione è grave: un padre è disperato perché sua figlia sta morendo. Da questo momento nella storia si intrecciano voci, sguardi, parole che sembrano far pensare il peggio. La vita e la morte si affrontano e fino all'ultimo non sappiamo chi vincerà. Gesù non dà ascolto alle voci di morte: attorno a lui alcuni non sanno vedere la realtà in profondità, con gli occhi del cuore e della fede, e si fermano davanti all'apparenza. Solamente chi ama vede la verità: per questo prende con sé il padre e la madre; chiede anche a tre discepoli di accompagnarlo, non tanto perché sapevano vedere, ma probabilmente perché facevano fatica a credere e avevano bisogno di essere aiutati. Siamo così anche noi. Alla fine vince la vita, vince l'amore di Gesù, più forte della morte. Non lo dice a parole, ma con alcuni gesti bellissimi: prende la mano, le parla, la invita ad alzarsi, a risorgere, chiede di darle da mangiare. Alle parole e ai gesti di morte, Gesù oppone parole e gesti di vita. È lui che rende capaci anche noi di trasmettere la vita con il nostro corpo, ogni volta che l'ascolto della sua parola e la sicurezza della sua amicizia ci danno la forza di rialzare le persone dalle loro fatiche.*



## Concludere con la preghiera.

Signore, voglio pregarti così,  
senza tante “formule” o preghiere imparate a memoria.

Ti chiedo aiuto perché in questo mondo  
è veramente difficile essere sé stessi,  
avere un proprio stile  
pensare con la propria testa  
ed essere “limpidi” davanti agli altri  
... senza maschere!  
Signore, aiutami a credere in te,  
aiutami a capire che se tu sei con me  
non ho bisogno di nessuna maschera per piacere agli altri,  
per non soffrire,  
per essere felice,  
per sentirmi bello!  
La Bibbia ci dice che “mi hai creato come un prodigio”:  
sono unico e speciale!  
Aiutami a essere me stesso  
con tutte le persone che incontro.

Aiutami a essere ogni giorno... (ognuno dice il proprio nome)

Amen.



### Obiettivo

Invitare gli adolescenti a percepire la ricchezza della diversità sessuale tra maschi e femmine valorizzando la percezione di sé come essere sessuati.



### Attività

L'animatore suddivide il gruppo in due parti, maschi e femmine. Viene proposta un'intervista doppia (le stesse domande, fatte a entrambi i gruppi in momenti separati). Successivamente ci si riunisce e si confrontano le risposte date dai ragazzi e dalle ragazze, cercando di mettere in luce punti di contatto ed elementi di divergenza.

Si può anche pensare di videoregistrare l'intervista e di riproporla in un successivo incontro proiettandola su grande schermo, montando un video in cui alla stessa domanda venga poi subito presentata la risposta dei maschi e quella delle femmine, così da dare risalto alle differenze.

L'intervista può contenere domande diverse, che l'animatore penserà in relazione al proprio gruppo. A titolo di esempio, alcune domande potrebbero essere:

#### Maschi e femmine: chi?

1. Chi è più sensibile?
2. Chi è più paziente?
3. Chi è più romantico?
4. Chi è più preciso?
5. Chi...

Nell'intervista ci si limita a mettere a confronto mondo maschile e mondo femminile rispetto ad alcuni aspetti psicologici e sociali. Nella discussione in grande gruppo, l'animatore dovrebbe fare sintesi, richiamandosi ai contenuti de "La rotta educativa" (pag. 53), in modo tale da ricondurre il discorso al fatto che siamo esseri sessuati, che nasciamo al maschile e al femminile... che è importante che ci siano queste differenze, che sono sia fisiche, sia psicologiche.

Si può concludere l'incontro con la visione del flash di B. Bozzetto sulle differenze tra uomini e donne <sup>17</sup>.

<sup>17</sup> I video sono disponibili presso il Centro Pastorale Giovanile.



## Attività

L'animatore prepara su dei fogli alcune situazioni di vita quotidiana, che consegnerà poi ai ragazzi, insieme a delle domande di riflessione cui rispondere. Il gruppo viene diviso in due parti: maschi e femmine. I due gruppi lavorano separatamente sulle stesse situazioni, per poi confrontarsi nel grande gruppo in modo che emerga la diversa lettura che l'universo maschile e quello femminile danno di una stessa vicenda. Chiaramente l'animatore deve fare da moderatore della conversazione, aiutando a individuare quelli che sono realmente sguardi diversi dettati dal genere, da non confondere con una diversità di opinioni, cosa che si presenta normalmente anche tra persone dello stesso sesso, in quanto ciascuno ha comunque un proprio modo di pensare, legato anche al proprio percorso di vita. Dovrebbe inoltre emergere il fatto che è prezioso lo sguardo diverso del femminile e del maschile: se le due prospettive si integrano, la lettura del reale diventa più completa. La dimensione maschile e femminile sono diverse proprio per portare ricchezza l'una all'altra: è questo, in fondo, ciò che dovrebbe accadere anche in una relazione di coppia.

A titolo di esempio, si riporta di seguito una possibile situazione da proporre ai ragazzi; sottolineiamo però l'importanza che ogni animatore, partendo dalla conoscenza del proprio gruppo, si impegni a inventare situazioni il più possibile adatte e rispondenti ai bisogni dei ragazzi che partecipano agli incontri.

### Situazione

Carla e Roberto sono fidanzati. È mercoledì pomeriggio, Carla è tornata a casa da scuola e aspetta impaziente di sentire Roberto. Insieme, infatti, avevano parlato di andare al cinema, dopo cena, quindi Carla vuole sapere a che ora ci si vede, dove... il tempo passa, ma non si sente nessuno. Carla scrive un sms a Roberto: "Mi chiami? Sono già a casa da un'ora, come sai!". Passa un'altra ora, e non si sente nessuno. Carla, sempre più irritata, scrive un altro sms: "Se non ti interessa passare la serata con me, un'altra volta dillo prima. Se invece ti interessa, peccato. Io stasera non ci sono". Alle 18.30 Roberto telefona a Carla, e le spiega che stava aiutando suo padre a fare dei lavori in casa e che non aveva potuto farsi sentire prima. Inoltre non capisce perché arrabbiarsi tanto, è presto e c'è tutto il tempo necessario per organizzarsi e uscire. Non serve, secondo lui, sentirsi cinque ore prima per organizzare un'uscita al cinema. Carla non cede; con tono arrabbiato, dice che si sente presa in giro, è sempre all'ultimo posto. Lei, al cinema, con lui non ci va".

- Qual è il punto di vista di Carla?
- Quale quello di Roberto?
- Secondo voi Carla ha fatto bene ad arrabbiarsi con Roberto?
- Secondo voi Roberto ha trascurato Carla?
- Secondo voi se i due ragazzi avessero provato a motivare il loro pensiero, avrebbero potuto capirsi ed evitare di litigare? Che cosa avrebbero guadagnato cercando il confronto?
- ...

L'animatore chiederà ai due gruppi di confrontarsi sulle risposte date, e guiderà la riflessione - utilizzando le idee di fondo messe in evidenza nella sezione "La rotta educativa" (pag. 53) - in modo da produrre dei pensieri condivisi in merito alla ricchezza della diversità di genere, ricchezza che è davvero tale solo se l'universo maschile e quello femminile si integrano e si compenetrano.



## La parola alla Parola

Disporsi in cerchio, accendere una lampada o una candela, porre accanto alla luce una Bibbia aperta.

Canto, breve introduzione dell'animatore, un attimo di silenzio.

### Dal Salmo 139 (Sal 139,13-18)

Sei tu che hai plasmato il mio corpo,  
mi hai tessuto nel seno di mia madre.  
Ti esalto, Signore,  
perché mi hai fatto come un prodigio.  
Sono stupende le tue opere!  
Il mio corpo per te non aveva segreti  
quando tu mi formavi di nascosto  
e mi ricamavi nel seno della terra.  
Non ero ancora nato e già mi vedevi;  
tutto era già scritto nel grande tuo libro,  
fin nei più piccoli dettagli.  
Io contemplo il mio corpo e dico:  
quanto profondi per me i tuoi pensieri,  
quanto grande il loro numero, o Dio.  
Se li conto sono più della sabbia!  
Se li credo finiti, con te sono ancora!

Leggere il brano biblico.

### Dal libro della Genesi (Gn 1,26-31)

Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

E Dio creò l'uomo a sua immagine;  
a immagine di Dio lo creò:  
maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e Dio disse loro:

«Siate fecondi e moltiplicatevi,  
riempite la terra e soggiogatela,  
dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo  
e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

L'animatore offre alcuni spunti per entrare più a fondo nel significato del testo.

*Dio aveva già creato tante meraviglie: il sole, la luna, il mare, gli animali... Ma la meraviglia delle meraviglie è l'uomo: per questo il racconto lo colloca all'ultimo posto, come l'opera che completa tutto quanto precede. È questo il messaggio che vuole lasciarci il testo della Genesi, che descrive con un linguaggio simbolico chi è Dio e chi è l'uomo. "A sua immagine" viene detto: qual è l'immagine di Dio? È colui che per definizione non è mai solo, ma sempre in relazione. Gesù ci ha mostrato un Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo: vive un'amicizia continua, così forte che non si può contenere e viene donata e regalata anche a noi. Creando l'uomo, Dio mette in lui la sua caratteristica più bella: lo rende capace di dialogo, di ascolto, di relazione, di amicizia. La dimostrazione di questa capacità sta nella differenza fondamentale che c'è nel rapporto uomo-donna. La sessualità, l'essere maschi e femmine, i sentimenti e le emozioni, insieme alla paura e alla difficoltà che certe volte nascono, fanno parte di quella parola che Dio dice al termine di quanto ha fatto: "e vide che era cosa molto buona". Nella ricchezza della differenza sessuale sta un raggio della ricchezza di Dio, che è unità, ma mai confusione. Siamo creati per vivere una relazione d'amore tra uomo e donna, relazione che diventa vera fino in fondo quando crea a sua volta una nuova vita.*



### **Concludere con la preghiera.**

Tu ci hai fatti, Signore, uomo e donna,  
con qualità diverse  
con pensieri diversi  
con sentimenti diversi.

Ed io troppo spesso  
misuro reazioni, sentimenti ed opinioni altrui  
sulla base dei miei.

Aiutaci, Signore, a conoscere ciò che ci fa differenti  
e a mettere in comune le nostre ricchezze.

Allontana dai nostri cuori derisioni e incomprensioni,  
affinchè ci rispettiamo gli uni le altre  
e ci aiutiamo a crescere vicendevolmente.



#### Obiettivo

Aiutare gli adolescenti a capire che la sessualità non è solo questione di “genitalità”, bensì un aspetto che ci qualifica come persone, maschi e femmine, e come esseri fatti per la relazione.



#### Attività

Si propone la tecnica del dialogo muto. Gli adolescenti sono riuniti davanti ad un cartellone appeso al muro con accanto i pennarelli. Si dovrà sviluppare un dialogo “muto” in cui ciascuno potrà scrivere considerazioni, domande, risposte senza mai parlare (30’). Si tratta di un vero dialogo dove ogni partecipante reagisce all’intervento di un altro; completa, modifica, interpella ciò che è stato scritto da altri; sottolinea, collega con delle frecce le parole o le frasi. Non è permesso cancellare ciò che altri hanno scritto sul foglio. L’animatore scrive al centro la frase: “Fare sesso” o “Fare l’amore”? In silenzio ciascuno scrive liberamente, rispettando le regole fissate per l’arco di tempo previsto. Al termine gli adolescenti dialogano verbalmente su ciò che è stato scritto. L’animatore, nell’eventualità che il dialogo si interrompa, può intervenire con provocazioni scritte (magari prese dal testo di qualche canzone... es. “Non c’è sesso senza amore”).

Successivamente l’animatore aprirà la discussione facendo emergere il pensiero che gli adolescenti hanno espresso e rilanciando l’approfondimento utilizzando le idee di fondo messe in evidenza nella sezione “La rotta educativa” (pag. 54).



## Attività

### PER LUI<sup>18</sup>

*Tr tr* vibra il cellulare di Luca. Finalmente è arrivato il messaggio di Marta!

### SABATO FESTA DA ME ALLE 8: CI 6?

Luca è strafelice! Da tempo sapeva della festa, ma non era ancora stato invitato. Da Marta ci saranno proprio tutti, anche Betta, quella ragazza della III B niente male, e che forse gli fa il filo.

Non dovrà farsela scappare!

Il giorno della festa Luca, con i suoi amici, raggiunge la casa di Marta alle 8 in punto. Sono tra i primi ad arrivare e la sala è quasi vuota. Luca è un po' agitato: Betta verrà? La sua amica Giulia mi ha detto di sì. Non avrà cambiato idea?

Finalmente eccola arrivare! Wow... si sta guardando intorno... mi starà cercando?!

Luca continua a ridere e a scherzare con i suoi amici.

Anche loro ad un certo punto si accorgono di Betta e, osservando il suo look, cominciano a fare apprezzamenti pesanti su di lei: Betta ha l'aria di una che ci sta, e dicono a Luca di farsi avanti... in fondo è quello che vuole...

A questo punto chiedete ai ragazzi mettersi nei panni di Luca: come potrebbe comportarsi?

- a) Luca si dissocia e si allontana.
- b) Luca asseconda gli amici... con passo sicuro, si avvicina a Betta e la invita a ballare. Lei sembra contenta... mentre ballano, Luca la stringe a sé, comincia a baciarla e, dopo qualche minuto le propone di appartarsi. Lei accetta timidamente. Ce l'ho fatta! pensa Luca, mentre si guarda intorno: chissà se i suoi amici l'hanno visto. Finalmente possiamo stare da soli! Non sa di preciso cosa fare ma, stando a quello che dicono in giro, deve nascondere la sua insicurezza e mostrarsi "un uomo".

### PER RIFLETTERE

Nel caso in cui Luca decida di dissociarsi e di allontanarsi cosa potrebbe succedere?

- derisione da parte degli amici;
- allontanamento del gruppo;
- ...

---

<sup>18</sup> Carù R., Pincioli M., Santoro L., *Amore, sesso & Co. Per vivere al top la tua adolescenza*, Ed. In dialogo, 2009.

Nel caso in cui Luca, invece, decida di assecondare gli amici, come potrebbe continuare il racconto? Come potrebbe reagire Betta? E Luca? [di seguito si ipotizzano alcuni scenari, accompagnati da brevi riflessioni per aiutare gli animatori a guidare la riflessione in gruppo]

- a) Quando si trovano soli, Betta comincia ad avvicinarsi a lui, ad invitarlo ad “andare oltre”. Luca si sente a disagio, è imbarazzato... non sa bene come comportarsi... poi decide di parlarle: “Forse ti ho dato un’impressione sbagliata. Tu mi piaci, ma non so nemmeno chi sei. Vorrei conoscerti un po’, parlare, stare insieme...”. Betta rimane colpita: non se lo aspettava di certo, aveva pensato che ai maschi interessasse solo quello e invece... Ma allora i ragazzi non sono tutti uguali! Questo la fa sentire sollevata. Luca è un ragazzo in gamba e potrebbe valere davvero la pena di conoscerlo meglio... **(Riflessione n. 1)**
- b) Luca comincia a toccare Betta. “Ma cosa fai?” urla Betta. Lo ferma decisa, lo allontana e se ne va. Luca è confuso: non sa se sentirsi offeso o sollevato. Non è così che bisogna fare? Non è questo che le ragazze cercano?... però, cosa stavo facendo? È vero, Betta mi piace e stasera è molto provocante, ma non abbiamo esagerato? In fondo non so nemmeno chi sia questa ragazza! Poi gli altri pensieri: teme di aver fatto una figuraccia, ha paura che lei dica in giro che non è capace di fare niente, così, imbarazzato torna nella sala a raccontare quello che in realtà non è successo. **(Riflessione n. 2)**
- c) Betta non si tira indietro, entrambi vogliono vivere questo momento così “speciale”... La serata non poteva andare meglio... avrà tanto da raccontare agli amici! Ora Luca e Betta stanno insieme. Si incontrano diverse volte e cercano luoghi appartati per sperimentare le stesse emozioni e provarne di nuove. Una sera Luca ha la casa libera, i genitori saranno fuori fino a tardi, e invita Betta da lui per “il grande passo”: faranno l’amore! Sono emozionati e impacciati: è la prima volta per tutti e due.

#### *Pensieri di Luca*

Finalmente è arrivato il momento, chissà se sarò all’altezza: farò una figuraccia? E poi il preservativo... riuscirò a usarlo nel modo giusto? L’emozione può giocare brutti scherzi. E se i miei tornassero in anticipo... meglio non pensarci!

#### *Pensieri di Betta*

Che bello: finalmente! ... e proprio con Luca! Però c’è qualcosa che non so spiegare: ho paura! Paura del dolore. Paura di fare brutta figura: non so bene cosa dovrò fare, nonostante abbia letto qualche “istruzione” su una rivista. E se non fossi capace? Potrebbe lasciarmi! Paura di restare incinta. Paura che tornino presto i genitori di Luca. Paura che la mamma possa accorgersene. Paura di... Ma sono determinata. Quello sarà il mio momento. Non posso deludere Luca.

Sia Luca che Betta decidono di non ascoltare le loro paure: quali scenari si aprono? Cosa può succedere?

- a) La loro storia continua per qualche mese. Man mano che passa il tempo, però Betta e Luca, cominciano a non provare più la stessa cosa dei primi tempi. Si vedono sempre meno, fino a quando decidono di lasciarsi perché non sono più innamorati.
- b) Qualche tempo dopo Betta scopre di essere incinta e, dopo tanti ripensamenti, decide di dirlo a Luca. Mille pensieri si agitano nella testa di Luca... Come è potuto succedere? Perché proprio a noi? Che facciamo? Dirlo ai genitori non se ne parla neanche, loro si fidano di noi, pensano che siamo dei “bravi ragazzi”... tenere il bambino... beh è un problema suo, io cosa centro? In fondo poteva capitare anche con un altro ragazzo... forse dovrebbe abortire... sono troppo giovane per affrontare problemi così seri... **(Riflessione n. 3)**

## PER LEI

Tr tr vibra il cellulare di Betta. Finalmente il messaggio di Marta:

### SABATO FESTA DA ME ALLE 8: CI 6?

... è strafelice! Da tempo sapeva della festa, ma non era ancora stata invitata. Da Marta ci saranno proprio tutti, anche Luca, quel ragazzo della III B che la fa sognare. Il pensiero corre subito all'abbigliamento: cosa indossare per farsi notare? Vuole a tutti i costi essere attraente e decide di indossare la fantastica minigonna, rimasta nell'armadio per troppo tempo, che è perfetta con il top nero. E per completare il tutto, stivali con il tacco! Ci siamo! È arrivato il gran giorno. Betta emozionatissima arriva alla festa e, con lo sguardo, cerca subito Luca. Eccolo! È là con i suoi amici e sta bevendo qualcosa. Si accorgerà di me? Luca e i suoi amici si girano a guardarla... sì, si sono accorti di lei! Sembra proprio che abbia fatto colpo! I ragazzi si scambiano qualche battuta: "Betta ha l'aria di una che ci sta" e dicono a Luca di farsi avanti. Sanno che lei gli muore dietro e non aspetta altro... Mentre Luca si avvicina, gli amici lo incitano a voce alta. Luca, sicuro di sé, invita Betta a ballare. Mentre si avvicinano al centro della sala, Betta sente i commenti maliziosi dei ragazzi che parlano di lei come di una "ragazza facile".

A questo punto chiedete alle ragazze di mettersi nei panni di Betta: come potrebbe comportarsi?

- a) Betta se ne va. Capisce che il suo modo di vestire è stato mal interpretato, è delusa, offesa, arrabbiata. Voleva solo essere carina, invece i maschi hanno pensato di poter approfittare di lei. Dà uno schiaffo a Luca davanti a tutti e, urlando la sua rabbia agli altri, se ne va in lacrime.
- b) Betta ci sta... finalmente è riuscita a farsi notare dal ragazzo dei suoi sogni! Mentre ballano, Luca la stringe a sé, la bacia e, dopo qualche minuto le propone di appartarsi. L'ho conquistato! Pensa Betta. Finalmente possiamo stare da soli e conoscerci meglio. Accetta la proposta di Luca e, quando si trovano finalmente soli, lui comincia a toccarla...

Come potrebbe continuare il racconto? Come potrebbe reagire Betta? E Luca? [di seguito si ipotizzano alcuni scenari, accompagnati da brevi riflessioni per aiutare gli animatori a guidare la riflessione in gruppo]

- a) Betta lo ferma e parla. Ma cosa fa? Si chiede Betta, non era questo che volevo! Lo ferma decisa: "Per chi mi ha presa?". "Scusa... ma avevo capito che anche tu lo volevi...". "Forse ti ho dato un'impressione sbagliata. Pensavo che, se mi fossi tirata indietro subito, tu te ne saresti andato, ma questo non significa che sono disposta tutto. Tu mi piaci, ma non so nemmeno chi sei...". Luca rimane colpito: credeva che per far colpo su una ragazza si dovesse soprattutto "agire", ma con lei non funziona! Ma allora le ragazze non sono tutte uguali! Questo lo fa sentire sollevato. Betta è una ragazza in gamba e potrebbe valere davvero la pena di conoscerla meglio... **(Riflessione n. 1)**
- b) Betta lo ferma decisa. Ma cosa? Si chiede Betta, non era quello che volevo! Lo ferma decisa, lo allontana e se ne va. Capisce solo ora che i suoi desideri e quelli di Luca non erano gli stessi. **(Riflessione n. 2)**
- c) Betta non si tira indietro, anzi è contenta di poter vivere questo momento così "speciale". La serata non poteva andare meglio... avrà tanto da raccontare alle sue amiche... Ora Luca e Betta stanno insieme. Si incontrano diverse volte e cercano luoghi appartati per sperimentare le stesse emozioni e provarne di nuove. Una sera Luca ha la casa li-

bera, i genitori saranno fuori fino a tardi, e invita Betta da lui per “il grande passo”: faranno l’amore! Sono emozionati e impacciati: è la prima volta per tutti e due.

#### *Pensieri di Betta*

Che bello: finalmente! ... e proprio con Luca! Però c’è qualcosa che non so spiegare: ho paura! Paura del dolore. Paura di fare brutta figura: non so bene cosa dovrò fare, nonostante abbia letto qualche “istruzione” su una rivista. E se non fossi capace? Potrebbe lasciarmi! Paura di restare incinta. Paura che tornino presto i genitori di Luca. Paura che la mamma possa accorgersene. Paura di... Ma sono determinata. Quello sarà il mio momento. Non posso deludere Luca.

#### *Pensieri di Luca*

Finalmente è arrivato il momento, chissà se sarò all’altezza: farò una figuraccia? E poi il preservativo... riuscirò a usarlo nel modo giusto? L’emozione può giocare brutti scherzi. E se i miei tornassero in anticipo... meglio non pensarci!

Sia Luca che Betta decidono di non ascoltare le loro paure: quali scenari si aprono? Cosa può succedere?

- a) La loro storia continua per qualche mese. Man mano che passa il tempo, però Betta e Luca, cominciano a non provare più la stessa cosa dei primi tempi. Si vedono sempre meno, fino a quando decidono di lasciarsi perché non sono più innamorati.
- b) Qualche tempo dopo Betta scopre di essere incinta e, dopo tanti ripensamenti, decide di dirlo a Luca. Mille pensieri si agitano nella testa di Luca... Come è potuto succedere? Perché proprio a noi? Che facciamo? Dirlo ai genitori non se ne parla neanche, loro si fidano di noi, pensano che siamo dei “bravi ragazzi”... tenere il bambino... beh è un problema suo, io cosa centro? In fondo poteva capitare anche con un altro ragazzo... forse dovrebbe abortire... sono troppo giovane per affrontare problemi così seri... (Riflessione n. 3)

#### RIFLESSIONE N. 1

*Betta e Luca sono stati coraggiosi: hanno sfidato il modo comune di pensare e di agire, hanno preferito ascoltare il loro cuore e la loro testa. La televisione, i giornali, le chiacchiere tra amici sembrano andare tutti in un’unica direzione: basta essere attratti l’uno dall’altro per mettersi insieme e perché no?, baciarsi, toccarsi e... Il baciare, il toccare, il farsi toccare, in realtà sono dei gesti che presuppongono che tra persone ci sia maturità, stabilità, fiducia, intimità... È naturale che Luca abbia sentito imbarazzo, dubbio, incertezza, paura... Non sa bene spiegarsi questo rimescolamento, ma decide di fermarsi, di prendere tempo... Luca ha fatto la sua scelta. Ha poi deciso di parlarne con Betta e anche questo è stato importante: hanno trovato un loro modo di stare insieme, lontano forse da ciò che avevano in mente, ma vicino al loro cuore. Comportandosi così hanno scelto di dare valore al proprio corpo, all’amicizia, all’amore... il no di quella sera, che poteva sembrare una rinuncia, è invece stata un’ottima scelta:*

- *l’aver rinunciato ad impostare un rapporto solo sull’attrazione fisica ha permesso a Betta e Luca di conoscersi meglio, di apprezzarsi, di far nascere un’amicizia che potrebbe anche sfociare in un grande amore.*
- *Luca e Betta, però, potrebbero anche scoprire di non piacersi affatto, potrebbero starsi antipatici e allora quel no sarà stata un’ottima occasione per non “buttarsi via”.*

## RIFLESSIONE N. 2

*Betta e Luca hanno corso troppo! Si sono appena conosciuti, non sanno nulla l'uno dell'altra, ma si scambiano tra loro gesti che hanno invece un significato importante. Quei gesti sono un modo per esprimere, attraverso il corpo, un sentimento: carezze, abbracci, baci indicano già un affetto profondo. Dare un bacio a una ragazza significa dirle "ti voglio bene". Come è possibile dichiarare un sentimento simile a una persona appena incontrata? Un bacio così, dice una bugia! Luca si è accorto che lui e Betta si stavano comunicando un affetto che non poteva esserci. È vero, molti ragazzi (e anche molti adulti) non sono capaci di essere "veri" e usano i gesti solo per un piacere fisico... ciascuno deve decidere che ragazzo vuole essere e che adulto vuole diventare!*

## RIFLESSIONE N. 3

*"Fare l'amore" significa esprimere attraverso il corpo un sentimento vero, il dono totale di sé alla persona amata: "Ti dono tutto me stesso e ti accolgo come sei". Betta e Luca, sono già in grado di esprimersi un amore così profondo? Se non è così, se il loro è un sentimento forte, intenso ma non così "totale", perché con il corpo dovrebbero mentirsi? Perché fingere qualcosa che non c'è? Inoltre, un gesto che esprime un amore così non può essere turbato dalla paura che l'altro giudichi la tua prestazione e possa addirittura lasciarti se non sei abbastanza bravo.*

*La storia di Betta e Luca è la storia di tanti adolescenti che si innamorano, stanno bene insieme e, dopo un po', si stancano l'uno dell'altro. L'innamorato vede nella sua ragazza la persona perfetta, il tipo ideale con il quale scrivere una splendida storia d'amore. Vive un periodo particolarmente spensierato, emozionante, eccitante... poi però tutto questo finisce. La ragazza dei sogni comincia a mostrare qualche difetto, le emozioni si sbiadiscono e la grande storia d'amore si interrompe. È normale che le forti emozioni perdano di intensità, così come è normale che, vivendo a stretto contatto con un'altra persona, si scoprano anche i suoi difetti e si faccia più fatica a stare insieme. Generalmente le storie tra adolescenti durano poco perché a questa età i ragazzi non cercano "l'amore della vita" ma qualcuno con cui condividere momenti importanti. Anche i gesti che due ragazzi si scambiano danno forti emozioni e coinvolgono molto, ma non sempre sono l'espressione reale del sentimento che provano l'uno per l'altro.*

*Fare l'amore indica il dono completo di sé e l'accoglienza totale dell'altro, ma due adolescenti sono già in grado di donarsi reciprocamente in maniera così totale? Oppure il rapporto sessuale è solo un modo per provare emozioni e piacere?*

*Ma c'è una responsabilità ancora più grande: il rapporto sessuale è "speciale" anche perché da questo gesto un uomo e una donna possono generare una nuova vita. Come è possibile, allora, che un evento così bello possa trasformarsi in un grosso problema, un errore da evitare? Pensare di poter godere del piacere fisico, dimenticandosi completamente delle possibili conseguenze è un'illusione, un po' come andare in moto senza casco dimenticandosi che ci si potrebbe far male. Non ci si può illudere nemmeno che il problema sia solo della ragazza, perché la responsabilità del ragazzo è pari alla sua.*

Raccogliendo gli spunti emersi, l'animatore rilancia l'approfondimento utilizzando le idee di fondo messe in evidenza nella sezione "La rotta educativa" (pag. 54).



## Attività

*Brainstorming* con la parola “sessualità”.

Successivamente i ragazzi vengono suddivisi in gruppi eterogenei (senza animatore) viene nominato un segretario portavoce e compilano la scheda: **un lui e una lei** (attività da svolgersi in 20 minuti).

Al termine, in plenaria vengono lette le storie, confrontate e l'animatore approfondisce l'argomento (sottolineando le caratteristiche psichiche-emotive, la conoscenza reciproca indispensabile e la maturità necessaria per affrontare un rapporto sessuale), utilizzando le idee di fondo messe in evidenza nella sezione “La rotta educativa” (pag. 54).

Situazione un lui/una lei, età 15/16 anni

**Lei:** nome ..... età .....

Caratteristiche fisiche: .....

Caratteristiche del carattere: .....

**Lui:** nome ..... età .....

Caratteristiche fisiche: .....

Caratteristiche del carattere: .....

I due hanno una storia:

Da quanto tempo stanno insieme? .....

Uno dei due spinge per avere il primo rapporto sessuale, l'altro è contrario

Chi dei due è favorevole? .....

Cosa dice o cosa fa per convincere l'altro? .....

L'altro come reagisce? .....

Emozioni di Lui .....

Paure di Lui .....

Emozioni di Lei .....

Paure di Lei .....



## La parola alla Parola

Disporsi in cerchio, accendere una lampada o una candela, porre accanto alla luce una Bibbia aperta.

Canto, breve introduzione dell'animatore, un attimo di silenzio.

Se cerchiamo la felicità solo per noi, non la troveremo mai, perché se è tale da diminuire quando la si partecipa agli altri, non è grande abbastanza da renderci felici.

Nella soddisfazione del proprio egoismo vi è una gioia momentanea ed effimera che ci porta sempre alla sofferenza perché ci rimpicciolisce ed offusca lo spirito. La felicità vera si trova nell'amore disinteressato, in un amore che cresce quanto più si dona, e in questo donarsi non vi è mai fine e quindi illimitata è la felicità che esso racchiude in potenza. Donarsi all'infinito: ecco la legge della vita intima di Dio!

(Thomas Merton del libro "Nessun uomo è un'isola")

Leggere il brano biblico.

**Dal libro della Genesi (Gn 2, 18-24)**

E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse:

«Questa volta  
è osso dalle mie ossa,  
carne dalla mia carne.  
La si chiamerà donna,  
perché dall'uomo è stata tolta».

Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

L'animatore offre alcuni spunti per entrare più a fondo nel significato del testo.

*L'uomo non è fatto per essere solo: è proprio così, la solitudine non è nel nostro DNA. Perché dentro di noi c'è il sogno di Dio: dare spazio agli altri senza pregiudizi, accettare anche gli sbagli, essere amici fedeli, costruire insieme un progetto, regalare senza chiedere in cambio. È questo che rende unico quel momento, è questo che ricordiamo con più attenzione: un amico che ci ha consolato, una giornata passata insieme, quel campeggio speciale. Ma che fatica! È facile dire: "È mio!" e allora tutto si rovina. Quando iniziamo a mettere confini, a decidere fin dove arrivare, ad alzare barriere, allora anche l'amicizia più bella viene segnata. È così anche nel rapporto tra uomo e donna. La pagina che abbiamo ascoltato ci lascia intravedere la bellezza della relazione: un io davanti ad un tu, diverso ma in ricerca, perché*

senza il volto dell'altro manca sempre qualcosa. Anche la dimensione genitale sta dentro il grande desiderio di unione che abita in noi e che è segno dell'amore di Dio, ma non lo racchiude del tutto. Per questo motivo l'unione tra un uomo e una donna è molto più dell'unione tra un maschio e una femmina. Lo dice il testo: davanti alla donna, l'uomo inizia a parlare, grida di gioia, perché finalmente ha trovato qualcuno che lo può capire e con cui può costruire una relazione, una storia nuova.



## Concludere con la preghiera.

Signore, se fossi solo al mondo che tristezza sarebbe!  
Tu hai detto:  
“Non è bene che l'uomo sia solo!”  
Fa' che non lo dimentichi mai,  
maschi e femmine, ci hai fatto diversi, Signore,  
per farci cercare,  
per farci ammirare,  
per farci amare.  
Signore, mi sto preparando ad amare,  
insegnami a rispettare il mio corpo,  
perché rispettare la mia persona e rispettare l'altro,  
significa amare come Tu ci hai amato.  
Aiutami a prendermi sul serio  
a prendere sul serio l'altro e il bene che gli voglio.  
Aiutami a capire che dire  
“ti voglio bene” ad un'altra persona  
è l'assunzione di un impegno: bello ma anche faticoso.  
Aiutami a non dimenticare che  
volere il bene dell'altro non è la ricerca  
di ciò che fa star bene me.  
Non lasciare che scordi che  
il voler bene è un cammino mai concluso,  
che giorno dopo giorno si arricchisce e mi arricchisce.  
Amen.



### Obiettivo

Aiutare gli adolescenti a comprendere che l'amore tra uomo e donna cresce attraverso la cotta, l'innamoramento per sbocciare nell'amore autentico.



### Attività

Si propone ai ragazzi un lavoro di gruppo. I presenti vengono divisi in gruppi misti, di massimo cinque componenti ciascuno. Questa attività può essere fatta in tre incontri o in uno soltanto, a seconda di quanto tempo si ha a disposizione e si vuole dedicare a questo tipo di passaggio. Di seguito vengono illustrate entrambe le modalità di lavoro.

#### 1. Lavoro in tre tappe

##### a. PRIMO INCONTRO

Ciascun gruppo riceve un cartellone con scritta al centro la parola "cotta". I componenti del gruppo devono scrivere delle parole che associano alla parola al centro del cartellone. Ciascun gruppo ha a disposizione un pennarello di colore diverso. Vengono stabilite due regole: non si parla; non si scrivono due parole di fila (prima che la stessa persona possa scrivere un'altra parola, deve aspettare che almeno un'altra persona del gruppo ne abbia scritta una a sua volta). Si possono scrivere sostantivi, aggettivi, verbi, brevi frasi. Tempo: 15 minuti. Finito il tempo, ciascun gruppo fa "girare" il proprio cartellone agli altri gruppi. A questo punto, si può parlare, e ciascun gruppo analizza il cartellone degli altri gruppi, confrontandosi su analogie e differenze (10 minuti per cartellone). Quando finisce il giro e si torna al proprio cartellone, si possono aggiungere, con un pennarello di colore diverso, altri elementi che siano nati dal confronto con il lavoro degli altri. Infine un rappresentante per ciascun gruppo espone a tutti il lavoro fatto, cercando di motivare il perché delle parole scelte, e anche quali parole sono nate dal confronto con i lavori degli altri.

##### b. SECONDO INCONTRO

Ciascun gruppo riceve un cartellone con scritta al centro la parola "innamoramento". I componenti del gruppo devono scrivere delle parole che associano alla parola al centro

del cartellone. Ciascun gruppo ha a disposizione un pennarello di colore diverso. Vengono stabilite due regole: non si parla; non si scrivono due parole di fila (prima che la stessa persona possa scrivere un'altra parola, deve aspettare che almeno un'altra persona del gruppo ne abbia scritta una a sua volta). Si possono scrivere sostantivi, aggettivi, verbi, brevi frasi. Tempo: 15 minuti. Finito il tempo, ciascun gruppo fa "girare" il proprio cartellone agli altri gruppi. A questo punto, si può parlare e ciascun gruppo analizza il cartellone degli altri gruppi, confrontandosi su analogie e differenze (10 minuti per cartellone). Quando finisce il giro e si torna al proprio cartellone, si possono aggiungere, con un pennarello di colore diverso, altri elementi che siano nati dal confronto con il lavoro degli altri. Infine un rappresentante per ciascun gruppo espone a tutti il lavoro fatto, cercando di motivare il perché delle parole scelte, e anche quali parole sono nate dal confronto con i lavori degli altri.

### c. TERZO INCONTRO

Ciascun gruppo riceve un cartellone con scritta al centro la parola "amore autentico". I componenti del gruppo devono scrivere delle parole che associano alla parola al centro del cartellone. Ciascun gruppo ha a disposizione un pennarello di colore diverso. Vengono stabilite due regole: non si parla; non si scrivono due parole di fila (prima che la stessa persona possa scrivere un'altra parola, deve aspettare che almeno un'altra persona del gruppo ne abbia scritta una a sua volta). Si possono scrivere sostantivi, aggettivi, verbi, brevi frasi. Tempo: 15 minuti. Finito il tempo, ciascun gruppo fa "girare" il proprio cartellone agli altri gruppi. A questo punto, si può parlare e ciascun gruppo analizza il cartellone degli altri gruppi, confrontandosi su analogie e differenze (10 minuti per cartellone). Quando finisce il giro e si torna al proprio cartellone, si possono aggiungere, con un pennarello di colore diverso, altri elementi che siano nati dal confronto con il lavoro degli altri. Infine un rappresentante per ciascun gruppo espone a tutti il lavoro fatto, cercando di motivare il perché delle parole scelte, e anche quali parole sono nate dal confronto con i lavori degli altri.

Alla fine di questi tre incontri, i ragazzi avranno dato le loro definizioni di "cotta", "innamoramento" e "amore autentico", partendo dai loro vissuti, l'animatore potrà riprendere, in ciascun incontro, gli stimoli dati dai ragazzi, per riproporre poi un messaggio coerente e ordinato rispetto alla specificità di queste tre tappe e del percorso che esse vanno a formare. Questa tecnica è particolarmente efficace perché parte dal pensiero dei ragazzi e fa mettere in moto la loro mente. Da lì si parte per poi consegnare loro un messaggio che, comunque, si inserisce in un contesto che il gruppo sente di aver costruito.

## 2. Lavoro in un unico incontro

Si può fare lo stesso tipo di lavoro proponendo a ciascun gruppo un solo cartellone con tre mappe concettuali nello stesso foglio. Chiaramente, essendo meno il tempo a disposizione e il grado di concentrazione su ciascuno dei tre concetti, il tema verrà affrontato meno in profondità.

Raccogliendo gli spunti emersi, l'animatore rilancia l'approfondimento utilizzando le idee di fondo messe in evidenza nella sezione "La rotta educativa" (pag. 55-57).

## Attività

### BRAINSTORMING

La maggior parte degli adolescenti è convinta che a 15/16 anni sia possibile “mettersi insieme”. Cosa significa per voi “mettersi insieme”? Cosa pensate al riguardo?

Proporre ai ragazzi alcune caratteristiche del rapporto di coppia, alcune sono tipiche della cotta, altre dell'innamoramento e altre ancora dell'amore, invitandoli a fare una crocetta nella colonna che a loro sembra più adeguata.

	cotta	innamoramento	amore
È un'esperienza intensissima			
Attrazione reciproca			
Inizio di un cammino			
Gelosia			
Si è affascinati dell'altro/a			
Accordo sui valori fondamentali			
Responsabilità e rispetto			
Si conosce poco dell'altra persona			
Voglia di essere speciale per l'altro/a			
Si decide di mettere l'altro/a al centro della propria vita			
Lui/lei mi basta			
Dialogo			
Si riconoscono alcuni difetti dell'altro, ma non fondamentali per partire con la storia			
Perdono			
Condivisione			
Fedeltà			
Non si vedono i difetti dell'altro			
Più la persona è sé stessa e più la persona è positiva			
Fiducia cieca			
(altro)			

Insieme ci si confronta su quanto è emerso dal lavoro individuale. Raccogliendo gli spunti emersi, l'animatore rilancia l'approfondimento utilizzando le idee di fondo messe in evidenza nella sezione “La rotta educativa” (pag. 55-57).

Si può concludere l'incontro leggendo la testimonianza che segue.

Era una mattinata movimentata, quando un distinto signore di un'ottantina di anni arrivò per farsi togliere i punti da una ferita al pollice. Disse che aveva molta fretta perché aveva un appuntamento alle 9. Rilevai la pressione e lo feci sedere, sapendo che sarebbe passata oltre un'ora prima che qualcuno potesse vederlo. Lo vedevo guardare continuamente il suo orologio e decisi, dal momento che non avevo

impegni con altri pazienti, che mi sarei occupata io della ferita. Ad un primo esame, la ferita sembrava guarita, andai a prendere gli strumenti necessari per rimuovere la sutura e medicarlo.

Mentre mi prendevo cura di lui, gli chiesi se per caso avesse un altro appuntamento medico dato che aveva tanta fretta.

L'anziano signore mi rispose che doveva andare alla casa di cura per far colazione con sua moglie. Mi informai della sua salute e lui mi raccontò che era affetta da tempo dall'Alzheimer. Gli chiesi se per caso sua moglie, si preoccupasse nel caso facesse un po' tardi. Lui mi rispose che lei non lo riconosceva già da cinque anni. Ne fui sorpreso e gli chiesi: "E va ancora ogni mattina a trovarla anche se non sa chi è lei?". L'uomo sorrise e mi battè la mano sulla spalla dicendo: "Lei non sa chi sono io ma io so ancora perfettamente chi è lei!". Pensai: "Questo è il genere di amore che voglio nella mia vita". Il vero amore non è né fisico né romantico. Il vero amore è l'accettazione di tutto ciò che è, è stato, sarà e non sarà. Le persone felici non sono necessariamente coloro che hanno il meglio di tutto, ma coloro che traggono il meglio da ciò che hanno. La vita non è una questione di come sopravvivere alla tempesta, ma di come danzare nella pioggia. Amando come Lui ci ha amati.

(Fonte non specificata)



## Attività

Eugenio Finardi in "Diesel" - 1977

### Non è nel cuore

La prima volta che ho fatto l'amore  
non è stato un granchè divertente  
ero teso ero spaventato  
era un momento troppo importante  
da troppo tempo l'aspettavo  
e ora che era arrivato  
non era come nelle canzoni  
mi avevano imbrogliato...

Ma l'amore  
non è nel cuore,  
ma è riconoscersi dall'odore.  
E non può esistere l'affetto  
senza un minimo di rispetto  
e siccome non si può farne senza  
devi avere un po' di pazienza  
perchè l'amore è vivere insieme  
l'amore è si volersi bene  
ma l'amore è fatto di gioia  
ma anche di noia.

E dopo un po' mi sono rilassato  
e con l'andar del tempo  
ho anche imparato  
che non serve esser sempre perfetti  
che di te amo anche i difetti  
che mi piace svegliarmi  
la mattina al tuo fianco  
che di fare l'amore con te  
non mi stanco  
che ci vuole anche del tempo  
ma lo scopo è conoscersi dentro.

E l'amore  
non è nel cuore  
ma è riconoscersi dall'odore.  
E non può esistere l'affetto  
senza un minimo di rispetto  
e siccome non si può farne senza  
devi avere un po' di pazienza  
perchè l'amore è vivere insieme  
l'amore è si volersi bene  
ma l'amore è fatto di gioia  
ma anche di noia.

Oggi ho litigato con la Elia  
Si parlava di diritti e di doveri  
Ma se ci penso nella nostra storia  
fatti i conti, in fondo, siamo pari.

**Non è nel cuore** è una singolare canzone d'amore, dove ci viene ricordato che quest'onnipresente sentimento - ricondotto dentro i binari della quotidianità - "è fatto di gioia ma anche di noia", che per poter goderne appieno "ci vuole anche del tempo/ma lo scopo è conoscersi dentro".

Il brano si presta bene per introdurre una riflessione sul tema della maturazione di un sentimento iniziale (che parte da un rapporto fisico idealizzato), che diventa profondo (amare anche i difetti dell'altro - conoscersi dentro) e diventa vita insieme.

I ragazzi vengono invitati a confrontarsi sui passaggi importanti del testo e a condividerli e/o metterli in discussione alla luce della personale esperienza. L'animatore raccoglie gli spunti che emergono dal confronto e rilancia l'approfondimento utilizzando le idee di fondo messe in evidenza nella sezione "La rotta educativa" (pag. 55-57).



## Attività

883 in "Gli anni" - 1997

Io ci sarò

Io non ti prometto  
qualcosa che non ho  
quello che non sono  
non posso esserlo  
anche se so che c'è chi dice  
per quieto vivere  
bisogna sempre fingere.

Non posso giurare  
che ogni giorno sarò  
bello, eccezionale, allegro,  
sensibile, fantastico  
ci saranno dei giorni grigi  
ma passeranno sai  
spero che tu mi capirai.

Nella buona sorte e nelle avversità,  
nelle gioie e nelle difficoltà  
se tu ci sarai  
io ci sarò.

So che nelle fiabe  
succede sempre che  
su un cavallo bianco  
arriva un principe  
e porta la bella al castello  
si sposano e sarà  
amore per l'eternità.

Solo che la vita  
non è proprio così  
a volte è complicata come una  
lunga corsa a ostacoli  
dove non ti puoi ritirare  
soltanto correre  
con chi ti ama accanto a te.

Nella buona sorte e nelle avversità,  
nelle gioie e nelle difficoltà  
se tu ci sarai  
io ci sarò.

Giuro ti prometto  
che io mi impegnerò  
io farò di tutto però  
se il mondo col suo delirio  
riuscirà ad entrare e far danni  
ti prego dimmi che  
combatterai insieme a me

Nella buona sorte e nelle avversità,  
nelle gioie e nelle difficoltà  
se tu ci sarai  
io ci sarò.

Nella buona sorte e nelle avversità,  
nelle gioie e nelle difficoltà  
se tu ci sarai  
io ci sarò.

L'animatore prepara un cartellone con affermazioni simili a queste:

- amare una persona vuol dire starle vicino anche quando si trova in difficoltà;
- amare significa accettare l'altro per quello che è;
- chi ama deve fare quello che voglio io;
- per amore si può soffrire e far soffrire;
- al cuor non si comanda...;
- per amare non serve sposarsi;
- se ami una persona le sei fedele;
- a 15 anni, se ci si "sente pronti", si possono avere rapporti sessuali;
- l'amore autentico è quello fatto di emozioni, di sensazioni;
- l'amore cambia col tempo;
- Dio ci ha creato con l'amore e per amare;
- si possono amare due persone contemporaneamente;
- ...

Prepara anche tre cartellini diversi, con i tre colori del semaforo (per ciascun ragazzo).

L'animatore consegna a ciascun ragazzo i tre cartellini. A questo punto dice di aver scritto su un cartellone (che mostrerà loro) alcune affermazioni sull'amore, che vuole discutere con loro. Spiega, poi, il criterio di utilizzo dei cartellini. Qualora si trovino perfettamente d'accordo con quanto affermato, dovranno sollevare il cartellino verde, se invece l'affermazione non li convince, alzeranno il cartellino giallo. Infine se si troveranno in completo disaccordo, alzeranno il cartoncino rosso. Ad ogni affermazione dell'animatore, il gruppo si dividerà in più fazioni, visibili attraverso il colore del cartellino. È l'occasione propizia per sollecitare i partecipanti a esprimere le ragioni della loro scelta.

Variante-Arlecchino. È possibile scegliere questa variante coreografica: le affermazioni dell'animatore vengono scritte su uno o più cartelloni e i ragazzi, muniti di cartellini adesivi (tipo *post-it*) sceglieranno il colore da attaccare sotto l'affermazione, a seconda che si trovino più o meno d'accordo. L'animatore, in tal modo, potrà commentare tranquillamente il risultato

delle risposte, mantenendo la possibilità di chiedere ai partecipanti di esporre le motivazioni della loro scelta.

In conclusione far ascoltare ai ragazzi la canzone di Max Pezzali, chiedendo loro che tipo di amore è proposto dalla canzone.

Al termine l'animatore approfondisce l'argomento (sottolineando le caratteristiche psichiche-emotive, la conoscenza reciproca indispensabile e la maturità necessaria per affrontare un rapporto sessuale), utilizzando le idee di fondo messe in evidenza nella sezione "La rotta educativa" (pag. 55-57).



## La parola alla Parola

Disporsi in cerchio, accendere una lampada ad olio e porre accanto alla luce una Bibbia aperta.

Canto, breve introduzione dell'animatore, un attimo di silenzio.

### Amare - una meditazione di 1 Cor 13.1,8

Amare. Non aiutare, ma amare,  
non soltanto dare, ma anche ricevere.

Amare. Non asservire, ma servire,  
non possedere, ma rispettare.

Amare. Non lavorare per proprio conto, solitariamente,  
ma operare con gli altri, solidalmente.

Amare. Non cedere senza discernimento  
a tutti gli impulsi del proprio "buoncuore",  
ma cercare il comportamento più responsabile,  
saper dire "sì" e "no" quando bisogna.

Amare. Non tanto provare delle grandi emozioni,  
tanto intense quanto effimere,  
quanto scegliere di persistere e gustare la fedeltà,  
non soltanto questione di sentimenti, ma anche di volontà.

Amare. Non cercare l'*exploit*, la prestazione,  
ma conferire peso e senso all'umile quotidianità,  
non partendo da un'azione, ma dalla disponibilità di tutto l'essere.

Amare. Non avere, sapere o potere,  
ma semplicemente amare.

Amare. Adesso,  
non sognare il futuro, ma cogliere l'istante presente  
amare adesso come sono, e non come sogno d'essere.

Amare. Come Dio,  
senza limiti, senza ripensamenti, senza rimpianto o amarezza,  
senza mai disperare.

Amare me stesso abbastanza perché l'invito che m'è stato fatto  
ad amare il prossimo come me stesso  
abbia un senso.

Amare coloro che Dio mi dà per compagni di strada,  
ancor meglio, per fratelli.

Amare Colui che, come un mendicante  
bussa alla porta del mio cuore e della mia vita.  
Amare. Perché amare copre una moltitudine di peccati.  
Amare. Perché amare soltanto ci fa conoscere Dio.  
Amare. Perché soltanto amare rende eterni.  
Amare.  
Imitare Dio.  
Guardare a Cristo.  
Seguire gli appelli dello Spirito.

Leggere il brano biblico.

### Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 21,15-19)

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

L'animatore offre alcuni spunti per entrare più a fondo nel testo.

*Pietro è un tipo pieno di generosità. “Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e fino alla morte”, aveva detto. E poi, sul più bello, non riconosce Gesù. Chissà che tristezza nel cuore quella sera quando il Maestro incrocia il suo sguardo e lui risponde con un grande pianto! Lui, il primo, la roccia, aveva abbandonato Gesù, anzi, dopo tre anni di esperienze uniche, gli aveva risposto con un bel “non lo conosco”. Caro Pietro, tu ci sei simpatico, perché assomigli tanto a noi. Ci sono momenti in cui diciamo: “Gesù sei grande, quella frase del Vangelo l’ho imparata a memoria, quel giorno ho capito che cosa farò nella mia vita...” e poi ci troviamo fragili e deboli, pieni di paura. A Pietro è bastata la voce di qualche estraneo per metterlo in difficoltà; a noi basta un compagno di classe che ci prende in giro. Allora non si può ricominciare? Gesù offre a Pietro tre bellissime domande e tutte centrate sull’amore. Solamente ora Pietro può rispondere con verità. La prima volta l’aveva seguito con entusiasmo, ma forse non si trattava di amicizia vera. Ora che ha sperimentato la sua fragilità, sa che amare significa scegliere, non solamente provare un’emozione. Ora sa che lui per primo è amato, infinitamente, gratuitamente, senza pregiudizi, da quel Dio che ancora gli ripete, come la prima volta in riva al mare: “Seguimi”.*



## Concludere con la preghiera

Dammi il supremo coraggio dell'Amore,  
questa è la mia preghiera,  
coraggio di parlare,  
di agire, di soffrire,  
di lasciare tutte le cose,  
o di essere lasciato solo.  
Temperami con incarichi rischiosi,  
onorami con il dolore,  
e aiutami ad alzarmi ogni volta che cadrò.  
Dammi la suprema certezza nell'amore,  
e dell'amore,  
questa è la mia preghiera,  
la certezza che appartiene alla vita nella morte,  
alla vittoria nella sconfitta,  
alla potenza nascosta nella più fragile bellezza,  
a quella dignità nel dolore,  
che accetta l'offesa,  
ma disdegna di ripagarla con l'offesa.  
Dammi la forza di amare  
sempre  
e ad ogni costo.

*Tagore*



## Materiali di approfondimento

### LIBRI

- Di Pietro M., Dacomo M., *Giochi e attività sulle emozioni*, Ed. Erickson, Trento, 2007.  
Basato sui principi dell'educazione razionale-emotiva, questo kit di attività e giochi sulle emozioni consente a bambini e ragazzi dai 3 ai 16 anni di acquisire in modo divertente e coinvolgente una maggiore competenza nella gestione delle proprie emozioni.
- Gaarder J., *La ragazza delle arance*, Longanesi, Milano, 2004.  
Una storia d'amore tra due giovani che si incontrano e s'innamorano, ma anche l'amore di un padre per il figlio raccontato attraverso una lettera scritta undici anni prima. Un racconto attraverso il quale la voce del padre raggiunge il figlio lontano, facendolo riflettere sul senso della vita.
- Ravera F., *Le regole, o la manutenzione della vespa*, Ponte alle Grazie, Milano, 2004.  
Un testo dalla lettura piacevole e immediata che mette a fuoco in modo semplice una delle questioni che sta alla base della trasgressione: la libertà.
- Cunico M., Padovani A., *Attraversando la sessualità: alla scoperta delle relazioni*, Città Nuova Editrice, Roma 1995.
- Avati G., *Sessualità: un dono per amare*, Edizioni Paoline, 1987.
- Boscatto G., Lasconi T., Giordano E., *Adolescenti: le domande che scottano. Cuore innamorato*, Elledici, Leumann (To), 2003.
- De Martini N., *100 domande su sessualità & dintorni*, Elledici, Leumann (To), 1996.
- Rizzi G., *Voglio imparare ad amare. Preadolescenti dentro il labirinto dell'affettività e sessualità*, Elledici Leumann (To), 2005.
- Cascone M., *ABC. Per una visione cristiana della sessualità*, San Paolo Edizioni, 2007.
- Vinerba R., *Se questo è amore... ABC dell'affettività e della sessualità*, Paoline Editoriale Libri, 2006.
- Carù R., Pincirolì M., Santoro L., *Amore sesso & Co. Per vivere al top la tua adolescenza*, Edizioni In Dialogo, Milano, 2009.
- Del Re G., Bazzo G., *Educazione sessuale e relazionale-affettiva*, Ed. Erickson, Trento, 1997.
- Ianes D., *Educare all'affettività. A scuola di emozioni, stati d'animo e sentimenti*, Ed. Erickson, Trento 2007.



*Parte terza*

*Dai valore alla vita*

117



## Sulle tracce di Dio

Tra i numerosi aspetti che fanno dell'adolescente una persona in mutamento ce n'è uno che ti dovrebbe rallegrare: lo **sviluppo morale**. Durante l'adolescenza i ragazzi iniziano a riflettere su ciò che è moralmente giusto e ingiusto, a elaborare delle osservazioni critiche sulla legittimità di valori e norme derivanti dalle autorità e dalle istituzioni, a esprimere valutazioni personali rispetto a temi etici di vasta portata.

Forse ti starai chiedendo come mai pensiamo che dovresti essere entusiasta di questa dimensione di sviluppo. Ecco la risposta: il tuo primo obiettivo è quello di **educare i ragazzi a vivere cristianamente**. Se loro sono in una fase in cui **ricercano dei valori**, in cui desiderano scoprire una dimensione etica in cui potersi identificare e su cui fondare la propria condotta, **la tua intenzione si incontra con i loro bisogni**. Sii consapevole che i tuoi ragazzi sono in ricerca di norme valoriali, e impegnati a proporre loro contesti adatti per fare esperienza dei valori cristiani.

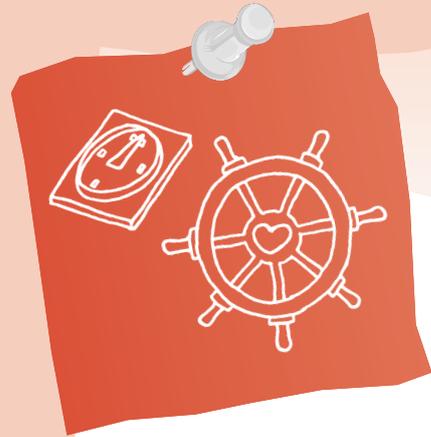
Gesù, con l'esempio e con le parole, ci ha consegnato dei riferimenti preziosi per vivere camminando sulla Sua strada. Egli ha incarnato l'amore di Dio per ciascuno di noi; un amore libero, generoso, gratuito e fedele fino al dono della propria vita.

Abbiamo un Dio che ci chiede di amarci reciprocamente come Lui ha amato. Ciò significa che, come cristiani, dobbiamo sempre tenere alta la mira: non potremo di certo essere come Gesù, ma, se la nostra intenzione sarà quella di seguire Lui, allora sarà più facile puntare in alto per vivere l'Amore verso il prossimo anche nelle situazioni in cui ci risulta faticoso.

Aiuta i tuoi ragazzi a scoprire che per i **cristiani la legge morale non è una serie di precetti né un insieme di norme**, in quanto queste non potrebbero spiegare perché siamo chiamati alla carità verso il prossimo. Per i cristiani **la legge morale è vissuta nella logica del dono e dell'apertura verso i fratelli**.

Non è sufficiente compiere azioni conformi a una legge, bisogna crescere all'interno di una vocazione che dia senso alla vita. **Siamo chiamati all'amore**: questa è la domanda che ci viene rivolta, una domanda piena di significato per la nostra esistenza, non riducibile a un insieme di regole da rispettare. Come educatore non puoi cercare un'obbedienza passiva, ma sei tenuto a proporre la morale in termini responsabilizzanti, in quanto la dignità umana richiede che qualsiasi scelta sia frutto di un'**adesione libera e consapevole**.

La morale cristiana non è qualcosa che soffoca la libertà individuale, è qualcosa di bello, in cui ciascuno può **coltivare la propria personalità e creatività** per mettere se stesso al **servizio della comunità** in cui vive.



## La rotta educativa

Emozioni e sentimenti sono un bellissimo dono di Dio. Servono a colorare la nostra vita, a scaldarci il cuore e a regalarci momenti indimenticabili. Oggi, tuttavia, assistiamo alla supremazia della dea Emozione, ossia a uno sbilanciamento a favore degli aspetti emozionali a discapito di quelli valoriali con un'affettività sradicata da una prospettiva di senso, senza direzione e scopo, ridotta a puro sentimentalismo, a "ciò che si sente", si prova.

Quante volte sentiamo ripetere frasi come: "Ascolta la voce del cuore", "Apri il tuo cuore", "Segui la legge del cuore", "Va dove di porta il cuore", "All'amore non si comanda". Le canzoni, i film, i racconti, i programmi televisivi sono pieni di espressioni come queste.

Quella che sta crescendo è la generazione maturata all'ombra della cultura dell'a-me-mi: "A-me-mi-pare (che scambia l'opinione con la verità), a-me-mi-piace (che scambia il piacere con la felicità) e dell'a-me-mi-va (che scambia l'istinto con la libertà).

In realtà, ogni dimensione importante della vita, e quindi anche la sessualità, ha bisogno di **punti di riferimento chiari**, che aiutino ad orientare i comportamenti e le convinzioni e a ritrovare la strada giusta per superare le difficoltà e gli errori che si commettono, altrimenti si resta imprigionati in "tsunami emotivi" intensi quanto effimeri.

Nessuno nasce capace di amare. Anzi, quando nasciamo, siamo totalmente egocentrici. È l'incontro con persone capaci di amore sufficientemente vero che ci educa a una genuina capacità di amare. Per conoscere e vivere il vero amore bisogna percorrere un lungo cammino. Troppo spesso, come già abbiamo detto, si confonde l'amore con la sensibilità, l'ammirazione o la sessualità.

Educare all'affettività vuol dire, innanzitutto, aiutare i ragazzi a **distinguere i bisogni dai desideri**, a comprendere che i/le ragazzi/e non sono come i taxi: se uno è libero proviamo a prenderlo, non importa da quale parte arrivi o dove sia diretto. Con il rischio di pagare poi un conto salatissimo o di ferire i sentimenti degli altri.

Proviamo a fare un esempio perché non ci siano nuvole su questo concetto. Un bisogno è quello di mangiare. Tutti noi abbiamo bisogno di mangiare. Cos'è il desiderio? A me piace la pizza, a un'altra persona la bistecca... il desiderio è la specificazione... aiutiamo i ragazzi a non confondere il bisogno con il desiderio. Ai desideri posso anche dire di no, ai bisogni devo in qualche modo rispondere. Non sempre abbiamo questa chiarezza.

È importante operare anche un'altra distinzione... spesso, infatti, si confondono capacità e maturità. Noi sappiamo benissimo che a 11-12 anni potenzialmente si ha la capacità di procreare, ma chi di noi si sentirebbe di dire con altrettanta sicurezza che si ha anche la maturità di...? La "capacità" è spontaneità, istinto; la "maturità", al contrario, è conquista, ovvero necessità di comprendere la situazione in cui ci si trova, il rapporto che si ha con la persona a cui si "sente" di voler bene, che cosa vogliamo noi, che cosa cerca l'altro.

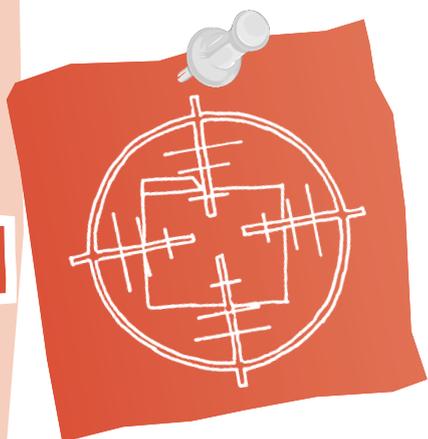
Non si bacia un ragazzo/a... non si hanno rapporti sessuali solo per:

- ✦ non sembrare fesso/a;
- ✦ vedere com'è;
- ✦ fare come fanno tutti;
- ✦ affermare l'indipendenza dai genitori;
- ✦ curiosità;
- ✦ non essere all'antica;
- ✦ divertirsi;
- ✦ liberarsi dai tabù;
- ✦ il fascino del proibito.

A questo punto ci sembra importante rilanciare un'idea fondamentale: **la vita come vocazione, come chiamata all'amore.**

Renato Zero canta: "Nessuno viene al mondo per sua scelta, non è questione di buona volontà. Non per meriti si nasce e non per colpa, non è un peccato che poi si sconterà". La canzone si conclude con il verso che ne segna il titolo e anche il concetto fondamentale: "La vita è un dono". All'origine di ogni vita c'è Qualcuno che, da sempre, ci ha pensati e voluti, un Amore che ha creato ogni cosa e la mantiene in vita. Ogni essere che respira sulla terra non è frutto del caso, ma nasce dal cuore di Dio. Senza di Lui non potremmo esistere! La gratuità è la dimensione più importante della vita. Nessuno di noi ha fatto niente per venire al mondo, per "meritarsi" di vivere! Siamo un regalo a noi stessi!

Pur essendo totalmente gratuito, nessun dono è senza conseguenze. Ognuno di noi, quasi per istinto sa che quando riceve un regalo, deve contraccambiare almeno con un grazie. Non è che il regalo compri il nostro grazie, come se in qualche modo pretendesse di essere pagato, e assolutamente non può essere un vero regalo se si aspettasse questo grazie come qualcosa di dovuto. Ma sicuramente nel cuore del ricevente si accende una **responsabilità**. La parola passa all'azione, alla decisione libera della persona, ovvero alla possibilità di essere a sua volta dono gratuito per la vita di qualcun altro. Ciascuno di noi ha come vocazione fondamentale il dovere di donare sé stesso.



## Focus scheda 10 Generazione download

Telefonini, computer, tv... Gli adolescenti passano molte ore al giorno immersi nella realtà virtuale. Con molti rischi. E qualche opportunità. Adolescenti senza fili in un mondo, dove ogni mattina si può impostare la propria colonna sonora, infilare gli auricolari dell'iPod, e camminare così, mescolando le realtà, i messaggi e i codici. I ragazzi di oggi nascono e crescono insieme a Internet e al cellulare, e i Nuovi Media fanno parte della loro quotidianità. Si

muovono tra Rete, webcam, fotocamere digitali con una facilità e una confidenza incredibili. Iniziano e concludono relazioni sentimentali tramite *sms* o *chat*, cercano informazioni in Internet su amicizia, affetti e sesso; perdono la cognizione del tempo e si ricordano di mangiare solo perché il gioco sullo schermo ogni tanto li avvisa; si creano vite parallele in giochi di realtà virtuale come *Second Life*.

Secondo un'indagine realizzata da Ipsos per l'organizzazione umanitaria *Save the children Italia*, i ragazzi di oggi non solo sono molto tecnologici, ma sentono anche il desiderio di esprimere la loro sessualità attraverso la Rete, stringere contatti e relazioni spesso intimi con utenti del Web.

Il rapporto - che prende in considerazione i giovani tra i 12 e i 19 anni con accesso a Internet - fotografa una situazione che deve far riflettere il mondo adulto. Tra i comportamenti più diffusi tra i giovanissimi intervistati si segnalano: inviare messaggi con riferimento al sesso (43%), guardare video e immagini su Internet a sfondo sessuale (41%), ricevere messaggi con riferimento al sesso (41%), inviare dati personali a qualcuno conosciuto in Rete (40%), avere rapporti intimi con qualcuno incontrato solo su Internet (22%).

Molto diffuso (per almeno un quarto degli intervistati) appare il *sexting*, ovvero la tendenza a scambiare sul Web video e immagini personali di nudo, a sfondo sessuale o in atteggiamenti ammiccanti. Il 14% dei ragazzi (ma addirittura già il 10% dei minori di 15 anni) lo fa per ricevere in cambio ricompense come le ricariche telefoniche.

Questi comportamenti, del resto, non sono vissuti come particolarmente pericolosi: Inter-

net per molti è uno strumento che permette di divertirsi e vincere la timidezza. E il rischio che i ragazzi dichiarano di temere è, tutt'al più, quello di essere "scoperti".

L'atteggiamento nei confronti delle nuove tecnologie può essere molto diverso: c'è chi vi intravede potenziali pericoli e chi ne esalta le potenzialità; chi pensa che siano strumenti che possono amplificare conoscenze e competenze degli individui e chi invece ritiene che ne limitino le capacità.

È in corso un ampio dibattito su tali questioni e la valutazione dell'impatto cognitivo ed emotivo dell'uso di questi strumenti sulle nuove generazioni è ancora tema di ricerca. Al di là delle risposte che potranno arrivare negli anni a venire, è importante prendere coscienza del fatto che, sotto il profilo psicologico e sociale, i nuovi mezzi di comunicazione hanno un'attrattiva notevole per gli adolescenti, perché permettono loro di sperimentarsi nel campo dei rapporti sociali, incidendo notevolmente sullo sviluppo dei processi d'identità.

La dimensione dell'identità è decisiva, proprio in virtù del ruolo sociale dei Nuovi Media, poiché *social network*, *blog* e *chat* sono occasioni per rappresentare sé stessi e comunicare la propria esistenza personale, per riconoscersi. Esserci ed essere passano anche dalla Rete, come spazio di comunicazione ed espressione della propria identità. Ecco perché i ragazzi tendono ad utilizzare immagini rappresentative di se stessi, foto personali e foto scattate con gli amici<sup>19</sup>.

Gli **adulti** hanno delle **grosse responsabilità** riguardo all'**uso corretto di Internet** e dei nuovi strumenti tecnologici perché i **ragazzi**, pur essendo spesso tecnicamente competenti, **tendono a non cogliere, le implicazioni dei loro comportamenti**, e tale fenomeno è tanto maggiore quanto più forte è il coinvolgimento emotivo nell'utilizzo dei Nuovi Media. Spesso è questo il terreno fertile tramite cui certi rischi possono diventare concreti. Tra i principali **rischi**, sia di carattere comportamentale che di matrice tecnica, ricordiamo:

- ✦ possibile esposizione a contenuti violenti e non adatti alla loro età;
- ✦ pedofilia e possibilità di adescamento;
- ✦ videogiochi diseducativi;
- ✦ pubblicità ingannevoli;
- ✦ possibilità di subire violazione della privacy o contatti dannosi o sgradevoli;
- ✦ scorrette informazioni su ricerche scolastiche, diete, ecc.;
- ✦ possibilità di incorrere in reati penali;
- ✦ possibile dipendenza tecnologica;
- ✦ rischio di molestie o maltrattamenti da coetanei (cyber-bullismo).

Il problema della "sicurezza", associato all'utilizzo dei Nuovi Media non è riconducibile esclusivamente all'esistenza in sé di alcuni rischi, ma anche alla possibilità che l'utilizzo di questi strumenti, nell'arco della giornata dei ragazzi, cominci a prevalere a scapito di spazi di aggregazione concreti, di attività sociali, ricreative, sportive.

Come animatore sei chiamato a far riflettere i ragazzi per educarli a un **uso consapevole delle tecnologie**, insistendo sul **valore** della **privacy** (propria e altrui) e del **pudore**. Mettendo in evidenza l'importanza di **sviluppare relazioni significative con persone in carne e ossa**, cui legarsi affettivamente, e apprendere e sperimentarsi concretamente all'interno di contesti sociali reali. Aiutando i ragazzi ad aprire gli occhi alla bellezza dell'incontro con l'altro.

Se Internet e cellulari possono essere considerati qualcosa di più che semplici strumenti, in quanto sono in grado di collocarci all'interno di un sistema di relazioni, di una "piazza", il loro utilizzo responsabile implica anche la capacità di gestire con un certo grado di lucidità e consapevolezza i rapporti che si sviluppano in tale ambiente, giungendo a riconoscere e a gestire le

---

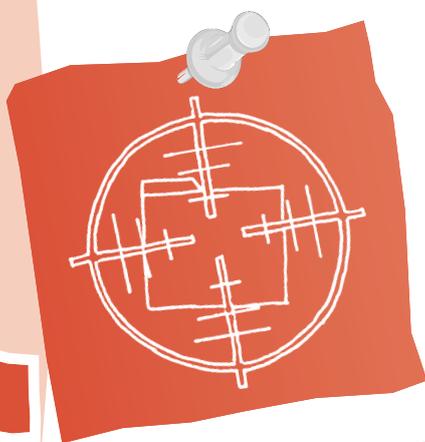
<sup>19</sup> Cfr. Rivoltella C., Carenzio A. (a cura di), *Ragazzi connessi. I preadolescenti italiani e i nuovi media*, Save the Children Italia Onlus.

proprie emozioni. Essere consapevoli, ad esempio, di subire il fascino di un incontro in rete, o di sentirsi offesi per il comportamento *on line* di qualche amico, o del turbamento prodotto dalla visione di certe immagini, o del tipo di influenza che possono produrre determinate informazioni.

Spesso sono la paura di “mettersi in gioco”, la timidezza, la solitudine a spingere i ragazzi a “creare” dei rapporti virtuali, sui quali riversano le aspettative e i sentimenti di un rapporto reale. Purtroppo, a volte, questo fa sì che si creino sofferenze che di virtuale hanno poco, perché la persona all’altro capo del video e del filo può essere sincera o meno, può essere quella che dice di essere o meno.

Quando ci si dispone ad avere una relazione via web, si dà al compagno/a il meglio di sé, a volte, soprattutto se si vuole creare un’amicizia ci si scambiano affinità, gusti comuni, interessi, a volte solo una conoscenza più superficiale.

Per questo è importante ripartire, ricostruire, **educare alla relazione interpersonale**, da ciò che nessun computer potrà mai darci: l’impatto della presenza, della voce dell’altro, della comunicazione non verbale...



## Focus schede 11

### Effetti collaterali

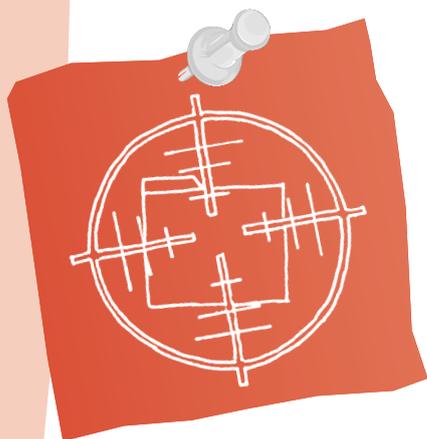
Quando parliamo di “amore” e di tutto ciò che attorno ad esso ruota, siamo portati a pensare naturalmente a qualche cosa di buono, bello, positivo; qualche cosa che rende più bella la nostra vita, che la riempie e la illumina, la rende colorata, vivace, dinamica... tutto ciò è vero, nella misura in cui la relazione affettiva viene realmente vissuta “nel nome dell’amore autentico”.

Quando invece si scambia l’amore con altro, si rischia di cadere in una situazione che fa “tutt’altro che bene”. Questo capita ogni volta che:

- ✦ ci illudiamo di fare il bene dell’altro, mentre in realtà cerchiamo magari di rispondere a un bisogno che è solo nostro;
- ✦ guardiamo all’altro senza riuscire a vederlo, accettarlo ed accoglierlo fino in fondo nella sua specificità, e cerchiamo invece di cambiarlo secondo “i nostri gusti”;
- ✦ non rispettiamo i tempi nostri e dell’altro, affrettiamo alcuni passi che magari non sentiamo davvero di voler fare, ma siamo spinti a farli comunque, “per non essere da meno”, “per essere moderni”, per dimostrare insomma a se stessi e agli altri di essere all’altezza di ciò che comunemente oggi “si fa” quando si sta assieme a una persona;
- ✦ si vive con superficialità il rapporto con l’altro, senza interrogarsi profondamente sul senso e sulla direzione della strada che insieme si sceglie di percorrere;
- ✦ si vive la sessualità come qualcosa di staccato dalla relazione con il proprio *partner*, come se l’atto sessuale fosse qualcosa che si può agire in modo slegato da quello che è invece il profondo rapporto di relazione, sentimento, conoscenza con l’altro;
- ✦ ...

In tutti questi casi, e sono molti altri gli esempi che potrai portare e proporre ai tuoi ragazzi, l’amore diventa un **finto amore**: si costruisce una relazione mascherata, che - anziché portare benessere - crea **sofferenza** nelle persone. Proprio come nei medicinali: fanno bene e curano, aiutano le persone a star bene; ma se non sono utilizzati nel modo corretto, hanno degli effetti collaterali che portano la persona stessa a stare, paradossalmente, ancor peggio. Quando

ci illudiamo che sia amore qualche cosa che invece ha il sapore dell'egoismo, della superficialità e dell'utilitarismo, finiamo col creare condizioni di sofferenza nelle persone che ci stanno attorno. Ecco quindi che occorre "andare con i piedi di piombo", e cercare il più possibile di essere **consapevoli** del proprio modo di guardare se stessi, l'altro e se stessi in relazione con l'altro. "Andare con i piedi di piombo" non significa bloccarsi; non significa impedirsi la possibilità di vivere in modo spensierato il battito del cuore che l'altro suscita in me: significa invece vivere il più possibile liberamente l'amore, sapendo che la libertà è fatta anche di consapevolezza. Siamo liberi quando riusciamo a scegliere ciò che facciamo, a volere profondamente ciò che facciamo, rendendoci conto del significato che le nostre scelte hanno per noi e per gli altri.



### Focus schede 12/13/14

## Don't ride the wind Ma che disperazione nasce da una distrazione... Gli ostacoli del cuore

*"Sono le scelte che facciamo  
che dimostrano quel che siamo veramente,  
molto più delle nostre capacità".*

*(Albus Silente a Harry Potter, in "Harry Potter e la Camera dei Segreti")*

Ciascuno di noi, ogni giorno, si trova, per forza di cose, a dover fare delle **scelte**, anche nel campo dell'affettività e della sessualità. Si può scegliere di non scegliere, oppure si può vivere la propria vita da attori protagonisti! Tuttavia per prendere delle decisioni non possiamo improvvisare, ma dobbiamo imparare ad utilizzare in modo corretto tutti gli strumenti che abbiamo a disposizione.

La **virtù**, è definita nel Catechismo della Chiesa Cattolica, come "una **disposizione abituale e ferma a fare il bene**. Essa consente alla persona, non soltanto di compiere atti buoni, ma di dare il meglio di sé. Con tutte le proprie energie sensibili e spirituali la persona virtuosa tende verso il bene; lo ricerca e lo sceglie in azioni concrete" (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1803).

Le **virtù cardinali**, chiamate anche umane, **fortezza, prudenza, giustizia e temperanza**, sono degli atteggiamenti fondamentali che definiscono un progetto cristiano di uomo e di donna.

È importante aiutare i ragazzi a capire che per **diventare uomini e donne**, autenticamente **responsabili di ciò che si è e di ciò che si fa**, è necessario avere pazienza, non bruciare le tappe, confrontarsi con persone adulte.

Le cime più alte si raggiungono con l'aiuto di una guida. Anche nell'educazione del cuore è importante l'aiuto di una persona amica, saggia ed esperta che ci accompagni. Spesso gli adolescenti affidano le loro curiosità e le loro preoccupazioni soltanto agli amici, dimenticando che anche loro stanno vivendo gli stessi problemi e di conseguenza non "possono" aiutarli. Mancano di esperienza, non di rado di discrezione e di capacità di mantenere il segreto.

Come animatori abbiamo la responsabilità di invitarli a cercare la guida e l'aiuto di qualche adulto significativo in grado di orientarli a fare chiarezza dentro di loro.

## LA VIRTÙ DELLA PRUDENZA

### Dimensione teologica

La prudenza evoca la **sapienza**, cioè la capacità di vedere alla luce di Dio i fatti e le azioni umane da compiere. Prudenza vuol dire anche **discernimento**, **capacità di distinguere**, tra le azioni da programmare, **ciò che porta a Dio e ciò che ce ne allontana**, ciò che è secondo lo Spirito di Gesù e ciò che è contro tale Spirito. Inoltre, prudenza significa **senso di responsabilità**, cioè agire **facendosi carico delle conseguenze delle proprie azioni**, e capacità di decidere ragionevolmente e coraggiosamente, senza paura di eventuali conseguenze negative a proprio danno.

La prudenza è una virtù da non confondere con:

- ✦ **la paura:** non è la virtù di chi ha paura, di chi non fa qualcosa perché non vuole rischiare;
- ✦ **il sottile calcolo:** non è la virtù di chi calcola tutto e solo la massima sicurezza lo fa agire.

Essere prudenti non significa non correre rischi, ma avere il coraggio di conoscere come stanno davvero le cose. La prudenza indica il realismo, la capacità di cogliere oggettivamente la realtà.

Di fronte a una scelta da fare...

- ✦ **l'impulsivo o il passionale:** non sceglie, agisce in base all'impulso o allo slancio del cuore;
- ✦ **l'indeciso:** non sceglie, ha paura;
- ✦ **il prudente:** ci pensa, valuta bene, fa bene i calcoli.

Il ragazzo prudente:

- ✦ Ha l'occhio profondo, sa **pre-vedere** (= vedere in anticipo) **le conseguenze del suo agire** (per sé e per gli altri).
- ✦ Sa valutare le conseguenze favorevoli e sfavorevoli prima di decidere.
- ✦ Non agisce solo in base agli slanci del cuore o in base agli impulsi.
- ✦ Ha la testa sulle spalle ed è capace di valutare le capacità e i mezzi necessari per una data impresa.
- ✦ Si mantiene in una "zona di sicurezza".
- ✦ È equilibrato.
- ✦ Si fa consigliare e accetta il consiglio degli altri.

Così intesa, la virtù della prudenza viene dallo Spirito Santo dall'esercizio del discernimento, dall'esercitarsi a giudicare con oggettività secondo Dio e da una certa abitudine al silenzio, alla calma, evitando la precipitazione nei giudizi e nelle azioni.

### PER LA RIFLESSIONE

Nel campo dell'affettività e della sessualità la prudenza orienta le nostre scelte, ci aiuta a comprendere se intraprendere o meno una relazione, se mettere in atto o meno determinati comportamenti nei confronti delle persone a cui vogliamo bene. Inoltre la prudenza ci aiuta ad

avere una rappresentazione realistica dell'altro, del suo carattere, delle sue dinamiche affettive. Essere prudenti significa avere la chiave giusta per capire i comportamenti dell'altro senza dare una lettura distorta o parziale delle sue motivazioni o dei suoi vissuti.

In molti casi la conoscenza e l'accettazione cordiale della realtà implica la rinuncia alle nostre aspettative, al come vorrei che il/la mio/mia ragazzo/a fosse, all'ammettere presenti in lui aspetti che non avremmo mai voluto fossero reali.

## LA VIRTÙ DELLA TEMPERANZA

### Dimensione teologica

La **temperanza** è “la virtù morale che modera l'attrattiva dei piaceri e rende capaci di equilibrio nell'uso dei beni creati. Essa assicura il dominio della volontà sugli istinti e mantiene i desideri entro i limiti dell'onestà” (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1809). La temperanza, dunque, è la capacità di soddisfare con **equilibrio** e **moderazione** i propri istinti e desideri. Alla temperanza allora sono collegate molte altre virtù più facili da comprendere: dominio di sé, ordine e misura, armonia, equilibrio, autocontrollo.

Un chiarimento da fare: a cosa facciamo riferimento quanto parliamo di **istinti**?

Semplificando, possiamo dire che gli **istinti** sono delle forze che ci spingono verso un certo oggetto per trovarne soddisfazione. Ad esempio, l'istinto della fame ci spinge verso il cibo oppure l'istinto della **sessualità** ci spinge verso l'altro sesso. L'istinto è ciò che abbiamo in comune con gli animali. Quando un istinto viene soddisfatto raggiungendo l'obiettivo proviamo piacere.

Ma fra l'uomo e l'animale vi è una differenza fondamentale: mentre nell'animale il meccanismo istinto-soddisfazione avviene automaticamente (per cui per es. quando l'animale sente l'istinto della fame mangia), nell'uomo fra l'istinto e la sua soddisfazione si pone la **ragione**, la **volontà**. L'uomo è chiamato ad essere padrone dei suoi istinti.

Il ragazzo temperante:

- ✦ È padrone di sé, non è schiavo delle passioni.
- ✦ Sa darsi un limite, sa dire di no, sa rinunciare... senza bloccare. Gli istinti, infatti, non vanno bloccati, bensì controllati e direzionati.
- ✦ Sa essere moderato, equilibrato, ha il senso della misura, non è esagerato.
- ✦ Sa darsi delle regole, una disciplina.
- ✦ È una sentinella, uno che vigila, che sta attento, che non si lascia sorprendere.

Ci sono molti ambiti dell'esistenza in cui si deve vivere la temperanza: temperanza come moderazione nel mangiare e nel bere, temperanza come equilibrio nell'uso dei beni materiali, in particolare del denaro, temperanza come giusto mezzo nella ricerca di onore e di successo, temperanza come dominio dell'irascibilità... c'è infine l'ambito dell'affettività e della sessualità: temperanza come controllo degli istinti sessuali. È il discorso della **castità**, della **custodia dei sensi**, degli occhi, della fantasia e dei gesti; del **buon uso della televisione**, dell'attenzione alle letture, ai giornali, ecc.

*“Quando violate le leggi del pudore, fate a Dio una grande ingiuria.  
Se qualcuno coprisse di fango un vostro ritratto  
o lo lordasse in qualsiasi altro modo,  
non lo considerereste voi come un’ingiuria?  
Ebbene, la vostra anima è un’immagine di Dio;  
e voi non credete che non sia fare ingiuria a Dio, lordandola con l’impurità?”.*  
(Sant’Agostino)

**Pudore** è una parola dal suono un po’ antico: il suo senso è stato messo in discussione da una mentalità che esalta l’assenza di tabù e di riservatezza. Oggi assistiamo ad una vera e propria pubblicizzazione del privato. Siamo diventati tutti “ex-posti”. Per esserci bisogna apparire. E chi non ha nulla da mettere in mostra, non una merce, non un corpo, non un’abilità, non un messaggio, pur di apparire e di uscire dall’anonimato, mette in mostra la propria interiorità dove è custodita quella riserva di sensazioni, emozioni, sentimenti, significati “propri”.

Dalle lettere d’amore, che contenevano timide emozioni, desideri e fantasie, blindate dal sigillo in cera lacca, siamo arrivati alle emozioni “urlate” nei *talk-show* o esposte nella bacheca di *faceboook*, luogo pubblico a cui tutti gli iscritti hanno accesso e possibilità di visione e condivisione.

Il pudore non è vergogna, né imbarazzo, né timidezza, né goffaggine, non è nemmeno il sinonimo meno usato del termine verginità, ma **attitudine a custodire il mistero della propria persona**, che non può dire sé stessa in tutta la sua ricchezza soltanto attraverso i gesti esterni, compresi quelli degli affetti, dell’amore.

Il senso del pudore è in ogni persona il “vigile custode” dell’intimità e della libertà, che “vela” una parte di sé cercando con determinazione e coraggio di fare equilibrio tra l’intimità personale e il suo manifestarsi all’esterno. È un’area riservata, che costituisce la dimensione più vera della *privacy*. Esso tende a reagire a certi atteggiamenti e a frenare comportamenti che offuscano la dignità della persona umana. È un mezzo necessario ed efficace per dominare gli istinti, far fiorire l’amore autentico, integrare la vita affettivo-sessuale nel quadro armonioso della persona.

Il pudore non è una questione di abbigliamento, di minigonne o di pantaloni a vita bassa, ma una sorta di vigilanza dove si decide il grado di apertura e di chiusura verso l’altro.

Il pudore documenta che ciascuno di noi ha un’intimità che non è disponibile sul mercato degli scambi banali; qualcosa di così profondo e personale che non lo si può mostrare al primo che passa.

Un’intimità che accenna a una **profondità della persona** ancora più misteriosa: quello che sono non è esaurito da quello che puoi vedere.

Attraverso il senso del pudore manifestiamo il desiderio di non essere ridotti a puro oggetto, di non essere considerati unicamente o principalmente per le nostre caratteristiche fisiche, per la bellezza e la prestanza del nostro corpo, ma piuttosto perché aspiriamo a coinvolgerci nel rapporto con l’altro con tutto il nostro essere.

È importante far passare ai ragazzi il messaggio che non si tratta di parole grosse, che rischiano di volare alte sopra le loro teste, ma di realtà quotidiane che attraversano e cambiano la loro vita (il loro modo di pensare e di amare), giorno dopo giorno. Si tratta di far capire loro che:

- ✦ se ci interessa che gli altri ci apprezzino per quello che pensiamo, diciamo, operiamo faremo in modo che il nostro corpo sia il mezzo per entrare dentro di noi, nei nostri pensieri e nei nostri sentimenti. Allora i nostri occhi saranno limpidi, sereni, puliti; la nostra bocca saggia, amica, rispettosa; i nostri gesti discreti, riservati, misurati. Se, al contrario, il nostro interesse è di fermare gli altri al nostro aspetto esteriore, faremo in modo che l’attenzione si concentri solo lì;
- ✦ se ci interessa che gli altri entrino in relazione profonda con noi, il nostro vestire sarà ordinato, sobrio, adatto alle circostanze, discreto, in modo che esso inviti gli altri a

parlare, a ragionare e a pensare insieme. Se, al contrario, vogliamo che gli altri siano catturati dal nostro aspetto, cercheremo di sorprenderli, di meravigliarli, di incuriosirli, di farci desiderare come barattoli di nutella.

La sessualità riguarda anche il **linguaggio e i gesti**. Le parole e i comportamenti segnalano come si sta vivendo la propria sessualità... quante volte capita di trovare scritte sui muri frasi volgari che offendono l'altro sesso, quante volte succede sentire parlare ragazzi e ragazze con parole che continuamente hanno un riferimento sessuale e giocano sull'ambivalenza.

Inviare i ragazzi a pensare ai discorsi che fanno con i loro amici. A quello che dicono quando sono a scuola o agli allenamenti. Quando parlano d'amore con i loro coetanei... Voglio quella ragazza ("Me la farei!"), mi piace quel tipo sotto l'ombrellone ("Che figo!")... Invitateli a pensare al modo in cui descriverebbero al/alla loro migliore amico/a la/il loro ragazza/o...

La sessualità riguarda anche **lo sguardo e il pensiero**. Ciò che ci fa crescere entra anche attraverso le orecchie e... gli occhi. Ciò che entra attraverso gli occhi si ferma dentro di noi, il nostro pensiero, la nostra fantasia, insomma il nostro cervello è capace di registrare, trattenere, memorizzare su dei *file* ciò che vediamo... in altri momenti è capace di riprendere ciò che ha immagazzinato, ciò che ha registrato, quelle immagini che ha visto... In giro c'è un sacco di **sessosmog** che si avvale di molti canali: televisione, giornali, film, Internet. Anche in questo caso occorre essere capaci di dire dei "NO" e occorre tanta PRUDENZA per stare a distanza di sicurezza.

Ai nostri giorni non è facile parlare di **castità**. Si tratta di una parola, e di una realtà, spesso compresa riduttivamente, o addirittura misconosciuta e derisa, oppure confusa con la verginità o identificata con l'astinenza sessuale. Nell'immaginario comune la castità è "qualcosa" che ti rende depresso, triste, bacchettone, che ti chiude al sapore della vita e che è fatta di no: questo non si deve fare, quello non si deve pensare, questo non si deve dire, e così via. In realtà, la castità custodisce il dono prezioso della **verità dell'amore**. La castità libera l'amore dalle sue malattie, che sono l'egoismo e l'aggressività. **La castità è la virtù che ci insegna ad amare, ad essere dono, a rispettare l'altro**<sup>20</sup>.

## LA VIRTÙ DELLA FORTEZZA

### Dimensione teologica

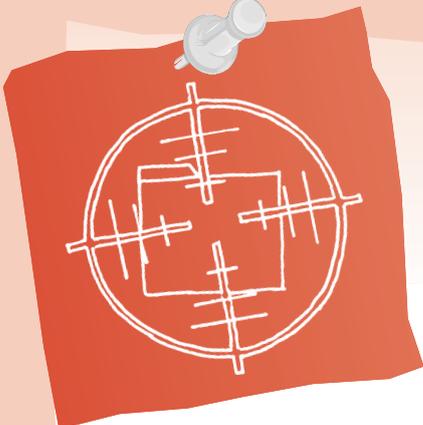
La **fortezza** è "la virtù morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene" (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1808). Essa rafforza la decisione di **resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli nella vita morale**. La virtù della fortezza rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni. Dà il coraggio di giungere fino alla rinuncia e al sacrificio della propria vita per difendere una giusta causa.

La fortezza ha un compito particolare, quello di **rendere saldo e stabile l'uomo nella sua adesione al bene**, quando questa adesione comporta fatica, sofferenza, o addirittura morte.

Il ragazzo forte:

- ✦ Non indietreggia di fronte ai pericoli, ri-esite cioè conferma l'esistenza anche nelle situazioni di pericolo, di difficoltà, anche nei momenti negativi, di fallimento, dove tutto va storto.
- ✦ Sa reagire di fronte ai fallimenti, non rimane KO.
- ✦ Sa volere, sa cercare con caparbia un risultato, sa perseguire con tenacia un obiettivo. È determinato. Sa volere cose grandi, grandi ideali, ha grandi progetti. Non vola basso... non si accontenta di poco.

<sup>20</sup> Vinerba R., *Se questo è amore... ABC dell'affettività e della sessualità*, Paoline Editoriale Libri, 2006, pp. 153-178.



## Focus scheda 15

### Tu che conosci il cielo

*“Non c’è alcun dubbio: noi ci siamo per amare.  
Chi vuole comprendere il vero senso dell’esistenza  
deve fermarsi a questa semplice frase”.*

*(H. U. Von Balthasar)*

La molteplicità di sentimenti, di relazioni e di affetti in cui siamo immersi ci porta a guardare le relazioni affettive che ci circondano con occhi distratti, senza interrogarci sulle differenze, sull’unicità e sulla **profondità dei legami** che costruiamo.

Lo specchio cromatico dei “nuovi e vecchi” tipi di coppia ha diverse sfumature. Abbiamo il tempo del fidanzamento che sembra protrarsi all’infinito o al contrario ridursi al minimo per la paura di impegnarsi, abbiamo le scelte del matrimonio religioso, di quello interreligioso o di quello civile; ma anche la convivenza prevede un ventaglio molto ampio di “possibilità”. Il nostro mondo, infatti, è fatto anche di convivenze provvisorie come i “matrimoni in prova”, di convivenze “forzate” per ragioni socio-economiche o, ancora, di convivenze “per credo”. Le opinioni sulle unioni di fatto si moltiplicano nelle sedi e negli spazi dove si discute non solo sul tipo di famiglia alla quale lo Stato dovrebbe garantire un’adeguata promozione sociale, ma anche sui vincoli giuridici e i diritti riconosciuti o meno dalle istituzioni alle diverse tipologie di rapporto di coppia.

Il tutto sembra essere anni luce lontano da noi... ma quando dobbiamo scegliere responsabilmente del nostro futuro, che si fa? Dobbiamo capire chi siamo veramente.

Chissà quante idee e immagini frullano in testa ai nostri ragazzi quando sentono la parola **vocazione**. Spesso ottiene lo stesso effetto di una “fiala puzzolente”: fa schizzare tutti lontano, perché si fa coincidere il termine “vocazione” con la vocazione “religiosa-sacerdotale”.

Come animatori siamo chiamati ad allargare gli orizzonti dei nostri ragazzi perché approfondiscano il nucleo centrale di ogni vocazione e si mettano in ricerca della “loro” vocazione. È importante aiutare gli adolescenti a mettersi in contatto con le loro **aspirazioni più profonde** affinché gradualmente imparino a “discernere” ciò per cui sono fatti.

Come abbiamo messo in evidenza più volte, la persona umana creata “ad immagine e somiglianza di Dio” porta inscritta nella sua umanità la relazione all’altro. In ciascuno di noi è inscritta “la capacità e la responsabilità dell’amore e della comunione”. L’amore è, pertanto, la fondamentale e nativa vocazione di ogni essere umano. Se la pienezza della vita consiste nel vivere la vita come dono, l’uomo raggiunge la maturità quando, giorno dopo giorno, diventa capace di far dono della propria vita ad un’altra persona o **Persona...** perché ci si può innamorare direttamente di Gesù, perché lui non è un’idea ma una Persona, un Lui, un Qualcuno che vive e si lascia incontrare.

Non è possibile alcuna scelta di vita, né tanto meno la perseveranza e la fedeltà alla scelta fatta senza che ci sia alla base una forte esperienza di “innamoramento”: all’inizio del cammino forse più immediata e sensibile, ma che in seguito dovrà passare dall’innamoramento all’amore, ovvero ad un’assunzione di responsabilità per rimanere stabili nell’amore.

Per quanto diverse possano essere le vocazioni - sacerdozio, matrimonio, vita consacrata - esse hanno tutte il medesimo fine. Sono manifestazioni della vocazione che ci accomuna tutti: **la vocazione all’amore**.

La parola vocazione, infatti, prima ancora che uno “stato di vita” richiama alla mente una cosa semplice e straordinaria al tempo stesso: un rapporto di amore intimo e concreto che si in-

tesse tra noi e Dio, un dialogo che si va svolgendo tra lui e noi giorno per giorno, con accenti sempre nuovi.

Ciascuno di noi è chiamato a questo incontro con l'Amore. La realtà più bella e profonda della nostra umanità è la capacità di stare davanti a Dio a tu per tu: è nostro Padre e noi siamo figli suoi. Il senso profondo della vocazione, prima di ogni altra ulteriore esplicitazione, è racchiuso in questo fecondo dialogo d'amore, è questo stesso dialogo d'amore. **La vocazione è prima di tutto questa gratuità nella scoperta di essere amati e sentirsi chiamati a rispondere all'amore con l'amore.**

Nessuno di noi è "figlio" di uno sbaglio, del caso o del destino. Siamo irripetibilmente unici, perché Dio "ci chiama per nome". Ognuno di noi trova nella propria vocazione personale il suo modo unico di donarsi e di affrontare ogni esperienza della vita. È come se si trovasse il perno attorno al quale far ruotare la propria vita.

Allora si capisce come la vocazione non è legata tanto al fare (fare il prete, fare la suora, fare la sposa/o, fare i genitori) ma è proprio dentro le fibre più profonde del proprio essere che ciascuno deve trovare la propria vocazione e renderla sempre più consistente. **Dio ha un progetto d'amore per ciascuno di noi!**

Nella sequela di Cristo, il Signore chiama in diversi modi. Chiama tutti alla santità e a vivere in pienezza la propria **consacrazione battesimale**, chiama alcuni al matrimonio, altri alla vita consacrata o al celibato per il Regno, altri al sacerdozio ministeriale.

Giovanni Paolo II amava parlare dell'amore a partire dall'immagine sponsale, definendolo come "dono totale e sincero di sé". L'idea di un rapporto con Dio di tipo sponsale è applicabile a tutti, in una concezione nuziale della vita cristiana vissuta sia a livello ecclesiale che individuale. Nelle parabole evangeliche Gesù, spesso, si presenta come "lo Sposo", da amare (...) "con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze".

Oggi più che mai abbiamo bisogno di un **amore di tipo "sponsale"**, vissuto nei diversi stati di vita. Ogni vocazione, infatti, richiede il dono totale di sé. Ogni vocazione perdura per tutta la vita. Ognuna costituisce un cammino attraverso il quale diventiamo più somiglianti a Dio che è amore. In ognuna siamo chiamati all'amore per l'altro. Ognuna è manifestazione dell'amore di Dio. Ognuna esige la tenuta personale anche nelle difficoltà. Si rafforza nella sofferenza che spesso comporta.

**Sacramento del matrimonio:** a partire da questa comprensione il Sacramento del matrimonio manifesta la bellezza dell'amore umano tra un uomo e una donna, amore elevato a livello soprannaturale, nell'unione con il Signore, amore reso capace di **fedeltà**, amore **indissolubile**, coronato dall'apertura alla vita.

Il matrimonio cristiano è una chiamata a testimoniare a livello affettivo ed effettivo l'amore di Cristo, in un ambiente di fecondità e generosa apertura alla vita.

**Vita consacrata:** le persone consacrate sono uomini e donne che attraverso il dono del celibato consacrato offrono il loro amore, corpo ed anima, a Cristo, a servizio dell'umanità, generando una misteriosa fecondità spirituale ed una forte **testimonianza** e potenza nell'annuncio di Cristo. Nel celibato consacrato essi scelgono di amare in modo esclusivo Gesù stesso, che ci ha scelto e amato per primo.

**Ministero sacerdotale:** i sacerdoti ricevono dalla Chiesa il sacramento dell'ordine e si uniscono in modo particolare a Cristo, essendo prolungamento della Sua presenza, **strumenti** della Sua **misericordia**, dispensatori del Suo amore.



## Preghiera

Signore, i ragazzi chiedono delle indicazioni:  
hanno bisogno di avere dei criteri in base  
ai quali scegliere dove andare.  
Vorrei tanto che riuscissero a scegliere Gesù  
come guida del loro cammino di uomini e donne.  
Aiutami a concretizzare questo  
desiderio, rendimi capace di comunicare loro  
la bellezza della vita cristiana.

Cercherò di spiegare ai ragazzi l'umanità di Gesù,  
perché riescano davvero  
a sentirlo vicino, presente, comprensivo, accogliente.  
Mi impegnerò a trasmettere questo messaggio  
prima di tutto con la mia vita,  
cercando di mantenere un comportamento coerente  
e fondato sull'Amore.

Grazie, o Signore, per averci donato Gesù,  
grazie per la Sua umanità:  
in Lui abbiamo l'esempio concreto da seguire  
per camminare verso di te.  
Sostienici in questa direzione,  
perché ogni giorno riusciamo a sentire  
che Tu sei al nostro fianco,  
che non siamo mai da soli,  
e che seguendo Te siamo al sicuro.



## Obiettivo

Far cogliere all'adolescente come l'invasività dei mezzi di comunicazione (internet, film, programmi televisivi e musicali, riviste,...) e la loro continua presenza nel nostro vivere quotidiano possono condizionare il nostro modo di percepire e vivere la sessualità, senza che noi ce ne rendiamo conto.



## Attività

*"Chi dice che cosa, a chi, con che effetto?"*

*(Smith, Lasswell, Casey, 1946)*

### 1. CHI DICE!

La televisione:

Istruzioni per l'(ill)uso  
(Gemelli Diversi)

***Il 51% delle famiglie italiane possiede tre o più televisori, un adolescente su due passa almeno tre ore al giorno davanti alla TV. La sua coscienza viene bombardata quotidianamente da programmi che propongono falsi miti e inducono a facili illusioni. Se avessi in mano il telecomando di tuo figlio tu cosa faresti? Cosa ci fai davanti a quello schermo, fuori c'è un inferno e tu rimani fermo te ne pentirai non perdere tempo usa il tuo talento al 100%...***

So che cerchi come sfogarti  
ed avvicinarti a chi è come te  
ma tu sogni amanti diamanti  
tanti contanti un posto al privé.  
Ehy ehy se sei un artista  
è ora che tu capisca.  
Il punto non è mettersi in mostra  
ma la libertà di pensare  
di gridare il tuo punto di vista  
in questa società  
che non ha morale...  
vuoi lasciare un segno nel mondo  
cercare te stesso scavare più a fondo...  
ma va... con la spiritualità che ci si fa  
è un conto a 7 zeri  
che fa la felicità. Oh...

Vuoi la tua opportunità?  
il tuo giorno da leone  
vuoi la vita di una star?  
E una folla che grida il tuo nome...  
**Fai attenzione all'assuefazione  
che dà la spazzatura  
che vedi in televisione.**  
No signore ha ragione l'autore  
nessuna discussione segui il copione,  
fissa la tecnica su come si recita  
una rissa frenetica a buona domenica  
siediti e medita chiediti cosa meriti  
o vuoi finire sull'isola dei patetici?

Oh, mio Dio, noooo...  
Se tra una bugia e una verità  
non sai decidere  
vivere nella normalità  
sembra impossibile  
se la coscienza non ti aiuta  
devi scegliere vendi l'anima  
o salvi la tua integrità.  
Quanti buoni consigli che ignorerai,  
rincorrendo il tuo scopo,  
quanti cattivi esempi adeguati ai tempi  
scherza col fuoco,  
ma la strada più corta  
a volte ti porta  
dove non vuoi e poi...

“Il 51% delle famiglie italiane possiede tre o più televisori / un adolescente su due passa almeno tre ore al giorno davanti alla TV / la sua coscienza viene bombardata quotidianamente da programmi che propongono falsi miti e inducono a facili illusioni”: la famiglia vive in un contesto comunicativo molto diverso rispetto a 30 anni fa. La Tv, con gli altri mezzi di comunicazione, ha preso il sopravvento sulle agenzie “educative” tradizionali (famiglia, scuola, parrocchia), catalizzando l'attenzione e gli interessi di piccoli e grandi. È innegabile l'importanza della TV in quanto diffonde notizie, cultura e favorisce una maggiore condivisione di ciò che succede nel “villaggio” globale, ma non sono pochi i rischi di un uso esagerato di TV e nuovi media che, con programmi di scarsa qualità, influiscono negativamente sulla formazione delle giovani generazioni, creando spesso atteggiamenti di dipendenza. Inoltre, se da un lato i media portano il mondo in casa, dall'altro ci spingono ad isolarci e a ridurre le occasioni di comunicazione in famiglia e fuori, col rischio di relazioni più povere e di una fuga dalla realtà.

“Se avessi in mano il telecomando di tuo figlio cosa faresti?”: la famiglia, soggetto educativo, è chiamata a dare risposte, a fare scelte concrete per educare i figli alla capacità critica, offrendo gli strumenti per un uso intelligente dei media perché imparino a distinguere finzione e realtà, la qualità dalla volgarità e banalità. È importante il confronto, il dialogo per mediare i messaggi televisivi, ma spesso i ragazzi sono lasciati soli. In casa ormai i televisori sono più di uno e la TV è sottofondo fisso dei pasti che non sono più un momento di incontro e confronto familiare. Allo sviluppo tecnologico manca proprio questo! Famiglia e scuola devono assumere piano questo ruolo di responsabilità, lavorando insieme.

**“La sua coscienza viene bombardata quotidianamente da programmi che propongono falsi miti e inducono a facili illusioni”:** qual’è il pericolo? Soprattutto che l’adolescente possa essere condizionato e spinto ad atteggiamenti emulativi. La TV può modificare i comportamenti se non c’è la famiglia vigile accanto, se la scuola non insegna il giusto “metodo” di lettura dei vari messaggi. La famiglia dovrebbe adottare “*strategie*” per arginare gli effetti negativi che la TV ha sui giovani fruitori. Per esempio: scegliere con i ragazzi i programmi, educarli al gusto privilegiando la qualità alla quantità.

**“Fai attenzione all’assuefazione che dà la spazzatura che vedi in televisione stare con le antenne alzate verso il cielo”:** non lasciarli a lungo da soli davanti alla TV, dialogare e stimolare il senso critico, offrire alternative...

**“Non perdere tempo, usa il tuo talento al 100%”:** un’altra sfida oggi è educare alla creatività. Educare significa “*condurre fuori*”, aiutare i giovani a scoprire e tirar fuori le loro potenzialità, passando dalla dipendenza alla creatività personale.

**“La libertà di pensare gridare il tuo punto di vista”:** abbattere il muro dell’omologazione che appiattisce tutto e avere il coraggio di essere diverso, di andare controcorrente, è un’altra sfida educativa per la famiglia e scuola.

**“Vuoi lasciare un segno nel mondo cercare te stesso scavare più a fondo... siediti e medita chiediti cosa meriti”:** davanti alla cultura della dipendenza e dell’apparire veicolata dalla TV è necessario sviluppare una cultura dell’essere, che aiuti i ragazzi a coltivarsi dentro, puntando più sull’interiorità che sull’esteriorità per costruire su basi solide il loro futuro.

(commento di Pino Fanelli da “*Se Vuoi*”)

## PER RIFLETTERE

- Ti piace guardare la televisione?
- Quanto tempo al giorno dedichi alla TV?
- Che tipo di programmi segui? Quali sono i criteri con cui li scegli?
- Sai essere critico di fronte a programmi scadenti o a modelli negativi proposti come miti dalla TV?
- Riesci a scegliere di guardare ciò che ti interessa davvero, senza cedere alla rincorsa del programma più alla moda (“quello che guardano tutti”)?

## INTERNET

Si calcolano più di settantamila indirizzi pornografici nel Web italiano, con circa un milione di utenti e con una media nazionale di 36,5 minuti mensili a persona (Eurispes, 2002). Ma la gravità del fenomeno non si limita all’alta frequentazione dei siti pornografici (collegata spesso alla *cyber addiction* ed alla *sex addiction*), vi sono altri elementi di forte preoccupazione: primo, i siti pornografici s’inseriscono fraudolentemente con nomi camuffati o con altri artifici nella normale navigazione degli utenti e ciò può produrre un aggancio a soggetti ingenui e fragili che vengono risucchiati in esperienze che possono essere addirittura traumatizzanti; infatti, la seconda grande preoccupazione nasce dal constatare che i siti pornografici non si limitano ad esibire corpi nudi o rapporti sessuali, ma mostrano frequentemente reali perversioni, molte delle quali delittuose (pedofilia, stupri, violenze, necrofilia, ecc.); terzo, sia attraverso i siti pornografici che le *chat line*, persone deboli dalle più disparate motivazioni o fuorviate dalla loro ingenuità escono dal *cyber spazio* per incontrare i loro interlocutori nella vita reale, andando incontro ad avventure con esiti a volte drammatici; da ultimo, protetti dall’anonimato della tastiera, sollecitati da stimoli sapientemente utilizzati a fini di lucro o per alimentare scambi parafilici, molti *cybernauti* scoprono e liberano gli impulsi più nascosti e perversi, rimanendone prigionieri.

**Prova a scrivere 10 buoni consigli da dare a un tuo compagno/a affinché possa usare internet in sicurezza!**

- Collocate il computer in una zona aperta della casa, non in camera.
- Imparare ad usare internet per le ricerche di scuola senza “copia e incolla”.
- ...

## 2. CHE COSA

I mezzi di comunicazione ci offrono in varie forme lo spettacolo della bellezza, della giovinezza, della sessualità, della perfezione corporea.

Proponiamo alcune piste di lavoro per avviare una riflessione sui messaggi che giungono ai *teenagers*.

Può essere utile, agli educatori, la visione del documentario “Il corpo delle donne. Riflessioni sul corpo della donna nella televisione” realizzato da Lorella Zanardo e Marco Malfi Chinemi, reperibile su *You Tube*.

- Sfogliando riviste di vario genere (femminili, d'attualità, di gossip...) si cerchino immagini pubblicitarie che associano la figura femminile (o maschile) alla vendita di un prodotto e ci si interroghi: perché scelte di questo tipo? Anche la persona è un “prodotto”? Su quali sentimenti vogliono far leva? Quali sono i nostri bisogni e desideri più veri?
- Leggendo qualche rivista per *teenagers* tra le più diffuse (*Ragazza moderna*, *Top Girl*, *Kiss Me...*) si provi a descrivere che modello di donna propongono: come - e quanto! - si occupano di sentimenti ed emozioni? Come insegnano a guardare al futuro, a progettare la propria vita?
- Con riferimento all'universo televisivo (presentatori/presentatrici, vallette, show-man...) si avvii un confronto: quei volti (truccatissimi, rifatti...) e quei corpi (perfetti, sempre giovani e prestanti) sono reali, autentici? La televisione rivela o nasconde le persone? Noi cosa vogliamo veramente? Cosa ci fa felici? Mi piace la mia faccia? Anche con i suoi difetti, con le sue particolarità, con le sue... imperfezioni?
- Prendendo spunto da qualche reality tra i più seguiti (*Grande Fratello?*) ci si interroghi: quale modo di stare con gli altri vi appare? Si stabiliscono legami importanti, costruttivi, di spessore? Su quali basi e per quale obiettivo? Come vengono vissuti gli affetti?

## 3. A CHI!

Sembra che facciano apposta! Televisione e Internet ci colpiscono proprio nei nostri bisogni più profondi! Il bisogno di relazioni vere, la ricerca dell'autenticità... Solo che la tv e il web non ci fanno vedere la vita com'è, nel mondo virtuale è tutto facile. I rapporti umani non sono autentici. Per questo dobbiamo ammettere che, nonostante *mouse* e telecomando siano nelle nostre mani, in verità, gli strumenti digitali invadendoci non ci lasciano via di scampo! Ci fanno vedere e pensare quello che vogliono loro!

Attraverso un gioco aiutiamo i ragazzi a fare “esperienza” di invasività.

Disporre le sedie in cerchio.

Invitare i ragazzi a scegliere un altro componente del gruppo a cui chiedere qualcosa in maniera invasiva e assillante.

A turno ogni partecipante dovrà assumere il ruolo di persona invadente mentre l'altro dovrà trovare il modo di bloccare questa invasività e viceversa.

Quando tutti avranno fatto questo esercizio, l'animatore chiederà a ciascuno come si è sentito nell'essere invadente e cosa ha provato nel sentirsi invaso; inoltre a chi ha subito l'invasione

domanderà quanto si ritiene soddisfatto riguardo alla modalità messa in atto per bloccare l'altro o se avrebbe voluto fare di più o qualcosa di diverso.

#### PER RIFLETTERE E CONFRONTARSI

- Riusciamo a comprendere quando qualcuno invade il nostro spazio?
- Siamo fragili o forti di fronte a chi si impone al nostro modo di pensare e di agire?
- Secondo te, la televisione e Internet... sono invasivi?
- A che distanza mi trovo dal PC o dalla TV?

#### 4. CON CHE EFFETTO?

L'animatore si lascia provocare dalla lettura dell'articolo di "Avenire": "Adolescenti, meno genitori più Facebook" di venerdì 18 dicembre 2009.



PRIMO piano

VENERDÌ 18 DICEMBRE 2009 7



135

### emergenza educativa

I ragazzi che trascorrono più di tre ore davanti alla tv o al computer hanno comportamenti trasgressivi in percentuale superiore ai coetanei che adottano una «dieta mediatica» più razionale. È l'indagine presentata ieri dalla Società italiana di pediatria

da Milano **Paolo Lambruschi**

**R**itratto della generazione del social network, quella sempre connessa che ormai comunica con il mondo dalla cameretta e fa veri e propri surf multimediali tra internet e tv. Però chi trascorre più di tre ore giornaliere davanti al monitor e allo schermo tende a mettere in atto comportamenti trasgressivi. E preferisce ascoltare gli amici su Facebook, nuovo «muretto» virtuale dove trovarsi dopo la scuola, che non la famiglia. È il quadro, con luci ed ombre, dei preadolescenti italiani tracciato dal rapporto annuale della

Società Italiana di Pediatria in un'indagine presentata oggi a Pisa, svolta su un campione di studenti delle medie inferiori.

L'indagine certifica che i nostri teenager hanno una perfetta padronanza delle nuove tecnologie. Se nel 2000 solo quattro su dieci dichiaravano di avere un computer in casa e il 5% di aver navigato su internet, oggi ad avere un pc è il 97% dei ragazzi, dei quali oltre il 54% possiede una postazione in stanza e il 51% si collega tutti i giorni.

Soprattutto, incontra gli amici e cerca nuove conoscenze su Facebook, fenomeno dell'anno tra gli under 14. Oltre la metà degli alunni delle medie ha aperto infatti una propria scheda sul social network. Altro dato interessante, circa l'80% degli intervistati è un frequentatore abituale di YouTube, dove uno su cinque ha inviato un suo filmato. Inoltre il 41% ha attivato un blog, un sito personale nel quale inserisce soprattutto foto e musica. Chi non è in rete non esiste, sembra essere lo slogan.

La ricerca segnala anche i comportamenti a rischio in crescita proporzionale all'uso prolungato del computer. Un giovanissimo su tre dichiara ad esempio di parlare di sesso su Facebook e uno su cinque ha dato il proprio numero di telefono a sconosciuti. Ma tra chi trascorre più di tre ore in connessione, le percentuali salgono rispettivamente al 45 e al 37%. Torna poi a crescere, in termini di ore quotidiane, il consumo televisivo, agevolato anche dalle tecnologie che facilitano l'interconnessione. Riguarda un quarto del campione. E questi, è l'allarme della ricerca, tendono a mettere poi in pratica comportamenti negativi come desiderare quel che si vede negli spot (27%) e l'indifferenza di fronte alla violenza (51%).

L'overdose mediatica provocherebbe infatti una propensione maggiore ad accettare razzismo e bullismo. Cifre ancora basse, ma in crescita con l'aumento della fruizione di web e tv. Ad esempio, un modesto 3,5% considera i bulli «in gamba», tuttavia la percentuale sale al 5 tra chi supera le tre ore davanti alla tv e al 10% tra chi le trascorre sui social network. Un quinto, inoltre, «in alcuni casi» giustifica il razzismo, percentuale che sale al 27,6% tra gli assidui del web.

Tra i comportamenti a rischio per la salute, cresce la percentuale di fumatori, bevitori e utilizzatori di droghe. Un ragazzo su tre fuma sigarette, percentuale che sale al 43% tra gli internauti incalliti. L'8% degli adolescenti (nel 2008 era il

6,4%) fa uso di cannabis, ma tra gli ipercollegati la percentuale raddoppia. Il 40% beve vino e il 50% birra, con un aumento di 7 punti tra chi esagera con web e tv.

E la famiglia che influenza ha sui surfisti dei social network? Secondo il 70% le regole dei genitori sono adeguate, ma un terzo non le rispetta, percentuale che sale al 43% tra gli assidui di Internet. Facebook strumento di ribellione? Semmai l'influenza genitoriale viene ritenuta minore di quella che gli stessi adolescenti considerano ragionevole. Aumenta invece il ricorso agli amici su Facebook dal 44% al 50%. Dato che fa riflettere.

## L'educatore

Bertelle: «Spieghiamo loro il significato della fatica»

da Milano

**L**o chiamano speleologo dell'anima. Lui, Aldo Bertelle, direttore ed educatore della cooperativa Arcobaleno, preferisce definirsi contadino, nel senso di seminatore, come deve esserlo ogni formatore. Dalle sue montagne di Feltre passano centinaia di persone, bambini, ragazzi, educatori, oratori per incontrarlo nella sua comunità educante per ragazzi a rischio.

### I dati della ricerca non la sorprendono?

No, mi pare che descriva bene il panorama di questa nuova generazione che ormai preferisce il rapporto virtuale a quello personale. Dal mio osservatorio, in comunità, incontro anche quelli con due o tre anni in più e i bambini dai nove anni in su. E mi pare che anche loro siano così, ormai il mutamento portato dalla tecnologia è irreversibile, fa parte del loro vissuto quotidiano e gli educatori, la scuola, la famiglia e la parrocchia devono attrezzarsi.

### Troppo Internet e tv fanno male, detto così sembra banale..

Proibire non serve a nulla, lo sappiamo. Anche se poi con l'uso eccessivo crescono i comportamenti a rischio. Se mi chiede cosa fare, dico tornare in strada. Nel senso che vanno riscoperte le relazioni personali, soprattutto in famiglia. Bisogna che gli educatori usino le orecchie e gli occhi.

### In che senso?

Non bisogna rinunciare a vigilare e ad ascoltare, bisogna dare regole di comportamento ed essere presenti. Lo dice anche l'indagine, cala l'autorevolezza. I genitori spesso concedono tutto o scendono a compromessi anche sulla navigazione in internet nella speranza di controllare i figli e conservare buoni rapporti. Ma non è quello che i giovani vogliono dagli adulti. Meglio tornare a insegnare ai ragazzi valori quali la responsabilità personale e il sacrificio. La costanza per raggiungere un obiettivo, ad esempio, quanti la insegnano ancora ai bambini? Eppure la gioia autentica si prova raggiungendo un obiettivo con la fatica. La tv e il web non ti fanno vedere la vita com'è, nel mondo virtuale è tutto facile. I rapporti umani non sono autentici, non ci sono gli sguardi, i contatti.

### Ma cosa chiede la generazione di Facebook?

I giovanissimi esprimono sempre domande alte e cercano autenticità. A quelli che incontro chiedo sempre chi sono e nessuno sa rispondermi, non gli raccontano più la propria storia. Ma se non sai chi sei, come puoi sapere dove andrai? Su Facebook non ti spiegano queste cose.

### Spegnere Internet o la tv, allora?

No, perché sono strumenti utilissimi che non serve demonizzare, ma neppure ci va costruita attorno la quotidianità familiare. Almeno la metà di quelli che vedo ricordano solo che mamma e papà gli ha chiesto come stanno. Tutto qui. La terra si ribella quando viene arata dal contadino, ma per seminarla occorre faticare.

(P. Lam.)

## la psicologa

Oliverio Ferraris: «Attenti alle manipolazioni culturali»

da Milano

**A**ttenti alle manipolazioni della mente da social network. Per la psicologa torinese Anna Oliverio Ferraris, che a gennaio pubblicherà un libro sull'argomento, i rischi dell'overdose da Facebook e tv sono molto più seri di quanto pensiamo.

### Allarme, dunque?

Non ancora, perché le percentuali segnalate dalla ricerca di chi utilizza troppo il computer e la tv sono ancora basse. Tuttavia è innegabile che dalla propria postazione in cameretta i giovanissimi di oggi possano andare in tutto il mondo in un attimo mentre accendono la tivù e ascoltano la musica. E questo esercita un fascino enorme a quell'età perché soddisfa il desiderio di onnipotenza e di libertà. Tuttavia questo surf multimediale abitua la mente a stare in superficie, a non approfondire nulla nelle relazioni interpersonali come nelle idee.

### E che spesso comporta dei grossi rischi..

È innegabile, oggi internet è uno strumento dove si può trasgredire con maggiore facilità. Nei più giovani cercare amici è naturale. Qualche anno fa si scendeva in strada, oggi si sta sempre più in rete e si cercano amicizie su Facebook. E questo può essere rischioso perché il web attira anche i pedofili. Per quanto riguarda la sessualità, poi, la pornografia, anche quella pedofila è oggi alla portata di tutti. I giovanissimi non vanno perciò lasciati soli nei social network perché, oltre ai brutti incontri, rischiamo di far acquisire loro una visione violenta del sesso, privata delle componenti di amore e dolcezza e degradante per la donna.

### Condivide l'allarme razzismo e bullismo tra chi naviga troppo lanciato dalla ricerca?

Sì, sui social network circolano opinioni semplificate della realtà e slogan anche violenti contro i diversi che tradizionalmente sono prediletti dagli adolescenti. In questo caso chi cerca un'identità e non vuole distinguersi dalla maggioranza, tenderà ad adeguarsi e a tollerare tutto. Anche qui, i rischi di manipolazione della mente sono elevati.

### E la famiglia?

Purtroppo è in difficoltà. Non tutti hanno le competenze e i mezzi per capire cosa accade sui social network. Per quanto riguarda la tv, i genitori sono a loro volta figli di un modello scadente di televisione commerciale che non si pone finalità educative. Non sempre riescono loro stessi a distinguere tra programmi buoni e scadenti e perciò non sanno educare i figli alla visione critica del piccolo schermo. Oggi, tra l'altro, si legge meno di dieci anni fa, a cominciare dai bambini si sta perdendo l'abitudine ad approfondire. Occorre ripartire da qui, dall'abitudine alla lettura, dal dialogo e dal ragionamento che spiega la complessità, dal rapporto personale. Allora internet e la tv vengono usati in modo responsabile e tornano ad essere strumenti di comunicazione.

(P. Lam.)

# RAGAZZI TRA TV E INTERNET

GLI EFFETTI NEGATIVI DEL CONSUMO TELEVISIVO SU ABITUDINI E COMPORTAMENTI ADOLESCENZIALI SONO PARTICOLARMENTE SIGNIFICATIVI PER QUANTO CONCERNE LE ABITUDINI ALIMENTARI, LA PERCEZIONE DEL SÉ, IL RAPPORTO CON IL BULLISMO, LA PERCEZIONE DEL RISCHIO E LA ABITUDINE AD ASSUMERE COMPORTAMENTI CONSIDERATI RISCHIOSI, IL RAPPORTO CON LA FAMIGLIA E CON IL SESSO, IL FUMO, L'ALCOL, LE DROGHE)

	%		
	CAMPIONE NAZIONALE	PIÙ DI 3 ORE DI TV AL GIORNO	PIÙ DI 3 ORE DI INTERNET AL GIORNO
HO FUMATO/FUMO SIGARETTE	29,5	39,7	43,2
HO FUMATO/FUMO CANNE	8	15,7	15,6
BEVO ABITUALMENTE VINO	39,1	48	49,2
BIRRA	49,4	53	63,4
LIQUORI	22,4	28,7	27,6
MI SONO UBRIACATO	13,3	18,3	32,1
ACCETTABILE PRENDERE FARMACI PER FARE SPORT	5	10,3	8,5
MI PIACE APPARIRE PIÙ GRANDE DELL'ETÀ CHE HO	39,3	46,7	53,3
HO UNA MIA FOTO PROVOCANTE SU INTERNET	7,7	12,5	18,1
DOPO I 14 ANNI È RAGIONEVOLE AVERE PRIMO RAPPORTO SESSUALE	11,7	20	17,1
HO COMPORTAMENTI RISCHIOSI	67,4	72	81,4
MI CAPITA DI PRENDERE FARMACI PER DORMIRE	4,6	6,7	7
IN GENERE RISPETTO LE REGOLE DEI GENITORI	72,5	62,8	56,8
CONSIDERO I "BULLI" IN GAMBA	3,5	5	10,6
IN ALCUNI CASI È GIUSTO ESSERE RAZZISTI	20,7	21	27,6
VORREI ESSERE PIÙ BELLO/A	61,1	66,7	66,3
MANGIO SOLO LE COSE CHE MI PIACCIONO	35,0	41,3	42,2
HO GIÀ SEGUITO UNA DIETA	21	23	26,6
MANGIO TUTTI I GIORNI FUORI DAI PASTI: MERENDINE CONFEZIONATE	18,6	27,0	22,1
FRUTTA	53,2	43,7	45,7
CIOCCOLATA	23,8	29,3	39,7
PATATINE	18,8	30	32,7
BEVANDE GASATE	27,3	37,3	38,7
LATTE	58,4	54	51,8

INDAGINE CONDOTTA SU UN CAMPIONE NAZIONALE DI 1.300 STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE INFERIORI  
 FONTE: SOCIETÀ ITALIANA DI PEDIATRIA

Riteniamo di godere di grande libertà, di essere noi artefici delle nostre scelte e decidere cosa vedere e cosa evitare, cosa prendere e cosa lasciare, come essere e presentarci agli altri, mentre in realtà i messaggi mediatici in qualche modo precedono e vincolano i nostri stessi desideri, ci propongono bisogni e priorità a cui non sappiamo sottrarci.

Fotocopiando l'immagine RAGAZZI TRA TV E INTERNET confrontarsi con i ragazzi sugli effetti negativi del consumo televisivo su di loro soprattutto per quanto riguarda le abitudini alimentari, la percezione del sé, il rapporto con il bullismo, la percezione del rischio e la abitudine ad assumere comportamenti considerati rischiosi, il rapporto con la famiglia e con il sesso, il fumo, l'alcol, le droghe.

### PER RIFLETTERE E CONFRONTARSI

- Sono vere queste invasioni?
- Riscontri nella realtà questi effetti?
- Quale ti pare più vero?
- Quale effetto ti pare più grave?
- ecc...

Raccogliendo gli spunti emersi, l'animatore rilancia l'approfondimento utilizzando le idee di fondo messe in evidenza nella sezione "La rotta educativa" (pag. 120-122).



138

### La parola alla Parola

Disporsi in cerchio, accendere una lampada o una candela, porre accanto alla luce una Bibbia aperta.

Canto, breve introduzione dell'animatore, un attimo di silenzio.

La vita è un'opportunità, coglila.  
La vita è bellezza, ammirala.  
La vita è beatitudine, assaporala.  
La vita è un sogno, fanne una realtà.  
La vita è una sfida, affrontala.  
La vita è un dovere, compilo.  
La vita è un gioco, giocalo.  
La vita è preziosa, abbine cura.  
La vita è una ricchezza, conservala.  
La vita è amore, godine.  
La vita è un mistero, scopilo.

La vita è una promessa, adempila.  
La vita è tristezza, superala.  
La vita è un inno, cantalo.  
La vita è una lotta, vivila.  
La vita è una gioia, gustala.  
La vita è una croce, abbracciala.  
La vita è un'avventura, rischiala.  
La vita è pace, costruiscila.  
La vita è felicità, meritala.  
La vita è vita, difendila.

*Madre Teresa di Calcutta*

Leggere il brano biblico.

### Dalla lettera agli Ebrei (Eb 13,8-9)

**Fratelli, Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie ed estranee, perché è bene che il cuore venga sostenuto dalla grazia e non da cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne fanno uso.**

L'animatore offre alcuni spunti per entrare più a fondo nel testo.

*In molti modi si può condizionare il pensiero di una persona... e anche noi facciamo altrettanto. Facci caso: quando due persone raccontano lo stesso episodio, sottolineano particolari diversi, e questo non lascia mai indifferente chi ascolta. Anche sull'argomento sessualità può succedere qualcosa del genere: gli amici più grandi o più "intraprendenti" ti danno un sacco di consigli e avvertimenti, e se ci si mette anche la TV o la carta patinata, va a finire che non capisci più niente... Cosa è giusto? Chi ha ragione? E perché la Chiesa, che anche su questo argomento desidera essere come una madre che agisce per il bene dei suoi figli, ripete continuamente di non lasciarsi sviare da stili di vita diversi da quelli che il Vangelo propone? Forse perché la madre Chiesa continua a credere e a ripetere che maturo non è il ragazzo che sa fare l'amore prima possibile, maturo è chi sa decidere e discernere autonomamente, senza condizionamenti.*



## Concludere con la preghiera

Signore,  
vorremmo che il Tuo messaggio d'Amore  
fosse la guida della nostra vita:  
non sempre è facile, però,  
in un mondo che corre, grida,  
va in fretta e a volte disorienta.  
Aiutaci ad utilizzare in modo saggio  
le nuove tecnologie che abbiamo a disposizione,  
perché siano anch'esse veicolo del Tuo amore,  
luogo e mezzo per vivere e testimoniare  
l'autenticità dell'incontro con l'altro.  
Dove c'è troppo rumore, aiutaci a portare il silenzio  
e la capacità di ascoltare l'altro e noi stessi;  
quando "le diverse mode" pretendono  
di farci diventare tutti uguali, vienici incontro,  
e accompagnaci a recuperare la capacità di pensare da soli,  
di scegliere, di volere profondamente ciò che facciamo.  
Fa' che le nuove modalità di comunicazione  
diventino veicolo di cultura,  
diffondano messaggi di pace e di fratellanza.  
Aiutaci a vivere la realtà della nostra vita,  
che non è fatta di incontri virtuali,  
ma di relazioni umane:  
fa' che possiamo sempre apprezzare  
lo sguardo che volge a noi chi ci ama.



### Obiettivo

Aiutare gli adolescenti a prendere coscienza degli “effetti collaterali” e delle conseguenze di una sessualità non vissuta consapevolmente.



### Attività

Il gruppo viene suddiviso in sottogruppi, di massimo sei componenti ciascuno. Ad ogni gruppo viene dato il compito di leggere il seguente passo e di riflettere, confrontando idee e pensieri suscitati dalla lettura stessa, anche con l'aiuto delle domande stimolo proposte. Successivamente ci si ritrova nel gruppo allargato, e ciascun sottogruppo espone agli altri le considerazioni emerse dal dialogo. Concluse tutte le presentazioni, l'animatore accompagna il grande gruppo in una riflessione più ampia, che metta in

ordine e restituisca in modo coerente quanto emerso, arricchito di altre riflessioni che sarà l'animatore stesso a introdurre. Questa fase finale del lavoro può essere fatta raccogliendo in un cartellone i nodi essenziali che si desidera rimandare ai ragazzi.

“Amare una persona, amare l'altro, colui che scelgo e da cui sono scelto, è come guidare in città. Per guidare bisogna avere la patente, cioè conoscere bene le regole del codice della strada, come funziona un veicolo, ecc.. Una volta presa la patente, non si è a posto per sempre. La patente va rinnovata. E, anche prima del rinnovo, ogni volta che si sale in macchina bisogna ricordare quali sono le regole da rispettare, e, di più, essere concentrati sulla guida, sulla strada, sentirsi bene fisicamente e mentalmente... sapere la strada che bisogna percorrere per raggiungere il luogo di destinazione.

A tutto c'è una conseguenza.

Se supero i limiti di velocità, rischio di essere sanzionato, ma soprattutto metto in pericolo la mia vita e quella degli altri.

Se sbaglio strada, arrivo in ritardo. Se non conosco per nulla la zona, rischio di girare a vuoto tutto il giorno, senza concludere nulla, totalmente disorientato.

Se salto una precedenza, non solo vengo sanzionato, ma di nuovo sono in pericolo e creo una situazione di pericolo per gli altri.

Se non metto la cintura di sicurezza, rischio la vita, in caso di incidente.

Se metto la radio a tutto volume, posso non sentire un'ambulanza che arriva e creare situazioni pericolose.

Anche quando cerco di amare una persona “mi serve la patente”, mi serve la concentrazione, mi serve una cartina da consultare. Diversamente, anche in questo caso ci sono delle conseguenze, degli **incidenti**, non stradali, ma **relazionali**, che provocano **ferite** a volte anche molto **dolorose** e difficili da cicatrizzare.

- Cosa rappresenta la “patente” in una relazione affettiva?
- Cosa può fare da cartina stradale nel viaggio dell’amore?
- Cosa succede se “salto una precedenza” nella relazione con l’altro?
- Cosa significa, fuor di metafora, non avere la cintura di sicurezza?
- Se non ho la cartina e sono disorientato... che cosa capita a me, all’altro e alla nostra relazione?

Questa attività può essere arricchita dall’animatore con altri esempi tratti dall’immagine della guida di un’automobile. Quelli elencati sono solo alcuni degli aspetti che possono essere “fattori di rischio” per se stessi e per gli altri. Anche le domande possono essere di conseguenza integrate e arricchite dall’animatore. Scopo dell’attività è quindi quello di utilizzare un’immagine per far riflettere i ragazzi sulle **conseguenze di una relazione vissuta superficialmente** e non consapevolmente. A seconda del grado di maturità del gruppo, l’animatore si potrà spingere più in profondità nella riflessione, aggiungendo altri livelli di confronto: ad esempio, se si fa un incidente questo è anche un **rischio sociale**; anche gli incidenti di coppia sono incidenti sociali, se ci consideriamo comunità. Il matrimonio non è solo affare della coppia, ma si colloca come testimonianza e risorsa all’interno della rete relazionale comunitaria in cui si inserisce... cari animatori, usate la fantasia, riflettete, e utilizzate questa attività anche come opportunità per voi di personalizzare le domande per il vostro gruppo. Sarà un percorso formativo anche per voi!

Raccogliendo gli spunti emersi, l’animatore rilancia l’approfondimento utilizzando le idee di fondo messe in evidenza nella sezione “La rotta educativa” (pag. 122-123).



## Attività

Scopo di questa attività è dimostrare quanto sia importante creare legami solidi e verificare la realtà dei rapporti con gli altri; portarli a constatare che le fratture dei legami di amicizia e/o di affetto possono ferire gravemente.

### PRIMA PARTE

- Chiedere ai partecipanti cosa vuol dire creare legami.
- Chiedere se sono possibili tensioni nel campo dell’amicizia/amore.
- Chiedere cosa fanno quando una situazione diventa troppo tesa.

(Possono rispondere a voce o per iscritto)

## SECONDA PARTE

Proporre ai ragazzi di invitare la tensione al gruppo. L'animatore aggiunge che ha la tensione in tasca e mostra l'elastico estraendolo dalla tasca. Prende due persone a caso. Affida loro l'elastico (entrambe devono tenerlo con la mano destra, come simbolo di un legame che c'è tra loro). Il legame che unisce i due deve essere allentato, flessibile.

Porre queste domande:

- Se succede una lite tra di voi, essa vi può allontanare?

Allora invitateli ad indietreggiare.

- Se vi succede di essere fortemente attaccati alle vostre idee senza tenere conto degli altri, questo vi può allontanare maggiormente?

Indietreggiare di altri due passi e far notare che l'elastico diventa teso.

- Se il vostro amico vi ha giocato un brutto tiro (per esempio, ha rivelato un vostro segreto), questo può rompere i legami che esistono tra voi?

Invitare i ragazzi ad individuare altre situazioni/atteggiamenti/comportamenti che possono rompere un legame sentimentale e, successivamente, chiedere loro di allontanarsi fino a quando uno dei due non molla la presa.

I legami così sono spezzati. Far notare che i due si allontanano sempre più l'uno dall'altro e che se non stanno attenti possono rimanere feriti.

Aprire il confronto, utilizzando le idee di fondo messe in evidenza nella sezione "La rotta educativa" (pag. 122-123).

142



### La parola alla Parola

Disporsi in cerchio, accendere una lampada o una candela, porre accanto alla luce una Bibbia aperta.

Canto, breve introduzione dell'animatore, un attimo di silenzio.

Non appoggiarti all'uomo: deve morire.

Non appoggiarti all'albero: deve seccare.

Non appoggiarti al muro: deve crollare.

Appoggiatevi a Dio, a Dio soltanto. Lui rimane sempre.

*San Francesco d'Assisi a Santa Chiara*

Leggere il brano biblico.

**Dal vangelo secondo Giovanni** (Gv 8,1-11)

Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato

di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

L'animatore offre alcuni spunti per entrare più a fondo nel significato del testo.

*Se ti fai male in modo serio, resta per un po' la ferita, che brucia e ha bisogno di essere medicata. È così anche per le nostre relazioni e tra queste per quelle più delicate e profonde, che coinvolgono anche tutta la dimensione affettiva e sessuale. Per quanto belle e vere, le nostre amicizie hanno sempre una qualche ferita, una piccola cicatrice, un segno che ricorda come in quel momento sia stato un po' difficile andare d'accordo. Se il nostro sogno è l'incontro e l'unione, ogni volta che noi mettiamo al centro i nostri interessi rischiamo di restare soli e di rompere quella relazione che con fatica stavamo costruendo. Come guarire la ferita? C'è la soluzione di scribi e farisei: la legge dice questo, e questo va fatto. Eliminando la donna, si illudevano di eliminare anche in loro la possibilità di sbagliare. Gesù invece prende un'altra strada, prima di tutto quella della verità. Tutti abbiamo relazioni ferite, tutti siamo fragili. Ciò che guarisce non è rispettare una norma, ma è il perdono di Dio. È lui l'unico che sa dire: "Tu puoi", mentre gli uomini ripetono sempre: "Tu devi". È lui che vede oltre noi stessi e scruta il futuro che ognuno può realizzare. È lui che riabilita e cambia la vita: "D'ora in poi non peccare più". Sì, perché dona un'amicizia capace di riempire la tua sete di amore.*



## Concludere con la preghiera

Signore,  
non è sempre facile amare:  
a volte pensiamo di essere sulla strada giusta,  
e poi ci accorgiamo che stiamo cercando  
non ciò che l'altro chiede,  
ma ciò che desideriamo per noi stessi.  
Aiutaci ad essere attenti alle relazioni che costruiamo,  
perché possano essere autentici luoghi d'amore,  
disinteressato e attento all'altro.  
Aiutaci a rispettare i tempi dell'incontro, nostri e altrui.  
Fa' che le nostre mani siano carezza,  
che i nostri occhi siano luce, le nostre orecchie ascolto attento.  
I nostri piedi percorrano i sentieri del rispetto,  
dell'accoglienza e della pazienza.  
Le nostre narici possano respirare il sapore dolce dell'attesa,  
di quell'attesa che fa battere il cuore quando profuma  
di desiderio profondo e autentico di incontro con gli altri.



### Obiettivo

Aiutare i ragazzi a riflettere sulla virtù della prudenza, intesa come capacità di decidere con realismo e concretezza, con quel senso di responsabilità che tiene conto delle conseguenze di ogni azione.



### Attività

Gli animatori preparano due buste e le consegnano a due parti del gruppo.

All'interno della busta c'è un detto:

- busta n. 1    *“Bruciare le tappe”*
- busta n. 2    *“Fare il passo più lungo della gamba”*

di seguito viene specificata la consegna per il lavoro di gruppo:

- A quali realtà/ambito della vostra vita collegate questa massima?
- In riferimento al tema dell'affettività che cosa può suggerirvi?
- Quali possono essere le conseguenze se “si bruciano le tappe”/“si fa il passo più lungo della gamba”?
- È possibile essere prudenti in una società che invece corre veloce e invita a fare/avere tutto subito?

Ogni gruppo riporta le proprie riflessioni.

Proporre l'ascolto della canzone “Vivi la tua età” degli Studio 3, chiedendo loro di dare un nome a caldo e personalmente alle emozioni-reazioni suscitate dall'ascolto della canzone: quali idee o immagini emergono nella loro fantasia? A che cosa sono spinti a pensare?

### Vivi la tua età (Studio 3)

*A volte sai ritornano in mente incancellabili  
scatole di polvere abbandonate ormai...  
Quello che vivrai domani è una sorpresa che verrà da sé.  
E non avere fretta poi di nascondere quello che sei.  
Se oggi non c'è vuol dire che ancora non è il tempo...  
Aspetta e vedrai prima o poi accadrà.*

*Vorrei fosse possibile tornare indietro nel tempo,  
trovarti in una foto e poi poter rivivere  
un istante su mille, una sola stella su mille...  
Vedrai sarà solo per te...  
...per te...*

*Non buttare via nemmeno un attimo della tua età,  
e anche se hai momenti in cui vorresti andare via.  
Capire cos'è che muove il mondo e gli dà un senso.  
Ma dietro i pensieri la vita va...*

*Vorrei fosse possibile tornare indietro nel tempo,  
trovarti in una foto e poi poter rivivere  
un istante su mille, una sola stella su mille...  
Vedrai sarà solo per te...*

*C'è qualcuno lassù che illumina la tua strada,  
Chiudi bene le porte e segui la tua via,  
ma con coraggio e sincerità vedrai accadrà!  
Vorrei fosse possibile tornare indietro nel tempo,  
togliere la polvere poter rivivere una sola stella su mille...  
vedrai sarà solo per te...*

Invitare gli adolescenti a cercare le caratteristiche della prudenza come giusta misura e come consapevolezza di una scelta da compiere, pur rischiando.

Se è vero che davanti a questi versi: «Vorrei, fosse possibile tornare indietro nel tempo, trovarti in una foto e poi poter rivivere...», potrebbe parlare più il rimpianto o la malinconia, è pur vero che «Non buttare via nemmeno un attimo della tua età, e anche se hai momenti in cui vorresti andare via. Capire cos'è che muove il mondo e gli dà un senso...», ha il sapore del possibile, di ciò che può essere vissuto con quel giusto equilibrio e quella giusta misura che non trattiene ma procede.

Che cosa cambia in quel prima e in questo dopo? La prudenza sembra sempre e comunque misurare qualcosa... E questo è vero! Ma ora all'equilibrio e alla misura abbiamo aggiunto un aggettivo: *giusto/giusta*. *Dietro ai pensieri*, cantano gli Studio 3, *la vita va*, è vero, ma non da sola, non a briglie sciolte, non governandoci. La **prudenza**, lontana dalla paura e dalla resa, a cui è a volte ridotta, è la vera **arte dell'equilibrio**, del vivere in pienezza, dell'imparare a un certo punto a *chiudere alcune porte per seguire la propria via...* «*ma con coraggio e sincerità...*».

Per il confronto e l'approfondimento si possono utilizzare le idee di fondo messe in evidenza nella sezione «La rotta educativa» (pag. 123-125).

Ogni adolescente sceglie poi uno dei proverbi riportati qui sotto (scritti su un cartoncino) e si impegna a metterlo in pratica.

- “A sollecita domanda lenta risposta”.
- “Affrettati adagio”.
- “Prima pensare e poi fare”.
- “Chi ha la casa di vetro, non faccia a sassate”.
- “Chi ha prudenza nel fiume, non affogherà nel mare”.
- “Ciò che lo stolto fa in fine, il savio fa in principio”.
- “Dove c’è prudenza non v’è penitenza”.
- “I secondi pensieri sono i migliori”.
- “Il cuore deve raffreddarsi prima di parlare con la testa”.
- “La madre del prudente di rado piange”.
- “Pensa oggi e parla domani”.
- “A ogni passo nasce un pensiero”.
- “Dalla prudenza vien la pace, e dalla pace l’abbondanza”.



## Attività

Syria in “Non è peccato” - 2005

### Non è peccato

Cadono vecchi tabù  
come frutta oramai matura,  
tempi duri davvero  
per chi vuole dare scandalo,  
nessuno si stupisce  
se un uomo ama un altro uomo,  
se le ragazze cattoliche  
non sono più vergini.

Non mi chiedo più se è peccato,  
se è un bene o un male sai,  
non sbaglia chi comunque va  
e ogni giorno  
è un’avventura bella  
da ricominciare,  
ognuno vive solo come sa,  
questo non è peccato,  
non è peccato...  
Dicono che i migliori  
non hanno convinzioni,  
conoscono tutto  
ma non credono a niente

così io convivrò  
con le mie contraddizioni  
e da quel leggero dolore  
che dà i contorni alla nostra  
vita...  
Non fraintendetemi  
non dico che ogni cosa è lecita,  
sono forze che non puoi fermare,  
è l’esperienza  
che può insegnare prudenza,  
tutto va bene  
se non fai del male a nessuno...

- Ascoltare la canzone, possibilmente con il testo in mano.
- Condividere l’espressione che ha colpito maggiormente e motivare il proprio pensiero.
- Con l’aiuto della traccia che segue, approfondire il messaggio della canzone.

**“Cadono vecchi tabù... nessuno si stupisce se un uomo ama un altro uomo, se le ragazze cattoliche non sono più vergini”**: la cultura contemporanea vive una profonda crisi di valori. Sicuramente la nostra passerà alla storia come “l’epoca del relativismo etico”, che ha le sue radici nella filosofia di autori come Marx e Nietzsche, i quali hanno decretato la “morte di Dio” arrivando anche a negare ogni riferimento etico per la vita dell’individuo e della collettività. Ciò che conta, allora, è la libertà del soggetto che, svincolato da qualsiasi valore trascendente ed etico, decide da sé il suo destino. La religione, con le sue esigenze morali, è un tabù di cui liberarsi, un retaggio del passato che ostacola la libertà. La regola del “tutti lo fanno” è l’alibi che oggi giustifica l’agire di molti e in base al quale è giudicato “arretrato” chi crede ancora in valori come matrimonio, famiglia, verginità, legalità, trasparenza, rispetto per la vita...

**“Non mi chiedo più se è peccato, se è un bene o un male”**: se mancano i riferimenti assoluti non si distingue più dove è il bene e dove è il male e si cade nel relativismo etico con la conseguente perdita del “senso del peccato”.

In realtà davanti a noi esistono sempre due strade e ogni giorno siamo chiamati a scegliere, sapendo dove ci conduce il bene e dove ci porta il male. La Bibbia ce ne dà una chiara indicazione: «lo pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male ... scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza» (cf. Dt 30,15.19). Il bene coincide con Dio e la sua legge, il male con tutto ciò che si oppone a Lui. Svincolandosi da Dio e da ogni riferimento morale, l’uomo di oggi si è infilato nel tunnel del “non senso” e del vuoto esistenziale, da cui fatica ad uscire.

**“Non sbaglia chi comunque va e ogni giorno è un’avventura bella da ricominciare”**: senza riferimenti si vive alla giornata, si “vivacchia”, si “rosicchia la vita” ma non la si vive in pienezza, nella sua bellezza e verità più profonda. Quando non si ha nessun valore e si vive ignorando Dio non ci si realizza pienamente e le nostre migliori energie (quelle interiori e spirituali) rimangono sepolte. Basta dare uno sguardo alla storia! Coloro che l’hanno cambiata in meglio sono stati proprio quegli uomini e donne che hanno fatto di Dio il centro della loro vita testimoniandolo con l’impegno e la solidarietà verso gli altri. Tutti coloro, invece, che hanno escluso Dio dalla loro vita hanno fatto arretrare la storia, facendola cadere nella barbarie (vedi i totalitarismi del nostro secolo come il nazismo e il “comunismo reale” in molti Paesi dell’Est...).

**“Ognuno vive solo come sa, questo non è peccato”**: se questo significa che “ognuno si costruisce da sé la sua morale”, che “ognuno è norma a se stesso”, non possiamo certo condividerlo. Se invece il “come sa” indica che ognuno segue il criterio della propria coscienza è più accettabile. La coscienza, infatti, è il luogo più sacro, più profondo e nascosto dove è presente Dio, che “è più intimo a noi di noi stessi” (S. Agostino).

**“Dicono che i migliori non hanno convinzioni, conoscono tutto ma non credono a niente”**: è un’affermazione certo da non assolutizzare. Non tutti, fortunatamente, sono nichilisti. C’è ancora chi crede e dentro di sé ha delle profonde convinzioni.

**“Così io convivrò con le mie contraddizioni”**: è la scelta ipocrita di chi vive una vita incoerente, problematica ma non accetta di cambiare, di tentare una soluzione ai propri conflitti esistenziali. Finché non mettiamo in discussione le nostre scelte, interrogando la nostra coscienza, non saremo mai liberi dentro e la vera pace non abiterà in noi!

**“Non dico che ogni cosa è lecita, sono forze che non puoi fermare”**: è una fragile giustificazione. Abbiamo sempre la capacità di scegliere tra bene e male. Ogni scelta sbagliata può essere evitata se abbiamo un quadro valoriale di riferimento.

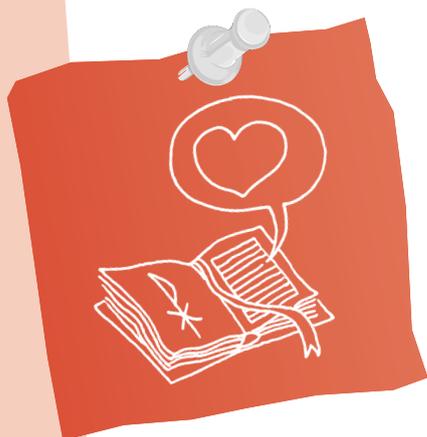
**“Tutto va bene se non fai del male a nessuno”**: è giusto ma in parte! Il Vangelo, infatti, ci insegna che non basta non fare il male, bisogna anche fare il bene. Solo così contribuiamo a rendere il nostro mondo più umano e vivibile!

(commento di Pino Fanelli da “Se Vuoi”)

## PER RIFLETTERE

- Per te è importante avere dei punti fermi nella vita?
- Quali sono i tuoi punti fermi, i valori in cui credi profondamente?
- Anche una coppia deve cercare/costruire dei “punti fermi” condivisi? Perché?
- Se è vero che c'è il bene e il male, per te che cos'è il peccato?
- Nelle tue scelte, da cosa ti lasci guidare?

Raccogliendo gli spunti emersi, l'animatore rilancia l'approfondimento utilizzando le idee di fondo messe in evidenza nella sezione “La rotta educativa” (pag. 123-124).



## La parola alla Parola

Disporsi in cerchio, accendere una lampada o una candela, porre accanto alla luce una Bibbia aperta.

Canto, breve introduzione dell'animatore, un attimo di silenzio.

- 148
- L. Beato l'uomo di integra condotta,  
che cammina nella legge del Signore.  
Come potrà un giovane tenere pura la sua vita?  
Custodendo le tue parole.  
Con tutto il cuore ti cerco: non farmi deviare dai tuoi precetti.
- T. **Conservo nel cuore le tue parole  
per non offenderti con il peccato.  
Benedetto sei tu, Signore; mostrami il tuo volere.  
Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia più che ogni altro bene.**
- L. Nella tua volontà è la mia gioia; mai dimenticherò la tua Parola.  
Indicami, Signore, la via dei tuoi decreti e la seguirò sino alla fine.
- T. **Dammi intelligenza, perché io osservi la tua legge  
e la custodisca con tutto il cuore.  
Dirigimi sul sentiero dei tuoi comandi,  
perché in esso è la mia gioia.  
Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti  
e non verso la sete del guadagno.  
Distogli i miei occhi dalle cose vane,  
fammi vivere sulla tua via.**

Leggere il brano biblico.

### Dalla lettera di San Paolo Apostolo ai Romani (Rm 7,15-25)

Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore!

L'animatore offre alcuni spunti per entrare più a fondo nel significato del testo.

*“Non volevo, mi dispiace”. Capita di dover dire così. È vero, non sempre quello che combiniamo è proprio voluto, non sempre le cose vanno per il verso che si era pensato. Un caso? È perché sono particolarmente sfortunato? Può essere, ma San Paolo ci parla di un motivo più profondo che ci lega tutti. Con le frasi che abbiamo ascoltato descrive molto bene la nostra condizione di persone fragili, che non si appartengono. “La legge del peccato” è tutto quello che ci porta lontano dall'amore e ci fa vivere lontano da noi stessi. È l'insieme di quei desideri e atteggiamenti che legano le nostre ali e ci impediscono di volare. Un esempio? Pensa a quanto male può fare una parola detta con un po' di cattiveria quando l'altro sta già soffrendo: ti accorgi che era meglio stare zitti, ma ormai è uscita. Come superare questa situazione? Non serve arrabbiarsi con se stessi: significa solamente peggiorare le cose. San Paolo ha scoperto nella sua esperienza che c'è qualcuno capace di affrontare la fragilità che ci condiziona e renderla una risorsa: Gesù. È lui che per primo dà un nome a quello che vivi, perché il suo amore sa mettere in risalto luci e ombre senza giudicare. È lui che ha sperimentato la nostra debolezza e l'ha riempita con la sua fedeltà. Credere in lui è dire: “Io appartengo a te, non più al mio peccato”. E così inizia una storia nuova.*

149



### Concludere con la preghiera.

Signore, donaci di vivere la fedeltà al tuo Vangelo.  
Tante volte ci troviamo  
di fronte ad un mondo lontano da te,  
in cui è facile dimenticare  
che tutto quello che ci circonda  
è dono del tuo amore e della tua bontà.  
Vogliamo restare con te  
e non separarci mai dalla tua compagnia.  
Aiutaci a comprendere la bellezza dei tuoi insegnamenti.  
Donaci di scoprire che il tuo amore vale molto:  
fino al dono della nostra stessa vita.

## Ma che disperazione nasce da una distrazione...



### Obiettivo

Aiutare i ragazzi a riflettere sulla virtù della temperanza, di cui il pudore e la castità sono parte integrante.



### Attività

Gli adolescenti entrano nella sala di riunione a suon di musica (canzoni proposte di seguito). Su una parete un *maxi* cartellone strutturato a mo' di grande *blog* con un intervento di partenza:

*Se mi fotografo nuda,  
mi fai una ricarica di cellulare?*

sotto tante caselle che stimolano a scrivere i propri commenti. Sulla parete opposta 6 grandi lettere sparse compongono la parola PUDORE.

I ragazzi sono invitati a scrivere il loro commento sul grande *blog* finché ancora la musica fa da colonna sonora.

Le canzoni spesso sono desiderio, amore, sessualità descritta, immaginata, trasformata in sensazione, in cui il gioco di parole e melodia riesce a creare atmosfere speciali, giochi emotivi e coinvolgenti. Ma cosa succede quando la poesia si dissolve, quando anche le parole smettono di credere nel pudore e tutto, ogni singolo dettaglio, è messo in vetrina?

Aiutiamo i ragazzi a cogliere le differenze. Creiamo una sorta di parallelismo tra canzoni i cui testi viaggiano su posizioni differenti.

Da una parte (dove viene meno il senso del pudore) *È soffocamento* di Biagio Antonacci, *Sex dei Negrita*, *Spirale Ovale* degli Articolo 31 o *Stanotte rimani qui* dei Gemelli Diversi e dall'altra (dove il sentimento è velato dal pudore) *Teach me again* di Elisa, *Favola* dei Modà, *Non abbiamo bisogno di parole* di Ron o *Una regola d'amore* di Paolo Meneguzzi.

La spudoratezza non porta semplicemente a una vita “senza vergogna”, ma la rende schermo privo di segreti. Il pudore allora diventa intimità, dolcezza, attesa, futuro, amore all’ennesima potenza.

Naturalmente, causa la delicatezza del tema, per evitare possibili difficoltà nella gestione del gruppo, è consigliabile ascoltare i testi in precedenza o magari farli scegliere direttamente ai ragazzi.

Alla fine si possono riprendere i commenti del grande *blog* per vedere le reazioni e i commenti degli adolescenti.

Si può concludere, anche, rilanciando agli adolescenti la domanda del Salmo 119,9:

*Come potrà un giovane  
tenere pura la sua via?*

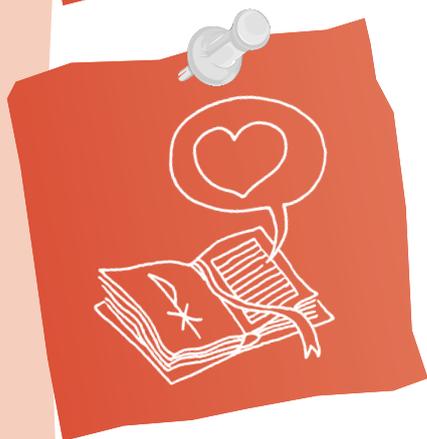
lasciando a loro la risposta e discutendo insieme.

Per il confronto e l’approfondimento si possono utilizzare le idee di fondo messe in evidenza nella sezione “La rotta educativa” (pag. 125-127).



## Attività

Considerato che il senso del pudore (e, per alcuni aspetti, la dignità della persona) è assente o bistrattato in Internet, perché non pensare di mettere in rete una proposta controcorrente, creando come gruppo un *blog* per favorire la riflessione sull’argomento.



## La parola alla Parola

Disporsi in cerchio, accendere una lampada o una candela, porre accanto alla luce una Bibbia aperta.

Canto, breve introduzione dell’animatore, un attimo di silenzio.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.  
**Amen.**

Beato colui che confida nel Signore.  
**La sua casa è costruita sulla roccia.**

Leggere il versetto biblico.

**Dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi (1 Cor 9,25)**

**Fratelli, ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre.**

L'animatore offre alcuni spunti per entrare più a fondo nel significato del testo.

*Si può fare sport la domenica mattina, così, solo per sgranchirsi un po', ma chi fa sport in modo professionale non può limitarsi a questo, e soprattutto sa benissimo che, per raggiungere il podio, ha bisogno di costanza, disciplina, attenzione: ce lo ricorda anche San Paolo, "ogni atleta è disciplinato in tutto". Beh, e nella vita non è forse la stessa cosa? Chi studia, chi lavora, chi coltiva un pezzo di terra o costruisce grattacieli sa che per raggiungere il suo scopo ha bisogno della stessa cosa. Una volta la si chiamava temperanza, ma al di là della parolona, non è altro che quel po' di buonsenso che ti dice che non si può ottenere tutto e subito: in tutte le cose, per arrivare al risultato c'è bisogno di pazienza, di allenamento, non ci si può illudere di non far fatica, perché le cose ottenute senza fatica sono solo quelle di poco valore. Ma l'amore vero è tutt'altro che di poco valore, e quindi merita anche un po' di fatica, eccome!*

152



## Concludere con la preghiera

Grazie, Signore,  
per tutti i doni che ci hai dato.  
Aiutaci a coglierli e ad accoglierli,  
trasformandoli in risorsa per i nostri fratelli.  
Donaci un cuore umile, paziente, tenero e delicato;  
rendici capaci di rispettare il nostro corpo  
e quello delle persone che incontriamo.  
Tu, che hai scelto il Corpo per farti prossimo a noi,  
tu che hai chiamato "tempio" il Corpo che ci ha salvati,  
fa' che anche noi possiamo vivere ogni giorno  
con un atteggiamento di delicato stupore,  
che alimenti il nostro desiderio di camminare  
verso e con i nostri fratelli,  
per costruire un mondo di pace.



### Obiettivo

Aiutare i ragazzi a riflettere sulla virtù della forza, a partire dalla riflessione sulle difficoltà che si incontrano in un rapporto a due e sulle possibili strade da percorrere per superarle.



### Attività

#### I PERCORSI DI UNA RELAZIONE A DUE

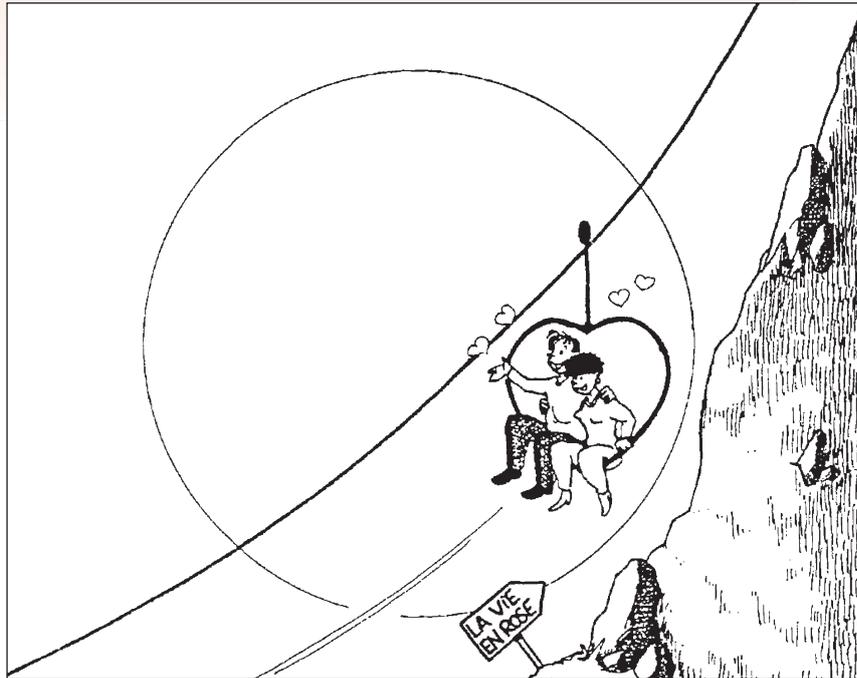
Leggere insieme ai ragazzi le seguenti vignette.

#### Vignetta 1 - il percorso dell'approccio



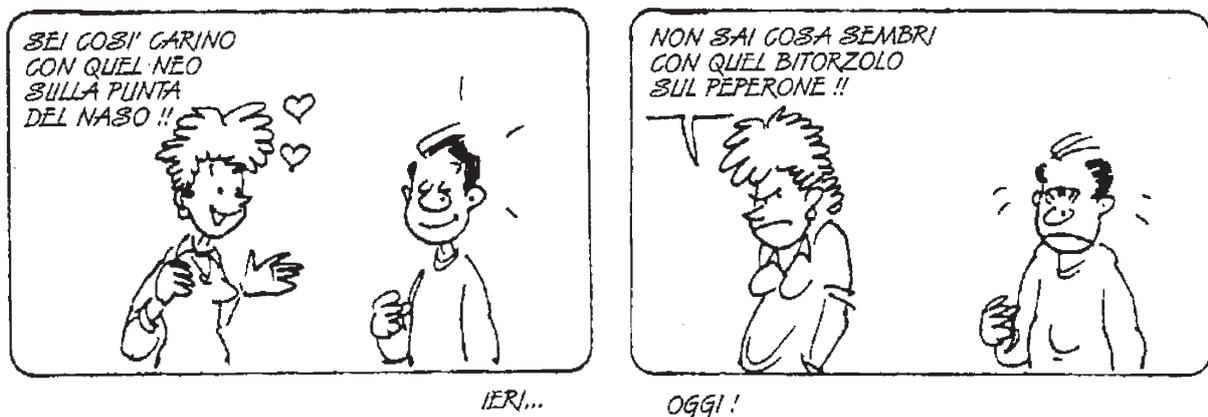
- Cosa rappresenta la prima vignetta?
- Quale stadio del cammino di relazione presenta?
- Quali sono le caratteristiche di questa prima fase?  
[amore-attrazione-timore, euforia-timidezza, eccitazione-incertezza...  
gli aspetti negativi a poco a poco scompaiono e si passa al secondo stadio]

## Vignetta 2 - il percorso della teleferica, ovvero dell'idealizzazione



- Cosa rappresenta la seconda vignetta?
- Quale stadio del cammino di relazione presenta?
- Quali sono le caratteristiche di questa fase? [amore meraviglioso, mega, super, extra, nessun aggettivo superlativo è in grado di descriverlo]

## Vignetta 3 - il percorso del tunnel, ovvero del disincanto



- Cosa rappresenta la terza vignetta?
- Quale fase della relazione a due rappresenta?
- Quali sono le caratteristiche di questa fase? [conflitti, delusione, dubbio, attesa, rottura... o ripresa]
- Avete provato qualcosa di analogo?
- Cosa avete appreso da questa esperienza?
- Come ne siete usciti?

Dopo essersi confrontati, l'animatore offre qualche stimolo provocatorio. La terza fase della relazione è un'occasione per riflettere in una dimensione realistica e su un piano di concretezza.

Quali sono le attenzioni per vivere la relazione di coppia? [la consapevolezza delle diversità, della vulnerabilità e dei limiti dell'altro in quanto persona umana...]

Cosa fare in questa situazione? [prendere tempo per riflettere su quanto detto sopra, imparare a gestire l'imperfezione della condizione umana, impegnarsi a costruire l'amore stimolati dai limiti e dalle difficoltà...]

## COSTRUIRE L'AMORE: LA FORTEZZA

Una delle virtù umane morali fondamentali in questo cammino di crescita nell'amore a due è la forza.

- Cos'è per noi la forza?
- Quando una persona è forte?
- Come la esprime?

Alcuni approfondimenti per l'animatore.

Nelle situazioni della vita si può scegliere di non scegliere per timore di sbagliare, di mollare per paura della fatica, oppure di decidere da protagonisti.

La virtù della forza, nelle difficoltà, assicura la **fermezza** e la **costanza** nella ricerca del bene.

### LA FORTEZZA SUPPONE LA VULNERABILITÀ

Ciascuno di noi è forte, fermo, coraggioso, a partire dalla sua fragilità fisica, la sua vulnerabilità psicologica che fanno parte della natura umana.

La forza cristiana non è spavalderia, millanteria, non è neppure stringere i denti o compiere atti eroici, bensì prendere coscienza della propria ed altrui debolezza. Questa consapevolezza è fondamentale nella relazione di amore a due, per imparare a crescere nell'amore, mediante le imperfezioni reciproche. Come imparare a crescere nell'amore a due?

### LA FORTEZZA È FIDUCIA IN DIO

La forza cristiana non è aggressività, non è presunzione di saper far tutto da soli: è piuttosto saper riconoscere i propri punti di forza e di debolezza, affidandosi a Dio e riponendo fiducia in lui. Forza è saper essere tenaci e determinati, portando fino in fondo le proprie scelte, senza fuggire di fronte alle difficoltà, anche se la società in cui viviamo ci invita spesso a rendere provvisorie e negoziabili le nostre decisioni, nell'idea che tutto sia rinegoziabile e rivedibile. La forza è una virtù da "spendere nella vita quotidiana", impegnandosi a mantenere viva l'attenzione, la concentrazione, l'impegno nel vivere secondo ciò in cui si crede, con la certezza che Lui è sempre al nostro fianco e che, dunque, possiamo superare e affrontare con dignità anche le prove più difficili.

Per rilanciare il confronto e l'approfondimento si possono utilizzare le idee di fondo messe in evidenza nella sezione "La rotta educativa" (pag. 127).



## La parola alla Parola

Disporsi in cerchio, accendere una lampada o una candela, porre accanto alla luce una Bibbia aperta.

Canto, breve introduzione dell'animatore, un attimo di silenzio.

**Rit.** *Il Signore è mio rifugio, io spero in lui!*

Chi abita al riparo dell'Altissimo  
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.  
Io dico al Signore: "Mio rifugio e mia fortezza,  
mio Dio in cui confido".

Egli ti coprirà con le sue penne,  
sotto le sue ali troverai rifugio;  
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.

Egli per te darà ordine ai suoi angeli  
di custodirti in tutte le tue vie.  
Sulle mani essi ti porteranno,  
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.  
Calpesterai leoni e vipere,  
schiaccerai leoncelli e draghi.

Lo libererò, perché a me si è legato,  
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.  
Quando dicevo: "Il mio piede vacilla",  
la tua fedeltà, Signore, mi ha sostenuto.  
Nel mio intimo, fra molte preoccupazioni,  
il tuo conforto mi ha allietato.

Leggere il versetto biblico.

**Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo (2 Tm 2,1)**

**E tu, figlio mio, attingi forza dalla grazia che è in Cristo Gesù.**

L'animatore offre alcuni spunti per entrare più a fondo nel significato del testo.

*Le strade che percorriamo non sono sempre comode e asfaltate; a volte dobbiamo camminare anche su strade piene di sassi, sentieri impervi, mulattiere in salita... La vita non è fatta sempre di pane e nutella, a volte riserva anche sorprese amare, quando meno te l'aspetti: una malattia, una difficoltà economica, un amore che finisce... Eppure la vita, questa avventura stupenda, da riscoprire e reinventare ogni giorno, la vita va avanti. Anche la vita di coppia va avanti, o almeno può andare avanti, è programmata per poter sopravvivere anche alla crisi. Non che sia facile, ma spesso non è nemmeno impossibile. "Attingi forza dalla grazia che è in Cristo Gesù", consiglia San Paolo all'amico Timoteo. Attingere forza, come si attinge (o si attingeva!) acqua da un pozzo, cioè in profondità. Sì, perché la forza c'è in tutti noi, ma va cercata in profondità: con la convinzione, cioè, di riuscire a superare anche il momento di difficoltà, che le nostre relazioni spesso ci sbattono in faccia.*

*Importante non è far di tutto per avere un cammino pianeggiante nella vita; importante piuttosto è sapersi adattare anche alla fatica, sapendo di essere dotati dal buon Dio di una buona dose di forza: di quella necessaria per venir fuori dal momento di crisi e, magari, anche imparando qualcosa.*



## **Concludere con la preghiera**

Signore, Padre Santo,  
tu mi hai scelto  
mi hai chiamato  
hai voluto proprio me fin dal principio.  
Io sono nel tuo cuore da sempre,  
sono prezioso ai tuoi occhi  
e il mio incontro con Te  
rende preziosa la mia vita,  
ogni giorno  
ogni minuto...  
Stammi vicino,  
proteggimi e guidami  
perché le mie scelte siano le Tue scelte,  
- scelte di giustizia e di misericordia -  
perché il mio sguardo sia il Tuo sguardo,  
- sguardo d'Amore e di perdono -  
perché la mia fedeltà sia la Tua fedeltà,  
- fedeltà instancabile di Padre -  
perché si possa compiere la Tua promessa  
nella mia vita.  
**Amen.**



### Obiettivo

Aiutare i ragazzi a scoprire la vita affettiva come vocazione e come risposta all'Amore. Confrontarsi con la scelta del matrimonio e della verginità consacrata.



### Attività (da proporre in due incontri)

#### Primo incontro: IL VANGELO DELL'AMORE

L'animatore introduce l'argomento mostrando con *powerpoint*<sup>21</sup> scritte "di amori dichiarati" fotografati sui muri della città dove compaiono le parole: "per sempre", "molto", "mai"... evidenziando che sono anche le parole di Dio.

In seguito viene mostrato un secondo *power point*<sup>22</sup> sulle parole della Bibbia, le stesse immagini sono state preparate in cartaceo e i ragazzi/e sono invitati a scegliere quella/e che più piace loro e/o emoziona motivando la scelta.

Raccogliendo gli spunti emersi, l'animatore rilancia l'approfondimento utilizzando le idee di fondo messe in evidenza nella sezione "La rotta educativa" (pag. 128-129).

#### Secondo incontro: CACCIA AL TESORO

Scopo del gioco: incontrare testimoni che hanno risposto all'amore.

Raggiungere quattro postazioni (giovane famiglia o fidanzati, un missionario, un giovane sacerdote o un seminarista, una suora o una persona che ha fatto la scelta della verginità consacrata) mediante indizi. Ad ogni postazione il testimone racconta come vive la sua risposta all'amore.

<sup>21</sup> Materiale prodotto dalla Diocesi di Faenza, scaricabile dal sito [www.azionecattolica.it/settori/GIOVANI/sezione/vita/430-lamore-conta](http://www.azionecattolica.it/settori/GIOVANI/sezione/vita/430-lamore-conta).

<sup>22</sup> Scaricabile dal sito [www.azionecattolica.it/settori/GIOVANI/sezione/vita/430-lamore-conta](http://www.azionecattolica.it/settori/GIOVANI/sezione/vita/430-lamore-conta).

Alla fine del gioco si raccolgono le provocazioni ci si confronta e si dialoga aiutandosi con le domande che seguono:

- Cosa ti viene in mente quando senti parlare di vocazione?
- La vocazione, come la meta di un viaggio, bisogna cercarla. Ti interroghi sul tuo futuro?
- Cosa accomuna le testimonianze ascoltate?
- Qual è lo specifico di ognuna?
- Dove ti sembra di poter investire la tua voglia di amare? Perché?

Raccogliendo gli spunti emersi, l'animatore rilancia l'approfondimento utilizzando le idee di fondo messe in evidenza nella sezione "La rotta educativa" (pag. 128-129).



## La parola alla Parola

Disporsi in cerchio, accendere una lampada o una candela, porre accanto alla luce una Bibbia aperta.

Canto, breve introduzione dell'animatore, un attimo di silenzio.

L. "Vocazione..."

È la parola che dovrete amare di più.  
Perché è il segno di quanto sei importante agli occhi di Dio.  
È l'indice di gradimento, presso di lui, della tua fragile vita.  
Sì, perché se ti chiama, vuol dire che ti ama.  
Gli stai a cuore, non c'è dubbio.  
In una turba sterminata di gente, risuona un nome: il tuo!

A te non ci aveva pensato nessuno. Lui sì!  
Davanti ai microfoni della storia ti affida un compito  
su misura... per lui! Sì, per lui, e non per te.  
Più che una missione, sembra una scommessa.  
Una scommessa sulla tua povertà.  
Ha scritto "ti amo" sulla roccia,  
non sulla sabbia come nelle vecchie canzoni.  
E accanto ha messo il tuo nome.  
L'ha scritto di notte. Nella tua notte!  
Alleluia! Puoi dire a tutti: non si è vergognato di me!

(d. Tonino Bello)

Leggere il versetto biblico.

### Dalla prima lettera di San Giovanni Apostolo

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.

L'animatore offre alcuni spunti per entrare più a fondo nel significato del testo.

*Parlare di amore è sempre molto facile e forse ancora di più parlare dell'amore di Dio. Lo abbiamo sentito tante volte: "Dio ti vuole bene". Non basta però averlo sentito, non basta averlo imparato. San Giovanni ci parla di un'esperienza profonda che lo ha cambiato; ha potuto vedere, toccare, sentire un modo di vivere diverso; ha sperimentato un Dio vicino, che dà ascolto al più debole, che ha tempo da perdere per chi ha sbagliato, che non si dimentica di nessuno, che cammina con il nostro passo, che rialza e ridona la vita. Non lo ha letto su un libro: ha sentito una sintonia profonda, un'amicizia diversa dal solito, un legame così forte che ha un nome preciso, Spirito Santo. E ricorda che tutto questo si può ripetere in chi si fida ancora delle parole di Gesù: "Amatevi come io vi ho amato". Al termine di questo percorso, proviamo allora a pensare a tutti i momenti in cui un gesto di amicizia, un'attenzione particolare, un'accoglienza speciale ci hanno riempito di stupore. Proviamo a pensare a tutte le opere e le attività che la Chiesa porta avanti, magari nelle difficoltà, per permettere a tutti, in particolare ai più deboli, di trovare una casa o un pasto caldo, di imparare un lavoro o di avere un posto dove giocare liberi. Noi siamo qui perché abbiamo sperimentato che la fede non è contraria alla vita, ma dà a tutto ciò che facciamo un gusto e un sapore nuovo. Insieme possiamo scoprire come donare agli altri quelle capacità di bene che il Signore ha messo nel nostro cuore.*



## Concludere con la preghiera

Donaci, Signore,  
ali grandi per volare e piedi forti per camminare.  
Donaci un cuore grande che assomigli al tuo  
e sia capace di contenere l'universo.  
Donaci mani tenere e delicate,  
pronte a toccare e a curare le ferite del mondo  
e ad accarezzare i volti e i cuori dei fratelli.  
La nostra vita non sia mai fine a se stessa,  
ma abbia in sé il segno dell'eterno,  
di ciò che non finisce perché è prezioso ai tuoi occhi.  
E mentre ci chiami a camminare,  
insegnaci ad amare davvero,  
a impegnarci a fondo per rendere più bella la terra  
e più felici le persone che ci stanno accanto.  
Donaci il gusto di vivere per dare più colore al mondo,  
alle sue speranze e ai suoi sogni,  
se questi sono anche i tuoi sogni, Signore.  
E grazie perché, avendoci fatti simili a te,  
ci dai la certezza che anche noi, con te,  
possiamo fare grandi cose!



## Materiali di approfondimento

### LIBRI

Martini C. M., *Le virtù. Per dare meglio di sé*, Ed. In Dialogo, 2010.

Cencini A., *Il fascino sempre nuovo della verginità*, Edizioni Paoline, 1997.

L'autore offre nel testo, una riflessione tesa a investigare come attuare un'animazione vocazionale che sappia proporre la verginità come valore evangelico e umano. Inoltre, si interroga su come proporre la verginità stessa quale valore vocazionale, al punto che l'educazione alla castità diventi essa stessa uno specifico itinerario vocazionale.

Cencini A., *Qualcuno ti chiama. Lettera a chi non sa d'esser chiamato*, Edizioni Quiriniana, 1999.

Una lettera sulla vocazione destinata a tutti i giovani, perché Dio non cessa di chiamare e la sua chiamata non è mai generica o astratta, ma sempre personale, pensata su misura della vita del chiamato, e dunque in attesa di risposta.

Rupnik, M. I., *Adamo e il suo costato*, Lipa, Roma 2003.

Un testo molto profondo sulla spiritualità dell'amore coniugale a partire dall'insegnamento di Giovanni Paolo II sull'amore umano.

Cunico M., Padovani A., *Attraversando la sessualità: alla scoperta dei valori*, Città Nuova Editrice, Roma 1995.

Fiore C., *Etica per giovani. Vol. 1: Appunti e spunti per una educazione morale*, Elledicì, Leumann (To), 1998.

Azione Cattolica Ambrosiana, *Il tempo delle scelte. Itinerario formativo 18/19enni anno B*, In dialogo, Milano, 2009.

Rizzi G., *16 virtù per diventare grandi*, Elledicì, Leumann (To), 2001.

Rocca G., *Coscienza libertà e morale. Risposte ai giovani e agli educatori*, Città Nuova Editrice, Roma, 1992.

Brovelli F., Fumagalli A., Pagani S., Parolari E., *Nati per amare. Ad amare si impara*, Rd. In Dialogo, Milano, 2005.

Trentino famiglia N. 6.5, *Educazione e nuovi media. Guida per i genitori*.

Trentino famiglia N. 6.6, *Educazione e nuovi media. Guida per insegnanti*.

Facci M., *Le reti nella rete. I pericoli di internet dal cyber bullismo alle sette pro-ana*, Ed. Erickson, Trento, 2010.

## VIDEO

Roberto Benigni (registrazione programma RAI 1) il V Canto dell'Inferno (Paolo e Francesca), al 128° minuto circa dall'inizio della trasmissione, commenta (per 5 minuti) i versi "Francesca i tuoi martiri (...), ma dimmi al tempo dei dolci sospiri a che e come concedette amore che conosceste i dolci desiri". Utili spunti anche dal 114° minuto in avanti (...abbiamo bisogno di essere educati all'amore).

## ULTERIORI SUGGERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Boscione F., *Sentimenti e affetti nella Bibbia*, Ancora, Milano, 2009.

Carzaniga M., *Ciati Giuseppe, L'amore ai tempi di facebook*, Baldini Castoldi Dalai-Zelig, Milano 2009.

Danese A., Di Nicola G. P., *Da amore a zapping. Manuale definitivo per incomprensibili adolescenti*, San Paolo, Torino, 2008.

De Ninno Maria Rosaria, *Segui la rotta dell'amore. Percorsi biblici per giovani*, Paoline, Torino, 2009.

Follereau R., *Una guerra d'amore. Appelli ai giovani 1961-1977*. Cantagalli, Siena, 2007.

Martinelli R., *Quale amore? Catechesi dialogica per giovani, fidanzati, sposi*, Libreria Editrice Vaticana, 2009.

Melina L., *Imparare ad amare. Alla scuola di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI*, Cantagalli, Siena, 2009.

Monti F., *Amore unico orizzonte. Lettere ai giovani*, AVE, Roma, 2008.

Paoletti P., *Alla scoperta delle emozioni. Gli occhi di un adolescente incontrano il mondo*, Infinito, Castel Gandolfo, 2009.

Scotto R., *Dialogo su sessualità e amore nei giovani*, Città Nuova, Roma, 2007.

# *Schede filmiche*

## Note per un cineforum di gruppo

### PRIMA DEL FILM

Presentate il film con poche parole che attivino l'attenzione del gruppo per mirarla a quegli aspetti della vicenda che riguardano il cammino svolto in precedenza.

### DOPO IL FILM

Partite sempre chiedendo agli adolescenti cosa li ha colpiti, cosa gli è piaciuto di più o cosa, al contrario, ha suscitato in loro interrogativi e perplessità.

Analizzate la vicenda dei protagonisti rilevandone i passaggi fondamentali.

Non dimenticate di far dire agli adolescenti quali valori ed atteggiamenti presentati nella pellicola possono diventare punto di riferimento per scelte concrete della loro vita quotidiana.

### NOTA BENE:

La visione di un film e la sua discussione comportano tempi più lunghi di una normale riunione di gruppo. A volte vale la pena anticipare l'orario dell'incontro; a volte vale la pena dividere la visione e il dibattito in due serate (anche se questa scelta fa perdere l'immediatezza delle risonanze emotive). In ogni caso si abbia sempre cura di visionare prima il film e di preparare gli ambienti e i materiali in modo da evitare dispersioni. Fate in modo che tutti possano vedere e sentire in modo dignitoso.

Nelle pagine che seguono vi proponiamo la **trama** e la **motivazione** della scelta filmica. Questo però non basta per aiutare i ragazzi a leggere attentamente un film. Perché? Semplice... quando guardiamo un film ci troviamo di fronte a diverse componenti: scenografie e ambienti, attori che vi agiscono, luci, colori, inquadrature dotate di certi tagli e angolazioni, voci, musiche, rumori, ecc. All'interno di un quadro tanto complesso il nostro grado di comprensione e il nostro livello di orientamento dipendono evidentemente dal modo in cui decidiamo di guardarlo. Di solito, la posizione che assumiamo quando andiamo al cinema, è una posizione in un certo senso "distratta", interessata, per lo più al susseguirsi degli eventi e alla loro implicazioni. Possiamo parlare in proposito di uno sguardo "sintetico". Al contrario, se proviamo a cogliere la rete di elementi sulla quale si costruisce il film, se interroghiamo il film per capirne il messaggio e la logica profonda, se adottiamo un punto di vista ravvicinato per osservare singoli aspetti e cogliere i significati simbolici, allora il nostro sguardo si fa più analitico e interpretativo.

È importante **educare** i ragazzi a maturare una visione **attenta** e **interpretativa** del film, non solo stimolando le loro capacità inventive e riflessive, ma anche aiutandoli a comprendere in che modo il film interroga e sollecita la loro sensibilità, la loro comprensione, la loro cultura, il cuore e la mente, insomma.

Se volete consultare altro materiale o avere un aiuto per individuare o costruire percorsi filmici potete contattare l'**Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali** (Via San Giovanni Bosco, 3 - 38122 Trento, tel. 0461 891.375, e-mail comunicazioni@diocesitn.it).

# Il diavolo vesta Prada

Commedia  
di David Frankel  
con Meryl Streep, Anne Hathaway,  
Stanley Tucci, Adrian Grenier  
USA, 2006  
109'



## Premessa

Il film ispirato all'omonimo bestseller scritto da Lauren Weisberger nel 2003, pubblicato in Italia nel 2006 dalla casa editrice "Piemme", ripropone in versione cinematografica, l'esperienza che l'autrice fece in qualità di assistente personale di Anna Wintour, direttrice della rivista "Vogue America". La pellicola realizzata da David Frankel nel 2006 ha vinto, l'anno seguente, l'Oscar per la Miglior Attrice assegnato a Meryl Streep, 4 Golden Globes. La colonna sonora vanta musiche di Madonna, degli U2 e di Alanis Morissette.

È una commedia brillante ed accattivante che recupera i modi della commedia sofisticata americana degli Anni Trenta e li unisce a quelli del linguaggio pubblicitario contemporaneo. La commedia si regge infatti sulla descrizione d'ambiente newyorchese e sui dialoghi, ma movimento, musica, inquadratura in dettaglio degli oggetti, uso sapiente dell'illuminazione, ritmo del montaggio vengono dalla pubblicità e permettono la realizzazione di quel clima elettrico che caratterizza e rende attraente gli ambienti della moda; un mondo che il regista ha già portato sullo schermo con successo nella serie televisiva *Sex & the City*.

Il film introduce le problematiche dell'affettività a partire da un punto di vista etico, sviluppando in particolare il tema della libertà e dei condizionamenti che la cultura mediatica contemporanea esercita sugli adolescenti. Tema e opera filmica possono essere utilizzati dai 14 anni in su.

## Soggetto

Andrea (Andy) Sachs, giovane neolaureata originaria dell'Ohio, che vive a New York insieme al fidanzato Nate ed aspira a diventare giornalista, viene selezionata dall'Ufficio Risorse Umane dell'Editrice Elias Clarke, per affiancare Emily, assistente di Miranda Priestley, direttrice della prestigiosa rivista di moda *Runway*. Venerata e temuta al contempo, Miranda rende la vita difficile ai dipendenti con richieste impossibili; Andy è, però, consapevole che l'incarico le permetterebbe di realizzare in seguito con facilità il suo sogno. Inizialmente sconcertata dall'ambiente, in cui le persone danno valore a cose di scarsa importanza, cerca di evitare di farsi coinvolgere. Ben presto, tuttavia, si lascia condizionare: grazie ai consigli di Nigel, braccio destro di Miranda, cambia *look* e stile; le telefonate di lavoro sempre più frequenti e a qualunque ora, la portano a non avere più tempo per il fidanzato e per gli amici che non riescono più a riconoscerla; arriverà a soppiantare Emily nel viaggio a Parigi per la settimana dell'Alta Moda, in attesa del quale la collega viveva. Per partecipare a questo evento romperà con Nate e, a Pa-

rigi, si lascerà sedurre dal collega del settore, Christian Thompson. Da lui casualmente verrà anche a conoscere i piani dell'editore, che intende sostituire Miranda con la più giovane e meno costosa Jacqueline Folley, direttrice di *Runaway France*. Allora fa di tutto per avvertire la principale, che però sembra non voler ascoltare. Poi, in occasione della celebrazione per l'unione tra la Rivista e lo stilista Holt, Miranda annuncia a sorpresa, che il direttore della neonata società sarà Jacqueline Folley, in luogo di Nigel, a cui spettava la nomina. In macchina la Priestley rivela ad Andy che da tempo era a conoscenza del complotto e che lo ha aggirato in quel modo grazie al peso della lista degli operatori di settore legati a filo doppio con lei. Le confessa anche che la sua lealtà l'ha colpita, perché in lei rivede se stessa giovane. Di fronte alla rivelazione che Miranda è pronta a calpestare chiunque, anche il più fedele dei collaboratori, per il proprio tornaconto, e di fronte alla prospettiva di diventare come lei, la ragazza capisce che le sue aspirazioni sono diverse e decide di lasciare il mondo della moda. Rientrata a New York, recupera il rapporto con il fidanzato e viene assunta come giornalista al *New York Mirror*, anche grazie alle ottime referenze fornite malgrado tutto dalla Priestley.

## Come e perché leggere il film

Il motivo principale del film, come si comprende dalla narrazione, è la scelta di Andy, che pensa di poter attraversare il mondo spregiudicato della moda senza che il nucleo più autentico e profondo della sua personalità possa essere toccato. Strada facendo, invece, si rende conto che restarvi comporta il sacrificio degli affetti e dei valori in cui crede: prediligere "altri" valori sembra, infatti, una scelta obbligata.

Collegato a questo tema, si trova quello più generale della transizione culturale e sociale in atto, in cui la dimensione economica pretende di venire prima di ogni cosa, abbattendo i confini tra vita privata e lavorativa e chiedendo al lavoratore una disponibilità 24 ore su 24, senza contropartita di diritti e spazi di libertà personale.

Infine c'è il problema culturale specifico, legato al mondo della moda: luogo dell'effimero che si propone come sostanziale, dell'abito che pretende di "fare il monaco" e di guidare occultamente le scelte delle persone attraverso tutta la filiera di produzione e distribuzione; ma soprattutto, che violenta il corpo della donna, imponendole un'immagine di sé artificiale e anoressica.

Nel contesto tematico dell'affettività, il film permette di sollevare e approfondire:

- il ruolo che la libertà e l'opzione morale di fondo giocano nella relazione d'amore;
- la natura e il valore del corpo;
- la formazione dell'identità femminile, in particolare la tendenza della donna a "vedersi" attraverso gli occhi altrui (l'uomo, il contesto sociale, la moda);
- l'importanza di saper discernere tra ciò che è autentico e ciò che è artificiale, sostanziale o effimero, vero o falso;
- la relazione affettiva come progetto comune di due persone e i processi di mediazione e ri-mediazione che essa richiede.

## La struttura del racconto

Il film si articola in modo lineare in tre macro-sequenze:

*la prima* racconta di una ragazza che, mossa dal desiderio di diventare giornalista, si avvicina impreparata ad un mondo, come quello della moda, a cui è estranea anche idealmente. Tutta la sequenza, a partire dai titoli di testa giocati sul montaggio alternato di giovani donne e della protagonista alle prese con la toilette mattutina, mette "in scena" e "in quadro" il contrasto tra i due mondi - quello di Andy e quello di Miranda - e si conclude con il rientro a casa,

la sera, della protagonista che esterna al fidanzato lo sconcerto e l'insofferenza per l'attenzione estrema riservata dallo staff di *Runway* a dettagli insignificanti, e per il dispendio economico richiesto dalla produzione di qualcosa che "alla gente non serve a nulla". La sequenza serve a delineare anche le relazioni d'amore e di amicizia di Andy che verranno messe a dura prova nel segmento successivo del racconto.

*La seconda macro-sequenza* è caratterizzata dal fascino progressivo che Miranda e l'ambiente della moda esercitano sulla protagonista. Grazie ai consigli di Nigel e alla propria intraprendenza, Andy riesce a soddisfare le aspettative della dirigente ed entra in un processo in cui la morale viene sovvertita e al tempo stesso imposta come "necessaria". Si trova così ben presto a sacrificare la vita privata al lavoro, ma anche ad aderire ai "valori" che regolano il mondo della moda, finendo, sul fronte professionale, con l'avallare le scelte spregiudicate di Miranda e col tradire le attese della collega Emily. Su quello privato, la trasformazione porta alla rottura con l'amica (che non riconosce e non vuole avere a che fare con la "nuova" Andy) e con il compagno Nate che le rinfaccia lo stato delle cose: «...quando non manchi neanche una telefonata con quella persona, è con lei che hai un rapporto: siate felici!».

*La terza sequenza* muove dall'arrivo a Parigi, che rappresenta il vertice dell'adesione di Andy al mondo di Miranda, con le sfilate, i grandi stilisti, i lustrini, le bollicine, il "glamour" della "Ville Lumière". All'ebrezza segue rapidamente il disincanto grazie allo smascheramento delle logiche che reggono l'ambiente, a cui si aggiungono il fallimento coniugale di Miranda (il secondo) e soprattutto il suo cinismo spietato che non guarda in faccia a nessuno per la propria affermazione. La rivelazione viene accompagnata e coronata dalla presa di coscienza della protagonista di diventare lei stessa una nuova Miranda.

Il crollo del mito di Miranda, che viene sancito nella scena in auto dopo la festa per James Holt, quando Andy, scesa dalla macchina, volta le spalle a Miranda e getta il telefonino squillante nella fontana, è prefigurato nella scena precedente, nell'attesa e nella delusione di Nigel, pugnalato alla schiena dal suo capo. Troppo compromesso con il mondo in cui si è identificato, Nigel non è in grado di reagire moralmente al tradimento, e lo accetta. Andy, invece, pur essendosi nascosta lei pure dietro la scusa di non poter fare diversamente, è ancora in grado di vedere la realtà per quella che è, e di tornare indietro. L'epilogo vede così il suo rientro a New York, la riconciliazione con Nate, che nel frattempo ha vinto un concorso a *chef* in un ristorante di Boston, l'approdo in un giornale "vero" in grado di apprezzare i suoi articoli sugli scioperi dei lavoratori, il regalo ad Emily dei vestiti di Parigi e l'addio ideale a Miranda che continua imperterrita per la sua strada.

## Valori rovesciati

Il film presenta in modo realistico, ma insieme complice, i valori su cui poggia il mondo della moda: l'esteriorità e il primato dell'apparire, il successo a qualunque costo, l'agire pensando che "certe scelte sono obbligate" e, non ultimo, l'imposizione di modelli artificiali che conducono all'anoressia. La persona è identificata con la taglia che indossa, con gli abiti che porta, indipendentemente da ciò che pensa o sente; in fondo è un "manichino" in carne ed ossa. Non è la "bellezza interiore" a far girare quel mondo; Nigel lo esplicita con sarcasmo in una delle scene in cui fa da *tutor* alla protagonista: prendere o lasciare.

Il sovvertimento dei valori è sottolineato fin dai titoli di testa nella "messa in scena" e nella "messa in quadro" cinematografica, dall'importanza attribuita agli "accessori", le scarpe in primo luogo. L'inquadratura di scarpe e gambe è un motivo che ritorna nel film insieme al movimento dal basso verso l'alto - dai piedi alla testa - a scoprire la persona: perfino Miranda, motore di questo ambiente, viene presentata in questo modo, partendo dal dettaglio in primissimo piano delle scarpe rosse mentre scende dall'auto per recarsi al lavoro. Di Andy, al contrario, almeno inizialmente, viene ripresa la testa e gli articoli di giornale che ha pubblicato. Al termine della trasformazione, invece, la caduta morale parigina viene sottolineata utilizzando la stessa modalità di

ripresa dai piedi alla testa, solo che il suo piede è nudo e lei non è in piedi, ma stesa sul letto dell'albergo dove ha consumato il tradimento di Nate: atterrata e conformata. Un paio di scarpe, inoltre, fa da spartiacque tra la "vecchia" e la "nuova" Andy, come le rinfaccia Emily in ospedale: «Ammettilo, tu ti sei venduta l'anima il giorno in cui hai indossato il primo paio di Jimmy Choo!».

Il valore del "rovesciamento morale" viene provato dall'asserzione ripetuta che tutti vorrebbero lavorare nel campo della moda. Il tormentone iniziale del film "Un milione di ragazze ucciderebbe per quel posto" viene ripreso nella scena "clou" della sequenza finale, quando Miranda in auto stronca le obiezioni morali di Andy con l'assioma: «Tutti vogliono questa vita, tutti vogliono essere noi».

Questa certezza viene avallata a livello espressivo dall'enfatizzazione della bellezza patinata di abiti e accessori che connota la sequenza centrale del racconto, che rappresenta la "seduzione di Andy", e si estende alla scena parigina. La "narrazione", insomma, sostiene un percorso di caduta e di pentimento della protagonista, ma la "rappresentazione" mette in crisi dall'interno il valore del pentimento, riaffermando valore e consenso, e strizzando l'occhio alle giovani spettatrici. La Andy che se ne va in direzione opposta a quella di Miranda Priestley è comunque un cigno nero che calza stivali dal tacco a spillo alto una spanna.

L'ambiguità argomentativa del testo solleva una questione non indifferente sul fronte della libertà di scelta, quale la diversa portata del linguaggio verbale-razionale e di quello audiovisivo-emotivo, e dunque del condizionamento psicologico inavvertito che passa per gli occhi. Tutti siamo condizionati dalla cultura del nostro tempo, ma tutti siamo chiamati ad essere liberi interiormente. Questo introduce al primo approfondimento tematico relativo alla relazione affettiva tra due persone; relazione che, da un lato, richiede come prerequisito la libertà morale delle persone che la stabiliscono e, contemporaneamente, va a porre dei limiti a quella libertà: le scelte individuali successive al legame, quelle che comportano trasformazioni sostanziali nella persona non possono essere prese unilateralmente, perché non riguardano più l'individuo, ma una coppia e una comunità di relazioni connesse alla coppia stessa. Al soggetto, dunque, si richiede di aver elaborato e maturato la propria identità, maturità che porta con sé la capacità di prendere le distanze dal proprio io per fare spazio all'altro, e trovare nella relazione il giusto equilibrio tra sé e gli altri. È il prerequisito indispensabile per una relazione feconda, in grado cioè di "donare la vita", che significa fare ulteriormente spazio ad altri all'interno della propria vita (spazio concreto non virtuale, e non a scadenza ma per sempre).

La relazione, inoltre, come esplicita con chiarezza Nate, implica un progetto comune che deve essere condiviso, e l'adesione sincera rispetto a quel progetto. Il cuore non può essere diviso tra anoressia e un cuoco di "comfortable food", quale è Nate, perché o *odierà l'uno e amerà l'altro*, o *avrà riguardo per l'uno e disprezzo per l'altro*. Ma «sono sempre la stessa persona! - prova a ribattere Andy, divisa tra due mondi contrapposti - Stessa Andy vestiti più belli!». La realtà è diversa, e la vedrà lei stessa, a Parigi, nello specchio in cui si guarda per ritoccare il trucco subito dopo la confessione di Miranda del proprio fallimento coniugale. L'inquadratura e la scena che segue con Nigel, segnano il punto d'approdo della trasformazione di Andy e, insieme, la prima incrinatura nella sua coscienza: qui per la prima volta vede quella "differenza" che Nate e l'amica Lily le hanno rinfacciato.

## Andy e lo specchio

L'immagine dello specchio, "naturale" in un film sul mondo della moda e dell'apparenza, introduce un altro aspetto significativo del legame tra identità e relazione: il fatto, cioè, che abbiamo bisogno di guardarci allo specchio per capire chi siamo veramente, e che gli altri ci restituiscono immagini di noi stessi, facendoci, appunto, da specchio. Lo specchio, come simbolo, ha due significati: uno positivo, perché riflette la realtà e ce la fa conoscere, mostrandoci quello che noi non potremmo vedere di noi stessi; l'altro, negativo, è che riflette l'esteriorità delle cose, la superficie, l'apparenza.

Nel film vediamo entrambi i tipi di “specchio” offerti allo sguardo di Andy: quello di Nate e dell’amica Lily, che vogliono il bene di Andy e le mostrano la trasformazione come allontanamento dall’autenticità originale; quello di Nigel e di Miranda che, al contrario, la inducono ad allontanarsi da se stessa appagandosi della superficie brillante.

Miranda rappresenta il punto d’arrivo della trasformazione di Andy, Nigel lo strumento di trasformazione. Lui stesso esplicherà la sua funzione trasformativa, quando a Parigi, nella suite di Miranda, guardando il vestito che Andy “si è buttata addosso” e la sua figura, affermerà compiaciuto: «Il mio compito qui è finito». Andy, per parte sua, confermerà l’affermazione, comunicandogli di essere passata dalla taglia 42 alla 40.

È uno specchio ambiguo quello di Nigel: apprezza e capisce che Andy è una persona di valore; la aiuta senza secondi fini; stabilisce con lei un rapporto che sembra andare oltre il dato professionale, ma non è libero. Lo ammette lui stesso nel momento in cui crede di poter lasciare il suo posto a *Runway* per diventare socio di Holt - «Per la prima volta, dopo 18 anni, potrò finalmente decidere della mia vita!» - ma non è vero. La sua debolezza, l’adesione “cieca” al mondo con cui si è identificato, ne fanno un succubo di Miranda: sembra aiutare Andy, in realtà non può fare altro che servire la prima. È uno specchio manipolativo, strumento della tentazione diabolica al centro del racconto. Se l’operazione proseguisse, specchiandosi, Andy non vedrebbe più se stessa, ma Miranda.

Glielo fa intravedere Miranda stessa nella scena in auto, quando le confessa di vedere in lei molto di se stessa e quando mostra che, quello che lei ha fatto a Nigel, Andy lo ha già compiuto con Emily. È questa prospettiva reale che decide la scelta della ragazza di voltare le spalle a tutto e ritornare a New York, da Nate.

## La tentazione di Miranda

Al di là del fattore Moda, ciò che Miranda rappresenta - ed è forse ciò che attira Andy, giovane in cerca di modelli femminili - è la realizzazione femminile nell’ambito professionale. Miranda è una donna ricca di talento e di personalità, che sa cosa vuole ed ha saputo raggiungere il vertice del successo professionale arrivando a “dettare legge” nel suo mondo. Inoltre ha fatto tutto questo con le sue forze, senza passare per le scorciatoie tradizionalmente utilizzate dalle donne. È una *self-made-woman* e per questo è “da ammirare”: *Miranda*, appunto.

Ma tutto questo ha un costo alto: il sacrificio della dimensione privata, il fallimento sul piano affettivo-coniugale, che si ripercuote inevitabilmente sulle figlie.

## Il corpo di Emily

Anche Emily ammira Miranda. Più che ammirare la adora, come una divinità. La Moda, infatti, è la sua religione. Per essa è disposta a qualsiasi sacrificio, a rinunciare al cibo e a buttar giù un pezzo di formaggio solo per procurarsi una colite... Rappresenta tutte le “ragazze magre che venerano la Rivista” che Miranda assume e che si rivelano “sempre stupide”: ragazze-galline.

Sono le ragazze che sanno guardarsi solo con gli occhi degli altri, che non hanno altra identità da quella che la società impone loro; che riescono a vedere se stesse solo attraverso gli occhi del desiderio maschile. Inevitabilmente riducono se stesse al proprio corpo. Sfruttano il potere di seduzione dell’uomo, ma al tempo stesso ne restano vittime. Sviluppano un alto concetto di se stesse - come Emily, “squinzia dalla puzza sotto il naso” - ma restano prive di volto. Pensano di “usare” ma “sono usate”.

## Problematizzazione

- Nelle sue scelte l'adolescente è sempre diviso tra il desiderio di essere unico e quello di piacere agli altri e, dunque, di uniformarsi ai coetanei. *Quale di queste spinte agisce di più in voi?*
- La realtà socio-culturale in cui viviamo condiziona il nostro modo di essere e di pensare. Invitate i ragazzi a riflettere in che modo la pubblicità, la moda, ecc. guidano le loro scelte (vedi lezione sul "maglioncino ceruleo"). *Siamo veramente noi a scegliere cosa è fashion, oppure la società, la pubblicità ci impongono dei modelli che anche inconsciamente finiamo per seguire? Cosa ci induce a scegliere un prodotto al posto di un altro, a vestire in un certo modo, a scegliere uno stile anziché un altro? Quello che ci guida nella scelta degli abiti, influenza anche le nostre scelte in fatto di persone, amicizie, amori? In che modo? Come vengono visti, nella compagnia, quelle ragazze o ragazzi che vestono alla moda e quelli che invece non la seguono?*
- Miranda "sacrifica" la vita privata per la carriera. Il film sfiora un problema che il nostro tempo non ha ancora saputo risolvere: il conflitto tra la giusta domanda di realizzazione personale e sociale della donna in ambiti esterni alla famiglia e la vocazione alla cura della dimensione privata, affettiva, relazionale. *Come conciliare due vocazioni che entrano in conflitto reciproco? È giusta la scelta di "sacrificare" il versante personale a quello professionale? Sarebbe giusta la scelta contraria di sacrificare la realizzazione sociale a quella familiare, come succedeva in passato e come, a volte, si pensa sia meglio ritornare? Come si riflette tale questione sulla relazione di coppia? Che cosa chiede all'uomo? Che cosa chiede alla donna?*
- Andy, pur vivendo una relazione con Nate, opera delle scelte fondamentali senza confrontarsi con lui: *è libera di comportarsi così? Quali ricadute hanno le sue scelte e la sua trasformazione all'interno della coppia?*
- Assistiamo sempre più diffusamente a comportamenti che possono essere chiamati "profanazioni" e/o banalizzazioni del corpo. Ridotto a idolo, il corpo, creato in origine a immagine e somiglianza di Dio, diventa un guscio vuoto, un vestito, bello quanto si vuole, ma destinato a essere roso dalle tarme. *Ci basta questo o vogliamo essere qualcosa di più? Quanto tempo e denaro spendiamo per "apparire" e quanto per "essere"?*  
Che cosa provoca in noi la parola di Gesù: *Perché siete così ansiosi per il vestire? Osservate come crescono i gigli della campagna: essi non faticano e non filano; eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, fu vestito come uno di loro. Ora se Dio veste in questa maniera l'erba dei campi che oggi è, e domani è gettata nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? (Mt. 6,28-30)*  
*È opinione comune che il cristianesimo non attribuisca valore al corpo, anzi, lo disprezzi. È vero questo? Che cosa rappresenta il corpo per il cristiano? Perché Dio sceglie di incarnarsi? Succede nelle altre religioni?*  
Che cosa ci dice questo richiamo evangelico: *La lampada del corpo è l'occhio. Se dunque il tuo occhio è limpido, tutto il tuo corpo sarà illuminato; ma se il tuo occhio è malvagio, tutto il tuo corpo sarà nelle tenebre. Se dunque la luce che è in te è tenebre, quanto grandi saranno le tenebre!*
- Andy matura la decisione di tornare sui suoi passi, anche grazie al legame sano e positivo con le persone che le vogliono bene, estranee all'ambiente in cui si trova invischiata. Per crescere nella consapevolezza di sé, per fare delle scelte in modo maturo e responsabile abbiamo bisogno di qualcuno che ci faccia da "specchio", che ci aiuti a capire chi siamo, cosa è meglio per la nostra vita; qualcuno che ci rimandi un'immagine realistica di noi stessi. *Sentite nella vostra vita l'esigenza di avere qualcuno con cui confrontarvi*

*rispetto a dubbi, scelte, fatiche quotidiane? Lo cercate? Chi può aiutarvi a fare le scelte giuste?*

- *Il film offre anche uno spaccato sulla realtà lavorativa. Entrare nel mondo del lavoro è un passo grande nella vita di una persona. A volte, significa confrontarsi con una realtà difficile in cui o si sta al gioco del mercato o si scompare. Come reagire a tutto questo? In che modo il cristiano dovrebbe vivere il proprio lavoro? In che modo è possibile fare dell'ambiente lavorativo un luogo di Dio?*



Animazione 3D  
di Peter Docter e Bob Peterson  
USA, 2009  
104'



## Premessa

*Up* è un film d'animazione in 3D realizzato da Pixar Animation Studios in coproduzione con la Walt Disney Pictures. La pellicola ha aperto il 62° Festival di Cannes, il 13 maggio 2009. Premio Oscar 2010 come miglior film di animazione e migliore colonna sonora.

Si presenta come un film sullo spirito di avventura, in realtà racconta l'amore, mostrando che una vita apparentemente ordinaria, vissuta con amore, è davvero l'avventura più bella che un uomo possa vivere sulla terra, quand'anche non riesca a

realizzare i propri sogni.

Un tema impegnativo per un film d'animazione, che tradizionalmente si rivolge a un pubblico infantile. In questo caso, però, il discorso cinematografico si articola su più livelli di senso e il *target* si estende verso il pubblico adulto. All'interno di questo percorso sull'affettività consente di cogliere e approfondire il significato dell'amore in tutte le sue componenti.

## Soggetto

In una sala cinematografica si proietta un cinegiornale su un esploratore, Charles Muntz, che è tornato dall'America del Sud con lo scheletro di un uccello che la scienza ufficiale dichiara falso. Muntz riparte per dimostrare la sua onestà, promettendo di tornare indietro con un esemplare vivo. Un bambino occhialuto, Carl, è in sala. L'esploratore è il suo eroe. Al motto: "L'avventura è laggiù", Carl sogna di imitarne le gesta.

L'incontro con Ellie, una bambina sbarazzina dal carattere forte, amante dell'avventura come lui, dà ali ai suoi sogni. Insieme progettano («croce sul cuore!») di portare la casa abbandonata dei giochi d'infanzia (poi trasformata in nido d'amore) sino alle Cascade Paradiso, sulle orme del loro idolo. Tra i due nasce un forte sentimento d'amore. Divenuti adulti si sposano. Giorno dopo giorno, costruiscono un progetto di vita comune e si scontrano con le difficoltà della quotidianità... Proprio quando Carl compra i biglietti per il viaggio in Sudamerica, Ellie, ormai anziana e malata, viene a mancare.

Assediato dalla speculazione edilizia, il sogno di fuga e di avventura condiviso con Ellie sembra lontanissimo. Almeno fino al giorno in cui un boss del mattone sembra sul punto di impossessarsi della sua abitazione e di spedire Carl in ospizio. Allora l'anziano ritrova la forza dei sogni di gioventù e con i palloncini che ha venduto per tutta la vita, trasforma la casa in una mongolfiera e vola via da un mondo che non lo vuole più. Senza accorgersi che nella fuga è accompagnato da un *boy scout* di otto anni, Russell, disperatamente alla ricerca di una buona azione

per conquistare il distintivo che gli manca per raggiungere l'obiettivo della sua vita: l'acclamato rango di "Esploratore della natura selvaggia Senior".

Dopo un avventuroso viaggio la casa atterra proprio nelle vicinanze delle mitiche Cascade Paradiso, dove il protagonista, in compagnia di Russell, dovrà fare i conti con il mito della sua giovinezza, quel Charles F. Muntz che proprio a Paradise Falls sta dando la caccia, da una vita, all'uccello alto quattro metri, che dovrebbe restituirgli l'onore scientifico, aiutato in questa caccia da una squadra di cani a cui uno speciale collare permette di trasformare latrati e abbaì in parole umane.

Durante il viaggio, Carl e Russell dovranno salvare proprio quest'uccello rarissimo, dalle piume coloratissime, dalle grinfie di Muntz, che nel corso della lotta cade dalla finestra della casa volante e precipita nel vuoto. Russell torna a casa e, grazie a Carl, riceve l'ultimo distintivo... Insieme possono continuare a vivere l'avventura della vita.

## Come e perché leggere il film

*Up* è un "gioco" di colori, palloncini e... profondità. C'è l'avventura, ci sono le peripezie rocambolesche di questa strana coppia, Carl e Russell, i pericoli e le insidie; ci sono valori come l'amicizia, la solidarietà, la comprensione reciproca, l'apertura al nuovo, l'entusiasmo per ciò che la vita può offrire, anche quando pare non ci sia più nulla in cui credere. Ma c'è anche la riflessione commovente e delicata sulla vita di coppia, sul confronto fra generazioni, sulla vecchiaia e sul valore dei sogni e dei ricordi, dal ripetersi di gesti condivisi in anni di vita comune; c'è un lutto e la sua elaborazione dolorosa.

## Il sogno di Carl e Ellie

In Carl Fredricksen possiamo cogliere alcuni tratti dell'uomo contemporaneo. Carl vive solo in casa, ma anche attorno a lui ormai c'è il deserto: sul terreno circostante alla sua proprietà, infatti, si stanno costruendo grandi palazzi, complessi residenziali e commerciali. Carl e Ellie si erano trasferiti in quello che doveva essere un confortevole e arioso quartiere, forse di tranquilla periferia, che a distanza di anni invece si sta trasformando in un complesso anonimo di grattacieli. Resta solamente la sua casa a presidiare la zona divenendo ovviamente preda ambita della speculazione edilizia.

Carl vive in una grande area in espansione, estraneo al nuovo contesto in evoluzione, con tanti ricordi e con un sogno irrealizzato.

Il regista tocca in questo modo un punto "caldo" della vita moderna, aprendo, di fatto, il confronto sul significato antropologico del panorama urbano tipico di una città statunitense (ma non solo). Si fa riferimento all'alienazione che segna i complessi residenziali densamente popolati e alla frattura del tessuto comunitario che essi rischiano di operare. L'elevata densità di popolazione, infatti, in molti contesti urbani, è sinonimo di abbandono, solitudine e isolamento. Criticità che si riversano soprattutto sulle fasce più deboli della popolazione (bambini, anziani, famiglie in difficoltà...).

Questa situazione sembra comune al giorno d'oggi, persino nei contesti più rassicuranti delle relazioni familiari. E con l'alienazione e la solitudine, anche la mancanza di connessione tra sogni e realtà e la possibilità di realizzare sé stessi in pienezza.

Carl ci viene presentato come un bambino, prima, e un giovane, poi, che nutre aspirazioni avventurose, ma impacciato e insicuro. Trova la sua anima gemella in Ellie, molto più estroversa e attiva. Diversi ma complementari, scelgono di condividere un progetto di vita comune: poter un giorno raggiungere le cascate Paradiso in Sudamerica e magari vivere là. La vita di coppia, almeno dal punto di vista di Carl, si alimenta e trova continuità nel perseguire fino alla fine questo obiettivo ambizioso.

Avere un progetto comune, condividere le stesse aspirazioni e gli stessi valori non è un *optional* che si aggiunge ad un amore umano già completo in sé. Dotarsi o non dotarsi di un progetto di vita non è, per la coppia e la famiglia, una questione di gusti con conseguenze nulle sul concreto: su questa opzione si gioca la qualità dell'amore umano. Insieme perché? Per fare cosa? Per andare dove?

“Insieme per un progetto” significa che la parola “progetto” definisce e qualifica la parola “insieme”: senza progetto non si può stare a lungo insieme perché manca un elemento essenziale. La capacità di stare nell'amore non nasce solo dall'emotività e neppure dalla volontà, ma dal progetto comune (capacità di camminare insieme verso...). Cresce nella disponibilità effettiva a legarsi anche alla dimensione ideale. Effettiva, cioè non solo dichiarata, ma di fatto perseguita. Il passaggio da uno stare bene insieme ad uno stare insieme che costruisce il futuro, avviene attraverso un'importante transazione, che riguarda il passaggio dalla condivisione degli affetti alla condivisione dei progetti. Non si pensa più soltanto all'io e al tu, individualmente, ma al noi, alla relazione. Si passa da due vite che si sono affiancate a due vite che si sono intrecciate, mantenendo sì le loro individualità, ma nella comunione.

Il fidanzamento non è solo un momento idilliaco, di tenerezze e dolcezze, ma il luogo in cui si impara a conoscersi, a dialogare, a confrontarsi, a costruire progetti insieme. Questo permette di superare la visione idealizzata che abbiamo dell'altra persona e di percepire l'amato/l'amata realmente per quello che è. Si tratta di maturare la capacità di “restare nell'amore”, cioè la capacità di cogliere la profondità dell'amore, al di là delle pulsioni e dei sentimentalismi.

L'intelletto, per parte sua, non è chiamato a distruggere gli affetti, ma anzi ha la funzione di interagire con la sfera affettiva per coglierne la veridicità e orientare le scelte.

La storia d'amore di Carl ed Ellie fatta di sogni, di mattinate passate a fantasticare stesi sui prati, mano nella mano, guardando l'evolversi ed il mutar forma delle nuvole, di salvadanai riempiti a metà per poi essere rotti prima del tempo a causa delle spese comuni più banali e urgenti, di momenti difficili superati insieme (come l'impossibilità di avere un bambino), ci racconta che l'amore reciproco è dono di sé nell'ambito di un progetto comune, che si costruisce e rinnova giorno dopo giorno.

La vita di coppia non è qualcosa di preconfezionato, ma esige una costruzione costante e paziente da parte di entrambi. È scelta gioiosa, entusiasmante, ma anche difficile, vissuta nell'ordinarietà e costantemente protesa alla “conquista” di nuovi equilibri, in grado di “cancellare” i segni dei tempi.

Alla morte di Ellie fa eco il triste presente del protagonista rimasto solo con la cara vecchia, colorata casetta in legno, divenuto burbero e misantropo, molto diverso rispetto a quando, giovane, era un allegro venditore di palloncini colorati.

Il dolore lo trasforma: perde lo spirito di avventura, vive nel ricordo materiale della moglie, conservando immutati letto, poltrone, tazze e tutti gli altri oggetti della vita quotidiana, come quando lei era in vita. Dialoga ancora con lei come se ci fosse. Nulla ha più importanza, i sogni diventano fonte di dolore (come i biglietti aerei inutilizzati, poggiati sulla mensola per sempre).

Carl perde il contatto con la realtà, vuole essere lasciato in pace a custodire la memoria di Ellie. Si lega totalmente a questa *routine* fino ad arrivare a picchiare un operaio o a respingere le attenzioni del piccolo Russell, un giovane esploratore bramoso di avventure (come lui era un tempo) che chiede solo di poterlo aiutare.

Messo alle strette dall'ingiunzione del Tribunale e dall'intervento dei Servizi Sociali, fugge in Sudamerica, tenacemente legato al suo obiettivo di portare a compimento il sogno di Ellie. Null'altro può fare che rendere felice Ellie, come se Ellie fosse lì, con il suo *album* dei ricordi, a sancire che nulla è cambiato. Il dolore ha nascosto le risorse vitali di Carl, la gioia, l'amore per le piccole cose, la semplicità. È duro fare i conti con chi non c'è più: bisogna riaggiustarsi, trovare nuove fondamenta, altri gesti, darsi un nuovo ordine. È facile scivolare sotto un mantello ben chiuso dove la vita non può entrare; diventa quasi inevitabile rannicchiarsi nel dolore e la-

sciarsi cullare dallo struggimento di chi abbiamo perso e sappiamo non tornerà più... come se non meritassimo più alcun futuro o il futuro non meritasse più noi. Soltanto il piccolo e perseverante Russell, con la sua storia di bambino cui manca l'affetto dei genitori, sembra scalfire un po' la sua corazza.

## La vera avventura

*Up* tocca il senso profondo delle relazioni attraverso la metafora del viaggio e dell'avventura. È un viaggio dalle avversità a una vita piena, non solamente l'evasione da una metropoli a un paradiso naturale. È il lungo viaggio dal senso di solitudine e di frustrazione di una vita ormai chiusa in se stessa e nei suoi apparenti equilibri, a una vita che si apre a nuove avventure, grazie a un'amicizia tra un ragazzino e un uomo anziano, amicizia che porta nella vita di quest'ultimo un senso di speranza, di gioia, di significato che lo rende pronto ad affrontare con coraggio incredibili situazioni di pericolo e di sfida.

Nel viaggio di Carl troviamo la chiamata verso l'alto, verso il dono di sé. Nel film emerge con chiarezza la necessità di spogliarsi di sé stessi, di abbandonare difese e resistenze, per aprirsi all'altro, ai suoi bisogni, alla possibilità che l'altro ci trasformi. Solo dopo aver portato a termine il compito catartico per conto di Ellie - andare alla cascate Paradiso - Carl è pronto a concedersi una seconda possibilità.

Dopo una serie di avventurose vicende, il protagonista si trova ad un bivio: abbandonare Russell e Kevin, il misterioso volatile che si è aggregato a loro due, oppure abbandonare i ricordi materiali per salvare i suoi nuovi compagni. Carl si apre nuovamente alla vita nel momento in cui decide di "alleggerire" la sua casa di tutto ciò che non gli serve, anzi gli è di ostacolo, per correre in aiuto di Russell.

Come gli ricorda il giovane *scout*, "un esploratore è amico di ogni cosa, che sia una pianta, un pesce o una medusa", Carl comprende che Ellie, l'esploratrice, avrebbe voluto che lui salvasse Kevin e i suoi piccoli, non che si richiudesse in casa, in attesa della morte. È un altro modo per far rivivere la memoria della moglie, per onorare il suo spirito in modo fecondo e creativo, dando un senso alla vera avventura della vita, quella che Ellie, ad insaputa del marito, aveva riportato fedelmente nel suo *album* dei ricordi: tanti anni felici, vissuti insieme nell'apparente banalità e ferialità del loro amore quotidiano.

Questa nuova consapevolezza lo porta a lasciare tutto ciò che lo lega materialmente alla moglie, abbandona l'arredamento, abbandona la casa, spiegando a Russell, che se ne stupisce, che in fondo "è solo una casa".

Il tempo comincia nuovamente a scorrere. Carl è finalmente presente a sé stesso, a Russell, alla sua storia, ferita anch'essa dal bisogno di sentirsi amato e accolto nonostante le difficoltà, alla natura che lo circonda; presente alla sua Ellie, in grado di leggere il lascito esistenziale della sua amata sposa e recuperarlo, per collocarlo dentro la sua vita quotidiana.

Carl sceglie di portare Ellie nella storia presente, e per farlo lascia andare materialmente la loro vecchia casa, lascia andare la scorza dura di dolore che lo imprigiona. "*Se il chicco di frumento non muore...*" sì, il chicco deve morire per liberare l'energia che porta in sé, per dare nuovo senso all'amore che li ha uniti, per proseguire sulle orme di quell'amore ed essere ancora una volta il vecchio Carl, rinnovato dalla consapevolezza di quanto prezioso sia stato il tempo e l'amore condiviso.

Nella sua caduta, la casa con i palloncini atterra infine esattamente nel punto dove Ellie l'aveva immaginata da bambina. Carl è già andato via, non lo scoprirà nemmeno, ma ormai non importa più, perché ha intrapreso la seconda avventura della sua vita, accanto a Russell.

## Carl e Russell

Russell è un Esploratore della natura selvaggia, della Tribù 54, della Capanna sudatoria 12. Un *boy scout*, ottimista, desideroso di vivere l'avventura. Di fatto, però, non è mai uscito dalla città. Il mondo lo conosce soltanto tramite i libri e la sua unica esperienza di campeggio è avvenuta nel salotto di casa sua. Un ragazzo aperto alla vita e alle sue possibilità, ma "limitato" nelle azioni e ferito nel bisogno di amare e essere amato, privato delle attenzioni e dell'affetto dei genitori che sono separati e non hanno tempo di occuparsi di lui.

Quello che accade a partire da questo contesto è l'incontro tra due fragilità, diverse, ma accomunate dallo stesso bisogno di vita e di espressione di sé.

Carl vede in Russell quello che lui è stato (ed è forse soprattutto per questo che, in principio, lo rifiuta perentoriamente). L'incontro con il ragazzo produce ovviamente avventura, ma anche identificazione nelle proprie aspettative tradite; rivelazioni ma anche spazio per una sfera affettiva che considera l'altro (e non solo l'altrove, come ha sempre pensato Carl) come territorio di scoperta e conoscenza.

L'esito conclusivo passa per l'inevitabile rinascita di Carl e la crescita di Russell. Il viaggio verso le cascate Paradiso conduce i protagonisti (che portano con sé tutto il loro bagaglio esperienziale) in un mondo dove l'ignoto e l'imprevisto sono la regola e dove la relazione stessa, tra alti e bassi, tra cielo e terra, diventa lo schema di confronto tra la condizione ideale e quella reale, tra la leggerezza dei sogni e l'appesantimento della realtà. Salvo poi scoprire che anche innalzandosi nella sfera degli ideali si possono incontrare ostacoli alla libertà: lezione che giunge a Carl proprio dal suo eroe d'infanzia, l'esploratore Muntz, che, come lui, vive a mezz'aria nel suo futuristico dirigibile, ma che ha perso il contatto con la realtà e ha trasformato la sua passione per l'esplorazione nella ricerca ossessiva di quella creatura celestiale e ideale che solo la semplicità, la purezza e l'immediatezza di Russell poteva davvero trovare nel pennuto Kevin.

Più che la ribellione di un burbero vecchio alla reclusione forzata in una casa di riposo, quella messa in atto da Carl, è la ricerca di un tempo reale che finalmente coincida con il suo tempo interiore. Solo dopo una dolorosa ricerca e una paziente attesa, infatti, le ferite possono diventare feritoie, luoghi che permettono di vedere oltre, spazi allargati per accogliere l'inedito che ci viene incontro. La fretta non permette alla ferita di guarire, anestetizza solo la parte dolente, nega il vissuto. Nel dolore sentiamo un'assenza, una mancanza che non bisogna colmare troppo in fretta. Essa ci può far scoprire ciò che davvero conta.

Il desiderio di guarire, di colmare quel vuoto rappresenta il nostro sì alla vita. Ci fa tendere la mano perché qualcuno possa afferrarla. L'altro può aiutarci ad alzarci, ma non può sollevarci. Siamo noi che dobbiamo rimetterci in piedi. Iniziamo a farlo proprio mentre riconosciamo di essere caduti con le nostre fragili gambe.

Nello stesso stempo, però, Carl, Russell, ciascuno di noi, ha bisogno di essere "salvato" da un amore che va al di là dei propri meriti e dei propri demeriti, da qualcuno che seppur faticosamente si fa nostro compagno di strada, non si scandalizza della nostra fragilità, non ci giudica, ci prende per mano, ci restituisce fiducia, dandoci così la possibilità di ri-cominciare a vivere e di colorare l'*album* della vita con nuovi legami e ricordi.

## Felicità e dono di sé

Il cuore dell'uomo tende ad una felicità piena e illimitata. L'essere umano quotidianamente lavora e si sforza per conseguirla. Da sempre la vita di ogni uomo è caratterizzata da questo desiderio prioritario: l'aspirazione alla felicità. Ciascuno di noi, come Carl ed Ellie, sogna di arrivare, un giorno, alle cascate Paradiso, dove poter finalmente vivere in pace, libertà e armonia. È il richiamo dell'Eden, del Paradiso perduto.

Cos'è la felicità? La realizzazione della persona. Ciò che ogni essere umano ricerca con tutta la forza del desiderio. Desiderio di realizzazione dunque...

C'è chi come Muntz, pensa di trovare la propria realizzazione nel prestigio, nella fama e

nella gloria delle scoperte scientifiche; chi come Carl e Ellie, invece, pensa di trovarla nel *partner* e in un ideale molto forte. Nel perseguire tenacemente i propri desideri, Carl e Charles cadono nella tentazione di assolutizzarli, trasformandoli in idoli.

La ricerca personale del successo ad ogni costo, il desiderio di una relazione affettiva esclusiva (“due cuori e una capanna”), il raggiungimento di un ideale fine a se stesso, generano e alimentano quel ripiegamento su di sé che impedisce di aprirsi all’altro, diventano possessività, aridità interiore, violenza, sopraffazione...

Per realizzare l’aspirazione profonda che ciascuno porta in sé, ovvero quella di amare e di essere amato, bisogna sbarazzarsi della parte egoistica del desiderio, infrangere il proprio narcisismo, “buttare fuori” la zavorra che ci impedisce di alzarci in volo, liberare l’amore da tutto ciò che lo imprigiona e lo impoverisce.

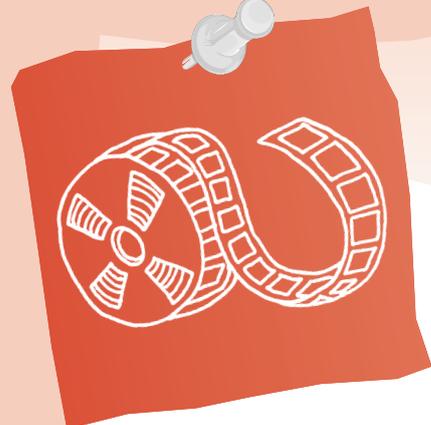
È il percorso che Carl compie per maturare nella capacità di amare. Due sono i movimenti del suo percorso: il primo è quando alza in volo la propria casa, passando accanto ai grattacieli e proiettando su di essi la propria ombra multicolore (simbolicamente rappresenta il coraggio di partire, la forza dell’ideale, la bellezza di sognare, di proiettarsi oltre ciò che non sentiamo più nostro); il secondo quando butterà fuori tutto il contenuto della casa per farle prendere quota e andare in soccorso di Russell e compagni, e, infine, la lascerà precipitare per metterli in salvo. *Up* - letteralmente “su” - il movimento verso l’alto che riempie il cuore di gioia esaltante, viene accompagnato da un movimento verso il basso che impedisce di gonfiarsi di sé e di crearsi idoli; che dilata e rende autentico il proprio amore.

## Problematizzazione

- La vita di coppia è l’incontro di due storie diverse, di tanti anni vissuti separatamente. Ognuno ha i suoi interessi, le sue idee; qui la ricchezza e la problematicità dell’incontro. Ognuno deve rispettare la personalità dell’altro e aiutarlo a realizzare se stesso. Il rapporto a due diviene così scelta di stare insieme, disponibilità a donarsi all’altro, con impegno e fedeltà reciproca.  
*Avete mai pensato alla vita di coppia in questi termini? Quali attenzioni bisogna avere nei confronti dell’altro per costruire un rapporto sincero e rispettoso?*
- Ellie e Carl “progettano” la loro vita insieme. *Cosa significa per voi progettare il futuro insieme? È importante prendersi del tempo (fidanzamento) per conoscersi, dialogare, confrontarsi, costruire progetti insieme? L’amore è solo una questione di “cuore” o di “testa” (volontà e ragionamento)?*
- La sequenza iniziale del film ripercorre la vita di Carl e Ellie: giorni vissuti nell’ordinarietà, consumati tra speranze e delusioni, gioie e dolori, utopie e ambizioni... un guasto all’auto, un infortunio, un danno al tetto della casa comportano la ripetuta frattura del salvadanaio, ovvero la lacerazione del desiderio che si piega sotto i colpi duri della realtà ... ma anche tenerezza e cura. Un bellissimo montaggio di dettagli testimonia l’insospettabile amore dei due: lei da moglie premurosa gli fa il nodo alla cravatta, la sequenza di diverse cravatte diventa simbolo della routine quotidiana e della vita coniugale. *L’amore ha bisogno di tempo per maturare; oltre le parole ha bisogno di gesti e sincerità. I gesti dell’amore sono fatti di piccole attenzioni quotidiane; sono fatti di dettagli che nascono dal vicendevole servirsi, dall’initimità, dall’imparare a superare insieme il logorio della quotidianità e dell’abitudine. Spesso si pensa che l’amore dura finché c’è la passione, l’intesa fisica, finché si “sente” o “si prova” qualcosa: condividete queste affermazioni oppure pensate che l’amore autentico debba andare oltre l’immediatezza del sentimento, debba essere coltivato, custodito e rinnovato ogni giorno? In che modo?*
- La vita di Carl ed Ellie è segnata dalla sofferenza di non poter avere bambini. Durante il rito del matrimonio gli sposi si promettono reciprocamente fedeltà, nella gioia e nel do-

lore, nella salute e nella malattia, di amarsi e onorarsi tutti i giorni. *Quali riflessioni suscitano in voi queste parole? Cosa significa per voi essere fedeli? È possibile un amore “per sempre” capace di accogliere l’estate ma anche l’inverno? Cosa si può fare quando un amore incontra momenti di difficoltà? Cosa ci può aiutare a resistere con pazienza e serenità?*

- *In che rapporto sono l’amore e la libertà personale? Cosa vuol dire rinunciare a sé stessi per il bene dell’altro?*
- *Quali sono gli atteggiamenti/comportamenti negativi che imprigionano “l’amore” e trasformano il rapporto di coppia in occasione di umiliazione, sopraffazione, negazione e possesso dell’altro? Quali atteggiamenti/comportamenti, al contrario, fanno crescere la relazione di coppia?*
- *“L’avventura è LAGGIÙ!” è il motto che guida la vita di Carl, ma “laggiù” scoprirà che la vera avventura è “quaggiù” nella vita di tutti i giorni accanto alle persone a cui si vuole bene e che hanno bisogno di noi: quando andate alla ricerca di emozioni forti e vi pare di non poter reggere la vita senza dosi massicce di adrenalina, non fate anche voi come Carl? Chi e cosa ha aiutato Carl a cambiare il suo sguardo? Che cosa si nasconde il più delle volte dietro la trasgressione? L’esperienza di Russell e Carl può dare qualcosa anche a noi, per aiutarci ad affrontare la realtà?*



# Juno

Commedia  
di Jason Reitman  
con Ellen Page, Michael Cera, Jennifer Garner,  
Jason Bateman, J.K. Simmons (Mac MacGuff), Allison Janney  
USA, 2007  
92'



## Premessa

Il film di Jason Reitman ha vinto numerosi premi, tra cui il *Marco Aurelio* al Festival del Cinema di Roma (2007) e l'*Oscar per la migliore sceneggiatura originale* a Brook Busey in arte *Diablo Cody*, (2008), e ha conquistato il favore del pubblico per la simpatia sfrontata della protagonista (Ellen Page, al suo primo ruolo importante) e la spigliatezza della narrazione. È un film ambivalente, che affronta la problematica dell'attivazione sessuale precoce da parte degli adolescenti e sembra darvi una soluzione positiva (cosa che

lo ha fatto scambiare addirittura per un film anti-abortista); in realtà lascia irrisolta la questione di fondo, la contraddizione tra la possibilità fisica di avere rapporti sessuali dei ragazzi e la maturità necessaria per comprenderne il senso e assumersene la responsabilità. Per questo motivo, si suggerisce di utilizzare il film preferibilmente con ragazzi dai 16 anni in su, in grado di portare più in profondità i ragionamenti pragmatici di Juno.

## Soggetto

Juno Mac Guff, una sedicenne del Minnesota, scopre di essere rimasta incinta in seguito alla prima esperienza sessuale fatta, un pomeriggio come tanti, con il compagno di scuola e amico, Paulie Bleeker. Non sentendosi pronta per accudire un figlio, pensa di ricorrere all'aborto; poi si ricrede e decide di portare a termine la gravidanza, dando il bambino in adozione. Con il supporto dell'amica Leah, cerca tra gli annunci sul giornale una coppia a cui affidare il suo bambino. Quella formata da Mark e Vanessa Loring le sembra la coppia ideale, perché unita, benestante e apparentemente interessata al bene del bambino. Quindi informa i genitori, il padre e la matrigna che, pur sbigottiti dalla notizia, le sono vicini e la sostengono. Accompagnata dal padre, Juno si reca a casa dei Loring, dove entra subito in sintonia con Mark, grazie alla passione condivisa per il *rock* e i film *horror*. Con la scusa di informarli sull'andamento della gravidanza, Juno torna spesso in casa Loring, nonostante la disapprovazione della matrigna e l'avvertimento a non turbare l'equilibrio delicato della coppia.

Con Paulie, nel frattempo, si mostra indifferente e rimarca il fatto che non sono fidanzati, quando però viene a sapere che lui andrà al ballo della scuola con un'altra, ci resta male e, per distrarsi, va da Mark. Lo trova solo, ancora una volta. I due ballano un lento, l'intimità che si crea, fa sì che Mark sveli a Juno il proposito di lasciare la moglie, facendole intendere la possibilità di frequentare lei. Ma non è questo il desiderio di Juno, che vede andare in pezzi il suo progetto. Al suo rientro Vanessa, vedendola in lacrime, chiede spiegazioni al marito, il quale le dice aper-

179

tamente che non si sente pronto a diventare padre e che vuole separarsi da lei. Da parte sua, Vanessa non intende aspettare oltre, e Juno, alla fine, conferma a lei la sua fiducia. A casa, interpellata il padre sulla possibilità di un amore che duri tutta la vita e lui le dice che l'importante è trovare una persona che riesca ad amarla per come è. Juno comprende che, nel suo caso, questa persona è Paulie. Al momento della nascita, il bambino viene consegnato a Vanessa, mentre i due ragazzi cominciano a frequentarsi da innamorati.

## Come e perché leggere il film

Si tratta di una commedia originale e accattivante che si presenta coi tratti del *teenmovie*, cioè di un film sul mondo degli adolescenti rivolto agli adolescenti stessi. Lo si vede fin dalla forma grafica dei titoli che riprende il mondo di fumetti e cartoons mixandolo con la *live-action*, modalità grafica che scandisce anche i capitoli del racconto secondo le stagioni dell'anno. Lo suggerisce pure la colonna musicale che gioca un registro a metà tra il pop e la filastrocca infantile. La modalità espressiva rende la situazione psicologica dell'adolescente che vive oscillando tra realtà e fantasie, e non è sempre consapevole delle conseguenze delle proprie azioni.

Il discorso cinematografico, in realtà, è più problematico e contraddittorio di come si presenta. Di fronte all'esperienza sessuale precoce e alla gravidanza che costituiscono soggetto e fulcro tematico dell'opera, il film, da un lato, mostra il percorso di consapevolezza che l'adolescente deve compiere rispetto alle proprie pulsioni, dall'altro, non completa tale percorso, lasciando in sospeso il tema della responsabilità.

Juno non è abbastanza matura per farsi carico di un bambino, ma intanto il bambino c'è e nessuno si pone il problema che questa nuova vita viene abbandonata dalla madre e affidata ad una donna *single* che dal punto di vista psicologico non è più matura della protagonista.

La temperie culturale che sottende il racconto avalla il procedere esistenziale per "prova ed errore", e rivendica uno statuto di "irresponsabilità" legato all'età che esime l'adolescente dal farsi carico delle proprie scelte (rivendicazione di irresponsabilità mascherata dal fatto che la protagonista non abortisce ma porta a termine la gravidanza). L'andamento ciclico del racconto suggerisce la fine dell'errore e l'inizio di una nuova prova, ma nulla garantisce che la nuova funzioni, perché il percorso fatto da Juno resta esteriore: la porta a rendersi conto dei suoi sentimenti verso Paulie, ma non la conduce fuori dal narcisismo infantile.

Tenuto conto di questo, il film è interessante perché descrive bene le confusioni e i mascheramenti dell'adolescenza, la pretesa di autonomia e il bisogno di una guida, l'essere sospesi tra fantasia/gioco/desiderio e realtà. In particolare il film permette di seguire cinque motivi principali:

- l'identità: tra passato certo e presente/futuro incerto;
- le relazioni in adolescenza (con i pari, l'amica del cuore, il fidanzato, e con i genitori);
- la costruzione della relazione affettiva in adolescenza attraverso tappe successive;
- l'attivazione sessuale in adolescenza;
- la gravidanza in adolescenza.

## Relazione d'amore/amicizia tra Juno e Paulie

Quella tra Juno e Paulie è una relazione in cui l'amicizia si accompagna all'attrazione adolescenziale finché Juno, prendendo l'iniziativa, la trasforma con la complicità dell'amico, in rapporto sessuale saltando inconsapevolmente i passaggi intermedi. Sfonda i confini, realizzando quella che per Bleeker era una fantasia («Lo volevo fare da un sacco di tempo» le sussurra) e che per lei ha il sapore di un trofeo da collezionare.

Paulie subisce gli effetti della cotta, come un tempo capitava al gentil sesso; Juno assume toni e comportamenti tipicamente maschili, ribaltando i ruoli tradizionali.

Paulie rappresenta il bravo ragazzo che da una parte si mostra ingenuo e “naturalmente” immaturo, dall'altra, però, sa riconoscere l'intenzione di Juno di avere con lui un'esperienza amorosa, rimandandole che il loro era già uno “stare assieme” e non un incontro fortuito.

Anche Juno giustifica all'amica la scelta di Bleeker con l'amicizia («Sì, Bleeker si fida di me, siamo molto amici»). Tuttavia, di fronte alla considerazione di Leah - «Quindi tu lo ami» - la protagonista nega («No, in realtà è una storia complicata, non mi sento di parlarne»): è come se non volesse ammetterlo, perché nell'essere innamorati si è anche più fragili.

Al termine del racconto, Juno arriva a fare chiarezza dentro di sé, ad ammettere “che uno dovrebbe innamorarsi prima di riprodursi” e a riconoscere, anche grazie al confronto con il padre, di essere innamorata di Paulie. «Senti Bleeker ci ho pensato, ti chiedo scusa se sono stata una stronza con te. Non lo meriti. Credo di essere innamorata di te» confessa all'amico. «Vuoi dire da amica?» replica lui. «No, voglio dire per davvero. Perché tu sei la migliore persona che abbia conosciuto, e poi non ti sforzi neanche».

L'amicizia rimane comunque una costante nel rapporto fra i due sino alla fine. Nella scena conclusiva i due innamorati sintetizzano la loro esperienza in una strofa della canzone che cantano insieme: «Sei un'amante part-time e un'amica full-time. Non capisco cosa ci trovino le persone in altri che non sono te».

## La relazione con Leah

Leah è l'amica del cuore, la prima persona con cui Juno parla del proprio stato di gravidanza. Spesso gli adolescenti confidano le loro preoccupazioni e i loro turbamenti agli amici più che ai genitori. Come Paulie, anche Leah proviene da un ambiente familiare diverso da quello di Juno, probabilmente, più benestante. È anche la meglio informata tra le due. È la figura “affettiva” maggiormente presente nella vita di Juno: la aiuta a trovare la coppia adottante, è presente quando cerca di raccontare l'accaduto ai genitori; è presente durante la prima ecografia ed è con lei anche in ospedale. La si può considerare superficiale e pragmatica, ma comunque è una persona su cui poter contare.

## La relazione con Mark

Nel compositore, Juno trova un “pari”, per di più bello e benestante. Il suo modo di rapportarsi a lui è ambivalente, tanto da indurlo a credere che lei desideri una relazione sentimentale. Anche qui è in gioco la confusione che agita interiormente la ragazza: da un lato, la parte di lei che si atteggia “adulta”, dall'altra la parte infantile che invece cerca protezione e si sbigottisce di fronte alla proposta di Mark, ritenendolo “vecchio”.

Da parte sua, Mark rappresenta l'uomo “eternamente ragazzo”, incapace di assumersi la responsabilità di diventare genitore, perché questa eventualità lo costringerebbe a mettere da parte sé stesso e i propri sogni.

## La relazione con i genitori

L'ambiente familiare di Juno spinge all'autonomia, all'arrangiarsi, al procurarsi ciò che interessa e alla libertà intesa in senso ampio (il nome della sorella minore, “Liberty Bell”, è un programma educativo). Gli adulti che ruotano intorno a Juno sono incapaci di cogliere, dietro all'apparente sicurezza della ragazza, il bisogno di una guida che vada al di là degli aspetti organizzativi (dieta, salute...) e dell'avallamento delle sue scelte. L'unico tentativo in un'altra direzione è quello della matrigna, nel momento in cui affronta le dinamiche del rapporto con Mark, ma tutto si conclude nella rottura del dialogo, sull'onda delle emozioni suscitate nella donna dalle provocazioni di Juno. Dopo l'annuncio della gravidanza, sembrano essere un po' più presenti, ma

sempre sul fronte concreto, senza mettere in dubbio la capacità della ragazza di sbrigarsela, superando l'incidente di percorso.

## Vanessa e il bambino

In Vanessa il desiderio di diventare madre è molto forte, tanto da volerlo realizzare a qualunque costo e indipendentemente dalle circostanze.

Vanessa si sente pronta, quello di madre è un ruolo che le appartiene da sempre, per cui ritiene di essere nata. Non si preoccupa delle conseguenze legate al dover crescere un bambino senza padre: sia per se stessa nel ruolo di genitore unico, sia per uno sviluppo equilibrato del bambino. Si preoccupa unicamente di realizzare il suo desiderio, senza cogliere le difficoltà del marito ad accettare questa scelta.

Mark e Vanessa rappresentano la coppia che vive senza una progettualità condivisa, senza alcuna consapevolezza della qualità della relazione, in cui i *partner* non riescono a camminare insieme e ad evolvere. Juno, in realtà, ha portato in superficie e reso visibile una crisi preesistente e sotterranea della coppia.

## Il linguaggio di Juno

Attraverso un "gergo" crudo e brutale che riduce a cosa ciò che non lo è (un esempio per tutti: «Non devo solo fare il fagiolo, spremermi per farlo uscire e passarlo a voi?»), Juno manifesta agli adulti il proprio essere adolescente, la propria identità ancora incerta. Il fare la "dura" è una maschera, dietro alla quale si celano confusione e smarrimento. Lo ammette con il padre, quando questi afferma che la riteneva il tipo di ragazza "che si ferma in tempo", e lei ribatte: «Non so che tipo di ragazza sono veramente...». Analogamente, in un passaggio successivo, ammetterà: «Sono stata ad occuparmi di cose che vanno ben oltre la mia maturità».

## Il corpo e l'identità

In adolescenza l'espressione delle capacità individuali, delle trasformazioni e dello stesso confronto con i pari avviene principalmente attraverso il corpo. L'immagine corporea è anche immagine di sé. Il film presenta, attraverso la caratterizzazione esteriore, gli stereotipi della "perfettina, fighettina", come Leah, e di quelle "tipe strane" che portano "gli occhialoni dalla montatura spessa, scarpe da fanatiche animaliste, trucco *dark*... che suonano il violoncello... e che da grandi vogliono lavorare nelle biblioteche per bambini". Juno rifiuta entrambi questi modelli che sente lontani da sé e probabilmente artefatti, ma, d'altra parte, non sa dove collocarsi. L'incertezza identitaria che costituisce una peculiarità della fase adolescenziale, in lei assume un tratto più marcato. Juno non sa collocarsi nemmeno all'interno della sua classe: non sa se considerarsi brava o scarsa, non ha ideali né aspirazioni per il futuro. Non ha mai partecipato a un ballo. «I balli sono per i secchioni e gli sfigati» dice a Mark. Maschera come può l'incertezza attraverso una corazza che si fonda su un linguaggio duro e concreto ed un comportamento incurante degli altri.

In questo probabilmente gioca l'abbandono materno che ha subito nella prima infanzia: della presenza materna non le resta che il ricordo di dettagli del volto, e la ferita, rinnovata ogni anno dal *cactus*, che la madre le invia per il compleanno.

Ciò nonostante ha un carattere reattivo. L'intraprendenza e l'ironia, la socievolezza e in generale la capacità di relazione, costituiscono aspetti positivi sui quali può contare nel suo stare al mondo. Tutto questo le permette di non andare in crisi, anche quando la gravidanza altera le forme del suo corpo proporzionato, quando si vede "strana" e si sente osservata da tutti.

## I valori

Per l'ambiente familiare in cui è cresciuta, e per l'assenza materna, Juno sembra 'costretta' ad apprendere dall'esperienza. Non le riesce di essere critica a priori, probabilmente per il fatto di non aver mai avuto dei limiti, delle regole da rispettare. Di conseguenza non li ha interiorizzati (il regista non rappresenta, né racconta di eventuali conflitti interiori di Juno, né del suo codice morale). Con il padre e la matrigna non sembra abituata a raccontarsi; in certi casi mente.

Pragmatico e sperimentale è anche il suo atteggiamento di fronte al problema se tenere il bambino o abortire. Il messaggio "tutti i bambini vogliono venire al mondo" la condiziona nel momento in cui la compagna Su-Chin le fa notare che il feto ha le unghie, ma ad inorridirla è soprattutto l'atteggiamento della segretaria dell'associazione "Donne ora", che le offre come soluzione futura un preservativo per "rapporti orali". In lei vede proiettata se stessa. L'incontro la fa riflettere e le fa sentire la presenza della vita in lei. Tuttavia, avendo deciso altrettanto rapidamente di dare in adozione il bambino, non elabora nulla sull'esperienza che sta vivendo. Il feto rimane un "coso", una sorta di "corpo estraneo", da cui è bene mantenere le distanze per non comprometersi e forse per soffrire meno il momento del distacco. Netta, a questo riguardo, la contrapposizione tra il desiderio ossessivo di maternità di Vanessa, desiderosa di "sentire suo" il bambino che Juno porta in grembo, di essere riconosciuta da lui, di comunicare con lui (cfr. dialogo al centro commerciale) e l'assenza di coinvolgimento emotivo di Juno, che non scatta neppure dopo la scoperta del sentimento nei confronti di Bleeker. «È sempre stato suo» dice pensando alla madre adottiva. Per superficialità Juno è incappata in qualcosa di molto più grande di lei, la cui responsabilità sente di non saper gestire. Tiene al bambino e al fatto di assicurargli una famiglia normale; rifiuta, anche solo l'idea, di ricevere compensi da Vanessa, ma in astratto e in superficie. L'assenza della riflessione legata alla gravidanza e alle risonanze che inevitabilmente essa provoca in una donna, anche giovane, dice che, nel processo di crescita, Juno resta ancora a un livello narcisistico, egocentrico e possessivo, che non le permette di ascoltare ciò che viene da dentro e di individuare, dunque, cosa la faccia sentire realizzata.

## Problematizzazione

- Juno e Paulie cercano, non senza difficoltà, di decifrare i loro sentimenti e le loro emozioni, chiarendo a sé stessi ciò che provano l'uno per l'altro.  
A volte il confine tra amicizia e amore può indurre in confusione. *Cosa significa essere amici? E "avere una relazione", "mettersi insieme"? È possibile l'amicizia tra uomo e donna? Un'amicizia può diventare amore? L'innamoramento è già amore vero e maturo, o richiede altro per diventarlo? Che cosa, in particolare?*
- Attraverso i vissuti relazionali dei protagonisti, il film racconta la confusione, il turbamento interiore che spesso si sperimenta quando non si riesce a capire come ci si sente oppure quello che si prova. A volte, le nostre emozioni e i nostri sentimenti, vengono fraintesi dagli altri. Imparare a dare un nome alle proprie emozioni e prendersene cura, è importante quanto imparare a leggere, scrivere e fare di conto. Un'emotività inespressa e non curata - un'emotività analfabeta - devia la sua strada e sfocia in disinteresse, apatia (l'emozione si spegne), istinti di rivolta, tentazioni d'abbandono (l'emozione sfugge al controllo), derive trasgressive (l'emozione viene modificata artificialmente). Per lavorare con i ragazzi su questo aspetto si suggerisce di:
  - ragionare con loro sul profilo identitario dei personaggi principali (età, caratteristiche psicologiche, provenienza sociale, occupazione...) e chiedere loro se c'è un personaggio che li ha particolarmente colpiti e per quale motivo;
  - stimolare la condivisione dei vissuti a partire dall'analisi dei vissuti relazionali dei protagonisti (Juno, Bleeker, i genitori, Mark, Vanessa), aiutandoli a far emergere cosa provano e come vivono ciò che succede a Juno;

- ▶ riflettere sul messaggio e sui valori trasmessi dal film;
- ▶ chiedere: *Se vi foste trovati nella stessa situazione di Juno come vi sareste comportati? Come “giudicate” le sue scelte?”*

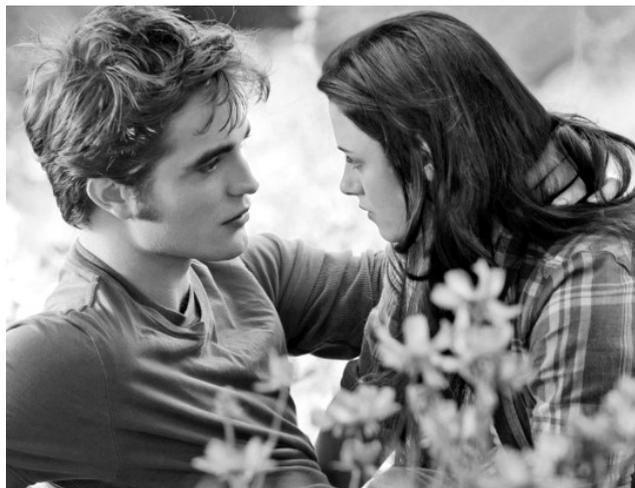
Spesso i ragazzi dicono che è giusto avere rapporti sessuali quando ci si sente pronti. *Cosa vuol dire “essere pronti”? Ed “essere maturi”? Per quali motivi una persona decide di “fare l’amore”? Quanto dipende dall’istinto e quanto dalla libera volontà della persona? Cosa evoca in voi la parola “castità”? Cosa vuol dire vivere la castità? È una dimensione che riguarda solo i fidanzati, oppure tutti siamo chiamati ad essa? Perché? È possibile vivere la castità oggi?*

Riflettete insieme sulla frase: *“Essere maturi vuol dire assumersi liberamente e consapevolmente la responsabilità di un’altra persona”*. *A 13/14 anni si è “pronti” per essere madri o padri?*

- *Vanessa ritiene di “essere pronta” a diventare madre semplicemente per aver seguito un corso preparatorio e aver letto un libro. È davvero così? Secondo voi perché Vanessa desidera così tanto essere madre? Cosa rappresenta il bambino per un genitore come Vanessa? Che cosa può indurre a voler adottare un bambino a qualunque costo? Che cosa rappresenta il partner per una donna come Vanessa?*
- *Quando si devono affrontare situazioni difficili o fare scelte importanti avvertiamo come necessaria la presenza di persone significative che ci stiano accanto. Quali sono i “punti di riferimento” di Juno? Con chi si confida? Che tipo di dialogo c’è tra Juno ed il padre/la matrigna? In che modo i genitori di Juno le stanno accanto, la consigliano, la guidano? Riescono a leggere ciò che veramente sta vivendo “oltre” l’apparente corazza dell’autonomia e dell’indipendenza? Se foste stati al loro posto come vi sareste comportati? Di cosa parlate nelle vostre famiglie? Che cosa raccontate della vostra vita e cosa no? Cosa chiedete agli adulti che vi accompagnano nella crescita? È facile parlare in famiglia di aspetti legati alla sessualità e alla vita affettiva? Perché? A chi altri ci si può rivolgere per confrontarsi su questi aspetti?*

# The Twilight Saga: Eclipse

di David Slade  
(Horror, Thriller, Fantasy, Sentimentale)  
USA, 2010  
124'



## Premessa

In meno di 5 anni, la saga in 4 volumi di Stephenie Meyer - l'uscita del primo è del 2005 - è divenuta un fenomeno editoriale, che ha sostenuto sul fronte degli adolescenti un ruolo analogo a quello avuto da *Harry Potter* sul fronte ragazzi. 100 milioni di copie vendute in tutto il mondo, di cui quattro milioni in Italia. Al cinema è approdato nel 2008, con il primo capitolo della serie, *Twilight*, diretto da Catherine Hardwicke; il secondo, *New Moon*, è del 2009 per la regia di Chris Weitz; il terzo, *Eclipse*, del 2010, è diretto da David Slade;

il quarto, *Breaking Dawn*, infine, affidato alla regia di Bill Condon, arriverà sullo schermo in due parti (come *Harry Potter*), la prima uscita in Italia a novembre 2011. Ce n'è ancora per far spassimare lettori e spettatori, mentre la Meyer, per i fan della saga, ha pubblicato ora *La guida ufficiale illustrata*.

Il film viene proposto per il successo che ha avuto tra le adolescenti e perfino nel pubblico femminile giovane-adulto. Successo che ne fa qualcosa di più di un fenomeno commerciale abilmente costruito. Film e romanzo si sviluppano quasi del tutto sul piano narrativo, seguendo gli stereotipi tradizionali del romanzo d'amore, aggiornati al gusto contemporaneo tendenzialmente *dark*, con alcune aperture possibili sul fronte tematico e psicologico. Sfruttando l'identificazione delle ragazze con l'eroina e forzando tali aperture, proviamo a utilizzare un testo come questo per portare alla luce alcuni passaggi canonici del percorso di risveglio dell'*eros* nella vita affettiva dell'adolescente.

## Soggetto

La 18enne [Isa]Bella Swan è a un passo dal diploma liceale che attende con trepidazione per fare un passo molto più radicale e definitivo: diventare vampira e unirsi per l'eternità all'amato Edward Cullen. Anzi, nell'ordine, unirsi a Edward e, di seguito, diventare una di loro per sempre.

Ma Edward non la pensa così. In primo luogo perché non accetta l'idea del sacrificio di Bella che, teme, includa anche la perdita dell'anima; in secondo luogo perché lui appartiene alla cultura d'inizio Novecento e, se proprio unione dovrà esserci, vuole che questa avvenga nel vincolo del matrimonio.

Se non bastasse ciò ad ostacolare i desideri di Bella, ci si mette pure Jacob Black, l'amico con la 'A' maiuscola, nonché licantropo della tribù indiana Quileute. Innamorato pure lui di Bella, non si rassegna all'idea insana della ragazza di rinunciare ad un amore pienamente umano ed è determinato a farle cambiare idea.

Poi c'è Victoria, la vampira un tempo amica dei Cullen, che non perdona a Bella la morte dell'amato James e, per vendicarsi, ha creato un esercito di vampiri "neonati", assetati di sangue ed estremamente potenti, con cui realizzare il proprio intento.

Infine ci sono i Volturi, la nobiltà italiana vampira che non permette la sopravvivenza di un'umana al corrente della loro esistenza - e Bella lo è - né che i vampiri attirino inopportuna-mente l'attenzione degli umani con azioni clamorose, come quelle dei Neonati.

Edward e Jacob, i Cullen e i Quileute, innaturalmente alleati, avranno il loro bel daffare per difendere Bella da Neonati e Volturi. E Bella, come al solito, ci metterà del suo...

## Come e perché leggere il film

Terzo capitolo della saga simil-vampiresca creata dalla statunitense Stephenie Meyer attorno al personaggio dell'adolescente Isabella Swan che, per lasciare libera la mamma di rifarsi una vita con un uomo, a 17 anni abbandona l'assolata e amata Phoenix (California) per andare a stare col babbo, nella piovosa e fredda Forks (Stato di Washington), dove incontrerà l'amore assoluto, ideale e romantico, con l'unico problema di non essere umano...

Come notava la junghiana Marie-Louise von Franz nell'opera *Il mondo dei sogni*<sup>23</sup>, "i film rappresentano l'espressione moderna di miti e fiabe, e quelli che, come le fiabe, narrano del mondo interiore, sono prediletti dal grande pubblico perché, in effetti, l'essere umano ha un grande bisogno dei miti per orientare e tracciare il percorso del mondo dei sogni e dell'inconscio".

Il film *Eclipse*, così come il romanzo della Meyer, sembra adattarsi perfettamente a questa chiave mitica.

Nelle premesse del racconto, racchiuse nel primo capitolo della saga *Twilight*, è contenuto il senso emblematico del percorso che ogni adolescente, maschio e femmina, dovrebbe affrontare per diventare adulto: tagliare il cordone ombelicale con la madre, confrontarsi con il padre e con il principio di realtà, per accedere in modo autonomo alla vita e all'amore. Di tale passaggio viene esaltato il lato drammatico, la sfida che ogni processo di crescita e di realizzazione pone all'individuo, che si trova esposto all'ignoto e al conflitto, alle prese con forze esterne ma anche interne, non conosciute prima; diviso tra il desiderio di realizzarsi in modo unico, speciale, e la paura di non farcela con le sue sole forze.

È ben difficile che ragazzi delle superiori possano accedere al livello simbolico che si segue nell'analisi. È però importante che comincino a porsi delle domande sui livelli di significato che un testo narrativo può sottendere. A chiedersi, cioè, se dietro ad azioni fantastiche, e dunque surreali, possa nascondersi un significato reale. Ad un primo livello, questo può essere fatto anche dai ragazzi del biennio, verificando se la narrazione implichi una dimensione universale e approfondendo tale dimensione, confrontando le vicende del film con la loro esperienza.

Si andranno così ad approfondire temi come:

- amore ed *eros*, le istanze dell'io, il richiamo dell'altro;
- maschi e femmine: differenze e somiglianze;
- corpo e spirito: opposizione o ricerca di armonia;
- libertà di scelta e forza dell'attrazione (ma anche del destino);
- amore e potere: l'aspetto distruttivo dell'*eros*;
- la scoperta dei sentimenti;
- amore e *agape*;
- amore e morte: chiamati alla vita o chiamati alla morte?
- punti di riferimento per una formazione equilibrata e consapevole all'identità e alla vita sessuale.

<sup>23</sup> Marie-Louise von Franz, *Il mondo dei sogni. Alla scoperta di ciò che veramente siamo*, trad. it. Novara 1990, p. 100.

## Diversa

Ogni adolescenza è di per sé problematica; quella di Bella lo è in modo paradigmatico. Non perché sia particolarmente diversa o infelice, ma perché si “sente” terribilmente diversa e sceglie di essere infelice, sacrificandosi ad andare a vivere col babbo, cui assomiglia per carattere ma con cui non ha relazione. E in questa scelta Bella pre-sente di andare verso la morte.

Bella è figlia di genitori separati, troppo diversi per poter stare insieme, che hanno finito presto per mettere tra loro una distanza colmabile con cinque ore d’aereo più una di macchina. Per certi versi è precocemente adultizzata, perché si è dovuta fare carico di una madre infantile e scarsamente capace di rapportarsi con la realtà. Con i coetanei non ha *feeling* e si ritiene del tutto carente di *appeal*, salvo scoprire che le cose non stanno così. Il suo richiamo, infatti, è irresistibile per Edward, diciassettenne d’inizio Novecento vampirizzato dal dottor Cullen per “salvarlo” dalla febbre spagnola, che vorrebbe tenersi alla larga dall’umana ma non può. Riesce decisamente forte anche per il giovane indiano Jacob, della tribù Quileute, votata alla caccia dei vampiri; super-dotato pure lui, ma in senso tutto umano, anzi animale: è infatti un uomo-lupo. Jacob ha aiutato Bella a sopravvivere, quando Edward ha tentato di staccarsi forzatamente da lei. Ed ora si trovano tutti a fare i conti con l’amore e il suo lato oscuro, la morte.

## Il desiderio e i vampiri

Nel terzo capitolo della saga la morte appare scatenata proprio dalla perdita di un amore. La morte del vampiro James, che aveva cercato di uccidere Bella in un capitolo precedente, scatena l’odio della compagna Victoria, che non sa darsi pace della perdita e dà origine a una guerra sanguinosa per vendicarsi. Per riuscire a farlo, non esita a servirsi della manipolazione dei sentimenti, facendo credere a Riley, il giovane vampiro di cui si serve per creare Neonati, di amarlo. D’altra parte lei stessa è stata vittima di una manipolazione analoga da parte di James, come le rivela Edward che è in grado di sentire i pensieri degli altri e ha conosciuto i veri sentimenti del vampiro ucciso.

*Sentivo il desiderio e la passione che la assediavano e consumavano.* Così, nel libro, Bella esprime la percezione di ciò che muove Victoria, quando si trova faccia a faccia con lei. Victoria rappresenta il volto possessivo e distruttivo della passione amorosa. È il vampiro come lo intende la tradizione letteraria e psicanalitica.

La forza del “sentire” costituisce l’anima del racconto, anche sul fronte positivo. La potenza del “desiderio amoroso” che risucchia e fa sparire ogni altra dimensione della vita - famiglia, scuola, amici, interessi - lasciando spazio al solo oggetto del desiderio e alle emozioni che ruotano attorno ad esso, costituiscono il punto di forza della scrittura della Meyer. Un’ebbrezza e una vertigine amorosa che assomiglia alla droga, e che, a tratti, viene paragonata esplicitamente ad essa. Qualcosa che entra in circolo nel sangue e di cui non si può più fare a meno, costi quello che costi. Nasce probabilmente così, l’idea di ricorrere alla figura del vampiro, in un modo che ha poco in comune con la tradizione originale di Dracula e compagni.

Come ha scritto il critico cinematografico Paolo Mereghetti nella recensione sul *Corriere della Sera*, la natura del discorso che sta sotto ai romanzi e ai film, e al loro successo, è quella del mito, che in *Eclipse arriva finalmente al cuore del «problema»: lo scontro tutt’altro che facile da risolvere tra il corpo e lo spirito, tra la passione e il sentimento, tra l’«imprinting» (per citare un curioso eufemismo del film) e l’amore. Cioè tra il muscoloso uomo-lupo Jacob e lo spiritato vampiro Edward.*

Di fatto la saga ruota attorno alla violenza annientante del desiderio, ma anche alla necessità e alla possibilità di viverla, tenendola sotto controllo.

Un auto-controllo invertito rispetto alla tradizione, perché chi deve imporselo è innanzitutto Edward, per evitare di uccidere Bella e, in seconda battuta, e contro voglia, Bella, per andare incontro all’unico limite del suo illimitato “amoroso”.

Attraverso la dialettica Edward-Bella viene messo in campo il dilemma di sempre e la risposta diversa data ad esso dal modello culturale antico, rappresentato da Edward fermo al 1918, anno della sua vampirizzazione, e da quello contemporaneo, rappresentato da Bella. Il primo ricorre alla formalizzazione sociale del legame, il fidanzamento e il matrimonio come garanzia e sicurezza contro l'instabilità e l'imprevedibilità di emozioni e passione. Il secondo, invece, avverte l'insufficienza di tali garanzie e non tollera vincoli esteriori alla libertà dell'esperienza amorosa: il fallimento coniugale dei genitori porta Bella a disprezzare l'istituzione e a cercare la realizzazione del desiderio senza alcuna rete, benché consapevole di poterne restare annientata.

Buona parte del film gioca sulle provocazioni di Bella e sulle resistenze di Edward, che trovano un riscontro parziale nell'aggressività femminile in campo sessuale delle adolescenti di oggi, e nello sconcerto dei coetanei maschi di fronte a tali atteggiamenti.

## Idealizzazione o animalità

Il racconto mette in campo la questione che da sempre divide l'animo delle persone di fronte alla realtà dell'amore, a volte drammaticamente: via di elevazione spirituale, relazione che ci stimola al meglio di noi stessi, oppure attrazione biologica, animale? Le due facce dell'amore nel film sono rappresentate da Edward, il vampiro "freddo", che si astiene dal sangue umano, e da Jacob, il ragazzo-lupo "caldo", innamorato di Bella che vuole convincerla a restare nella pienezza dell'umano.

Il raffronto e la scelta di Bella costituiscono il perno più importante e spettacolare del terzo capitolo di *Twilight*, raffronto che raggiunge l'acme (per i fan) e il risibile (per gli spettatori più critici) nella scena sulla montagna, dove Bella viene portata in vista dello scontro con i Neonati per tenerla al sicuro. L'unico che può farlo, infatti, è l'uomo-lupo il cui odore è intollerabile ai vampiri, ed è anche l'unico in grado di riscaldare la ragazza esposta al rischio di congelamento durante la bufera; cosicché Edward, per il bene di Bella, deve consegnarla nelle braccia del rivale, che utilizza l'occasione inattesa per cercare di convincere la ragazza a scegliere lui.

Al di là dei modi di rappresentazione, lo stereotipo sentimentale si presta ad una messa a fuoco del problema e alla discussione, anche perché la ragazza dovrà ammettere di "sentire" qualcosa per entrambi, anzi a fine film riconoscerà che ama entrambi e dovrà scegliere tra i due.

## Modi d'amare

Un aspetto, non secondario dell'amore, è la dialettica tra 'amicizia' ed 'amore' nella relazione tra uomo e donna. Dialettica che l'opinione comune nega, a favore, del solo amore. Ma l'incapacità delle coppie contemporanee di reggere la relazione di fronte agli ostacoli della realtà quotidiana e di fronte alla fine della passione, inducono a riflettere con maggior attenzione sulla necessità di un'intesa spirituale profonda tra i due partner, al di là dell'attrazione sessuale, un'intesa che chiede all'*eros* maschile di aprirsi ai sentimenti e all'*eros* femminile di rinunciare ad esercitare il potere sull'uomo (attraverso la via sessuale), per essere capaci di una "nuova" unione meno conflittuale e più solidale di quella esperita nel passato.

La tentazione che più caratterizza l'*eros* femminile, nel film, è rappresentata in modo emblematico dalla vicenda umana di *Rosalie Cullen*, sorella di Edward, dotata di una bellezza abbagliante, quella che fa girare la testa agli uomini. Lei ne era consapevole (e così i suoi genitori) e, nella vita precedente, la "utilizzava" per farsi sposare da un uomo ricco, a cui solo apparentemente chiedeva amore, in realtà attendeva soldi e gratificazione sociale. Questo tipo di donna si comporta come se fosse proprietaria dell'amore e potesse disporre a piacimento, mentre in realtà finisce per reprimere il vero sentimento amoroso. Lo confessa la stessa Rosalie a

Bella, raccontandole dell'invidia per l'amica Vera che aveva sposato l'uomo che amava, e la amava, ma che lei non avrebbe mai sposato, perché, socialmente parlando, non era nessuno. Lei, invece, aveva altre aspirazioni. Di conseguenza si illuse di amare Royce King, figlio ed erede del Banchiere della città. In questo modo, però, l'amore viene ridotto al suo livello fisico, il sesso, e usato strumentalmente come un'esca per avere altro rispetto all'amore. Di fatto l'inconsapevole e superficiale Rosalie avrà la peggiore delle ritorsioni, lo scontro con il sesso maschile anch'esso ridotto al suo livello più basso, bestiale e cinico: lo stupro di branco che la finisce e che provoca l'intervento "salvifico" del dottor Cullen.

Nel racconto, la forma opposta dell'amore femminile è impersonata dalla figura mitica della *terza moglie di Taha Aki*, il fondatore della tribù Quileute e primo uomo-lupo che, per amore della terza moglie rinuncia alla natura di lupo, e lei, per difendere il marito e i figli dall'attacco mortale di una vampira, offre il proprio sangue. È la natura oblativa dell'amore che arriva al sacrificio, la più alta per certi versi, ma che deve essere tenuta sotto controllo dalla donna perché il lato irrazionale e auto-lesionista non prenda il sopravvento distruggendola. Bella, per sua natura, è orientata verso questo tipo di amore (e in questo amore sembra rispecchiarsi anche l'autrice, come suggerisce la dedica del libro ai figli "che mi concedono di provare quell'amore speciale per cui si è disposti anche a morire").

## I segreti di Bella

Un altro aspetto interessante, che trova riscontro nell'esperienza comune degli adolescenti, è che tutta l'avventura di Bella nel territorio della scoperta dell'*eros* avviene all'insaputa dei genitori.

La madre è lontana; intuisce qualcosa, è impressionata dall'attrazione che Edward esercita sulla figlia ("come una calamita"), ma si lascia condizionare facilmente dalla figlia e non è in grado di intervenire. Bella ha preso le distanze per permettere a lei, ma in fondo anche a se stessa, di fare le proprie scelte in autonomia. Il padre è presente e, non a caso fa il poliziotto (rappresenta dunque il ruolo paterno tradizionale, la legge, il principio di realtà), ma non ha gli strumenti per entrare in relazione con l'interiorità della figlia. Quando ci prova, vincendo se stesso, è lei che lo blocca subito: «Oh no, ti prego, no. Ti prego, non dirmi che vuoi parlare di educazione sessuale».

«Sono tuo padre. Ho responsabilità precise - obietta lui - Ricorda che sono imbarazzato almeno quanto te».

«Non penso sia umanamente possibile - taglia corto lei - e comunque la mamma ti ha anticipato di 10 anni. Ti ha tolto un peso».

In effetti il padre non vorrebbe sapere nulla di questa parte della vita della figlia. Affronta il discorso per dovere, perché vorrebbe che la figlia attendesse prima di avere rapporti sessuali, ma è anche consapevole che i tempi sono cambiati e che probabilmente deve adattarsi all'idea di una figlia con una vita sessuale attiva. Su quel fronte, tuttavia, Bella può tranquillizzarlo, troncando ogni ulteriore passo avanti sulla via dell'intimità.

## Problematizzazione

- L'adolescenza è un'età di grandi cambiamenti, le modificazioni importanti del corpo sono sempre accompagnate da tante altre novità che coinvolgono la personalità, gli interessi e i comportamenti. A volte si provano tensioni, anche nel campo dell'affettività e della sessualità, che quasi "impongono" di comportarsi in un certo modo e ci si chiede se queste reazioni dovute alla crescita vengano vissute anche dai coetanei; questi gesti, queste sensazioni e comportamenti fanno sentire l'adolescente diverso da prima, a volte imbarazzano e fanno riflettere. Il *focus* sull'adolescenza di Bella può essere il punto di partenza per parlare con i ragazzi di come loro vivono il cambiamento.

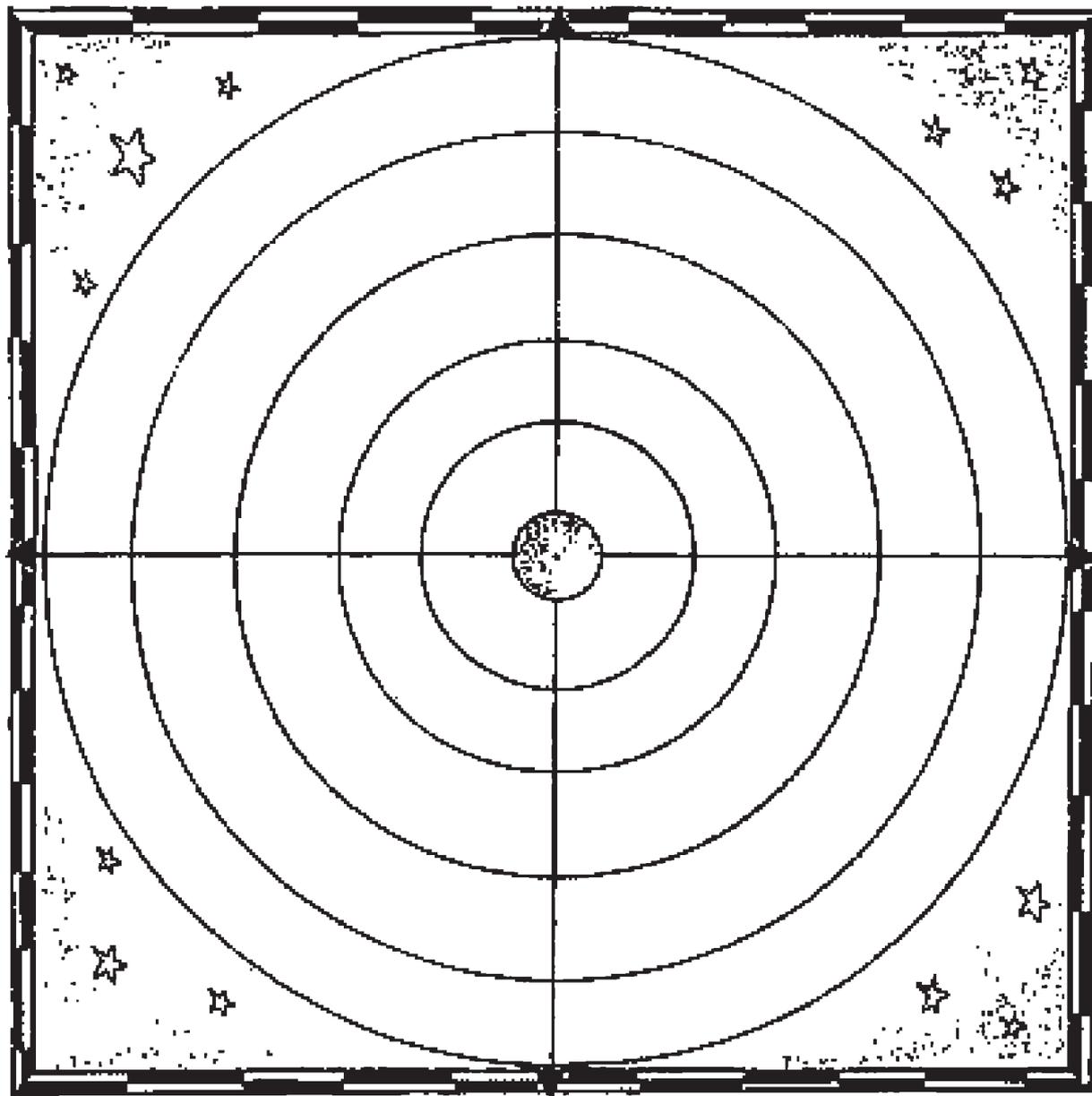
- Il bisogno di amare e di essere amati ci spinge verso l'altro, ci infiamma, ci esalta; la passione ci fa vedere l'altra persona come un dio o una dea scesa sulla terra per la nostra felicità, si è completamente in balia della dea Emozione. Riflettete con i ragazzi su questa alternativa: *“Va' dove ti porta il cuore”* o *“Porta il cuore dove è bene”*? *L'eros conosce la spinta, e con la spinta anche il desiderio di possedere quel bene dal quale intuisce verrà il suo appagamento: i desideri, le pulsioni, vanno sempre soddisfatti? Con quali rischi? I Neri Per Caso cantavano: “Quando c'è sentimento/non c'è mai pentimento/tutto gira intorno al sesso/perché il sesso tira su/ma bisogna farlo spesso/non esistono tabù/fare sesso è naturale/e va bene ad ogni età/non c'è niente di immorale/è beato chi lo fa...”. Cosa ne pensate? La sessualità è solo genitalità, istinto, piacere, spontaneismo? Spesso si sente dire: “Ho fatto sesso”, oppure “Vuoi fare sesso con me?”... così come si fa qualunque altra attività, un'attività che coinvolge solo il fisico... Tutto qui? O c'è qualcosa di più?*
- Alcuni ragazzi pensano che sia giusto avere rapporti sessuali semplicemente con la persona che piace e attrae. Altri credono, invece, che l'attrazione fisica non sia sufficiente e che sia necessario anche conoscersi e provare dei sentimenti profondi. Altri ancora credono che, oltre a tutto ciò, sia importante aver capito che con questa persona si costruirà insieme un progetto e si condividerà tutta la vita. Infatti, collocano il rapporto sessuale all'interno di un rapporto più ampio: il rapporto di coppia come si ha nel matrimonio. In esso ci sono le condizioni per dare alla vita sessuale tutto il suo significato e la sua importanza, che può aprirsi alla procreazione di altre persone. *Voi cosa ne pensate? Istinto, emozioni, amore, valori... su quale gradino vi porreste? Matrimonio o convivenza? Perché? È possibile vivere un amore per sempre? A quali condizioni?*
- La “cotta” e l'innamoramento ci fanno idealizzare l'altra persona, amplificandone le qualità, relativizzandone i difetti e accettando qualsiasi comportamento. *In un rapporto di coppia, quanto è importante conoscersi? Cosa dobbiamo conoscere dell'altro? Come si fa a conoscere l'altro?*
- La conclusione del terzo capitolo della saga vede la vittoria dell'alleanza tra vampiri “moderati” (i Cullen) e licantropi contro i vampiri assetati di sangue umano, alleanza desiderata e costruita da Bella. Contemporaneamente, però, si assiste alla lacerazione interiore di Bella, che si rende conto di amare anche Jacob, e di dover scegliere tra lui e Edward, con tutto quello che tale scelta comporta. Nel libro è Bella stessa ad esplicitare il senso sotteso al discorso narrativo: *«...Non erano Edward e Jacob i poli che avevo cercato di avvicinare con la forza, ma le due metà di me stessa, la Bella di Edward e quella di Jacob. Purtroppo non potevano coesistere e mai avrei dovuto tentare l'esperimento»*. *In ciascuno di noi sono presenti due aspetti che tendono a entrare in conflitto, il corpo e lo spirito (l'aspirazione profonda all'assoluto, capacità di sentimento e ragione): quale prevale nella vostra esperienza? È vero che non possono coesistere oppure è possibile trovare un'armonia?*
- Ogni giorno siamo chiamati a fare delle scelte. Scegliere abilita alla libertà e rende ogni essere umano simile a Dio. Si valutano i pro e i contro e poi si compie la scelta, così scegliere è facile ed il “metodo” che richiede si può adottare in ogni circostanza... eppure le scelte importanti, quelle “per sempre”, costituiscono un problema. *Perché scegliere in alcuni casi fa paura? Da cosa nasce la paura? Quanto siamo consapevoli del fatto che ogni scelta, anche in campo affettivo, implica una rinuncia? Rinunciare a vivere più amori per legarsi intimamente, stabilmente ed esclusivamente ad una persona limita la propria personalità/realizzazione oppure no? Perché? Si può dividere il proprio cuore tra due persone? Con quali rischi? Cosa significa essere fedeli? Si può essere fedeli per sempre ad una persona? Per chi si sposa “in Cristo”, paradossalmente, anche quando l'altro è infedele? Ad amare si impara? In che modo?*

- La terza moglie di Taha Aki offre il suo sangue per difendere il marito e i figli dall'attacco mortale di una vampira. Dare la vita, morendo ogni giorno a se stessi, "fino alla fine", è l'espressione più alta dell'amore. *Conoscete qualcuno che abbia amato in questo modo? Cosa vuol dire far spazio all'altro nella propria vita?*
- Rosalie, nella sua vita umana, si è servita della propria bellezza per cercare di conquistare benessere economico e una posizione sociale di prestigio. Anche ai nostri giorni spesso si utilizza il proprio corpo per ottenere favori, facilitazioni, opportunità di carriera, riconoscimento sociale, ecc. *Dove vedete un un simile "uso" della sessualità nella vita di tutti i giorni? Quali rischi comporta? È giusto oppure no? perché?*

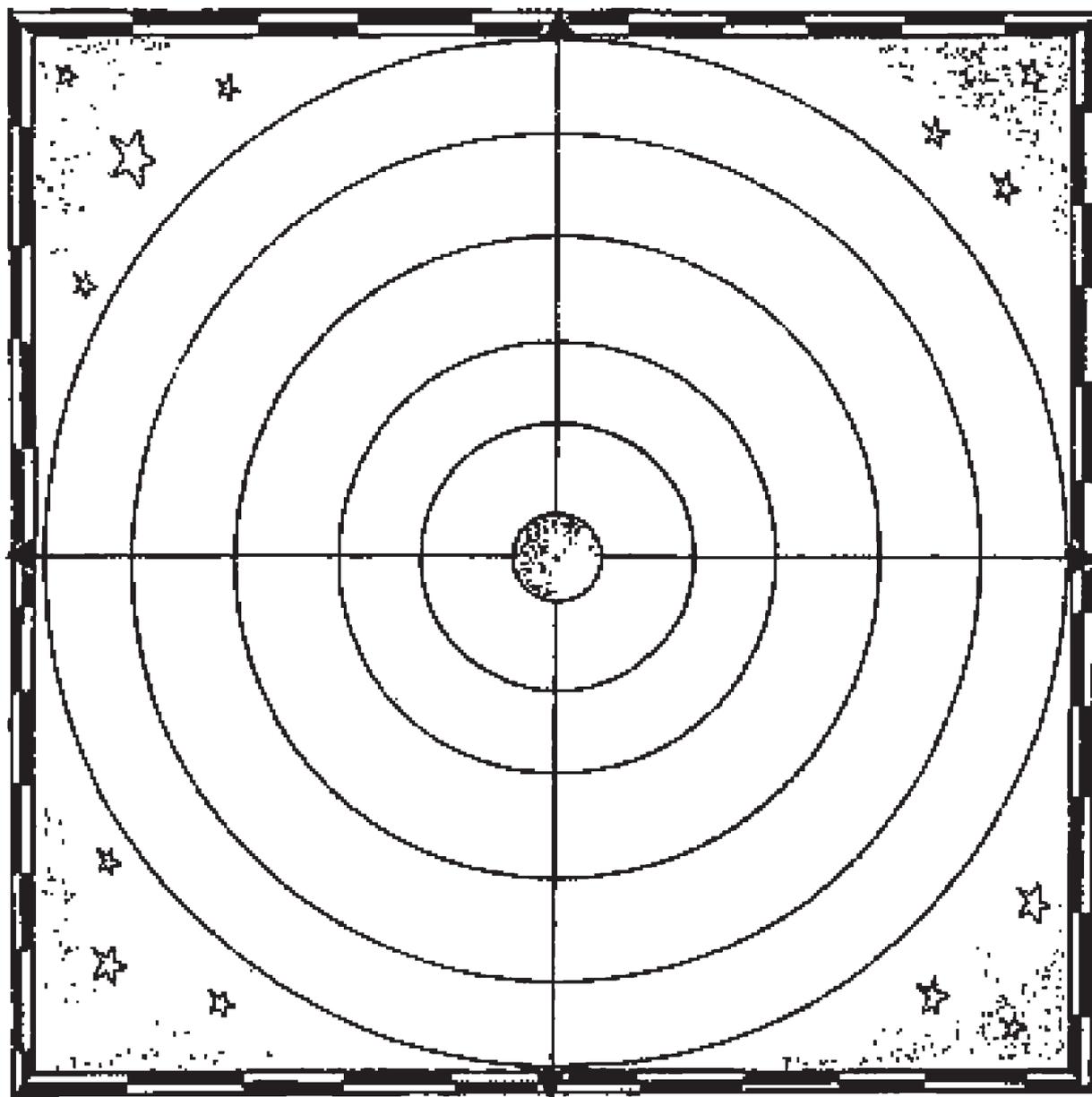


*Allegati*

## Una costellazione di persone... ci sono nel mio mondo



# Nel mio mondo vorrei una costellazione... di persone









Un grazie a tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito alla creazione di questo sussidio. All'equipe educativa del Centro Diocesano di Pastorale Giovanile, alla dott.ssa Gianna Fracchetti per aver curato la parte pedagogica, a don Cristiano Bettega e a don Rolando Covi per l'introduzione teologica, la scelta e il commento dei testi biblici, a don Cristian Moltzer per i disegni, all'Ufficio delle Comunicazioni Sociali per la preparazione delle schede filmiche.

don Tiziano Telch, Monica Collini

Impaginazione  
Vita Trentina Editrice sc - Trento

Stampa  
Nuove Arti Grafiche sc - Trento

Finito di stampare nel mese di novembre 2011